AFFETTI SCAMBIEUOLI TRA' LA VERGINE SANTISSIMA, ...

Tommaso 1614-1671 ; Gesuita Auriemma

AFFETTI
SCAMBIEVOLI
TRA'
LA VERGINE
SANTISSIMA,
E' SUOI DIVOTI.

AFFETTI SCAMBIEVOLI TRA' LA VERGINE SANTISSIMA, E' SVOI DEVOTI,

Dimostrati da questi con ossequij;

DA MARIA

Con gratie, e fauori singolari, in particolare nelle sette sue Feste.

DATI IN LVCE

DA TOMASO AVRIEMMA
Della Compagnia di GIESV';

Di nuouo ristampati con aggiunte fatte dal medesimo Autore.

DIVISI IN DVE PARTI.

Parte Prima.

VENETIA, MDCLXXXVIII.

Per Nicolò Pezzana.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ALL'ILLVSTRISSIMO
Sig. Sig. e Padrone Colendiſs.
IL SIGNOR
CARLO VINCENZO
CONTE GIOVANELLI,
Nobile Veneto, &c.

A Pietà, che al pari del Cielo ricouera ſotto l'Ombra del ſuo grand'animo, vien' inuitata à rifugiarne anco i ſuoi più teneri parti. Eſce di bel nuouo alla publica luce la pia fatica del Padre Auriemma, e perche goda vn Mecenate nella protettione, e nella ſtima vn Macedone, ardiſco conſacrarla a V. S. Illuſtriſs. che forma paraggio à gl' Heroi nella Magnanimità, e nell' Ingegno. Le Opere anco più fine ſogliono dalle mani dell'artefi-

ce induſtrioſo vſcire nelle replicate impreſſioni più ripulite; queſta, ornata di tutti i numeri per sè medeſima attendeua ſolo perfettionarſi in queſta terza, che eſce alla luce coll'eſſere dedicata à V. S. Ill. che ad'alcuno non è inferiore nel merito, e nelle doti di natura, di fortuna, e di Gratia, anzi doue la natura le fè germani i Camauri, la Gratia tanto l'auuantaggiò nell'ornamento delle più Heroiche Virtù, che vantando le Parentele col Sõmo Pontefice felicemente Regnante; ſe le conſentono dalla publica Fama pari alle ragioni del Sangue i titoli di Santità. Gradiſca dunque benignamente queſto picciolo tributo di mia oſſeruanza, che all'hora conteneràmateria d'Affetti veramente Scambieuoli, quando proponendo à V.S. Illuſtriſs. motiui di deuotione, nè riporterà in contracambio la gratia d'vn accoglimento corteſe. Il Mare, che placido

cido ondeggia dentro la Croce purpurea del ſuo Stemma natio promette à queſta Perla pretioſa la Conchiglia del di lei Cuore per madre, e ſe è proprio del Mare hauer i Fiumi per tributarij, non le dourà apparir diſdiceuole, che io lo faccia tributare da vn Fiume di deuota Eloquenza: Mà ſe Ariſtotele lancioſſi nel Mare per non capirne il rifluſſo, io confuſo dall' abbondanza delle prerogatiue, che fregiano la Sua Illuſtriſs. Caſa, e Perſona, figurate appunto nella copia dell'acque, vi ſommergo volontariamente la penna, ed inchinandomele con l'Oſſequio più riuerente, reſto con gloriarmi d'eſſere veramente

Di V.S.Illuſtriſs.

Humiliſs. Diuotiſs. & Obligat. Seru.

Nicolò Guglielmi.

LETTORE.

Edrete in questo Libretto vna gara amorosa trà la Vergine Santiss. e' suoi Diuoti: Questi in offerirle ossequij, quella in beneficarli: Prima di dar la sentenza, vuò che ponderiate i meriti della causa: è vero, che le mani di Maria sono d'oro finissimo, non già concaue, a mà fatte al torno, in segno della sua gran liberalità, sono piene di giacinti, & altre pietre pretiose, per dispensarle a' suoi, le mani de' quali son ben sì piene di fiori, mà nati in terreno sterile, e meschiati alle volte con le spine; questa celeste Aurora pure li gradisce, e chi dona quel che hà, coll'affetto dà molto. Eglino si sono tutti impiegati nel seruir quella gran Signora, b che tutta s'impiegò per loro, come osseruò Riccardo: l'han circondata de' fiori del Campo, e de' gigli delle Valli, cioè à dire, l'han presentati ossequij, affettiui di varie sorti di deuotioni, suggeriti loro dall'amore, che le portarono, & afflittiui, significati

per

a Manus eius tornatiles, &c. b De laudib. V.

per i gigli delle Valli, che vi vuol trauaglio à cogliere, come ponderò Vgon Cardinale: Hò raccolto alcuni di questi fiori in vn fascetto, acciò il loro odore vi tiri all'imitatione, essendo che come disse S. Gregorio Nazianzeno, per noi vissero i nostri antenati. Nel racconto poi de' fauori fatti loro dalla Madre Santissima; hò hauuto mira di proporre alcuni meno noti, e più moderni, concessi in riguardo de' detti ossequij, per renderui meno tediosa la lettura; Confido, che mi scuserete se trà tanti eruditi Libri sin' hora impressi delle lodi della gran Madre di Dio comparisca questo mio: perche dico con verità, quel che per humiltà lasciò scritto S. Anastasio Sinaita: a Instar formicæ relicta grana relego, & tamquam canis micas colligens lauti, & opipari Patrum epuli, ac conuiuij. *E spero, che accompagnandomi con loro, meno stonante risuonerà la mia voce all' orecchie di Maria, e vostre, & in tal modo:* Alternantibus modulis dulcisona carmina misceantur: b *Come auuertì in vna festiuità della Vergine S. Agostino. L'occasione di scriuerlo è stato l'vso introdotto nelle nostre Chie-*

a In hexam. b Ser. 2. de An.

se di raccontar ogni Sabbato qualche fauore fatto da Maria, & acciò s'accendino ad amarla, e riuerirla anche gli assenti, e procurino: Omni instantia operari quidquid ad eius gloriam pertinere nouerint: *Così consiglia Riccardo.* [a] *Non mi obligo à ridire tutti gli ossequij, perche richiederebbe vn gran volume, potrete vederli negli Autori citati, l'istesso dico de' fauori. Mi chiamerei ben sodisfatto, se vn' Anima sola col voltar questi pochi fogli, s'infiammasse da douero nell' amor tenero di Maria, e considerei, che supplicasse la nostra Santiss. Madre, e Signora ad annouerarmi trà minimi de' suoi serui, ricordeuole, che questa mercede bramaua il P. Pietro Canisio della Compagnia per l'erudito volume, che scrisse delle di lei grandezze. Sia dunque effetto della sua gran liberalità, e delle vostre preghiere essere riconosciuto con nuouo, e special titolo per tale.* Rogatum te volo, *dirò col Beato Teodoreto in simile proposito:* Vt mihi orationes, & preces impertias tuas.

IN-

a L. 2. p. 3.

INDICE
DE GLI AVTORI,

Da' quali ſono ricauati gli eſempi,

Queſto ſegno † dinota quelli, che ſono della Compagnia di GIESV'.

† ADriano Lireo. Triſagium Marianum.
† Antonio Baling. Calendar. V.
Anno Mariano impreſſo in Vienna l'anno 1648
Benedetto Gonone. Celeſt. Chronol V.
Bernardino Buſtio franc. De Concept. V.
† Bernardino Ginnaro, Sauerio Orient.
Ceſare Baronio Card. Annales Ec. Adnotat ad Mart.
Chriſoſt. Henriq. Ciſterc. Lil. Ciſter.
Croniche dell' Ord de' Serui, e d'altre Religioni.
† Daniello Bartoli, Vita di S. Ignatio, e del Padre Carafa.
† Euſebio Nieremberght, Affetti, e Vite d'huomini illuſtri.
Faſti Mariani impreſſi in Roma l'anno 1643.
† Felice Girardi. Diario.
† Filippo Alegambe Biblioteca, Soc. Ieſu.
† Filippo Berlemon, Paradiſ. puerorum.
† Franceſco Bencio. Annuæ Soc. Ieſu.
† Franceſco de Croix, Hortulus M.
† Franceſco Poireo. De Triplici Corona.
† Franceſco Veron. Manuale Sodalit.
† Franceſco Sacchini. Hiſtor. Soc. Ieſu.
† Franceſco Ribera. Vita di S. Tereſa.
Giacomo Vitriaco Cardin. Vita B. M. Ogniacenſis.
† Giouanni Bonifacio. Hiſtor. V.

† Giouanni Borghesio. Soc. I. Virg. Sacr.
† Giouanni Bollant. Vitæ SS.
Giouanni Herol. Domen. Promptuar. V.
† Giouanni Rhò. Sabbati.
Giorgio Coluenerio. Calendarium V.
Gio: Battista Lezzana Carm. Maria Patrona C.
† Giulio Orsino. Vita di S. Francesca R.
† Giulio Cesare Recupito. De Sig. Pred. Industrie.
Hippolito Maracci C.R. della Madre di Dio. Apost. Bibliot. Cæsares, Fund. Lilia. Pontifices. Purpura. Reges Mar.
† Leonardo d'Anna. Vita P. Realini.
Lettere dell'Indie Orient. & Occident.
† Lorenzo Chrisogono. Mund. Marianus.
Lorenzo Surio. Vitæ SS.
Luca Vuadigno Franc. Annales Ord. M.
† Martino del Rio. Disquisitiones Mag. Menologio Carmelit. e Cistercienſe.
† Oratio Tursellino. Hist. Dom. Lauret.
† Placido Samperi. Iconologia V.
† Paulo Barri Paradis. Aper. Solitudo Hoghiophylæ.
† Pietro Antonio Spinelli. Thronus V.
† Pietro Ribadiniera. Vite de' Santi.
Serafino Razzi Domen. Vite de' Santi dell' Ord.
† Siluestro Pietra Santa. Thaumasia.
† Virgilio Cepari. Vita del Beato Luigi, e di Gio: Berch.

IN-

INDICE DE' CAPITOLI, E Paragrafi.

Cap.

Pro-

Proteſtatio Auctoris.

CVm Sanctiſ. D. N. VRBANVS PP. VIII. die 13. Martij anno 1625. in Congregatione S. R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui ſanctitate, ſeu martirij, fama celebres è vita migrauerunt, geſta, miracula, vel reuelationes, ſeu quacunque beneficia, tanquam eorum interceſſionibus à Deo accepta continentes ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſſimus die 5. Iunij 1631. ità explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati abſolutè, & quæ cadunt ſuper perſonam, benè tamen ea, quæ cadunt ſupra mores, & opinionem, cum proteſtatione in principio, quod ijs nulla adſit auctoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides tantum ſit penes Auctorem. Huic Decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi obſeruantia, & reuerentia, qua par eſt, inſiſtendo: profiteor me haud alio ſenſu quicquid in hoc libro, refero accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea ſolent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina; Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sanctæ Sedis Apoſtolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adſcripſit.

MAR-

MARCELLVS SPINELLVS

PRÆPOSITVS

Prouincialis Societatis IESV in Regno Neapolitano.

CVm librum, cui titulus (Affetti Scambieuoli trà la Vergine Santissima, e suoi Diuoti, &c. p. 1.) P. Thomæ Auriemma, nostræ Societatis, tres eiusdem Soc. Theologi, quibus id commissum fuit recognouerint, ac in lucem edi posse probauerint, potestate ab Adm. Reu. P. N. Gossuino Nichel Præposito Generali ad id nobis tradita, facultatem concedimus, vt typis mandetur, si ita ijs, ad quos pertinet videbitur. In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, & sigillo nostræ Societatis munitas dedimus.

Dat. Neapoli.

Marcellus Spinellus.

AF-

AFFETTI SCAMBIEVOLI TRA' LA VERGINE SANTISSIMA E' suoi Diuoti.

PARTE PRIMA.

CAP. I.

Dell' Affetto grande di Maria verso i suoi Diuoti.

HE la Madre Santissima ami quelli, che à piè della Croce furono con tanto suo dolore partoriti, e per figli raccomandatile in persona di Giouanni dal suo vnigenito moribondo, non hà bisogno di molta proua; ben lo testificano i Santi Dottori; bastino per hora quelle parole applicate alla Vergine dalla Chiesa: *Ego diligentes me diligo*: io amo quelli, che amano me; & in proua dell'amor suo, soggiunge Riccardo: *Seruit seruientibus sibi*, (*Lib. 2. de laud. Vir.*) l'amor, che porta loro, la fà seruire à loro bisogni: Ama però con amor particolare i suoi diuoti: *Maria humilibus est deuota, & cum deuotis deuotior, idest cum amantibus amantior*, disse Sant'Ignatio Mar. (*Epist. ad Ioan.*) è la Vergine affettionata à gli humili, e mostrasi sem-

sempre vi è più amorosa à quelli, che l'amano. Ma quanto è l'amor suo? S. Pietro Damiano lo spiegò in vna parola: *Maria amat nos amore inuincibili*; (*Ser.1.de Nat.*) cioè a dire: amatela pure quanto volete, e potete: chiamatela con vero sentimento con San Bernardino da Siena, la vostra innamorata, ò col B. Ermanno, la vostra dilettissima Sposa, ò col B. Stanislao la vostra Madre, dite pure per eccesso d'amore con Carlo figlio di S Brigida, che voi amate tanto Maria, che vorreste di buona voglia patir qualunque pena, pur che ella, ne anche per vn momento, (se ciò potesse essere) fosse priua della sua dignità, e grandezza; e se fosse in vostro potere, ve ne priuereste per darla alla Vergine; bramate con tutto il cuore di patir per lei, di morir per lei, che di gran lunga sete auuanzati dall' amor suo inuincibile. O dignità grande de' veri amatori di Maria, che teneramente sono amati dalla Regina del Cielo. O viscere veramente materne della Madre di Dio verso di loro, e come potrà l'amor nostro entrare in contesa col suo? ma veniamo a qualche singolar dimostratione di tanto amore, e vedrete se si può auanzare? Se ne staua vna volta il fratello nostro Alonso auanti l'imagine di Nostra Signora, man festandole l'amor, che le portaua, e dicea: io amo assai più voi, che non amo me stesso; e parendogli hauer detto poco, soggiunse: io ò madre mia, amo voi, più che voi amate me: allora la Vergine con voce sensibile da quell imagine gli rispose: Non è così, come pensi, Alonso mio, io senza comparatione vò più bene à te, che tu à me, nè c' è tanta lontananza dal Cielo alla terra, quanta dall' amor mio al tuo? (*Euseb.Nier.in vit.cap.6.*) ma non finì in parole, gli dimostrò di più molti segni di questo amore, in particolare, quando andaua Alonso ad vn Castello, vicino Maiorca, man-

mandato dall'obedienza; era il viaggio per luoghi aſpri, e montuoſi, il tempo caldo, & i raggi del Sole, molto cocenti, caminaua il buon vecchio, recitando il Roſario, & altre diuotioni alla ſua Santa Signora, benche ſteſſe ſtanco, e pieno di ſudore, & eccoti la Madre Benedetta, ſe gli fè auanti viſibilmente, e con vn panno lino bianco, & odoroſo colle ſue ſante mani gl' aſciugò la fronte, e lo ricreò mirabilmente in quel viaggio. (*Chron.V.*) Vn ſimile fauore fè ella à S. Pietro Abbate di Chiaraualle, & a ſuoi monaci, mentre mieteuano il grano, comparendo in mezzo di loro in compagnia delle due Marie, Maddalena, & Egittiaca, e con la ſua mano, che ſerena (*Petr. de Natal.*) il Cielo, aſciugò loro la fronte, e non diremo noi auuerarſi la promeſſa, che à diuoti di Maria fà il Sommo Pontefice Gregorio Settimo: *Inuenies Mariam (indubitanter promitto) promptiorem carnali matre in tui dilectione*: (*F.1.ep 48.*) Ritrouerai la Vergine Santiſſima più amoreuole verſo di te della tua Madre medeſima. E ben la ritrouò tale il B. Ermanno dell Ordine Premoſtratenſe. (*Sur. 7. Apr.*) Era queſti ſette anni, & andaua ſcalzo, ne hauea modo di comprarſi le ſcarpe, la ſtagione era fredda, & il buon fanciullo patiua molto; gli comparue la Vergine, e diſſegli, che vedeſſe ſotto la tal pietra, che vi trouerebbe denari, e che ſi compraſſe le ſcarpe; & ogni volta, che hauea biſogno v'andaſſe, che ſarebbe aiutato; v'andò, e trouò quanto la Vergine gli hauea detto: non potè ciò eſſer naſcoſto à gl'altri fanciulli ſuoi pari, andarono a quel luogo, ma non trouarono coſa alcuna, eſſendo riſerbato quell'erario per ſolo Ermanno. Volle per auuentura la Vergine pagarlo per vn'oſſequio, che le fece il ſanto fanciullo, il quale ſtando auanti ad vna ſua imagine, che tenea il figlio in braccia: offerſe à Maria con ſanta

ſem-

ſemplicità vn poco di pane, e certi frutti, che haueа per ſuo ſoſtentamento, e quell'imagine ſteſe la mano per riceuerli; nel che ſi ſcuopre l'amor ſuo d'accettar vn sì piccol dono; come parimente il ſuo Figlio Santiſſimo fece a S. Abbondantia da Spoleti, (*Ludou. Iac. de vir. SS. Vmbr.*) la quale eſſendo fanciulla, vidde vn imagine di Maria con Giesù nel ſeno, che tenea vn pomo d'oro in mano, glie lo domandò Abbondantia, promettendogli in contracambio i fiori del ſuo giardino, hebbe il pomo, & andò in fretta à corre i fiori, non ricordandoſi, che per eſſer il meſe di Genaro non ve ne erano, ma per diuina prouidenza, trouò i fiori, e portolli al Santo Bambino, che li riceuè. Ma vediamo altre tenerezze dell'amore di Maria co'ſuoi diuoti. Fù il B. Gerarchino dell'Ordine Ciſtercienſe (*Mund. Mez. p. 2.*) mandato dal ſuo Superiore ad aiutar a far il pane, obedì egli prontamente, perche non ſapea farlo, paſsò prima per vna diuota imagine di Maria, qual ſpeſſo ſolea riuerire, e le diſſe: Signora mia, l'Abbate m'hà comandato, che facci il pane, & io non sò farlo, farò quel che poſſo, gli riſpoſe la Vergine: và pure à far oratione, & io ſeruirò nel forno in luogo tuo. Obedì Gerarchino, & in quel tempo fù veduta vna perſona ſimile a lui, che facea beniſſimo il pane, come anche ſucceſſe a S. Catarina da Siena, (*In vita*) che ammaſſando il pane nella caſa paterna eſſendo fanciulla, nè hauendo forze per farlo, vidde la Madre di Dio, che l'aiutò ad impaſtar la farina, quale crebbe miracoloſamente, e fè pane ſaporitiſſimo, come quello, che era ſtato fatto dalla Regina del Cielo, e che haurebbe fatto più la propria madre terrena? Quel che poi riferiſce Ceſario di quel ſoldato, che per amor di Maria ſi mantenne puro, e le recitaua ogni giorno diuotamente cento Aue Maria, moſtra vn'affetto trop-

troppo grande a' ſuoi diuoti; comparue a queſto vna volta la Vergine, in forma di veneranda Matrona, mentre andaua à cauallo, e volendo ſmontare, gli tenne la ſtaffa, e gli promiſe, che quel giorno ſarebbe andato al Cielo, che debbero fare i corteggiani nel vedere la loro Regina, e Signora Santiſſima far tale atto? Ma come ben conſapeuoli del ſuo amore, non penſo ſe ne marauigliaſſero, non eſſendo coſa nuoua à Maria il ſeruire: *Seruientibus ſibi*. Il Beato Gisleno era paſtore di pecorelle, (*M. M. l. c.*) e volle andare à viſitare la Chieſa di Maria, a cui raccomandò il ſuo gregge, non hauendo a chi laſciarlo, andò alla Chieſa, & in quel tempo fù veduta vn'altra perſona, che in ſua vece lo guardaua, il che ſimilmente ſi legge di Beatrice Monaca, diuota della Vergine, che per lo ſpatio di quindeci anni menò fuor del Monaſterio vita ſcelerata, nel qual tempo la Madre di Dio fece per lei l'officio di portinara, ſenza ch alcuno s'accorgeſſe della fuga di Beatrice, come ciò auueniſſe, leggaſi Henriquez Scrittore dell' Ordine Ciſtercienſe. Non molto diſſimile è quel ch' auuenne ad vna diuota donna, (*Chron. min. to. 4. lib. 5. c. 23.*) la quale volendo andare à viſitar la Chieſa di Noſtra Signora; ſi raccomandò a lei, e v'andò, doue gionta, venne vn temporale sì gagliardo, che in conto alcuno non le permiſe tornare à caſa, ſtaua ella afflittiſſima, ſapendo la conditione del marito, il quale per auuentura hauerebbe giudicato ſiniſtramente di lei, ricorſe con grande affetto alla Vergine, e fù eſaudita, pigliò la Vergine forma della ſua diuota, e fè quella ſera tutti gli officij domeſtici, che ella haurebbe fatti, ritornata la mattina à caſa, trouò ogni coſa all' ordine, ſenza, che il marito s' accorgeſſe della ſua aſſenza. E non ſono queſti ſegni

di

di grande amore? non ſono queſte tenerezze di vera madre? con ragione dunque poſſiamo dire con Gerſone Pariſienſe, (*Tract. 5. in Ma.*) che Maria è noſtra parente in ogni ſorte di parentella, è ſorella per la ſpécie humana, è madre per la regeneratione, è cognata per la ſomiglianza: *Dic, quod Maria nobis affinis eſt in omni genere affinitatis, eſt Soror ab humana ſpecie, &c.* Si moſtrò ella tale con vna pouera Indiana nel Meſſico, a cui era venuto in nauſea il cibo, e poco men, la vita isteſſa, giaceua ella inferma in vn publico Spedale, e biſognoſa d'aiuto, amaua però teneramente Maria, la quale le comparue vn giorno con Santa Maria Maddalena, e Santa Caterina, steſero queſte ſante miniſtreauanti all'inferma vn panno di lino bianchiſſimo, e la Vergine Glorioſa in vn piatto, le recò dal Paradiſo vn liquore, e colle proprie mani lo diede all'inferma. (*Bon l.3. c.3.*) Chi potrà dunque ſdegnare ſeruir ne'Spedali, ſe la Regina del Cielo fa queſto officio? non mi marauiglio tanto de'Ludouici, & Eliſabette, che lo fecero, mentre lo fà Maria, quella manna Angelica tocca dalle ſue benedette mani, fù ſufficiente medicina al di lei male, s'alzò l inferma dal letto, ſubito ſana ſenza alcun ſegno d' infermità. Ad vn'altra pouera vedoua pur inferma, riferiſce il Cardinal de Vitriaco, (*In vit. B.M. og.*) che la Vergine comparue, e con vn ventaglio in mano le facea freſco, mitigandole con quell'aura di Paradiſo il calor della febre, e non diremo, che *Maria ſeruit ſeruientibus ſibi?* così ſeruì il B. Giouanni di Dio ſuo diuoto, al quale nella morte comparue Maria, e raſciugolli la fronte, bagnata da freddo ſudore, e per ſua e noſtra conſolatione gli diſſe: *Non eſt meum Ioannes in hac hora meos deuotos deſtituere.* Non laſcio in queſto tempo d' aiutare i miei

diuo-

diuoti; così parimente serui à quell'altra inferma, che giaceua in vn vile, e stomacheuole tugurio, alla quale sdegnando d'andare il proprio Paroco, questa diuina infermiera assistè, rasciugandole il freddo sudore, che le scorreua dalla pallida fronte, & alla presenza sua, dolcemente spirò: ò infermità desiderabile con tale assistenza? e chi temerà la morte, se è amato da Maria? Temeua, e con ragione Adolfo Francescano, (*Chr.min.*) stando in questo passo, ma la Vergine dolcemente riprendendolo, gli disse: Adolfo carissimo, essendo tu mio, perche temi di morire? & in confermatione apporto quel che vide la Beata Maddalena de Pazzi (*l. vit.*) cioè, che Maria diuenuta sicurissima nocchiera conduceua sicuri i suoi diuoti al porto del Paradiso in vna naue, contro la quale, soffi pure tutto l'Inferno, che non potrà far naufragio: ponderiamo quelle dolcissime parole: *Non est meum Ioannes deuotos meos in hac hora destituere*. Non comportano quelle materne viscere di Maria di lasciare i suoi ne' maggiori bisogni, del che addurne esempij, sarebbe fuor del nostro intento; hor seguitiamo à mostrare l'amor suo grande, & inuincibile co' diuoti. Il pensiero dell'eternità, e l'incertezza della salute suole alle volte molto affligere vn'anima; in questa perplessità trouauasi il nostro P. Francesco Otasso, (*Fusc. in vit.*) diuotissimo di Maria, e con calde preghiere raccomandaua questo negotio alla sua cara madre, supplicandola ad intercedere col figlio per lui. Non comportò Maria di vedere vn suo diuoto figlio sì afflitto; vn giorno gli comparue con vn libro in mano, e dissegli, che leggesse; legge Francesco, e vi troua il suo nome scritto à lettere d'oro, visto ciò, Francesco tutto allegro non si cura d'altro seguite pure à

leg-

leggere, soggiunse Maria, che questi sono i nomi di coloro, che per le vostre fatiche s' hanno à saluare, come egli da sì lieto auuiso restasse, posso meglio inuidiarlo, che descriuerlo: Fù poi mandato all'Isole Filippine, doue conuertì molti Indiani alla Santa Fede. Non finirono però in Europa le carezze della sua dolcissima madre, imperoche andando egli in cerca d'anime, fù assalito ne' boschi del Mindanao da Idolatri, da' quali restò malamente ferito il suo compagno. In tale pericolo, eccoti di nuouo Maria, e con volto di Paradiso gli dice: che non habbi timore alcuno, e lo campò dalle loro mani per farlo più tempo lauorare nella vigna del Signore. Ma se volete tenerezze maggiori d' vn' amore inuincibile, vi presento il Beato Abbondo dell'Ordine Cisterciense (*Men.Cin.13. Mar.*) spesso visitato, e ricreato dalla dolcissima presenza della sua cara Madre, in vna di queste visite, disse egli à Maria: O Gloriosissima madre. Dio sà quanto desidero baciar la vostra mano, vi prego à concedermi questa gratia: all' hora la Vergine non solo gli porse la mano, ma acciò sappi, soggiunse, che io t'amo, eccoti questo segno, e chinatasi, gli diede vn castissimo bacio, come madre amorosa ad vn figlio diletto. Fù San Giouanni Euangelista cognominato il discepolo diletto, e come tale riposò nel seno di Giesù, ma vn'altro Giouanni, e fù quello d'Aluernia del Serafico ordine, riceuè da Maria vn simil fauore; (*Crom.min.*) Oraua egli, e la Vergine prese il capo di lui, e lo ripose nel suo castissimo seno in segno d' amore, riposò Giouanni in quel seno, doue tante volte haueua riposato il bambino Giesù, in quel seno pieno di gigli, e grano, e di esso disse il B.Pietro Damiano: *Virtutum conuentus reuerendissi-*

mum

mum thalamum consacrauit. In tal maniera con parole, e con fatti, hà trattati la Vergine i suoi figli, e quì piglierò in presto le parole di S. Ambrosio: (*In Ps. 35.*) *Magnum est tibi vocari puer meus, seruat vbique sua vocabula dignitatis: Magnus puer, magnus Deus*: e diremo noi: *Magna mater, magnus filius*. È grande la madre, è grande anche il suo diuoto figlio: si è anche Maria mostrata con loro da Sposa amoreuole. Giocaua San Tomaso Cantuariense nell' età fanciullesca con altri giouani suoi pari: (*In vita In.*) questi raccontauano varie dimostrationi d' affetto riceuute dalle loro amate; ripigliò il buon Tomaso non hauer altro amore, che quello d' vna gran Signora, migliore senza comparatione dell' altre, quale amaua più, che la propria vita, e per lei sentiua venirsi meno, e n' hauea hauuti molti segni d' amore, gli fecero quell' istanza di mostrarne alcuno; parue à Tomaso hauere in ciò ecceduto, e se n' andò auanti all' altar della Vergine, a chiederle perdono, ma la sua carissima Sposa l assicurò esser vero quanto hauea detto, & in segno dell'amor suo, donogli vna cassett na: all hora tutto allegro per sì gran dono; vscì fuora a compagni, & alla loro presenza l' aprì, e vi trouò vna pianeta di color rosso, inditio del Sacerdotio, e che douea essere Sposo di sangue per il mart.rio: restarono essi oltre modo confusi, e s' auuiddero, che non hà, che fare l' amor di Maria con ogn' altro amor terreno, e possiamo credere che l' essere stato Tomaso, e Vescouo, e Mart re fusse per intercession di Maria, la quale li diede vn' altro segno d' amore. Portaua il santo giouanetto il cilicio sopra la carne, hor mentre colle proprie mani lo stà accomodando per non fare palesi ad altri le sue diuotioni, vidde la madre di Dio, quale l'aiutò in

quell' opra, egli lo cuſc ua, e la Vergine lo teneua in mano, penſo, che Tomaſo conſeruaſſe quel cilicio, come pretioſa reliquia, e quando ſe lo poneua, riuerentemente lo baciaua, e nel portarlo ſentiua maggior conſolatione, che trauaglio. Due volte parimente moſtrò ſimile affetto alla B. Colomba di Milano dell'Ordine di S. Domenico, vna quando per la peſte, che à ſuo tempo fù in quella Città, fù ſerrata in caſa per la morte della madre, e fratelli, e per dimenticanza de' Miniſtri, laſciata in abbandono ſenza cibo, la pouera fanciulla ſentendoſi venir meno per la fame, ricorſe a Maria, la quale per molti giorni colle proprie mani la prouuide di cibo; l'altra, quando eſſendole venuto il contagio, e menata al Lazzaretto, fù da vn impudico medico ſollicitata, minacciando d'abbandonarla, e non curarle la piaga, ſe non conſentiua, & in fatti la laſciò, ma la Vergine le recò vn oglio, col quale l vnſe ſenza ſchifo di quell' vlcere ſtomacheuole, e con quel tocco la guarì ſubito. (*Mund. Mar. p 2.*) E notiamo di paſſaggio (ſiami lecito dirlo nelle preſenti calamità) che in ſimili trauagli s' è moſtrata Maria madre amoroſa; così con la Città di Roma à tempo di S. Gregorio, e di Leone Quarto, così colla Città di Coſtantinopoli, imperando Giuſtiniano, così colla Republica di Genua nel 1586. così à tempo de Bianchi colla Città di Milano, (*Gugl. Gag.*) così con quella d Arras nel 1105. comparendo à Lamberto Veſcouo, così con Padua l'anno 1570 facendoſi vedere à Luigi Giorgio Gouernatore, & à Felice Zuccolio Prouincial del Carmine; imponendo loro, che faceſſero portare vna ſua imagine alla Chieſa di quel ſacro ordine, (*Ang. Portia l. c. 9. 29.*) così nel ſecolo paſſato liberò dal contagio, che tanto tempo l'affliſſe, queſta noſtra Città, tanto diuota

uota di Maria, dalla quale hà riceuuti ſin' hora ſegnalati fauori, e ſperiamo, che l'acque delle noſtre colpe non habbino da trattenere la corrente delle ſue gratie verſo di noi, e ben nel giorno anniuerſario della ſua glorioſa Aſſuntione ne vidde gl' effetti, e da Maria ſpera ogni felicità, come quella, che è: *Quaſi officina medicinæ ægrotantibus, & fons perennis curationum*. Così diſſe San Giouanni Damaſceno, (*Seſ. de Pa. V.*) e non ſolo Napoli, ma la Città anco di Palermo nel 25. del preſente ſecolo, e molte altre Città, come teſtificano l'hiſtorie, riconoſcono dalla materna carità di Maria la ſalute, in tempo di contagio, e poſſiamo dir della madre, quel che del figlio diſſe San Baſilio di Seleucia: (*Orat.* 25.) *Humanitatis ſuæ fontes patefaciens, commune valetudinarium aperit miraculorum*.

Nè ſi contenta la Vergine di moſtrare a' ſuoi l'amor, che li porta mentre viuono, lo paleſa dopo morte ancora co' loro cadaueri, volendo che ſiano honorate quelle membra eſtinte, che viue furono impiegate in ſuo ſeruitio. Oraua S. Brigida auanti al ſepolcro di San Brinolfo Veſcouo, (*Ex vit S.S. Aq. Io. Vaſ.*) e ſentì vn ſoauiſſimo odore, e mentre godea quella fraganza di Paradiſo, vidde Giesù Maria, & il Santo, & inteſe, che la Vergine così le dicea: Queſto (moſtrando col dito Brinolfo) in vita m' hebbe più cara che sè ſteſſo, ben lo puoi conoſcere dall'odore delle ſue reliquie: e poi riuolta al figlio: queſta gioia, diſse, ſe ne ſtà naſcoſta in ſepolcro sì vile, ò figlio più non l'honorate, già che tanto hà honorato voi, e me? promiſe Giesù di farlo, & iſpirò al Veſcouo ſucceſſore di trasferire quelle ſacre oſſa in luogo più decente. Fu preſo da gl' Eretici il noſtro Padre Martino Guttierez diuotiſſimo di Maria, (*Baling. 21. Febr.*)

Febr) e posto in vna stretta prigione, molto ben guardato, in questo trauaglio fù visitato dalla Vergine, e l'auuisò, che frà otto giorni sarebbe sciolto dalla carcere del corpo; morto, che fù, staua molto afflitto il suo compagno per non hauere doue dargli la sepoltura, e temeua, che dandone parte alle guardie haue-rebbero molto oltraggiato quel corpo, in que-sto se gli fà auanti vna venerabile Matrona, che senza intoppo, passò per questo mezzo de' soldati, e steso vn bianco lenzuolo, vi ri-pose il cadauero di Martino, e procurò, che si desse honoreuole sepoltura a quel suo diuo-to. Fù creduta, che questa sacra libitina, fus-se stata la Vergine, come anche fece al cor-po di quel felice ladro in Trento: ma se queste tenerezze vsò co' corpi quante più n' hà mo-strate all' anime de' suoi diuoti? il tenerle sotto il suo manto, così fù veduta l'anima del B. Guglielmo Casterc. il pascerle col suo latte, fauore fatto a San Eberardo, il darle stanza nel suo trono, come godè San Pietro Damia-no, sono segni del suo grande amore; Conchiu-diamo dunque, che inuincibile è il suo amore, e diciamo con S. Antonio di Padua, (*Ser.* 2. *do.* 2.) che Maria per la sua gran carità verso di noi, è vn Monte, in riguardo del quale, gl' amori de suoi diuoti, siano pur grandi, al più sono colline: *Mons est Beata Virgo spatiosa cha-ritate, qua tantum ad genus humanum afficitur.* Da tutto ciò raccogliamo, quanto dobbiamo amar questa Signora, che tanto ama i suoi di-uoti, & aspirare alla vera, e tenera diuotione verso di lei: imaginiamoci, che Maria ci dia quell auuertimento, che già diede alla B. Angela da Foligno: (*Chron. min.*) *Studeas sollicitè ad amandum quantum potes, quia es multum ama-ta*: Studiati di amare quanto puoi, ò anima di-

uota:

uota: perche sappi, che sei molto amata, e se all amor suo non puoi corrispondere con altro, fallo almeno con amore, come in simile proposito, disse Saliano: & insieme ad hauer con lei vna filial confidenza, già che è nostra madre amorosa: *Si pertimescis supplicaturus ad Deum accedere, respice ad Mariam, non illic inuenies, quod times, genus tuum vides*, così ci conseglia Vgone di San Vittore. O beati i veri diuoti di Maria, che fedelmente la seruono: *Beati, qui tibi famulantur*, esclama San Germano, e con lui S. Bonauentura: (*Or. 2. de pra.*) Beati quei cuori, che v'amano, Vergine benedetta, mentre da voi sono con eccesso d'amore riamati, e con dimostrationi tenere di beneuolenza, e stò per d re, di seruitù riconosciuti, mentre come disse anche l'Idiota: (*In Psalt.*) *seruit diligentibus*. Serafini del Cielo imprestatemi i vostri cuori, acciò ami Maria, madre mia amantissima: *Beati quorum corda diligunt te Virgo Beata, Beati, qui deuotè ei famulantur*. Meditiamo quelle belle parole, che disse S. Bernardo: (*Ser. 38. ann*) *Maria omnibus sapientibus copiosissima charitate debitricem se fecit*. La Regina del Cielo, à cui è douuto ogni ossequio à cui per tanti titoli siamo obligati seruire, si fece per eccesso d'amore debitrice d'ogn' vno, l'amor grande suo la rese quasi obligata à beneficarci; chi non amasse Maria? se non sentiamo in noi vn tenero affetto verso di lei, supplichiamola, che ci conceda vna scintilla di questa fiamma; come poi i suoi diuoti habbino a tanto amore corrisposto, mi conuiene mostrare in questo libretto, e trà tanto osseruiamo quell'auuiso di Riccardo: *Debemus nos singulis membris seruitium aliquod speciale exhibere Mariæ*. Dobbiamo per amor di Maria impiegare tutti noi stessi, in particolare, il cuore, e preghiamola, che: *coerceat in præ-*

senti vita, & gratiam subministret, acciò non amiamo altro, che il suo santissimo figlio, e lei sua, e nostra amoreuolissima madre.

CAP. II.

De gl' Ossequij fatti da diuoti in segno d'Amore verso Maria.

HAbbiamo in parte veduto l'amor di Maria verso i suoi diuoti, vediamo hora l'affetto di questi verso di lei. Si sono eglino tutti impiegati in amarla, sono comparsi segnati con sì bella impronta, e nel cuore, e nelle braccia, facendo per amor suo quanto han potuto: han colto da giardini dell'anime loro, inaffiati da diuotione, & affetto, vaghissimi fiori per tesserne vaga corona, e benche non sia bisognosa la Vergine di fiori, il cui talamo fù vn letto fiorito, disse Guglielmo Abbate, & vn horto, doue spirano varij aromi di virtù, disse Alano Cardinale, anzi vi sono le rose, e gigli di primauera inalterata: *Hortus in quo spirant virtutum aromata, hortus flore Virginitatis vernans; quem non venti tangit austeritas*. Nondimeno; come madre di misericordia li gradisce, e li domanda: *fulcite me floribus*; sopra le quali parole, notò Ruperto Abbate, che Maria vuol atti di fede, e di buone parole; così comparisce ella adornata di questi fiori, *quando circumdabant eam flores rosarum, & lilia conuallium*, (*Cant*. 1.) e quantunque Maria sia vestita di Sole, pure mostrossi à S. Gertruda, adorna di questi fiori, presentatile da suoi, in segno che li gradiua; e come che l'amore non sà stare otioso, hà soggerito à diuoti di presentare alla loro amatissima madre molti ossequij, de' quali si hà quì à discorrere.

Han-

Hanno dunque essi presentati, & offerti alla Vergine ossequij di due maniere, cioè effettiui in riconoscenza d'amore, & afflittiui, patendo volentieri, e facendo qualche mortificatione in honor suo, e quantunque habbino durato fatica per offerirli, pure l'è paruto leggiera per amor di Maria. Sono gli ossequij affettiui in parte descritti da Riccardo di S. Lorenzo, (*De lau. Vir.*) e li chiama egli fenestrine, per le quali noi rimiriamo la Vergine, e per esse ci viene il lume delle gratie; e sono: *Aliquoties Mariam salutare pro eius amore libenter elemosinas facere, Missam suam, vel de ea sermonem auscultare, blasphemantes eam vel per eam iurantes, acerrimè redarguere eius magnalia firmiter credere, tutela illius se se commendare, & huiusmodi*, Cioè salutare alcune volte Maria, far volentieri limosina per amor suo, sentir diuotamente le sue lodi, riprendere chi ne parlasse con poco rispetto, credere fermamente le sue grandezze, raccommandarsi alla sua protettione, ponendosi sotto il suo manto, &c. & vn' altro suo diuoto scrittore così dice appresso Chrisogono della Compagnia nostra. (*p. 2. Mon. Ma*) Dobbiamo offerrire tutti i membri nostri in seruitio di Maria, la testa, inchinandola à riuerirla, gl'occhi spargendo diuote lagrime nelle di lei preghiere: l'orecchie nel sentire le sue lodi ad imitatione di S Bernardino che solea dire: niuna cosa tanto mi diletta, quanto sentir ragionare della Vergine, la lingua in lodarla, il petto in amarla, le mani, nel dare per amor suo à poueri, & in adornar le sue imagini, i piedi nel visitar le Chiese à lei dedicate, così egli: oltre di ciò publicare, e con la penna, e colla lingua le sue grandezze per ingerir negl'altri l amor suo portar indosso per guardia del cuore la sua imagine, recitar la corona, officio, le litanie, e simili, quali ossequij possiamo

chiamar rose, e fiori da presentarsi alla Vergine: Gl'ossequij poi afflittiui ci vengono significati per i fiori del campo, e gigli delle Valli, de' quali, parlando Vgon Cardinale, disse, che s' haueano da corre con fatica, e combattimento: *Ego sum flos campi per laborem obtinendus per certamen colligendus*; e sono, digiunar i sabbati, e le sue vigilie, darsi la disciplina, portar il cilitio, ò catene di ferro, vincersi nelle passioni dello sdegno, perdonando à nemici, non rispondere con asprezza, astenersi da molte cose per altro lecite, lasciando di guardar qualche oggetto, patire qualche incommodità, mortificare i sentimenti, offerir le primitie de frutti, dispreggiare alcun condimento, negar la propria volontà, e cose simili inuentate dalla Christiana pietà per dar gusto à Maria: di tali ossequij parlò Riccardo (*Lib.*1.) sopradetto: *Debemus de his, quæ apponuntur in mensis aliquid, quod pro Maria pauperi tribuatur ventri subtrahere, in parca dieta, vigilias eius, & sabbata ieiunare, &c.*

Questi, & altri ossequij in segno del loro amore, han presentato a Maria i suoi amati figli, & ella, come madre pietosa gl' hà benignamente graditi con singolari dimostrationi di fauori, e riceuendo fiori hà donato frutti immarcescibili: La ragione d' offerircele è stata; se non m'inganno, perche essendosi la Gran Madre di Dio tutta impiegata, mentre che visse nel Mondo nel seruitio del genere humano, come và ponderando, e spiegando Riccardo, (*l. c.*) essi medesimamente si sono al possibile forzati di darsi tutti al suo seruitio, e doue non giungeuan le forze, hanno distesо l'ali de desiderij infiammati: così trà gl' altri facea il nostro Padre Diego Martinez, (*Euseb. Nier. c.* 19.) che con ardente brama dicea: io vorrei hauere tutte le vite de gl' huo-

huomini per ſpenderle tutte in ſeruitio della Madre di Dio: vorrei hauer tutte le vite de' Santi, e Sante del Cielo, & amare la Vergine con quel perfettiſſimo, & ardentiſſimo amore, col quale eſſi l'amano. Deſidero con tutto il cuore, che tutti i Regni, Prouincie, Popoli, huomini, e donne, che ſono in quelli, conoſcano, amino, ſeruino, e lodino Maria Vergine, come la ſeruono tutti i cortegiani del Cielo. Deſidero morire, e ſpargere il mio ſangue per amore, e riuerenza della madre di Dio, e deſidero, che Gieſù Chriſto mi deſſe gratia, e fortezza, che tutte le mie membra mi foſſero tormentate, e tagliate tutte ad vno, ad vno per amore, e riuerenza della Santiſs. Madre del Sig Gieſù Chriſto: *Fiat, fiat*; qual deſiderio procurate d'accendere in voi. Ma prima, che vediamo in particolare queſti oſſequij, ſarà neceſſario oſſeruare il modo, col quale eglino l'hanno offerti, e benche ſi potrebbero addurre molti titoli, e ragioni, per le quali dobbiamo farlo con feruore, e diuotione; nondimeno perche gl'eſempij muouono più che le parole, accenneremo il modo, col quale i diuoti l'han fatti, vi ricordò si bene con S. Metodio, (*Hom. in pu.*) che ſe tanto honore ſi facea all'arca, che era come vn' imagine, e figura della Vergine Maria, quanto ſi deue fare all'arca animata del legislatore; *Si arca, quæ ſanctitatis tuæ imaginem tantum in ſe gerebat; tantus honor, &c. Quis tandem, & qualis venerationis cultus à nobis qui minimi ſumus, tibi debetur tibi inquam, quæ verè es Dei legislatoris animata Arca?*

CAP. III.

Come ſi debba offerire queſti Oſſequij.

SAn Bonauentura bene addottrinato in queſta ſcuola, nella quale fè tanto profitto, che

che diuenne Maestro dell' arte d' amare, e riuerire Maria Vergine, c'insegnò (*p.3. Stim. c.16.*) il modo quando disse: *Cum omni reuerentia, honore, & deuotione est Virgo Beatissima salutanda, & ipsa tales quærit, qui ad eam deuotè, & reuerenter accedant, hos enim diligit, hos nutrit, hos in filios suos suscipit*: Deuesi riuerir la Vergine con gran riuerenza, e diuotione, ella và cercando, nodrisce, e riceue per figli coloro, che corrono alla sua protettione con riuerenza, e diuotione: oh come bene in vna parola lo spiegò Maria Vergine à Santa Brigida, (*Lib 6.c.95.*) quando comparendole, le disse, che il suo fratello per nome Israele l' hauea amata con tutto il suo cuore, non dimezzandolo con altre creature: *Dilexit me dum vixit, non dimidio corde suo, sed toto corde*. Chi così l'ama, la riuerirà con diuotione, e l'offerirà gl'ossequij con gran riuerenza, e non con tepidezza, presenterà i fiori colti da giardino ben coltiuato, & ingrassato dall'affetto, e toglierà al possibile tutte le spine d'ogni colpa, e negligenza, e benche alle volte le dia poco, pure coll' affetto, le dà molto; da diuoti apprenderemo il modo, & insieme quanto dispiaccia à Maria Vergine la tepidezza nel di lei seruitio.

San Francesco di Paola essendo fanciullo recitaua l' Officio della Vergine, e la Corona col capo scoperto, e le ginocchia piegate, anche nell' Inuerno più horrido. (*Bened Gou.*) lo vidde sua madre, e mossa da vna tal compassione, l' auuertì à coprirsi per essere il tempo freddo, altrimente si sarebbe infermato, ma il santo fanciullo diedele vna saggia risposta: Madre mia, se io parlassi con la Regina terrena in questo tempo, come vorreste, che io stessi? come dunque deuo parlare coll' Imperatrice dell Vniuerso,

e pro-

e proseguì in tal modo le sue diuotioni : per le quali parole restò sua madre , e noi ammaestrati. S. Carlo Borromeo sentendo la campana del salutar la Vergine, subito s'inginocchiaua, benche si trouasse in luogo fangoso, e trouandosi à cauallo in viaggio si fermaua, e calaua in terra à piegar le ginocchia, e così riuerirla: e sappiamo di quel Religioso di San Francesco, che sentendo parimente sonar la campana del sol to saluto, si trouaua in letto, e gli rincrebbe alzarsi, vidde, che il campanile della Chiesa vicina, s'inchinaua à segni del saluto, e gli fù vn buono ammaestramento per l'auuenire.

Se noi vedessimo i fiori, che offeriamo à Maria Vergine con tante distrattioni, e tepidezze, certo ci vergognaressimo di presentarli à sì Gran Signora, facciamolo per mano di qualche Santo, accioche in esso s'auuiuino, e riceuino quella bellezza, che li manca per le nostre imperfettioni, ouero per mano degl' Angeli, quali furono veduti offerire, *phialas plenas odoramentorum, quæ sunt orationes Sanctorum*. Così facea S. Liduina, la quale solea inuocare l' Angelo suo Custode, che in nome suo salutasse Maria Vergine con quella riuerenza, & affetto, col quale è da esso riuerita. Ma chi desidera sapere in qual maniera deue offerire i suoi ossequij à M.V. lo potrà apprendere dall' Arcangelo Gabriele, il quale dicesi, che la salutasse inginocchiato, come stà registrato nell'archiuio di S. Giorgio in Alga di Portogallo. (*Balin. cal. 15. Mart.*) *Creditur Archangelus Gabriel flexis genibus salutasse Virginem, & toto legationis tempore sub hac forma perstitisse*, e lo conferma San Tomaso da Villanoua: *paranymphus mira veneratione salutat cernuus ad pedes*, e Tomaso de Kempis, dice: *flexis reuerenter genibus*. Ma che dico dell' Arcangelo? l'impareremo da Christo istesso, il quale compa-

rendo à S. Metilde, afflitta per non hauer riuerita M. V. con quell'affetto, e diuotione, che ad vna tanta Signora, si douea; la prese egli, e strinse al suo costato, e le disse: da quà piglierai tutto quel tanto, che brami offerire à mia madre: (*Lansp. lib. 1. grat. sp. c. 58.*) *Hinc hauries totum, quod mea matri offerre desideras*. Dal cuore di Giesù saremo accesi nell'amor di Maria Vergine; Vn' altra volta sentendo la medesima Santa cantare la Salue, disse alla Vergine: Oh Signora mia se io hauessi in mano mia tutti i cuori delle Creature per salutarui coll'affetto di tutte? le rispose la Vergine, poneteui nel cuore di Giesù, che tutte le contiene, e per esso salutatemi.

Vn' altro Sabbato sentendo nella Messa quelle parole; *Salue Sancta Parens*, desiderò di riuerire con ogni possibile affetto la Vergine, e volendo il Signore adempir questa sua brama, le disse, (*Lansp. c. 57.*) che riuerisse M. V. con tutte le creature, e mentre ella pensaua al modo di ciò fare, vidde i Serafini, che con faci accese in mano se l'accostauano, acciò così infiammata, potesse riuerirla con loro, e con tutte le creature.

Possiamo dunque nel riuerire Maria Vergine, inuitare gl' Angeli del Cielo, e tutte le creature, e doue manca il nostro affetto sopplire come hò detto col desiderio, anzi ritirarci nel Costato di Christo, & in esso riuerire, lodare, e benedire la sua, e nostra Benedetta Madre. Oh se potessimo farlo con quella lingua, che la Vergine Maria portò ad vn tal Sacerdote, à cui fù da gl' eretici tagliata la sua; (*Baling. in cal. 6. lo.*) ricorse egli alla Vergine. E questa gli comparue, portando in mano vna nuoua lingua, e glie la pose in bocca, guarito disse ad alta voce più volte; Aue Maria, e come douea farlo, sì

sì per la gratia riceuuta, sì anche perche la sua lingua era già stata tocca da quelle purissime mani, nelle quali diuenne tutta celeste, & infiammata?

CAP. IV.

Come questi Ossequij non si debbano intermettere.

FV' opinione d'alcuni, che i diuoti della Vergine habbino in Cielo vn particolar contrasegno. Ma non l'haueranno se non quelli, che perseuereranno insino al fine. *Qui habuerit characterem Mariæ* disse San Bonauentura, *adnotabitur in libro vitæ*, qual carattere hà da essere impresso di maniera, che non si cancelli di leggieri. Fù pensiero di Vgone di San Vittore, che *pauo cauda sibi coronam facit, quia sola perseuerantia coronatur*, la perseueranza nel ben oprare è quella, che sola merita la corona, apparecchiata à diuoti di Maria alla quale quanto dispiaccia il lasciare gl'incominciati ossequij. Trouauasi il B.Ermanno (*Sur.7. Apr.*) tanto suo diuoto, Sacristano del Monasterio, e per tener souerchia cura delle robbe della Chiesa per tema de' ladri, si raffreddò alquanto nell'affetto della Vergine, intermettendo d'offerirle le sue diuotioni, Volle la pietosa Signora maternamente auuertirlo, e se gli fè vedere in forma di vecchia col volto pieno di rughe, giudicò Ermano esser questa illusione del nemico, e gridò? che cosa è questa? alche la Vergine? Io sono la guardiana di questo luogo, come prima sono stata, ripigliò animo Ermanno, e disse, e perche hauete presa tal forma? Io son tale à gl' occhi tuoi, rispose la Vergine, quale mi hai formata nel cuore, ou'è il tuo feruore? ou'è la gio-

gioconda memoria nel ridire l'angelico ſaluto, oue gl'altri eſercitij, che ſoleui offerirmi? *non voglio, che mi laſci ſotto preteſto di guardare le robbe del Monaſtero, perche io ne hauerò penſiero meglio di te.* Sparue la viſione, e reſtò inſtrutto Ermanno, e con eſſo ancor noi à non intermetter gl'oſſequij alla Noſtra Signora, come fanno alcuni, che per qualche tempo hanno proſeguito le loro diuotioni, e poi per tedio l'hanno laſciate, così ſucceſſe à Tomaſo de Kempis, (*Berlemont par puer.*) che ſtaua nel Monaſtero de' Regolari, detto il monte di Sant'Agneſe. Solea il buon fanciullo recitare ogni giorno alcune orationi in honore di Maria Vergine gli venne doppo qualche tempo rincreſcimento, e le tralaſciò per vna volta, poi per qualche ſettimana finalmente le laſciò affatto, quando vna notte vidde la madre di Dio, che con volto di Paradiſo, e tutta bella, riſplendente daua vn dolciſſimo abbraccio à ſuoi compagni, gionta à lui, che ſtaua aſpettando fauor sì ſingolare, con volto ſeuero, gli diſſe: In darno aſpetti l'abbraccio del ſanto amore, tu che hai laſciato le tue diuotioni, hai tanto ardire di ſtar quì preſente? partiti da me, come indegno de' miei abbracciamenti, giache hai laſciato così di leggieri le tue preghiere à me tua Regina, e Madre. Suegliosſi Tomaſo tutto ſpauentato, e ripigliò ſubito le ſolite diuotioni. Non molto diſſimile è quel che auuenne à S. Edmondo Cantuarienſe. Soleua queſti recitar continuamente in honor di Maria Vergine, e del ſuo diletto figlio Giouanni quell oratione, che incomincia: *O intemerata, &c.* vn giorno per occaſione di ſtudio non la diſſe: la notte vidde queſto Santo Apoſtolo, che con la verga in mano minacciaua percoterlo, con che imparò à non laſciare le ſue diuotioni per l'auuenire: il che parimente fece la B. Euſtochia

Fran-

Franceſcana, (*Lanza in vi.*) la quale eſſendo fanciulla dicea ogni giorno per ammaeſtramento datole da ſua madre cinque Aue Maria, vna volta laſciò di farlo, e come che ella douea eſſer poi di vita molto perfetta, volle la Vergine Glorioſa auuiſarla di tal negligenza, la notte le comparue, la correſſe, e le diede vn leggier colpo, che le fù ſprone, e ſuegliatoio à proſeguir l'incominciata diuotione. Felice correttione, quale riſarcì i ſegni d'amore alquanto rotti, e tolſe quel neo di negligenza. Di maggior correttione ſi moſtrò biſognoſo per rauuederſi quel Giouane in Germania, (*An.ſoc* 1593.) che prima offeriua molti oſſequij alla Vergine, e poi affatto li laſciò, queſto andato à diporto fuora della Città, ſentiſſi vn ſonno sì graue, che fù forzato à porſi à giacere, & inteſe vna terribil voce, che diceua: è coſa horrenda cader nelle mani d'vn Dio viuo: atterrito ricorre alla Vergine, che pareuagli ſtare iui vicina, ma ella voltando altroue la faccia, diſſe: penſi forſe, che io ſia ſimile à te? non ſapeua il meſchino, che farſi, ricorſe di nuouo a ſuoi piedi, ma ella ſi diſcoſtò, fù tale il terrore, che ſuegliatoſi non trouaua la ſtrada per ritornarſene à caſa, doue giontо poco doppo s'infermò, e con molte lagrime, promeſſe, e prieghi procurò di ritornare in gratia della madre di Dio da lui laſciata, & ella in ſonno l'auuertì di quel, che douea fare per l'auuenire. E diciamo con Riccardo, (*lib.*22.) che Maria è quella, che ſueglia chi dorme, e rimette nella ſtrada di Dio: *Virgo vigilans, ideſt ad vigilias excitans eſt Beata Virgo*. Ad vn'altro pure in Germania di profeſſione Auuocato, auuenne l'iſteſſo, che ſuccedè al ſopranominato Tomaſo, queſto per vn anno intermeſſe alcuni oſſequij, che ſolea à Maria Vergine, la quale col moſtrarſegli in ſonno far carezze à compa-

gni,

gni, e lasciar lui, fù auuisato, e si corresse: Auuertì Riccardo, che il Profeta vidde la verga, & iui vicino il fuoco per dinotarci, che chi non s'emenda con questa verga di Maria, caderà nell'Inferno: *Qui ad hanc virgam non euigilauerit, in ollam succensam Gehennæ casurus est sempiterna*. In questo pericolo si trouò vn giouane. (*Lechzer l.3.c.3.n* 14.) prima dedito à gl'ossequij di Maria Vergine poi di vita molto dissoluta, lasciolli. Vna notte fù trauagliato molto da sogni, e suegliato per solleuarsi dalla malinconia, s'alzò da letto, e prese vn libro profano, appena s'era posto à leggerlo, che sente con gran empito bussar la porta, & aprirla, e vede vna donna alta, come Gigante con faccia horrida, e terribile, e le mani, e piedi finiuano in vnghie di fiera, s'inorridì egli, e tremò tutto à tal visita, e ritiratosi in vn cantone, chiamò la Vergine in aiuto, in vano gli disse il Demonio in tal figura chiami quella, che abbandonata da te, t'hà abbandonato, sei stato già consignato al mio dominio per questi, e questi peccati (e nominolli) che hai commesso, presto sarai buttato all'Inferno, & in dir questo affilaua l'vnghie, il pouero giouine mezzo morto sudaua freddo, promise colla solita offerta delle Congregationi di ripigliar le solite diuotioni, nel terminarla, vede aperta la finestra della Camera, & indi entrare vna Matrona Veneranda col volto coperto, che fè partir quella bestia, e disse al giouine, sei stato vicino al pericolo, stà di buon'animo, và confessati, torna alle diuotioni di prima, e muta vita. La mattina ben per tempo viene con gran fretta alla nostra casa, e si fà chiamare quel Padre, che haueua pensiero della Congregatione, questo, quando lo vidde così trasformato, che parea fosse vscito all'hora dalla sepoltura; e molto più per la gran puz-

puzza nella di lui camera, doue vidde il segno, ò fissura rimasta nel camino, per doue n'vscì il Demonio, prestò credenza alle sue parole, e lo riceuè di nuouo, hauendo già egli ben' imparato à sue spese, che vuol dire, porre mano all'aratro; e voltarsi in dietro: di simili racconti ne son pieni gl'Annali delle Congregationi, ne quali si può vedere quanti castighi si habbino tirati sopra coloro, che hanno intermessi gl'ossequij incominciati alla Vergine.

Ma quando la necessità, ò l'obedienza richiedesse altro, all hora sarà bene intermettere i soliti ossequij, e Maria Vergine gradirà più l obedienza, che ogn'altro volontario tributo. Soleua la B. Giouanna dell ordine di Nostra Signora del Carmine, (*Mutus in vi.*) in tutte le vigilie delle feste di Maria Vergine recitar mille volte la Salutatione Angelica, e nella festiuità poi sette volte l'Officio della Vergine, spendendo questi giorni in lodarla, venne la festa dell' Annuntiatione, nella quale più che mai la buona Giouanna voleua ridire l Aue Maria, il Confessore per buoni rispetti, comandolle per santa obedienza, che non dicesse, se non vna sola Aue Maria, obedì ella, e nel recitarla intese tanta consolatione, che per tutta quella notte fù solleuata in dolcissima estasi, mostrandole con ciò la Vergine quanto bene hauesse fatto nel tralasciare per obedienza le solite sue diuotioni, il che ci vien confermato con quel, che ella medesima disse al Beato Clemente Francescano Laico, (*Ann. Min.*) il quale essendo vna mattina molto occupato per ordine de Superiori, non potè fare le solite diuotioni alla Vergine, mentre gl' altri Religiosi stauano à mensa, egli andò alla Chiesa auanti all' Altare dell' Annuntiata à recitarle, appena cominciò, che da quell' imagine intese dirsi, andate

con

con gl'altri, & io gradisco la buona volontà, quando voi per carità, & obedienza lasciate le consuete diuotioni, e le differite per altro tempo. Gusta la Vergine, come che in vita fù obedientissima, che le persone Religiose faccino più conto dell'obedienza, che di qualunque volontaria diuotione, e che le posponghino alla vita comune, & osseruanze domestiche; sappiamo, che *melior est obedientia, quam victima*; potremo all hora dire; Signora, vorrei adesso farui i miei soliti ossequij, ma altro richiede chi tengo in luogo del vostro figlio, accettate la buona volontà à voi molto ben nota.

Del resto felici noi, se non tralasciamo, toltane come dissi, l impotenza, e l'obedienza, gl' ossequij à Maria Vergine, poiche è scritto: (*Prouerb.8.*) *Beatus, qui vigilat ad fores meas quotidie*, e così potremo sperar quelle gratie, che hà concesso à suoi diuoti serui, *securè tuam ei causam committas, quia, mater misericordiæ est, cui debes quotidie specialem reuerentiam exhibere*; così ci conseglia S. Bonauentura; à non lasciar passar giorno senza le douute riuerenze, & ossequij alla Vergine, e più chiaramente à proposito nostro Riccardo (*l. 2 pag. 48.*) *qui tenuerit Mariam perseueranter, ipsi inseparabiliter adhærens, vt dicere possit, sicut ipsa dixit de filio: tenui eum, nec dimittam, Beatus hic in spe, in futuro in re, Beatus ad bonum suũ natus, Beatus, idest bene in virtutibus aptus. Beatus quia omnia optata eis succedant in futuro*. Felice chi riuerisce la Vergine, con perseueranza, accostandosi alla diuotione, & ossequij di tal Signora, di modo, che non la lasci giamai, felice adesso per la speranza, e nel Cielo per la Gloria; con questo nome possiamo chiamar quel conuerso Cisterciense, che solea ogni giorno diuotamente recitar l'officio della Madonna senza tralasciarlo giamai, vna volta

ta per le molte occupationi impostegli dall' Abbate, si dimenticò di recitar vn' hora d'esso, gli souenne, quando già era andato à letto molto stanco, egli nondimeno rizzossi per dirla, come solea, con diuotione, in questo vede la benignissima Signora, che compatendo alla sua stanchezza, gl'ordinò, che ritornasse à riposare, perche ella haurebbe supplito ad ogni cosa: mà auuertiamo, che non dobbiamo differire volontariamente sino alla sera le nostre diuotioni, con pericolo di lasciarle per dimenticanza, ò presentarle con tedio: i fiori, quanto sono più freschi, tanto più sono graditi, e forse per questo il B. Errico Domenicano (*Bollan. in vita.*) prendea i primi fiori, ne facea corona, presentauala à Maria, e mentre vna volta ciò facea, intese vn suauissimo concento d' Angeli, nè credo, che haurebbe goduto di quella musica, se per negligenza hauesse offerto i fiori scoloriti, e secchi, così fece Sebastiano di Portogallo. Solea egli recitar ogni giorno l' Officio di questa Signora, vna volta trouandosi à caccia, souuennegli non hauer anco offerto il solito ossequio alla Beata Vergine Maria, smontò subito da cauallo, e lo disse, benche i suoi corteggiani l' importunassero à trasferirlo per la notte. Che diremo di molti, quali per leggierissime cause, & anche volontariamente recitano al tardi tutto il diuino Officio, che han obligo di dire; E per finire, come habbiamo cominciato, il premio, e la corona stà apparecchiata alla perseueranza, e costanza. *Perseuerantia sola meretur viri gloriam, coronam virtutibus*, disse San Bernardo (*ep.* 129.) Solea Villana da Fiorenza visitar ogni giorno la Chiesa di Nostra Signora, detta S. Maria Nouella, nè lasciò mai, mentre che visse questo ossequio, e quando per alcun graue accidente non potea vscir di casa, non prendea

dea riposo, se non saliua sopra il tetto della sua stanza, ò dalla finestra, e da quel luogo riueriua la Vergine. Vna volta comparuele Santa Caterina sua particolar diuota con vna Corona in mano, e dissele, figlia, da parte del tuo Signore Giesù Christo, e della sua S. Madre conseruo in Cielo alla tua costanza questa ghirlanda sì vaga: *Constantiæ tuæ, filia, ex esu Christo Domino tuo, & Maria eius genitrice pretiosum hoc sertum in Cœlo reseruo*, all' hora potrete sperare la corona, quando perseuerarete negli ossequij di Maria, e se per auuentura n' hauerete lasciato alcuno, procurarete di ripigliarlo, e dite alla Santa Vergine con Sant' Idelfonso; (*lib.* 1. *de V.*) *seruiam tibi, donec seruiendum est gloriæ tuæ.*

C A P. V.

Del Primo Ossequio fatto à Maria, che è stato il salutarla; in particolar colla Salue Regina, e ricompensato da Nostra Signora.

NOn v'è alcuna pura creatura, disse Riccardo, così inchinata à beneficare, come Maria: per piccole diuotioni, concede gratie grandi: *Nulla Creatura Dei æque prona est ad beneficandum, ac Deipara, quæ per eiusmodi rimas* (parla delle diuotioni sopradette) *nobis lumen gratiarum, ac misericordiæ diffundit*: e chi crederebbe, che ad vn breue saluto hauesse corrisposto con fauori singolari?

Supponiamo prima, che il saluto, che si le dà colla Salue, &c. Fù composto dal B. Ermano Contratto Benedettino, come è commune opinione: benche S. Antonino dichi, (*p.*4.*tit.*15.*c.*74.) che ne fusse l' Autore, San Giouanni Damasceno, & altri, S. Bernardo, il quale per testimo-

nianza

nianza di Gonone, fù l'Autore di quell' vltime parole: *O clemens, ò pia, o dulcis Virgo Maria*. Veggasi Lezana Carmelitano (*cap.* 11. *n.*6.) di più Gregorio Nono ordinò che s'aggiungesse questa Antifona à certe hore Canoniche (*Cal.* 23. *Aug.*) per impetrar per intercession della madre di Dio aiuto contro l'armi di Federico Imperadore, che molestaua la Chiesa. In oltre il detto Pontefice ordinò (*Idem* 4. *Decemb.*) che la mattina, e la sera si dasse il segno con la campana per eccitar i fedeli à riuerire, e salutare la Vergine, e Giouanni Vigesimo secondo di questo nome, ò come altri dicono Calisto Terzo, volle che si sonasse anche il mezzo giorno, come si costuma in questi tempi. Vediamo dunque quanto Maria Vergine gradischi i saluti, e come l'hanno salutata i Santi.

Racconta Rainuccio Pico nella vita della B. Cunegonda Regina di Polonia vna cosa marauigliosa, & è, che questa Santa appena vscita alla luce, non potendo articolar parola, proruppe con ammiratione vniuersale in queste: *Aue Regina Cælorum*. Dio vi salui Regina del Cielo; che debbe fare nel corso della sua vita, se nel cominciarla salutò M. V.? e quali felici prognostici se le poteuano promettere di felice giorno, da si bella Aurora? ben auuenturata Principessa, che dal bel principio del viuere si fè volontaria Serua, e tributaria di quella, che *In Cœlis Regina Sanctorum, & in terris Regina Regnorum est*: disse Ruperto Abbate; e del nostro Santo Tutelare Agnello leggiamo, (*In vita*.) che portato dalla sua madre Giouanna alla Chiesa auanti all' imagine di Maria Vergine, quantunque stretto trà le fascie, non hauendo più che venti giorni di vita, sciolse si felicemente la lingua in salutar la Vergine, per cui intercessione era nato, e disse: *Aue Maria*, e chi può dubitare, che la Vergine

non respondesse con le benedittioni di dolcezza à questo Santo bambino? tanto che potè ben dire: *Crepusculum Auroræ meæ factum est mihi in miraculum*, prodigio, essendo che gl'altri bambini piangono, Agnello soauemente cantò.

San Bernardino da Siena (*Apud Euseb de Aff. V.*) disse à questo proposito vna bellissima sentenza, e se la ponderiamo bene ci risolueremo à salutar M. V. ben mille volte il giorno. Cortesissima (dice egli) è la Gloriosa Regina, che non può esser salutata, senza che essa non torni à risalutare con vn modo ammirabile, e l'auuertì parimente Riccardo (*Lib.p fin.*) esortandoci à salutar la Vergine; per l'vtile, che habbiamo dal risaluto: *propter Resalutationis fructum.* Questo frutto godè S Bernardo Abb. (*Gonzal. de Illesc. in vit. Inn II.*) quando trouandosi nella Città di Spira, voltato ad vn imagine di M. V. disse: *Salue Maria*, e gli fù risposto con voce sensibile, da tutti gl'astanti intesa: *Vale Bernarde*: Dio ti salui Bernardo; questo medesimo gl'auuenne nel Monastero Affligense, doue la Vergine da lui salutata gli disse; *Vale Bernarde.* Adamo di San Vittore salutò M. V. (*Marac. bibli. Mar.*) dicendole: Dio vi salui madre di pietà, e Triclinio della SS Trinità, e la compitissima Signora per risaluto lo ringratiò di quel titolo; l'istesso dicesi esser auuenuto ad Alberto Magno Domenic. come riferisce il P. Grisog (*pag. 1. dis. 22 nu. 9*) La B. Giouanna Cisterc. salutaua spesso vna statua di M. V. che staua nel suo monastero, e fù più volte veduta quella santa figura chinar la testa per rispondere al saluto della sua diletta figlia Giouanna; chi ciò legge, non ammirerà la benignità di Maria Vergine, che si degna sì cortesemente risalutar i suoi serui con vn modo sì amabile? e se quando la Vergine salutò Elisabetta, entrò col saluto in quella casa tan-

tanta pienezza di gratie, quanta pensiamo ne riceuerono questi dal risaluto di Maria Vergine? Fecero vna volta i Padri dell'Ordine Carmelitano vna diuota processione nella Città di Cestria in Inghilterra, (*Lezzan. Ma. Patr.*) e nella strada passarono per vn' imagine di legno della Vergine, quale salutirono molti di loro, dicendole, *Aue Maria*, fù veduta quella statua non solo calar la testa per rispondere al saluto, ma anche stendere il dito verso di loro, e disse: *ecce isti sunt fratres mei*, ecco questi sono i miei frati; e quando mai altro fauore hauesse riceuuto quel sacro ordine di Maria Vergine, di questo solo potrebbe con gran ragione gloriarsi, che però esso, come notò Arnoldo Bostio, dieci volte il giorno con le ginocchia piegate salutaua la Vergine colla Salue, e mentre vna volta in particolare lo faceano i Religiosi del medesimo ordine nel Conuento di Bologna, (*Idem*) meritarono di riceuere da lei vn segnalato fauore. Comparue loro la Vergine, e disse. Cantate diuotamente figlioli, perche io vi darò à vedere in questa, e nell'altra vita Giesù mio figlio, e mostrò loro il santo bambino. Ma prima, che veniamo à fauori, vediamo quante volte il giorno s'hà da offerire questo ossequio del saluto alla Vergine? Io non vò proporui il B. Francesco da Siena dell'Ordine de Serui, (*Chr. seru.*) il quale essendo ancor fanciullo salutaua la Vergine cinquecento volte il giorno, e quanto ella gradisse ciò, si può raccorre da quel, che fù mostrato à sua madre, alla quale parue, che partoriua vn giglio, dalle cui radici n'vsciuano altri, e da questi se ne formaua vna bella corona da presentarsi à Maria Vergine. Non la Beata Elisabetta del medesimo ordine, la quale cinquanta volte il giorno, & altre tante la notte salutaua Maria Vergine, chiedendo per suo mez-

zo la remiſſione de peccati, e l'allegrezza ſpirituale; Non Reginaldo Agello Domenicano, che tra il giorno, e la notte ſi proſtraua ſalutando mille volte la Vergine. Non vi pongo per eſempio la Beata Madre d'Ognez, la quale, come riferiſce il noſtro Padre Godigno (*lib.3. c.3.*) in termine di quattro giorni lo faceua ben cento-mila volte, auuerandoſi in lei, quel che diſse San Germano, parlando del nome di Maria Vergine. *Quod in ore ſeruorum tuorum verſatur aſſiduè*, il voſtro nome, ò Vergine, ſtà continuamente nella bocca de' voſtri ſerui, sì che veniua à ſalutare Maria Vergine venticinque mila volte il giorno. Vò ben farui confondere con quel che faceua vna tale donna Giapponeſe. (*Gal.V.Nou.1.*) Coſtei era tanto addetta alle ſuperſtitioni della ſua Setta, che tra'l giorno, e la notte nominaua ogni dì cento quaranta mila volte il ſuo falſo Idolo Amida, e perciò fare, s'alzaua per tempo la mattina, togliendoſi il ſonno neceſſario; ſù queſta nell' vndecima hora dell'età ſua, ridotta alla noſtra Santa Fede, e mutò coſtume, imperoche altre tante volte in cambio di ſalutare il Demonio, nominaua Gieſù, e Maria ogni giorno cento quaranta mila volte. Veggo, che ciò ſarà difficile ad imitarſi, almeno ſalutiamo Maria Vergine, con le lingue di tutte le creature, e nell'andare a letto, preghiamo li Santi, e l'Angelo Noſtro Cuſtode, che la ſalutino in nome noſtro, mentre dormiamo.

Gradiſce molto la Vergine i ſaluti de' ſuoi diuoti. Eraui nel Monaſtero delle Suore di S. Domenico in Bologna (*Paulo Barſolit.Hag.*) vn' Imagine di Maria Vergine, ſituata nelle ſcale, per le quali calando, e ſalendo quelle buone Religioſe, ſalutauano la Vergine. Vidde vna volta Giouanna de Lino habitante in detto luogo, che il

ſeno

ſeno di quell' imagine era pieno di freſche roſe, e marauigliataſene le diſſe la Vergine, che ogni ſaluto, che faceuano le Sorelle, era vna roſa, che ſe l'offeriua. Oh ſe poteſſimo veder di quante belle roſe ſono adornate l'imagini di Noſtra Signora, che ſtanno nelle caſe de' ſuoi diuoti, che frequentemente la ſalutano, e ſpero, che così anche ſaranno le voſtre: Ma veniamo alla Salue; Nelle parti d' Arezzo (*Ex S. Bon.*) vi fù vna donna, quale per ſette giorni continui patì dolori di parto, e già ſi diſponeua alla morte, eſſendo diuentata tutta negra; vedendoſi diſperata d'ogni humano aiuto, ricorſe al celeſte, e ſi raccomandò al Glorioſo Padre San Franceſco d'Aſſiſi. In queſto addormentoſſi, e vidde il Santo, che le diſſe, ſe ſapeua recitar la Salue Regina, sì, sì, riſpoſe, horsù recitatela, ſoggiunſe il Santo, che haurete la gratia; in queſto ſi ſueglia, e piena di fede comincia à dirla, e gionta à quelle parole: *Illos tuos miſericordes, &c.* partorì felicemente, rendendo molte gratie à Maria Vergine, & al Santo, per cui interceſſione hauea la Vergine voltati verſo di lei i ſuoi miſericordioſi occhi. Ma ſe à queſta diede la vita del corpo ad vn' altro, come piamente ſperiamo, apportò queſto ſaluto la vita dell' anima, fù in vna Città d' Italia, chiamato il Paroco ad amminiſtrare li Sacramenti ad vn moribondo, gionto à caſa trouò l' Infermo ſenza l' vſo de' ſenſi, e mentre volea partirſene, hauendo per vn pezzo faticato indarno, fù pregato da vn' altro Sacerdote à trattenerſi, diſpiacendogli molto, che l' Infermo partiſſe da queſta vita ſenza il ſanto Viatico, e fè da gl' aſtanti recitar la Salue, gionti eſſi à dire: (*Ann. Soc.* 1624.) *O clemens, ò pia, &c.* veggono muouerſi l'Infermo, lo chiamano, e ſpeditamente riſponde, e domandato ſe volea communicarſi, moſtrò grande alle-

grezza, e lo fece con molta diuotione, e poco doppo andò felicemente à salutare nel Cielo Maria Vergine. Oraua auanti all'Imagine di Nostra Signora di Guadalupe il B. Gio: di Dio, e la salutaua con la Salue, arriuato à quelle parole, *Illos tuos, &c.* Eccoti aprirsi la cortina, colla quale staua velata l'Imagine per segno della risposta del saluto, e che Maria Vergine lo guardaua con occhi misericordiosi. Ma non finì quì la marauiglia nell'aprirsi della cortina, fè strepito tanto, che v'accorse vn de' Sacristani, (*In vita.*) il quale vedendo Giouanni inginocchiato, e la cortina aperta, giudicò che quello fosse ladro, venuto per rubbare qualche gioiello dell'imagine, lo caricò di molte ingiurie, e gli diede vn calcio, cacciandolo via come ladrone della Chiesa, e l'hauerebbe fatto peggio, se in vn subito non si fusse à quel Chierico inaridito, e seccato il piede, che alzò contro Giouanni, e cadde mezzo morto in terra, (*In vit.*) all'hora il seruo di Dio disse al Sacristano, che salutasse la Vergine al meglio, che potesse, recitandole la Salue, quale finita, restò egli, come se mai hauesse hauuto alcun male. Queste medesime parole giouarono anco à Santa Gertruda, alla quale fù dal suo Sposo Giesù insegnato, che almeno vna volta il giorno salutasse sua Madre, e la pregasse à riguardarla, con dire; *Illos tuos, &c.* e stesse pur sicura, che nell'vltima angonia hauerebbe hauuta molta consolatione, lo fece la Santa, e meritò nella morte veder gl'Angeli, che cantando le dissero; Vieni, vieni Signora; perche t'aspettano le delitie del Paradiso. Preghiamo dunque non vna, ma più volte il giorno la Madre Santissima, che volti verso di noi l'amoreuole sguardo con quelle medesime parole, e confidiamo d'essere nella morte consolati, ricordeuoli di quelle belle parole

role di S. Anselmo appresso S. Antonino. (*lib.4. tit.15.c.14*) *Necesse est, vt ij, ad quos conuertit oculos pro eis aduocans glorificentur:* Saranno salui coloro, a quali Maria Vergine, volta gl'occhi, e prega per loro. Ma vorrei, che lo facessimo con quell' affetto, col quale lo faceua la B. Colomba da Milano dell' ordine di S. Domenico; (*Lil. Mar.*) che salutando con l' altre Suore vna volta la Vergine colla Salue, fù vista vscir dalla sua bocca vna fiamma di fuoco, che giunse fino al tetto della Chiesa, anzi dirò meglio, fino al trono di Maria Vergine, per segno, che quel saluto vsciua da vn cuore infuocato; Et acciò sia con maggior riuerenza salutata la loro Regina, v' accorrono gl' Angeli à supplire quel che manca, come successe vna volta nel Monastero, doue staua la Beata Elena d' Ongheria del medesimo Ordine. Cantauasi la Salue, e nell' altare non v' erano lumi (fusse ciò per pouertà del luogo, ò per negligenza) viddero all' hora due bianchissimi cerei, recatiui senza dubio da gl' Angeli, e stettero accesi tutto quel tempo, che durò la Salue; col qual fatto quelle Religiose s' infiammarono maggiormente nel salutare Maria Vergine. Per ministerio de' medesimi posso credere, che fù prohibita l' entrata alla Chiesa ad vno Indiano. Costumauasi nel Giesù di Goa (*An Soc. col. Goan.*) cantarsi ogni Sabbato à sera la Salue, vn tale vi fù, che da dodici anni non si era confessato, nel sentire la campana, sentì parimente vn Sabbato vn' impulso d'andarui, v'andò, ma gionto alla porta della Chiesa, trouossi hauere i piedi, come di piombo, di modo che non potè caminar più auanti, si fè forza, ma in vano non potendo in conto alcuno entrarui; si risolse tornare à casa, e pur gli successe il medesimo, attonito alza gl' occhi ad vn' imagine di Maria Vergine,

che staua nel muro, e le ne domanda la cagione; gli serui per interprete della risposta di Maria Vergine vn padre, che staua iui vicino, e gli disse la causa essere la sua mala coscienza, per la quale la Vergine non lo voleua presente alla Salue, e l'esortò al pentimento, e confessione de' suoi peccati, rispose l'Indiano, che haueua gran bisogno di confessarsi, e che volea farlo molto di buona voglia, fatta questa risolutione, si trouò subito co' piedi sbrigati, lo condusse quel Padre in Chiesa, & vdì la sua confessione, qual fece con gran contritione, e pregò il suo Confessore à dire à tutti quel che gl'era auuenuto, & in questa maniera potè poi sbrigatamente salutar con gl'altri la Vergine Maria; hebbe pure questa gratia vn'altro Indiano nell'Isole Filippine, in molte Chiese, nelle quali si cantaua parimente la Salue, stauano alcuni Giouani nuotando nel fiume, e sentirono in questo mentre sonar la solita campana, (*Vaez. ann.* 1603.) s'accinsero subito per andarui, vn di loro non volle partirsi, anzi diede la burla à compagni, che lasciata la ricreatione in quell'acque in tempo sì caldo, voleuano andare alla Chiesa, e restossi nel fiume, il misero si tirò addosso il castigo, partiti essi, venne vn coccodrillo, dal quale fù diuorato, da questo pericolo furono gl'altri liberati per esser andati à cantar la Salue Regina: dal seguente fatto potrete indurui à recitarla spesso, e con diuotione per ottenere vna buona morte. Vi fù vn Canonico Regolare, (*Herol. de B. V. 89.*) che haueua in vso di dire la Salue, gionto al fine de' suoi giorni, staua con grandissimo timore della sua salute, se gli rappresentauano auanti gl'occhi quelle due porte dell'inferno, e del Paradiso coll'incertezza, per quali delle due haueua presto à passare: così ridotto, vede la Gran

Ma-

Madre di Dio, che in tal maniera disse: Confida figlio, tu tante volte, e con tanto affetto hai cantato: Dio vi salui Regina madre di misericordia: farò quel che hai domandato colle continue preghiere, quando ti toglierò da questa Valle di lagrime, sarò tua Auuocata, e ti mostrerò dopo questo esiglio Giesù, frutto benedetto del ventre mio, e non toccherai Purgatorio, con tale promessa assicurato, e rincorato se ne passò lietamente al Paradiso. Simil fauore posso piamente credere, che riceuesse Francesco Mureno della Compagnia, recitaua egli spesso trè Rosarij di Salue, & oltre ciò frequentemente la ripeteua per impetrar buona morte, come desiderò, così gli successe; imperoche stando con gran timore, auuisato poi à morire, hebbe grandissima allegrezza. Occorse, che cantando i Frati di San Francesco in Parigi la Salue, (*Gonon.chr.Vir.1357.*) gionti à quelle parole: O *clemens, ò pia, &c.* due Hebrei cominciarono à burlarsi di loro, e far besse di quel, che diceuano, ne prese vendetta vn soldato, e trattili nell' atrio della Chiesa, pose mano alla spada, n'ammazzò vno, e ferì malamente l'altro, questi così concio ricorse alla Giustitia, e furono inuiati subito i ministri, per prendere l'occisore, il quale vedendosi in quel pericolo, alzò gl'occhi all'imagine di Maria Vergine, che staua nella porta d'vna Chiesa, e se le raccomandò, già che haueua difeso il suo honore, benche con zelo indiscreto. Era questo soldato con vn' occhio solo, & in raccomandarsi alla Vergine, ricuperò subito l'altro: fù condotto molto ben ligato al Giudice, il quale fè vna gran riprensione all' accusatore, & à Sbirri, dicendo: voi mi diceste, che l'occisore era cieco d'vn' occhio, e poi è stato preso costui, che non è tale, egli

è innocente, e lo lasciò libero. Impariamo solamente da questo fatto, quanto gradischi la Vergine la Salue, & in particolare quell' vltime parole, che però comparendo ella vna volta alla B. Christina (*Men.Ci.*) portò vna corona, e nella gioia, era scritto: *O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria*; Vedeua per ordinario la Madre Reparata dell' Ordine de' Minimi, che quando dalle sue Suore si cantaua nel Coro la Salue Regina, (*Chron Min.*) la Beatissima Vergine, che con loro assistea, & andaua attorno gradendo gl' ossequij, & il saluto di quelle, à tal vista non potendosi Reparata contenere con estraordinarij inchini, e riuerenze si prostraua auanti la Vergine, s' accorse la Superiora di quei gesti di Reparata, e comandolle à dirne la causa: ella vedendosi astretta dall'obedienza, raccontò il tutto. Imaginiamoci ancor noi Maria Vergine presente, quando recitiamo la Salue, e dalla Maestà della Regina, che salutiamo, e dalla supplica, che le porgiamo, apprendiamo à dirla diuotamente, vniamoci con gl' Angeli, quali in vn luogo, detto Roncisualle erano vditi ogni Sabbato cantare la Salue Regina, vicino ad vn fonte, per ciò nominato, fonte de gl' Angeli, trà quali penso, che nella morte cantasse questo cantico, Francesco Retza dell' Ordine di San Domenico: (*Baling. 8. Sept. Gon. ann.* 1407.) compose egli trè dotti Libri sopra la Salue Regina, e facendo quel che insegnaua nel passare da vn Libro ad vn' altro, ò da vno all' altro luogo sempre salutaua Maria: anzi ogni volta, che la sentiua nominare faceua l' istesso, gionto all' età di ottanta quattro anni, morì nel giorno anniuersario della di lei Natiuità, cantando dolcemente la Salue Regina, riuerendo con quel cantico la santa bambina, che lo fè nascere, come piamente speriamo nel Cielo in quel

dì,

dì, nel quale ella nacque in terra, e ricompensò le fatiche di Francesco nell esporre questa Antifona à lei tanto grata: & à noi molto gioueuole.

Da quanto s'è detto cauiamone non solo offerire questo ossequio della Salue, diuotamente, ma di più trè volte il giorno à soliti segni della campana colle ginocchia piegate salutiamo la Vergine, & in quanto alla mattina, introdusse il nostro Padre Tomaso Saillio nell' esercito d' Alessandro Farnese, che à suono di tromba ogni mattina all' alba tutti i soldati salutassero Maria, il che vi seruirà per esempio, se dimorate in qualche luogo, doue non vdite la campana. In quanto al mezzo dì, s'introdusse questo costume nell anno 1098. (*Go.Chr.V*) con occasione, che combattendo i Christiani contro i Saraceni per la ricuperatione di Terra Santa, soleasi cominciar al mezzo giorno la battaglia, nel qual tempo si sonaua la campana, & i fedeli rimasti in casa, si prostrauano, e recitauano l' Aue Maria per quelli, che vsciuano à combattere, s' introdusse parimente nell'esercito de' medesimi Christiani, e fù auuertito, che lasciandosi questa diuotione, restaua perditore, e ripigliatala, vinceua i Saracini. In quanto alla sera mi rimetto à quanti altri hanno scritto in particolare d' esserne stato Autore, ò almeno promotore San Bonauentura: (*Fast.Mar. 14. Iul.*) essendo che in quell' hora, come pensano Genebrardo, Canisio, & altri, fù Maria Annuntiata dall' Angelo. Vedi Pietra Santa de' Riti Ecclesiastici, m' occorre solo riferire quel, che auuenne in vn Conuento de Frati Minori, doue staua San Diego, erano eglino à cena, e sentirono i soliti tocchi della campana, s' alzarono à veder chi l' hauea sonata, e non trouarono alcuno, e le porte erano chiuse, giudicarono essere ciò stato per ministerio An-

gelico, ma il Santo per la negligenza del Sacristano, si fè in publico vn'aspra disciplina. In tutte queste trè volte ricordiamoci del Santo Cardinale Carlo, che sentendo la campana, come s'è detto, si prostraua benche in luogo fangoso, e calaua da cauallo, trouandosi in viaggio per salutare con maggior riuerenza la Vergine: e sia detto à confusione di molti, che mossi da tedio, ò da vn tal rossore non s'inginocchiano, quando sentono i tocchi del saluto: vorrei domandar loro, come saluterebbero la Regina terrena, se in quel tempo l'hauessero da parlare? in quanto poi alla Salue Regina, Riferisce il Marracci ne' Pontifici Mariani (*pag.* 1.4.) che Giouanni Vigesimo secondo concesse quaranta giorni d'indulgenza à tutti quelli, che diuotamente la recitassero: deuesi però fare questo saluto con bocca pura, e con parole, che venghino da cuore mondo: altrimente si può temere, che la Vergine non risponda, come disse ad vn tale scelerato, (*Diar.Soc.*) che la salutaua. *Vt quid me salutas? homo perditus es, & nisi vitam tuam emendaueris, citò peribis*. Perche mi saluti huomo tristo, se non emenderai la tua vita presto morirai.

CAP. VI.

Della Salutatione Angelica, e quanto grata à Maria.

OLtre il salutare la Vergine, chinando la testa alle sue imagini, e riuerirla con la Salue, hanno anche i diuoti presentato vn' altro ossequio à Maria Vergine gratissimo dell' Angelico saluto, di cui disse Tomaso de Kempis (*Ser.*21. *ad Natiu.*) esortando i suoi: *Salutate eam Angelica Salutatione, quia vocem hanc*

audit

audit valde libenter. Salutate la Vergine coll' Aue Maria, essendo che questa voce l'è oltre modo accetta: Ma prima, che egli desse questo ammaestramento, fù da diuoti di Maria osseruato con gusto della Vergine, e loro giouamento. Il B. Pietro Luxemburgo (*purp. Mar.*) recitaua prima di gustar cibo alcuno inginocchioni, e colla faccia in terra cento Aue Maria ogni giorno, satiando prima l'anima, e poi dando al corpo il necessario ristoro. Astelina Cisterciense (*Lil. Mar.*) la recitaua trecento volte il giorno, & il Sabbato seicento, ma il Beato Romeo Domenicano ne recitaua continuamente mille, e perciò teneua vna corda con mille nodi, che gli seruiuano per segnacoli, e la Beata Giouanna Carmelitana, volendo efficacemente impetrar qualche segnalato fauore da Maria Vergine ne recitaua quindici mila, e pensiamo noi con vna sola esser subito esauditi? ricordiamoci di quel che disse Vgone di S. Vettore. (*cap. 3. Reg. S. Aug.*) *amat Deus instantiam, & importunitatem in prece*. Sant' Alberto del medesimo Ordine ne recitaua ogni dì cento, colle ginocchia in terra, e per lasciar molt' altri, riferisce il B. Alano, (*In Ap. Ro. c. 8.*) che S. Bartolomeo Apostolo recitaua cento volte il giorno, & altre tante la notte l'Aue Maria, e per riuerenza della Vergine s' inginocchiaua: ben è vero, che si crede che nell' anno 431. (*Cal. 22. Iu.*) s' aggiungessero quelle parole: *Sancta Maria, &c.* con occasione del Concilio Efesino, celebrato contro Nestorio, che negaua empiamente la maternità di Maria Genitrice di Dio: che la Vergine gradisca molto questo ossequio non hà bisogno di molta proua: pure n' addurremo qualche esempio. Desideraua Santa Metilde riuerir la Vergine con vn saluto, che meglio non si potesse trouare, e mentre s'accendeua

in questi desiderij, fù consolata, le comparue questa Gran Signora, e nel petto portaua scritta à lettere d'oro l'Aue Maria, e dissele non potrà alcuno meglio salutarmi, che con questo saluto: la B. Eulalia dell' Ordine Cisterciense (*Lil. Mar.*) recitaua l'Aue Maria, stando vna volta suegliata, vidde la Gran Madre Dio che le disse: dormi Eulalia, dormi? restò ella ricreata da quella vista, ma atterrita da quelle parole, non dormo Signora mia, rispose, stò suegliata, come vedete, ma perche s'è degnata tanta Maestà visitar sì vile peccatrice: come son io? Non tema la figlia, disse la Vergine, la vista della sua pietosa madre, alla quale ogni giorno fà tanta seruitù, ma se mi vuoi dar contento, e giouar più all'anima tua, quando mi saluti con l' Aue Maria, non la dire così all' infretta, sappi, che m'è di grandissimo gusto, quando dici: *Dominus tecum*, parendomi hauer dentro di me il figlio presente, come à l'hora, che si degnò di nascere da me, Dio, & huomo. Lettore imaginateui, che à voi dichi queste medesime parole la Vergine, mentre sì all'infretta recitate l' Aue Maria. Pregò più volte la B. Giouanna di Francia la Madre Santissima à mostrarle qual'oratione le fusse più grata, le riuelò la Vergine esserle accettissima l' Aue Maria, singolarmente detta dieci volte in memoria delle dieci principali virtù, che in terra abellirono l'anima sua; cioè castità, prudenza, humiltà, fede, gratitudine, obedienza, pouertà, patienza, pietà, e costanza, così riferisce dal Gonzaga il Marracci, (*Lil. Mar. p.* 8. *& Dia. sact. im. Ro.* 1656.) e soggiunge, che Leone Decimo concesse molte indulgenze à chiunque recitasse queste dieci Aue Marie, e ciò nell' anno 1514. quale poi nell' anno 1606. furono confirmate da Paolo V, à lui vi rimetto.

Non

Non solo la Vergine Santissima gradisce, ma ricompensa ancora questo ossequio, conforme lasciò scritto Riccardo: (*l.2. c.8.*) *si quis temporalia contemnens, & gratiam esuriens veniat ad mensam Matris Domini toto corde, & affectu dicens: Aue Maria numquid ipsius largitas, ei gratiam poterit denegare? saltem quod gratia plena est, vel aliqua gratia fragmenta largietur*. Vn tale fragmento: anzi vn cumulo di gratie han riceuuto molti, e nell'anima, e nel corpo. Fù nell'anno 1608. vn tale Luterano di Setta, per nome Martino Gutrice, quale infermatosi, e ridotto all'estremo, si fè chiamare Foruerio Soffraganeo del Vescouo di Bamberga, ripugnarono i compagni infetti della medesima peste, e chiamarono i Ministri della Giustitia con minaccie di torgli tutta la robba, se si dichiaraua Cattolico, stette saldo Martino, dicendo: non curarsi di robba, perche speraua l'heredità del santo Paradiso, venne finalmente dopo molti contrasti il Foruerio, e marauigliato di tal mutatione, glie ne domandò la causa: al che l'infermo; questa notte, (era il giorno anniuersario della Concettione) la Vergine s'è degnata di visitarmi, e m'hà detto: perche tu spesso m'hai salutata, son venuta ad auuisarti, che morirai quella notte, nella quale partorij il mio figlio, procura di ritornare al grembo di santa Chiesa, riceui i Sacramenti, & io ritornerò à pigliarti, e menarti al Cielo, (*Cal. 8. Dec.*) stupì maggiormente Foruerio à questo racconto, e come disse, non sei tu Eretico, e della Setta di coloro, che dispregiano la Madre di Dio, come hai meritato questa gratia? nelle vostre prediche, ò padre rispose, voi diceste quanto deue esser honorata la Vergine, e quanto le piaccia l'Aue Maria, & io dall'hora presi per diuotione di recitare sette Aue Marie ogni gior-

no inginocchioni mattina, e sera alla Vergine, questo è quanto hò fatto; fù istrutto dal Padre; e colle solite ceremonie ammesso trà Cattolici, riceuè i Sacramenti, e la notte appunto del Santo Natale, come piamente speriamo, nacque al Cielo Martino, così premiò ella sì piccolo ossequio; auuerandosi quel che disse Sant' Anselmo (*De excel. V. cap. 12.*) parlando con Maria Vergine. *Benignissimus filius tuus ad concedendum quidquid voles promptissimus erit: tantummodo velis salutem nostram, & re vera quaquam salui esse non poterimus*. Nell' anno 1613 vna donna benche luterana, imparò nondimeno l'Aue Maria, e la diceua spesso, e diuotamente, proseguì ella questa buona vsanza per qualche tempo; quando vna notte la madre di Dio la rischiarò, comparendole in sonno, le fè vedere le tenebre, nelle quali giaceua, e le disse che andasse à Bamberga, che iui hauerebbe trouato vn tal padre della Compagnia, al quale parimente auuisò la Vergine della venuta della donna, e di tutta la sua vita (*An. Soc. po. Rhex.*) Suegliossi ella, & andò subito doue la madre benedetta le disse, fù ammaestrata, e riceuuta nel grembo di Santa Chiesa con gran contento dell' anima sua, ringratiando molto la sua illuminatrice, quale è da credere, che l impetrasse la perseueranza fino al fine, e se, come cagnolina godè le miche della mensa di sì gran Signora, fosse poi assisa alla cena del suo figlio riconoscendo il tutto dall'ossequio fatto alla Vergine.

Hà giouato l' Angelico saluto anche à gentili, e lasciando l' antiche historie, veniamo à più moderne. (*P Ouag. l. 6. de Reg. Cil. c. 7.*) S' infermò vn marinaro d' vn vascello, che andaua alla volta del Cile, & i compagni, ò fusse per timor di contagio, ò per dir meglio, per diuina

na prouidenza, lo lasciarono al lido d' vn vilaggio di quell' Isola, detto Cuba, doue rihauutosi, diede à Terrazzani vn' imagine di carta della Vergine, & insegnò loro l'Aue Maria, & à suo tempo si partì. Quelli, come gente rozza non poterono tener à memoria, se non le prime parole, e colle mani gionte, diceuano spesso: Aue Maria, Aue Maria, colle ginocchia piegate; anzi il loro Sacerdote idolatro, vedendo la gran diuotione di quel Popolo, fè edificare vna Chiesa à questa Signora, doue si raunaua la gente à dir queste parole, & à far altre dimostrationi d'honore, conforme alla loro vsanza alla Vergine Santiss. la quale ricompensò sì diuoto ossequio; fè approdarui vn vascello con Predicatori Euangelici, quali istrussero, e battezzarono gl' Isolani, & è da credere, che molti di loro si saluassero, diciamo dunque coll'istesso (*S. Ansel. or. de V.*) *O femina mirabiliter singularis, per quam homines saluantur*, e se la Vergine fè sciogliere la lingua di questi Isolani à dir quelle sole parole, snodò quella d' vn bambino à recitar tutta intiera l'Aue Maria. Insegnando in Coimbra il nostro Padre Ignatio Martinez la dottrina à fanciulli, pregò, e disse à più prouetti d'età, che alcuno di loro la recitasse, tacquero tutti, e benche il Padre importunasse, niuno vi fù, che volle dirla, ò per rossore, ò per ignoranza. Erauì in Chiesa in braccio della madre vn Bambino di sei mesi, quale all istanze del Padre Martinez con voce sbrigata, con istupore di tutti recitò l'Aue Maria, e si taque, rinouandosi in lui, l'antiche marauiglie d'Agnello, e Cunegonda, è noto di passaggio, che questi e quell' Ignatio Theologo, e Predicator del Rè. (*Aleg. Bibl. Soc.*) quale nel passar per Padoua, hebbe gratia di baciar la lingua di S. Antonio Glorioso, e da quel tocco fù sì fattamente mutato, che

lascia-

lasciato il pristino modo di predicare, si diede egli ad insegnar la santa dottrina, & andaua per le piazze publiche, e per tutto con vna bacchetta in mano à far questo officio di carità, e con quella volle esser sepolto, sperando à quella bacchetta appoggiato felicemente viaggiare alla patria celeste, tanto potè il tocco di quella benedetta lingua, che quantunque muta, fù nondimeno sì bene intesa da Ignatio. Maggior marauiglia successe in questo particolare al B. Saluatore d' Orta del Serafico Ordine, (*Chr.to. 4.l.5.cap 44.*) a cui furono menati quattro fanciulli muti, e sordi, gionti alla sua presenza comandò loro il Beato, che dicessero l Aue Maria: Penetrò la sua voce le loro orecchie, e sciolse la lingua, e tutti quattro speditamente la recitorono, e se à questi la Vergine sciolse la lingua, ad vn altro sbrigò i piedi per correre alla via della salute in riguardo dell'Angelico saluto.

Stauano nell'anno 1604. (*Alph. Andr. de bapt.V.*) due giouani allo studio in Fiandra, ma di vita troppo licentiosa, spesero ambidue vna intiera giornata in crapule, e giochi, al tardi per compimento della loro malitia andarono alla casa d' vna mala donna ad offendere Dio. Passata buona parte della notte, vno di loro volle ritirarsi, si rimase l'altro per satiare le sue sfrenate voglie, e bere fin' al fondo il calice di Babilonia, gionto il primo à sua causa, gli souuenne non hauer recitato alcune Aue Marie, che solea alla Vergine, sentì grandissima repugnanza à dirle, pure mezzo dormendo, e con molto tedio le recitò. Non lasciò Maria Vergine senza mercede questo ossequio benche venuto da mani sì sozze, e con modo degno più di castigo, che di premio, appena posto in letto, s'addormentò per la stanchezza; in questo sente fortemente

bussar la porta della camera, si sueglia, e senza che s'alzasse ad aprirla, vede il suo compagno dentro in forma spauenteuole; atterrito egli per quella vista, e marauigliato come fosse entrato colle porte chiuse, ne domandò la causa, gli rispose quell' infelice anima così: noi doueuamo tutti due questa notte esser mandati all' inferno per giusto giuditio di Dio; ma la Vergine, a cui recitasti quell' Aue Maria t'hà laberato dalla morte: io son già dannato; nella tale strada (e la nominò) stà il mio corpo iui occiso da' Diauoli, & in segno del vero, scopertosi il seno, gli mostrò il fuoco, e molti serpenti, che lo tormentauano, e ciò detto disparue. S'alza subito l'altro da letto, e comincia dirottamente à piangere, in questo sente sonar il matutino nel Conuento de' Frati di San Francesco, e pensò che quel segno fosse anche suo auuiso, & à quel punto medesimo là si conferisce, e con molte lagrime chiede l'habito; non diedero subito fede quei buoni Religiosi alle sue parole, finche andati alcuni di loro al luogo nominato, trouarono morto l'infelice compagno, tutto trasformato diedero l'habito al penitente, il quale mutò da douero vita, e restò obligatissimo alla Vergine, per cui intercessione riconosceua la gratia; e potea egli dire: *Virgini gratias, quia non ardeo.*

Ma veniamo à più lieti racconti. La B. Benuenuta da Forlì Domenicana. (*Ch. c.20.*) recitaua ogni giorno mille Aue Maria alla Vergine, & il Sabbato le raddoppiaua recitandone due mila, e già che ella facea risuonare all'orecchie di Maria Vergine sì dolce melodia, meritò ogni notte del Sabbato di sentire vna suauissima musica d'Angeli. Felicissime notti, alle quali penso, che tutta la settimana anhelasse: Sabbati, ne' quali godea vn saggio dell' eterno riposo; ma

quel

quel che in questo particolare l'auuenne, non è da passar in silentio. Vidde ella vna volta vn Fanciullo, à cui domandò se hauea madre, l'hauete voi disse il Fanciullo? nò rispose Benuenuta, è morta, è viua la madre mia, rispose egli. Seguitò la Verginella à dirgli, se sapeua l'Aue Maria, e voi la sapete, disse egli, hor ditela, cominciò Benuenuta à dirla, e gionta à quelle parole: *Benedictus fructus, &c.* intese, che così le disse quel Fanciullo: io sono quel frutto benedetto, e sparue la visione; ma restò ella consolatissima, e con quanta riuerenza, e dolcezza dobbiamo pensare, che pronunciasse per l'auuenire sì dolci parole, e che il suo cuore, come già quello de' due discepoli ardeua nel sentirlo ragionare? Alessio de' Falconieri vn de Fondatori dell' Ordine de Serui, (*Fund. Mar.*) recitaua ogni giorno cento Aue Maria, continuò questa diuotione fin' all' vltimo giorno di sua vita, nel qual dì doppo d'hauerle con estraordinario affetto recitate, vidde Giesù, che con vna corona in mano veniua à coronarlo, e presentarlo così coronato alla madre quale haueua giornalmente coronata con quei cento fiori: Ma se Alessio non lasciò ne anche l'vltimo giorno di sua vita questa diuotione, fù Vittoria da Balsamo Benedittina (*P. Pla. San. l.* 1. *c.* 7.) necessitata dalla forza del male à dismettere per quel giorno solo le cento Aue Maria, che soleua, e pregò le sue Monache à dar in nome suo questo ossequio alla Vergine, & in questo spirò. Fù aperto doppo trè anni il luogo, oue era sepolto il suo cadauere, e sola la lingua, impiegata nell'angelica salutatione fù ritrouata intiera, & incorrotta? S. Alberto Monaco Crispinense recitaua ancor esso cento è più Aue Maria il giorno alla Vergine, e s'inginocchiaua nel cominciarla, la bocca, colla quale salutò la sua amata, e santa madre, fù con stupendo miracolo

colo ricreata: occorse, che il fiume vicino inondò di maniera, (*Sur. & fast. Marian.*) che impedì ogni comercio al luogo, oue il Santo staua, gli mancò quel poco cibo, che hauea, e già la fame gli daua gl'vltimi assalti, e sentiua venirsi meno; ricorse con affetto alla Vergine per aiuto in quel grauissimo bisogno, & ella mai sorda à preghiere de'suoi diuoti, gli comparue con lieto sembiante, e gli pose in bocca vn pezzetto di pane; direste, che fosse stato scarso l'erario della Regina vniuersale à dare ad vn famelico, poco meno, che moribondo sì poco cibo, ma quel pezzeto di pane, come che tocco da quelle sante mani, tollerò di maniera la fame ad Alberto, che per venti anni continui non hebbe più bisogno di pane, e per ventidue anni mai beue: ricorriamo ne bisogni nostri anche temporali alla commune Regina, presentandole questo ossequio tanto à lei grato, e che ci mancherà, se Maria Vergine c'aiuterà?

E noto quel che si racconta (*Euf. Af. c.1.*) di quella Nobile Matrona, quale disse à Marsilio Vescouo di Tusia, che ella sentiua grandissima soauità nella bocca nel pronunciare il nome Santissimo di Maria Vergine, e la ragione pensaua essere, perche recitaua diuotamente cinquanta Aue Maria il giorno con altre tante riuerenze alla Vergine; il Prelato volle imitarla, e sentì doppo sei settimane dell' incominciata diuotione simile soauità nella bocca, verificandosi in lui quel che lasciò scritto S. Antonio da Padoua, (*Do.3. Qu.1.*) *Nomen Mariæ iubilus in corde, mel in ore*: il nome di Maria Vergine è miele nella bocca di quelli in particolare, che sono veramente diuoti. Ma quanto è grato questo ossequio alla Vergine: altre tanto è terribile a demonij, non apporto in confermatione quel che auuenne ad vna tale Monaca della Val-

le Cistercienſe, (*Lil. Ciſt. l.1.d.3.*) moleſtata dal nemico in forma viſibile, e doppo varie penitenze di diſcipline, e digiuni, ſenza ſentirne gionamento, così permettendolo Dio, inteſe dalla B. Aſtelina, che venendo per tentarla vn' altra volta in quella guiſa, ſi ſegnaſſe colla Santa Croce, e con voce alta recitaſſe l' Aue Maria, e la ſera medeſima dell auuiſo, finita la compieta, e le ſolite diuotioni ſi poſe à ripoſare, & eccoti di nuouo il Demonio, recitò ella l'Aue Maria, quello tutto tremante ſi partì, nè ardì mai più di moleſtarla. Nè anco quel che in sè eſperimentò vna tale Euſemia del medeſimo ordine (*to. 1. Chr Ci*) tentata di cambiar lo ſtato verginale, reſiſtè ella, onde adirato il Demonio, la preſe vna volta per precipitarla dalla fineſtra della camera doue ſtaua, in tale pericolo ridotta la buona Euſemia, recitò l'Aue Maria, & il Demonio ſubito la laſciò, dicendole; ſe non haueſſi chiamata quella donna inimiciſſima mia, che ſpeſſo guaſta i miei diſegni, adeſſo ſareſti morta, e ſe ne partì, laſciando libera Euſemia. Eſſendo veriſſimo quel che diſſe S. Amadeo. (*Ser. de V.*) che come ſi liquefà la cera al tocco del fuoco, & il giaccio al caldo del Sole, così ſuaniſce il demonio al coſpetto di M. V. maſſime ſentendo quelle parole dell'Aue Maria, dalle quali riconoſce le ſue perdite: *Sicut ignis attactu cera liqueſcit, & velut ardore Solis defluit glacies, ſic ab eius facie inimicorum deperit acies, eaque iubente nihil aduerſi ſubſiſtit.* Ma ſolo dirò quel che nell'anno 1602. auuenne in Fleſſia ad vn tale: (*Ann. Soc.*) Staua queſti in letto, e trauagliato dall' ardente ſete s'alzò per andare à bere, ma preſago di qualche ſiniſtro incontro, portò auuolta al braccio la corona, eccoti vn moſtro molto ſpauenteuole ſe gli fè auanti, e grida, che ſe la tolga, altrimente l'haureb-

rebbe maltrattato, molto più egli ſe la ſtrinſe, già che vedeua, che gl'era come ſcudo, ma ſi ſentì farſi vna tale violenza da quel moſtro, che in vn tratto ſi trouò quaranta palmi lontano dal luogo: doue ſi trouaua: all'hora tutto tremante, e dubitando di peggio, cominciò a recitar l'Aue Maria alla Vergine ſupplicandola ad aiutarlo, e liberarlo. Al ſentir l'Aue Maria ſparue ſubito quel moſtro ſenza fargli altro nocumento.

Staua Ercole da Reggio, ridotto all'eſtremo di ſua vita in quell'anno medeſimo, ſecondo di queſto ſecolo, (*An min.ann.* 1602.) e mentre combatteua co' demonij, e col morbo, vidde la Vergine, che gli diſſe: Ercole ſe vuoi gratie, recita l'Aue Maria; ſi può dir medicina più facile, ma efficace? il moribondo per la grauezza del male non potè in conto alcuno dirla, alzò la teſta, e pregò i circoſtanti, che diceſſero vn'Aue Maria per lui, penſarono tutti, che foſſe ciò per impetrargli felice paſſaggio, ma la Vergine che voleua conſeruargli la vita per farla ſpendere in ſeruitio del ſuo figlio nel Serafico Ordine, finita l'oratione, diede al moribondo vn liquore, quale aſſaggiato, s'alzò ſano, come ſe mai haueſſe hauuto infermità, & il buon giouane grato à Noſtra Signora preſe l'habito Religioſo.

In Angalazza dell'Iſole Filippine) *Ann.So.* 1602.) vn Padre della Compagnia, vidde vn fanciullo Indiano, che patiua acerbiſſimi dolori d'occhi, e moſſo à compaſſione, ſe lo chiamò, e gli diſſe, che ſteſſe di buon animo, e recitaſſe l'Aue Maria alla Vergine, obedì il figliuolo per deſiderio di guarire, & in finir l'oratione finì anche il ſuo male de gl'occhi, e vidde beniſſimo ſenza trauaglio, e perche i fauori di Maria Vergine ſono compiti, è da credere, che illumi-

luminasse costui nell'anima ancora. Gioua non solo à chi la dice; ma anche la Vergine in riguardo de' suoi diuoti, che la recitano, fà beneficio à gl'altri. Teodorico Conte Asuense trà gl'altri mali, che fece, bruciò due Monasterij di Vergini dedicate à Dio, era nel Romitorio vn santo huomo, il quale di mezzo giorno eleuato collo spirito al Cielo intese, che le Sante Vualdetruda, & Aldegonda, si querelauano auanti la Madre Santissima, di quello scelerato, e chiedeuano castigo, essendo sotto la loro protettione quei santi luoghi da lui incendiati: Alle loro domande rispondeua la Vergine: adesso non posso punirlo, perche sua moglie Ada m'offerisce vno ossequio, à me grato, per lo quale non posso far danno, nè à lei, nè à suo marito. Ripigliarono per nostra instruttione le sante, che ossequio fusse questo? è l'Angelica Salutatione, disse la Vergine, la dice sessanta volte il giorno, e venti si prostra, ò in Chiesa, ò in camera, ò in altro luogo ritirato: proseguiuano le sante à chieder castigo contro Teodorico: à suo tempo, ripigliò la Vergine, lo farò. Occorse, che Theodorico si separò dalla moglie, e non passò molto che fù tagliato à pezzi da Isacco Berlemonte (*M.M. p.2. d.30. n.40.*) ma il suo Zio Gosceuino, che gli succedè, ben consapeuole di ciò, non solo fece la medesima diuotione d'Ada sua nipote, ma l'impose anche à soldati, e n'hebbe per premio il morire Religioso; così l'hauesse fatto Teodorico, nè si fosse separato dalla Compagnia d'Ada, tanto grata à Maria Vergine.

Quanto poi gioui per ottener vna buona morte questo ossequio, si vede da quel, che accadde à Santa Gertruda, (*Lib.4.insin.diu.c.53.*) la quale conobbe, che quante Aue Maria dicea per il suo felice passaggio da questa vita, tante il suo

sposo

ſpoſo Gieſu, ne porgeua alla Madre la quale per venir da tali mani, le raccolſe, come moneta d'oro, e le ſerbò, promettendo a Gertruda altri tanti aiuti nella morte, quante erano ſtate l'Aue Maria. Et à queſto propoſito poſſiamo inuidiare la morte del Padre Errico Vualpol della Compagnia; queſti ſtando sù la ſcala del patibolo in Londra, volle à ſomiglianza di Gieſù, il quale, come diſſe Guarrico Abbate: *Mori voluit nominando Matrem*, morir col ſuo nome in bocca, cominciò ad alta voce à recitar l'Aue Maria, non poterono i Miniſtri di Giuſtitia, eſſendo Eretici ſentir ſalutar la Vergine, lo fecero buttar immantinente giù, andando, come piamente poſſiamo credere al Cielo, à ſalutar la ſua Santiſſima Signora, e non à terminare, ma ad incominciare ſenza terminare l'Angelico ſaluto.

Sono note quelle trè Aue Marie inſegnate dalla Vergine à Santa Metilde, cioè alla ſua potenza, ſapienza, e bontà, per le quali la Vergine le promiſe, ſe le diceua, vna buona morte, e ſpero, che ancor voi l'hauerete, frequentando queſta diuotione.

Ma acciò facciamo diuotamente, queſto à Noſtra Signora, dirò ſolamente, quel che riferiſce il noſtro Griſogono (*Mund. Ma.*) di quella diuota donna, che bramaua ardentemente vedere il ſuo diletto Gieſù, e ne pregò iſtantemente la Vergine per mezzo di cui, diſſe San Bernardo: *Habemus acceſſum ad filium*: fù ella eſaudita; vidde la Vergine Madre con il ſuo bambino in braccio, queſti voltato alla donna, l ordinò, che diceſſe l'Aue Maria, l'obedì ella, & alle prime parole il Santo Bambino chinò la teſta a ſua Madre, dandoci eſempio, che coſa dobbiamo far noi, eſſendo viliſſimi ſerui, mentre egli, ch' era Diò, & huomo nel ſentir queſto ſaluto, s'inchinaua. Laſcio molti fauori, come noti, deuo però qui ac-

accennare due fatti in persona di due fanciulli. Eraui vn tal figliuolo in Bertagna per nome Salun, pouero di beni di fortuna, e d'ingegno tanto rozzo, che con gran forza potè imparare queste sole parole Aue Maria. Viuea egli di limosina, e nel domandarla, ripeteua quelle parole cinque, e sei volte, (*Parad. pue*) la gente lo stimaua sciocco, e scemo, ma la Vergine mostrò la di lui sapienza, fù ritrouato morto in campagna, e fù sepolto sotto d'vn arbore, donde poco doppo, si vidde sorgere vn giglio, corsero molti per la marauiglia, e trouarono scritte a lettere d'oro nelle bianche frondi di quello queste belle parole Aue Maria, così fù honorato quel corpo; stimato dal mondo essere indegno di sepoltura Ecclesiastica. Vn'altro figliuolo in Bungo l'anno 1591. (*Gin Sa. Or. fin.*) figlio di Padre Neofito, e di Madre gentile, s'infermò grauemente, la Madre per risanarlo volle chiamare qualche fatucchiaria, superstitione molto in vso in quei paesi, s'oppose il marito, & accostatosi al figlio, gli recitò sopra il Pater, e l'Aue Maria. al principio non si vidde miglioramento, ma acciò poi si vedesse più la forza della medicina, correua l'infermo alla morte, non perde per ciò la fiducia il Neofito, nè volle accõsentir mai all'instanze della moglie nel chiamar la fatucchiara, disse di nuouo sopra il figlio, poco men, che moribondo. *Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum.* a queste voci ripigliò con faccia allegra il Bambino: *Benedicta tu in mulieribus*; & in dirlo comparue subito sano, benedicendo Maria, che l'hauea guarito: Vorrei, che da questo fatto imparassero molte persone trà Christiani à detestare simili superstitioni, e ricorrere all' Orationi vsate dalla Santa Chiesa, & à non perdere la salute dell'anima per quella del corpo.

Per

Per la pratica poi di questo ossequio tanto grato à Maria Vergine, vi propongo quel che facea Maria Paola Centurioni Carmelitana Scalza: (*In vita.*) ogni volta, che dico l' Aue Maria (sono sue parole) intendo di salutare il cuore della Vergine, e di Giesù, inuocando la compagnia di tutta la corte del Cielo, e della terra, con sommo affetto, & amore mi rallegro con essa Vergine, replicandole quel gaudio, e somma giocondità, che sentì il suo dolcissimo cuore, quando fù annuntiata dall'Angelo: Ringratierò la SS. Trinità di quanto hà communicato à Maria Vergine particolarmente nel punto dell' Incarnatione, e perche sono miserabile, & iniqua, prego il suo dilettissimo figliuolo, che tanto amò, & honorò la Vergine Madre, che vogli supplire per me, &c. Nè il recitarla spesso, ci hà da render tepidi à non dirla diuotamente, perche come dice bene Dionisio Cartusiano, (*Ser. 6. in Ann.*) quanto più frequentemente si dice, tanto più attentamente, & affettuosamente s' hà da pronunciare con gusto, & amor feruente alla Santa Madre: *Salutationem Angelicam quanto frequentius, tanto attentius affectuosiusque dicamus cum mentali sapore, atque feruenti Virginis Sanctæ amore:* questo medesimo volle dire Alberto Magno: (*In c.1.Luc.*) *Salutemus frequenter, & sapienter, sapienter autem, vt salutans salutationi congruat, & salutatio concordet intentioni*: Il salutar la Vergine coll' Angelico Saluto sia spesso, ma insieme con diuotione, s' accordi la lingua col cuore, e coll'intentione, come facea questa diuota di Maria, ò pure imiteremo la B. Giouanna di Francia, la quale quando dicea: *Dominus tecum*: si fermaua come in estasi per eccesso della consolatione, che sentiua nell'intimo del cuore, applicando la sua mente al senso di queste belle parole.

Con-

Conchiudo con vn fatto vltimamente auuenuto in vna Citta di Spagna, da cui vò, che apprendiate la benignità di Maria, ma non già ad esporre la vostra salute à miracolo. (*Eus. Nier.*) Era già vna tal persona di vita molto scelerata, nè s'era mai ben confessato, e viuea molto lontano da Dio, fuggiua ogni occasione di ritirarsi, s'era tutto dato al Demonio con ferma risolutione di non confessarsi, in vna parola di Christiano non hauea altro, che il battesimo, & il dire ogni giorno vn' Aue Maria alla Vergine. Non lasciò la pietosa madre irremunerato questo sì piccolo ossequio: Vna notte mentre questi dormiua, se gli fè auanti: e guardollo, gl' occhi misericordiosi di Maria cagionarono marauigliosi effetti in lui, gli vengono alla mente tutti i suoi peccati colla loro brutezza, & insieme certa fiducia di perdono, non vedea mai l'hora di rizzarsi per confessarsene: ma la visita di questa Signora fù solo per salute dell'anima, la mattina trouossi infermo, e mandò subito à chiamar vn padre della Compagnia, il quale inteso il suo stato, dissegli, che si preparasse meglio, già che il male non era graue, assicurollo l'infermo, che si ricordaua benissimo d'ogni cosa, vdillo il Confessore, che disse doppo che più distintamente non l'hauerebbe fatto vn Teologo con molti mesi d'apparecchio, piangea trà tanto dirottamente il penitente, riceuè l'assolutione, e fè voto di farsi Religioso, se viuea, solo per sodisfare à Dio pregò il confessore à raccontare il tutto per gloria di Nostra Signora: sopraui sse da quattro giorni, e li spese in fare atti feruorosi di contritione col Crocifisso in mano, tanto che mosse a diuote lagrime i circostanti: riceuè gl'altri Sacramenti con molta diuotione, e morì da vero penitente; che vi par di questa mutatione? e quan-

quanto Maria gradì quell'osſequio? tanto cagionò vn ſolo ſguardo della Vergine, la quale come piamente ſpero, fè in lui quegl'effetti, che degl' occhi di tal Signora diſse S. Bonauentura: (*p.3. ſtim.c.19.*) *Ipſius oculorum claritas vmbras expellit, effugat cateruas dæmonum purgat vitia mentium. corda congelata ſuccendit, & demum ad cæleſtia trahit.*

CAP. VII.

Del Roſario, e Corona della Vergine.

SO' che di queſto argomento n' hanno molti ſcritto a baſtanza, in particolare i figli di San Domenico, che hanno hereditato dal loro gran Padre il publicar le grandezze del Roſario, e tener ſempre freſche nelle menti de' Fedeli queſte Roſe tanto grate a Maria; e pure con qualche racconto più moderno vò in queſto capitolo moſtrare i fauori, in riguardo di tal' oſsequio largamente conceſſi da quella Regina ſempre pronta a premiare. Deuo però auuertirui con Hugon Cardinale, che nel preſentar le Roſe alla Vergine, ſi hanno da torre le ſpine de' peccati, in particolare d'impurità, ricordeuoli, che chi cominciò, per così dire a teſsere queſta Corona, fù Angelo. *Oportet igitur Angelum eſſe, qui ad Virginem ingredi vult, & eam ſalutare cupit, quomodo luxurioſus Virginem ſalutabit?* Non volle l'imagine della puriſſima Vergine la Corona, che era ſtata portata da vna Donna impudica & accetterà forſe quella, che l' è preſentata da mano laida? Coſtumaſi in vn tal villaggio della Fiandra, (*An.Soc.an.1610.*) che le donzelle Vergini negli Sponſalitij portino in teſta la corona, vi fù vna donna, la quale il giorno,

che si maritò con vn Soldato, con cui hauea tenuta cattiua pratica, prese la corona dalla statua della Vergine, e se ne seruì: finite le feste, con troppo ardire ripose la corona, donde l'hauea presa, ma benche fossero serrate le porte della Chiesa, fù la mattina ritrouata l'Imagine senza Corona, e cercata, si vidde, che staua alla finestra d'vn tale, ripigliolla subito chi haueua cura di quella Chiesa, e la ripose colle proprie mani in testa della statua di Maria, e succedendo il medesimo, pensò, che alcuno di notte aprisse la Chiesa, per il che tenne appresso di sè le chiaui, doppo d'hauer riposta la Corona; la mattina trouolla in terra, e s'auuide, benche troppo tardi, che non voleua la Vergine tener quella Corona, tocca dall'impudica, onde subito buttolla via. Hor veniamo à fauori fatti da Maria à suoi diuoti, c'han tenuto in dosso, ò recitato il Rosario, ò la Corona, dal che vi mouerete à non far passar giorno senza offerire questo ossequio à Nostra Signora. In Francia eraui vno, il quale solea sempre recitar il Rosario, v ueа però molto impudicamente, vn giorno volle andare à casa d'vna donna di partito, & in questo gli souuenne, non hauer ancor detto il Rosario, si ritira in camera, & inginocchiato comincia la prima Aue Maria, quando all'improuiso vede vna bruttissima larua, (*An. So.* 1607.) à vista sì horribile; & alla gran puzza, che mandaua quel mostro, cadde tramortito in terra, ma doppo d'essere riuenuto, s'alza, e vede dall'altra parte della camera la gran Madre di Dio: chi potrà ridire le parole, che gli disse al cuore? che rimprouerì gli fece, quali effetti gli cagionò nell'animo? questo sò dirui, che egli sentissi tutto mutato, fè all hora voto di perpetua castità, e mutò da douero vita: e notiamo, che quantunque questi fosse stato poco
mo-

modesto, nondimeno recitaua inginocchioni il santo Rosario. Nel Regno del Cile vna donna Indiana serua d'vna Signora cadde in alcune fragilità, e vinta dal rossore, tacque i suoi peccati nella Confessione, esegui per gran tempo à sacrilegamente confessarsi, gionta costei à morte, ne pur rauuedendosi dell'errore, eccoti molti Demonij nella sua stanza, venuti per rapirla all'Inferno, (*Ouag. l. 7. c. 22.*) gridaua la meschina, e daua horribili grida, v' accorre la Padrona, & entrata à visitarla, disse: sia lodato il Santissimo Sacramento, così costumano molti di fare nelle visite degl'Infermi: à queste parole respirò l'inferma, dicendo, che i Diauoli s'erano ritirati in vn cantone, la buona Padrona diedele il suo Rosario, e l esortò à confessarsi bene, e ripigliatoselo, si partì: appena hauea posto il piede fuor della stanza, che i spiriti maligni, che per timor del Rosario s' erano ritirati, subito ritornano, e con volti spauenteuoli la minacciano, grida l'Inferma, e ritornata la Padrona, le diede il Rosario, e di nuouo scomparuero i Demonij: Hauendo ella veduto, che quell'armatura li cacciaua, non se lo tolse da dosso, si confessò intieramente, nè i Demonij comparuero più ad infestarla: vedete quanto gioui portar il Santò Rosario; e ne vidde gl' effetti vn moro. Furono in Portogallo condannati a morte alcuni Etiopi, quali benche istrutti nella Fede, nondimeno sedotti da vn lor capo apostata, si mutaronoro di maniera, che non vollero in conto alcuno il Battesimo, poche hore vi restauano per esser giustitiati, vn Padre della Compagnia Nostra v adoprò ogn' arte per ridurli, ma in vano, ricorse all' hora alla Madre di Dio raccomandandole la salute di quelle pouere anime, che si perdeuano insieme co' corpi, finita l' Oratione, s' accostò ad vno di loro,

per porgli indosso il suo Rosario, ma l'ostinato essendo con le mani ligate, fè quanto potè con la testa, e co' piedi per non riceuerlo, pure il Padre glie lo pose con grandissima forza, appena postolo, che lo mutò in vn tratto, e disse ad alta voce, riceuo volentieri la Fede Christiana, e vò battezzarmi, tutto allegro il Padre, lo fè battezzare, (*An.So.*1609.) riceuendo la bianca veste per portarsela seco al Cielo, doue piamente si può sperare, che andasse coronato, e poco doppo riceuè la morte con molta rassegnatione, e contritione andando a riuerire quella, che è (*S.Ephr.de laud.V.*) *peccatorum refugium & hospitium*. Nel Messico vn giouane molto dedito all'impurità, s'incontrò con vna donna, dalla quale fù tentato al peccato, egli che non hauea bisogno per ciò di molti prieghi, s'incaminò con lei fuor della Città in vn luogo deserto, doue gionti la donna (così stimata da lui) gli disse: che si leuasse il Rosario, che solea portare indosso, stupì il Giouane, come ella sapesse ciò, e sospettando di quel ch'era, non volle risolutamente farlo, il Demonio, che hauea preso quella figura, si tolse la maschera, mostrandosi in forma di fiero animale, e colle corna, e coll' vnghie lo minacciaua, dicendogli, che si leuasse il Rosario, altrimente l'hauerebbe occiso. Ma il negotio finì in parole, non hebbe ardire d'accostarsegli, vedendolo con quell' armatura indosso, e credo, che forse l'hauerebbe ammazzato in pena delle sue lussurie, se non hauesse tenuto questo scudo. Sparue la visione di quel brutto mostro, & il giouane impaurito, ritornò in dietro, e prima d'andare a casa, andò alla Chiesa della Compagnia a confessarsi de' suoi graui peccati (*An. So.* 1593.) rendendo gratie a Maria di hauerlo liberato dal pericolo dell'anima e del corpo.

Que-

Questo medesimo ossequio tolse dalle mani del Demonio, non hà molto, vn semplice pastorello, habitante vicino la Villa Regale di Madrid, questi addottrinato da non sò chi, in honor di Maria recitaua giornalmente il Rosario, e viuea vita molto pura, il Demonio inuidioso di veder tanta diuotione, e purità in quell'età, & in quello stato, lo cominciò a molestare con cattiui pensieri, egli non sapendo con chi consigliarsi per rimedio staua afflittissimo, altro conforto non hauea, che andar alle volte al villaggio auanti all'Imagine di Maria a piangere il suo stato d' afflittione, la Vergine differiua a tempo migliore la gratia; cresceuano tutta via con gran suo cordoglio le tentationi, hor vn giorno pascendo il suo gregge se gli fe auanti vno, e gli domanda la cagione dello star sì mesto; e saputala, gli disse, che si dilettasse pure in quei pensieri, essendo, che il peccato consistea solamente nell'opera (era questo il Demonio) il giouanetto non acconsentì a dottrina tale, volendo eser puro d'anima, non meno, che di corpo, (*Par Pu.p.2. cap.4.* §.12.) non però si daua riposo, stando continuamente inuiluppato in sì laide imaginationi, parendogli, che commetteua continuo peccato; il Demonio, che non vidde riuscita la prima, tentò vn'altra strada, se gli fè auanti in forma di persona veneranda, e consumata negli studij, e saputa la causa del suo dolore, gli dice, che quei pensieri erano peccati grauissimi, e che niuno li potea assoluere, e che erano irremissibili, vn solo rimedio v'era, cioè il martirio, che cosa è martirio, domandogli il Rustico? hor sù rispose, ò t'appicchi ad vn arbore, ò ti butti dentro vna fornace, ò ti precipiti in quel lago, e lo mostrò col dito, e così per acqua, ò per fuoco giugnerai alla palma del martirio, data questa dottrina si partì, il pouero

figliuolo , benche ritenuto dal timor della morte , pure per hauer perdono delle tante sue , così stimate grauissime colpe , piglia gran quantità di legni , vi pone il fuoco , e vi si butta dentro, la fiamma appenna accesa , s'estinse ; l'appicciò ben trè volte , e gli successe l'istesso, & vna Matrona vestita di bianco lo ricauaua da quel fuoco, acciò ne anche vna scintilla lo toccasse,così stracco si ristette dall' impresa : eccotti di nuouo in quella forma il Demonio , e ben come t' è piaciuto , e riuscito il remedio ? piaciuto sì, ma non riuscito, rispose il Rustico, eh disse il Demonio, è segno che quel sacrificio non era accetto, buttati dunque nel lago, & iui si purgherà il tuo graue peccato, là il pastorello s'incamina , e per la strada gli souuiene non hauer recitato quel giorno il suo solito Rosario, s'inginocchia , e l'offerisce diuotamente à Maria, poi s'accosta al lago, si spoglia , e vi si butta , ma le viscere materne della sua amata , e Santissima Madre non si poterono più contenere , gli comparisce nel lago, lo prende, e lo pone al lido sano, e saluo , e l'inuia alla Città , doue da vn nostro Padre fù aiutato , e rimase libero per gratia della Vergine (*An.So.*1587.) essendo verissimo , che : *omnes dæmones verentur hoc nomen & audientes nomen Mariæ statim relinquunt animam de vnguibus , quibus eam t n bant*, come disse S. Brigida : oh chi potesse dire di non hauer mai lasciato di presentare à Maria questo bel fascetto di Rose, quanta fiducia haurebbe nella morte ? vi fù vn' altro giouane nobile, (*An.Mi an.*1583. *n.*146.) che parimente recitaua ogni giorno il Rosario, chiamauasi egli Antonio Maria , & era già stato riceuuto nell'Ordine de' Padri di San Francesco Cappuccini , ma prima delle fatiche volle il Signore dargli la mercede , gli mandò vna grauissima infermità , che lo ridusse all' estremo ,

non

non lasciò però egli nella malatia il suo ossequio del Rosario, gli assistè vn Padre di quell'ordine, & essendo l'Infermo creduto da tutti per morto, ecco alzatosi in vn subito dal letto, disse al Padre; Padre mio son per diuina ordinatione tornato in sentimenti per raccontar gl' assalti fierissimi hauuti dal Demonio, & in particolare, che s'è trasformato in forma del m o Signor Giesù Christo, volendo, che l'adorassi: hò visto la Madre benedetta, che m'hà colla sua vista ricreato, l' hò chiesto perdono, che questo giorno non hò potuto recitarle il Rosario, mà mi desse tempo sin' à domani, m'hà risposto, che quel che posso fare hoggi, non trasferischi in altro giorno; ciò detto, chiese l habito dall' Ordine, e vestitosene, chiese il Rosario, qual finito placidamente spirò: Riferiscono le medesime istorie (*An*. 1601.) d'vn Nouitio della Prouincia di Bari, à cui s'attrauersò vna spina nella gola, e per la violenza, che fece, ma in vano per leuarsela, buttò sangue dalla bocca, si ritirò tutto dolente in camera, e doppo d'hauer vn pezzo pianto s'addormentò, e sentì batterſi leggiermente alla spalla, & vna voce: perche piangi, se vuoi guarire và in Chiesa, e recita la Corona, v'andò subito, e nel finir l'vltima Aue Maria, se n'vscì senza trauaglio la spina della gola per gratia di Maria Vergine, à cui offerse egli le Rose. Vn altra spina non meno pungente (che così chiama San Bernardo i trauagli affligeua vn pouer' huomo in Auignone, & era in materia d honore, ricorre per aiuto à Maria, se ne và alla Chiesa, e recita il Rosario, in questo gli viene vn gran sonno, & in esso vede vna bellissima Matrona, che lo guardaua con volto amoreuole: si sueglia con tal caparra della gratia, e compisce il Rosario, la notte seguente dormendo, vede l'istessa, e gli disse la Vergine, che quel

tale (e lo nominò) l'hauerebbe aiutato, non andò vana la speranza, la mattina per tempo vede alla porta di sua casa, quell'huomo nominatogli da Maria, e da lui fù soccorso in quel che hauea bisogno, e restò libero dall'infamia.

Nella Prouincia d'Austria (*An.So.* 1599.) staua vn diuoto giouane in gran dubio, che stato di vita douesse eleggere, ricorse alla Vergine, e l'offerse per ciò molti Rosarij, vna notte oppresso più da suoi pensieri, che dal sonno, vidde in sogno Maria insieme con S. Giouanni, che tenea il Sacrosanto nome di Giesù nel petto, e San Giacomo, che in mano portaua i Rosarij, e Corone dette da lui in segno, che erano state accette alla Vergine, la quale disse: ecco i compagni, a quali deui aggiungerti, ecco il segno, che t'è dato, si sueglia il giouane, è tentato dal Demonio sotto zelo di conuertir gl'Eretici, e con questo acquistar il martirio, staua ancor dubioso se douesse restar nel secolo, e per chiarirsene meglio ricorreua alla Vergine col recitarle il Rosario con più feruore, & vn giorno stando suegliato di nuouo, vede Maria col bambino Giesù, dal quale fù benedetto, ma il Demouio non mancaua di porgli intoppi sotto mantello di pietà, non volle abbandonarlo la pietosissima Madre, ma ricompensarlo dell'ossequio fatto, gli fè sentire vna voce, che diceua; fà presto quel, che deui fare: questa fù per lui vn fulmine, andò subito à farsi Religioso, doue la Vergine con tante dimostrationi lo chiamaua: nel che si vede l'efficacia di questa diuotione; ben è vero, che non si deuono aspettar miracoli, ma con humiltà ricorrere alla Vergine.

Gioua questo ossequio per impetrar conditione, e remissione delle colpe, che pero il nostro Padre Martino di S. Domenico imponeua à peccatori ostinati il recitar il Rosario, e molti di essi

an-

andauano poi à ritrouarlo per confeſſarſi, (*Euſ. in vit.*) dicendogli, che la Vergine gl'hauea inuiati, & egli, che ne vedeua il frutto, portò ſeco nell' Indie, doue propagò molto queſta ſanta diuotione, molta quantità di Roſarij per diſpenſarli à quei, che ſi confeſſauano ad eſempio per auuentura di quel ſanto Patriarca, di cui hauea il cognome, che con queſto mezzo conuertì molti in particolare quella famoſa peccatrice, Caterina.

Ma prima, che paſſiamo ad altri racconti, deuo dire, che queſto buon padre della Compagnia recitaua ogni giorno inginocchioni l'intiero Roſario, e vi poneua vn'hora in dirlo, benche occupatiſſimo nell'aiuto de proſſimi, e la benigniſſima Signora impetrogli vn ſingolar dono di purità, imperoche pratticando egli con tante ſorti di gente nell'Indie, maſſime con quelle donne, delle quali diſſe, ſe non erro San Girolamo: *quò vilior, eo peior conditio*; non commiſe però mai colpa, nè pur leggiera in queſta materia, come teſtificarono concordemente i ſuoi Confeſſori: Nè è coſa nuoua, che Maria à diuoti del Roſario habbi conceſſo queſto dono, leggonſi nell'hiſtorie di San Domenico molti eſempi di Religioſi di quel ſacro ordine, quali per mezzo di Maria ſi mantennero puri & illeſi trà le fiamme, e con queſte benedette Roſe fù rintuzzata la ſpina dell'impura ſuggeſtione. Volle vn giouane in Monſter l'anno 1588. (*An. So. hoc. a.*) fare vna buona confeſſione di tutta la vita, e pregò con molta iſtanza la Vergine a fargli ſouuenire tutti i ſuoi peccati, & ottenerne perdono: in queſto vede calar da alto vna carta, l'apre, e vi troua ſcritto vn peccato da lui commeſſo, ma di queſto non ſe ne ricordaua, credo per mancamento d'eſame, e di più era auuiſato à confeſſarſelo, e recitar

il Rosario, che sarebbe stato bene per l'anima sua, cioè hauerebbe auuto il perdono, erano le lettere, con le quali tutto ciò era scritto chiaresì, ma minute, di modo, che egli solo potè leggerle, mostrò la carta al Paroco, & à molti, nè in conto alcuno essi poterono intendere vna parola, si confessò intieramente, & eseguì la penitenza, & è da credere, che n'ottenesse l'assolutione plenaria.

In Fiandra l'anno di questo secolo duodecimo, vi fù vn famoso Ladrone, che per altro scelerato, recitaua ogni giorno il Rosario, acciò la Vergine non lo facesse morire senza i Sacramenti, non andarono in vano le sue preghiere, fù assalito da' ministri, & ammazzato il compagno, egli vi rimase ferito, fù preso, e condannato alla rota, visitato da vn Padre della Compagnia, fù essortato à fare vna buona confessione di tutta la vita, obedì gli, e si confessò con tal dolore, (*An.Soc.*) che mosse l'istesso Confessore à diuotione, confessato, che si fù, sentiua molta allegrezza senza punto temere l'atrocità del tormento, che in quelle parti è molto penoso: spese tutta la notte seguente in dir Rosarij, & altre diuotioni; si Communicò la mattina con tanto sentimento, che il Paroco disse: non hauer mai amministrato il Sacramento con tanti segni di pietà, volle poi andar inginocchioni sopra il carro, appese il suo Rosario al Crocefisso, che teneua in mano, andaua sì contrito alla morte, e facea tali colloquij hora alle piaghe Santissime, hora à Maria, che mosse à pianto vna gran moltitudine di popolo concorsoui, gionto al supplicio, s'inginocchiò, e chiese perdono à giudici, & a tutti, e domandò alcune Messe per l'anima sua, e per il corpo sepoltura Ecclesiastica: questo vltimo fugli negato; non replicò altro, ma disse, che non rifiutaua ogni dishono-

re,

re, e viuo, e morto, acciò forse alcuno nel vederlo, si fosse ritirato dal male, ligato alla rota, promisse al Padre Confessore, che se Dio gli daua luogo di salute, haurebbe tenuto memoria eterna di lui, e della Compagnia, e pregollo ad andar al Giudice à ringratiarlo da sua parte, riceuendo in testa il colpo del martello, e mentre il suo ceruello scorreua, s'intesero quei dolcissimi nomi di Giesù, e di Maria, co'quali spirò, hauendo il magistrato inteso quanto era successo, ad instanza del popolo diede al suo corpo honoreuole sepoltura, così la Madre Santissima gradì le Rose di costui, benche offertele con tante spine: auuenne ciò nella Città Siluaducense: e se Maria è *mare gratiarum*, come la chiamò S. Isidoro, non è la sua benignità scemata col concedere à quello vna buona morte, offeriamole spesso il Rosario per conseguire nella morte contritione de'nostri peccati.

In riguardo di questo ossequio non solo hà concesso Maria gratie all'anima, ma anche al corpo. Vn fanciullo in Portogallo recitaua ogni giorno il Rosario, occorse, che verso il fine d'Ottobre venne nel luogo, doue dimoraua, che era vn Castello detto Angres, situato vicino al Mare, vna tempesta sì gagliarda, che l'onde passando i soliti confini, allagorono tutto il paese, i terazzani si posero tutti in fuga, e per campar la propria vita, lasciarono questo fanciullo, che non potè fuggire in mezzo all'acque, due ben prattici del mare mossi a compassione, si posero nuotando a cercarlo, ma in vano; e con loro pericolo, perche l'onde l haueano trabalzato troppo in alto, già il fanciullo andaua a fracassarsi ne'scogli, & era pianto per morto, (*An. So. 1587.*) quando vn'onda placida, lo portò sano, e senza alcun nocumento al lido, corse subito il buon figliolo allegro a suoi, che lo

ſtauano attendendo, e tutto feſtoſo diſſe: la Madre di Dio, alla quale recito ogni giorno il Roſario m' hà ſaluato miracoloſamente in vn ſimile pericolo, ma in terra fù aiutato da Maria il noſtro Padre Bartolomeo Buſtamante, ſolea egli da per tutto introdurre queſta diuotione negl' agricoltori, ne' paſtori, co' quali s'incontraua, e per oſſeruar quel che inſegnaua, recitaua ogni dì il Roſario inginocchioni, quando potea, auanti il Santiſſimo, hebbe da viaggiare verſo Coimbra, (*Hiſt ſoc. p.3. l.1.*) e mentre l' andaua dicendo, cadde col Cauallo da vna rupe erta, e precipitoſa, dalla qual caduta douea reſtarui morto, ò malamente concio, la Vergine lo ſoccorſe, nè ſi fe alcun danno. Come anche accadde ad vna tale donna diuota di Maria in Leone, queſta dopo hauer vna mattina recitato il Roſario, andò al fiume à lauar i panni, & inauedutamente vi cadde in tale pericolo inuocò Maria, e rimaſe libera dalla corrente. Del noſtro Padre Iacomo Sotomaior leggiamo, che l'vnico rimedio à ſuoi mali, era recitar il Roſario, ſe patiua dolor di teſta, ò altra indiſpoſitione offeriua à Maria le Roſe, e riceueua la ſalute, tanto è vero quel che diſſe S. Amadeo; (*hom.8. de laud.V.*) che Maria con pietoſa diligenza prouede non ſolo alla ſalute dell' anime, ma de' corpi ancora, tanto grande è la benignità della Noſtra Immaculata Regina: *Non ſolùm animarum ſaluti, ſed etiam corporum ſanitati pia diligentia prouidet, ac medetur*: ben lo teſtificano tanti voti alle di lei imagini appeſi, per ſegno di gratie riceuute, quanto dobbiamo ringratiarla, con quanta confidenza ricorrere al ſuo patrocinio? Hor guardate con qual'amore prouidde ad vn figliuolo in Modona, il quale dicea ogni giorno diuotamente il Roſario, andò queſti co' ſuoi in villa, e ſi dimenticò in caſa il Ro-

Rosario, ma per non ſtarne priuo, ſi fè impreſtare quello di ſua madre, di materia, e lauoro, molto ricco, poi ponendoſi à giocare con gl'altri fanciulli, lo perdè, fece gran diligenza per ritrouarlo, ma ſenza frutto, ſtaua il pouerello afflittiſſimo, temendo, che ſua Madre l'haurebbe percoſſo, ſi raccomandò di cuore alla Vergine, acciò glielo faceſſe ritrouare, la notte gli è da queſta Signora detto che vedeſſe nel tal luogo, che iui l'haurebbe ritrouato, tutto allegro ſi ſueglia, và doue gl'era ſtato detto dalla Vergine, e ritroua il Roſario, (*An.So.* 1607.) corre à ſua Madre, e le racconta il ſucceſſo, e per allegrezza piangeua dirottamente quando narraua il ſeguito; e per eccitarci à queſta diuotione, ſeguitiamo altri racconti moderni.

Caminaua vna volta per il lido di Valenza Giacomo Sarauia della Compagnia di Gieſù, (*Sacch.hi.ſo*) e s'abbattè in alcuni Mori, che andauano predando per quel luogo, all' hora cacciatoſi in mano il Santo Roſario (così ſolea ſempre chiamarlo) con grande intrepidezza diſſe loro, non hò paura di voi altri confidato in queſta arma, eglino, che per altro erano ingordi di preda, à queſte voci, à queſta viſta non gli fecero nocumento alcuno, e lo laſciarono libero.

Andauano nelle Filippine l'anno 1637. alcuni Indiani in barca per vn luogo molto pericoloſo per i Cocodrilli, che vi ſoleuano comparire, vn di loro eſsortò i compagni à cauar fuora il Roſario, acciò con eſſo ſi difendeſſero, così eglino fecero, comparue vn feroce Cocodrillo, che inueſtì di fianco la barchetta, moſtrarono il Roſario, e ſi tuffò nell'acqua, ma acciò ſi vedeſſe meglio la forza del remedio, forſe di nuouo da poppa per inueſtirla da quella parte, ma all aſpetto del Roſario ſi tuffò, nè più cōparue: Sogliono alle volte gl' huomini eſſer più crudeli delle fiere,

re, ma dalle Rose benedette offerte à Maria forza è, che restino immobili. Nella Città di Finoxima del Giappone, (*Lit. An. Iap. S. 1*) recitaua vn Neofito, molto diuoto di Maria il suo Rosario auanti la porta della sua casa, quando vede venirsi vno all' incontro colla spada ignuda in mano per vcciderlo, e rubarlo, non potea fuggire il colpo, nè difendersi, prese Maria la sua difesa, mentre quello alza il braccio per ferirlo, restò immobile, e doppo senza esser seguitato, si pose da se stesso in fuga, e doue prima diuenne immobile la mano, esperimentò veloci i piedi senza offendere il diuoto della Vergine. Quiui anche ad vn' altro, che lo staua recitando, fù tirata vn' archibugiata, ma la palla non lo colpì, riconoscendo dalla Vergine questa gratia. Cadde Anna d' Almeida fanciulla dal balcone della sua casa nella stanza, doue staua il Leone, (*Rho. de Re.*) e tenea in mano il Rosario, douea per la caduta restarui se non morta, almeno molto maltrattata; ma non si fè nocumento, scampato questo pericolo eccone vn' altro, corse subito il Leone per diuorarla, ma la buona fanciulla con gran simplicità, pose al collo del Leone il Rosario, dicendo: Non mi deuorare, perche io hò da esser monaca, questo fù l'incanto per quella fiera, che non si mosse, e lasciò libera la preda, accorsero quei di casa al rumore, e la leuarono dal lago; essegui poi Anna il buon proponimento, e si fè Monaca di S. Francesco.

Il P. Michel Fuentes della Compagnia fù diuoto del Santo Rosario, (*Euse. in vit.*) e non solo diuotamente il dicea, ma s'affaticò non poco per introdurlo in quei vasti paesi dell Indie, auuennegli di passare vn giorno per certe montagne, doue stando, venne sì fiera tempesta con tuoni, che molto l atterrì, si ricourò al meglio che potè dentro vna tana con cinque Indiani, che

l'accompagnauano, e si pose à dire il Rosario, fecero il medesimo due di questi ad esempio di Michele, quando cadde vn horribile saetta in quel luogo, e bruciò que' trè Indiani, che non recitauano il Rosario: senza nuocere al Padre, ne à gl' altri due in premio della diuotione, quel tuono inferuorò Michele à promouere in quei Regni il Santissimo Rosario. Ma non finirono quì i fauori che Maria gli fece; Coronolla egli, e la fè da tanti coronare con Rose, non si lasciò vincere la Regina dell'Vniuerso, imperoche coronò con particolar Corona di gloria la di lui anima; auuenne, che esaminando il Patriarca D. Giouanni di Ribera Arciuescouo di Valenza i testimonij per la Canonizatione del Nostro S. Patriarca Ignatio, depose con giuramento il Guardiano di S. Francesco, che il S. Padre insieme co' SS. Apostoli Pietro, e Giacomo in compagnia di Nostra Signora vennero à riceuer l'anima di Michele nel partir da questa vita; e la Madre Santissima pose in testa di lui vna bellissima Corona, così premia la Vergine i feruorosi promulgatori del S. Rosario. Oh se potessimo veder le corone, colle quali ella hà coronati tanti suoi diuoti, in particolare del Sacro Ordine de' Predicatori, certo procuraressimo di rendercene meriteuoli coll' immitatione. Et acciò ci confermiamo in questo, vò soggiungere quel che successe al Padre Sebastiano del campo della nostra Religione, quando staua in Africa, schiauo de' Mori, era egli diuotissimo di Maria, e s'alzaua ben due hore auanti giorno à recitar il di lei officio, & il Rosario, hor mentre con molta attentione lo staua dicendo, comparuegli la Madre Santissima vestita di bianco, e risplendente, & incaricogli, che confirmasse gl' altri schiaui nella Santa fede, e gl animasse à recitare ogni giorno il Rosario, perche Giouanni non hauea in quella cattiuità

co-

corone da dispensare, la Vergine istessa gli ne prouidde, e glie le lasciò, obedì prontamente egli, e per questi seruigi fatti à Nostra Signora, fù con modo marauiglioso reso libero alla Compagnia, hauendo prima ridotti molti rinegati, e publicata la diuotione del Rosario in quei paesi: e siami lecito dir del nostro Giouanni quel che dell' Apostolo disse San Chrisostomo: cioè, che le catene della sua schiauitudine sciolsero quelle de' peccatori, e fece, che in quei Deserti fecondi di mostri, si vedessero sorger le Rose. Mostrò parimente la benignissima Signora quanto l' era caro il seruigio, che in questo particolare le fece Antonio Martinez della Compagnia: Predicaua egli, & insegnaua il Rosario à Contadini d' vn Villaggio, e mentre ciò facea, fù veduta sopra l' imagine di Nostra Signora stare accesa vna torcia, e durò tutto quel tempo, nel quale il Martinez si trattenne ad insegnarlo, e fù per molti giorni, senza che si potesse mai sapere, chi l'hauesse accesa, e così tenuta: col qual prodigio restarono tutti maggiormente infiammati nella diuotione loro predicata dal Padre. E per tornare alle gratie temporali, con questo ossequio fù liberato dalla saetta Hernando de Monroy della Compagnia. (*Euseb. in vita.*) Staua recitando inginocchioni il Rosario il diuoto di Maria auanti alla di lei Imagine, e venne vn terribil tuono, che circondò Hernando senza fargli alcun nocumento, quasi che riuerisse il Rosario: dicono, che i fulmini non colpischino gl'allori, ma da questi racconti si vede, che non saettano i Rosari, e possiamo per la pratica recitar nelle tempeste il Santissimo Rosario, confidando, che la Vergine Benedetta, à prò de suoi diuoti: *Fulgura in pluuiam faciet*: cioè, che le saette de castighi, si conuertino in pioggia di gratie à coloro,

che

che diuotamente lo recitano.

Ma tralasciando molti altri esempij veniamo alla pratica, & in quanto al portare indosso il Rosario anche la notte, vi propongo il Beato Beltrando, che nell'andar à letto diuotamente baciando, se lo poneua al collo, e Giouanni Berchmans della nostra Compagnia, che se l'auuolgeua la sera, come scudo al braccio, anzi morendo diuotamente se lo strinse. Leggo nel Balinghuem della B. Cecilia Domenicana, che per hauer continuamente tenuto in mano questo fascetto di Rose, le restò dopò morte vn odor suauissimo nelle mani. Dobbiamo però offerire questo ossequio con molta diuotione alla Nostra Signora, come faceua il P. Consaluo Silueria della Compagnia, che quante volte cominciaua l'Aue Maria, tanto s'inginocchiaua auanti alla di lei Imagine, che staua nel giardino del Collegio, (*Pra. Gian.*) ò pure come il B. Giacomo da Venetia, che recitandolo con molto affetto vna volta trà l' altre, viddesi calar dal Cielo vna Rosa, in ricompensa di quelle, che offeriua alla Vergine. Maria Raggi Domenicana l' offeriua ogni giorno alla Vergine (*Chr. Vir. G. n.* 1576.) e nel recitarlo, diuotamente piangeua, le sue lagrime eran segno dell' interno affetto, e diuotione: oh se hauessimo nel dirlo quella pietà, che hauea Tomaso da Tiferno Francescano, il quale ogni dì recitaua la Corona auanti l' altare, vna volta per occupatione del suo officio di Generale dell' ordine, si dimenticò del solito ossequio, & andato à pranzo, gli souuenne non hauerlo fatto, s' alzò subito da mensa, e si ritirò in vna seluetta à dirla, ma perche andaua troppo in lungo la sua dimora, vn Sacerdote, che credo fosse suo compagno, andò in cerca del Generale, e da lontano vidde, che staua inginocchiato auanti la

Ver-

Vergine Santissima, la quale visibilmente gl'era comparsa, e con volto di Paradiso riceuea l'ossequio di Tomaso, e mostraua gradirlo, quanto maggior gusto hebbe egli dalla vista di Maria, che da ogni altro cibo terreno? l' amore sà ben far trouar tempo per riuerir la Santissima Madre, non volle il diuoto della Vergine posporre il solito tributo, e perciò ne fù sì largamente premiato. Possiamo parimente promouere questa santa diuotione ad imitatione dell' Arciuescouo di Mogonza Giouanni Adamo, il quale daua molti Rosarij à quei, che insegnauano la dottrina Christiana per dispensarli à tutti, & in questo ossequio segnalossi Celestino Quinto di santa memoria, il quale daua à quei, che l'andauano à visitare molte corone, per eccitarli alla diuotione della Vergina, e confidiamo, che in ricompensa questa liberalissima Signora ci darà quella Corona, della quale dicesi ne' prouerbij: *Dabit capiti augmenta gratiarum, & corona inclyta proteget te*; ò conforme la lettione de' Settanta: *vt det capiti tuo coronam gratiarum, Corona autem inclyta proteget te*. E quì mi sarà permesso di riferire, come dalla Corona fù protetto vn Soldato Gentile in Bungo l'anno 1580. hebbe questi la corona della Vergine, & hauendone inteso raccontare marauigliosi effetti, se la pose al braccio destro, quando andaua à combattere, e perche n'esperimentaua molti beneficij, la tenea carissima, vna volta dall'esercito nemico riceuè vna archibugiata, e la Corona gli riparò il colpo, quella palla infocata diede vita all anima sua, senza nuocere al corpo, si rese subito alla Fede di Christo, e riceuè il Santo Battesimo. Se volete questa corona di gratie, propagate per tutto, questo ossequio à Maria, ad imitatione de' suoi diuoti, per opra de' quali s'ode cantar il Rosario, e corona in tanti luoghi, anche in tempo delle vendemmie, e

di

di molti villaggi si può dire, quel che di Betlemme scrisse S. Girolamo. (*Ep. 17.*) *Quocunque te verteris, arator stiuam tenens, Alleluia decantat, sudans messor psalmis se auocat: hæc sunt in hac prouincia carmina; hæ (vt vulgò dicitur) amatoriæ cantiones*. Se così fosse negl'altri luoghi cantando il Rosario, non s'vdirebbero parole poco modeste, e canzoni profane.

Da quanto sin'hora s'è detto, si potrebbe à bastanza raccorre quanto Nostra Signora habbi gradito questo ossequio, nondimeno per maggiormente inferuorare tutti in tal diuotione, voglio quì aggiungere alcuni altri racconti. Viuea nel distretto di Milano l'anno di nostra salute 1585. vn giouane, il quale per far cosa grata à Maria, s'obligò con voto di recitarle ogni settimana il Rosario; cominciò la diuotione con qualche affetto, poi, (il che suol esser comune de suoi pari) spendea tutta la settimana in giuochi, e passatempi, e si riducea sino all'vltima hora del Sabbato à compire il voto: nel qual tempo vinto dal sonno, dal tedio, e dalla lunghezza dell'oratione, lo recitaua molt in fretta, e con pochissima diuotione. Volle la Vergine con questo accidente auuisarlo, prese egli vn Sabbato il Rosario per recitarlo, e ritrouò i Pater noster, e l'Aue Maria di esso talmente confusi, che doue prima erano distinti in decine per posta, all hora in qualche posta v'erano sei, in altre quattro, in altre dodeci; si turbò alquanto il giouane, ma non per questo s'emendò, rimase à suo luogo i globi, e recitò come solea distrattamente il Rosario, ripiglia l'altro Sabbato la Corona, e la vede confusa più, che prima, senza che nella cordicella, e laccio comparisse segno alcuno di rottura, non perciò intendeua il mistero; vi volle il terzo auuiso, e fù che vn'altra volta l'accadde l'istessa confusione; all'hora egli aperse gl'occhi, e co-

e conobbe, che la Vergine non gradiua il suo Rosario; laonde ne domandò perdono à Maria, e cominciò à dirlo per l'auuenire à tempo suo, e con molta diuotione. Non volle Nostra Signora lasciar senza mercede questa diuotione; non solo non facendo ritrouar mai più confuso il Rosario, ma l'impetrò dal figlio la vocatione al sicuro porto della Religione, corrispose egli alla chiamata, & entrò nel Serafico ordine; così le Rose li fecero far frutti di penitenza, e lo posero nel dritto sentiero della salute. (*Ann. Min.*) se ciò auuenisse à molti, non si ridurrebbero à prolungar il Rosario, e l'altre diuotioni à Nostra Signora fin' all' vltima hora, dopò d' hauere spese l' altre del giorno in vanità, non offerirebbero le rose languide, che non meritano d' esser riposte in quel Santissimo Capo. Più piace à Maria vna sola parte del Rosario, detta diuotamente, che tutto intiero senza diuotione, come ella lo manifestò ad vna persona Religiosa. (*Euseb. Nier. Aff. Mer.*)

Era in Auignone l' anno 1605. vn' huomo, che hauea per diuotione di dire ogni giorno il Rosario, poi fusse per tedio, fusse per impotenza, tralasciò per qualche tempo sì buona consuetudine: sentissi vn giorno nell' animo vn' interna ispiratione di ripigliarlo, recita il Rosario, esce di casa, e s'incontra con vno, col quale hauea hauuto non sò che lite, questi simulando amicitia, s' accoppiò amoreuolmente con lui, trattandolo d' amico, ma pur couaua l'odio nel cuore; il buon huomo, che nulla temeua, tanto più che la cagion del disgusto era stata leggiera, si lasciò tirare dalle buone parole del finto amico, il quale venendoli fatta, cauò il coltello, & alzò la mano per ferirlo, ma si sentì trattenuta la mano, tentà l' istesso la seconda, e terza volta: ma in vano, perche la Vergine teneua il braccio per difendere

il

il suo diuoto, il quale veduto l'euidente fauore, fattoli dalla Vergine, le rese molte gratie, e si confermò nella diuotione di recitar ogni giorno il Rosario, già che per questo mezzo si vedeua marauigliosamente scampato dalla morte. (*An. Soc.*) Non molto lungi dalla Città d' Anuersa vi è vn popolato villaggio, detto S. Antimo, che con ragione si pregia d' hauer il sacro deposito di questo glorioso Martire. Quiui vn buon giouane, ammaestrato da sua Madre digiunaua il Sabbato, e recitaua ogni giorno il Rosario in honor di Nostra Signora; così deuono le buone Madri auuezzar i loro figli. Vna volta dopò d' hauerlo recitato, salì sopra d'vn carro per suoi affari, e gionto ad vn dirupo, s'attrauersò il carro, e cadde in vna fossa; la Vergine Santissima in sembianza di veneranda Matrona si lasciò vedere dal suo diuoto, e lo confortò, lo solleuò da quel luogo: e lo condusse sano, e saluo alla sua casa; (*An. Min.*) egli non ingrato à tal fauore, si fè Religioso de' Frati Minori, e perseuerò lodeuolmente nell'ordine, la sua vita stà registrata in quegl' annali, dal che impariamo quanto gioui il recitar il Rosario, per esser liberi da' pericoli, che giornalmente ci soprastano: Fù di parere S. Ambrosio (*l. 3. Hex.*) che prima della colpa del nostro padre Adamo, non erano le rose, cinte dalle spine. *Surrexerat ante floribus immixta teneris sine spinis rosa, & pulcherrimus flos sine vlla fraude vernabat*. Le rose di Maria non hanno spine, come di quella, che mai hebbe, nè pur vn neo di colpa; chi vuol non esser punto dalle spine de' pericoli, si proueghi di queste benedette rose: quali, & all'anima, & al corpo sono gioueuoli. Riferisce il P. Giouanni Nadasi nell' anno di questo secolo 50. (*An. Soc. 1650.*) d' vna donna in Germania, hauea questa commesso vn' enorme peccato; il Demonio le tolse

il

il rossore nel commetterlo, ma ve lo pose dopo tanto ostinatamente, che la misera non sapea indursi à confessarlo; esercitauasi trattanto in recitar continuamente il Rosario: non permise Nostra Signora, che quella lingua, impiegata in lodarla, stesse tanto tempo impedita, le mosse il cuore, le sciolse la lingua, gl'impetrò dolore, & ella se n'andò à piedi del Confessore, e palesò il suo peccato, riconoscendo questa gratia dall'ossequio, che hauea fatto alla Vergine: salutiamola dunque col diuoto Blosio: *Aue desperantium spes opportuna, & auxilio destitutorum adiutrix potentissima Maria*: Dio vi salui, ò Maria, speranza de' disperati, e potentissima adiutrice degl'abbandonati.

Chiamò Anacreonte la Rosa ricca di gratie: *Diues illa gratiarum*, così disse egli delle rose della Primauera, e noi con più ragione possiamo dire delle rose di Maria: elleno son colme di gratie, così lo mostrò quel, che auuenne ad vn giouane nella Spagna. (*Anno* 1600.) recitaua questi ogni giorno il Rosario, la vita però, che menaua, era molto cattiua, volle la Vergine per mezzo di queste rose risanar la di lui anima con tal dimostratione, dormiua egli vna notte immerso non meno nel sonno, che nelle laidezze, e parueli vedere il Demonio, che veniua per pigliarlo, e menarlo all'Inferno, li rinfacciaua la sua mala vita, e diceali: in darno t'affatichi in lauar l'anima tua, tu già sei mio, & à me ti sei tutto consignato; e ciò dicendo lo strascinaua, egli tutto tremante procuraua di cacciarlo da sè, e pensando, che il negotio s'hauesse da finire à forza di braccio, preso vn libro, che tenea vicino al letto, e con quello percosse il Demonio, mà che prò? i libri, che lo pongono in fuga; sono quelli d'esorcismi, e di diuotioni, non per auuentura quello, che egli hauea. Vedendosi à mal

par-

partito, ricorse alla Regina del Cielo, la quale comparendo disse all'inimico: partiti da quà horrendo mostro; mio è questo giouane, & io gl'hò impetrata da Dio, la salute dell'anima (e notate la cagione) perche mi recita ogni giorno diuotamente il Rosario: scomparue l'inimico, & il giouane vedendosi libero promise alla Vergine di recitarle per l'auuenire due volte il giorno il Rosario: trouossi il giouane tutto bagnato di sangue per la violenza fatta in cacciar il Demonio; vidde parimente il libro insanguinato, e stracciata la coperta di esso, così volle ammaestrarlo Maria à recitarle il Rosario con purità di coscienza. Non meno benigna si mostrò Nostra Signora con vn'altro in Guascogna (*An. Soc.* 1592.) il quale hauea diuotione di dire ogni giorno il Rosario, e riceuere i Santi Sacramenti nelle feste dedicate à Maria, & haueua mantenuta questa buona vsanza per lo spatio di venti trè anni, vna volta sola per istigatione del Demonio lasciò l'vna, e l'altra diuotione; procurando esso di ritirarci pian piano da seruiggi, che facciamo alla Vergine, come che sà per esperienza quante anime li sono scappate dall'vnghie per simili diuotioni? che accadde? La notte medesima di quel giorno, nel quale per pura negligenza hauea il buon huomo lasciato il Rosario, vidde ad occhi veggenti il Diauolo, che li staua sopra con grand'empito per tirarlo non sò doue; ma la Madre Santissima l'aiutò prestamente in quel pericolo, cacciando il Demonio, e confortando il suo cliente, intese egli benissimo donde ciò procedeua; il timor del presente pericolo lo fè cauto per l'auuenire, e costante à non lasciar mai per verun impedimento il santo Rosario, non dubito punto, che questo fù gran fauore della Vergine, perche forse quello hauerebbe altre volte fatto il medesimo; non si contenta il Demonio del primo difetto,

fetto, tirandoci da questo à gl'altri, e con più facilità ci farà cadere la seconda volta, che la prima, se non stiamo ben desti, e vigilanti, che però, se non erro, più benigna si mostrò Maria nel corregger costui con tal visione, che col farli altri fauori. Ma non solo il recitarlo, ma anche il portarlo in dosso hà posto in fuga il Demonio.

Cadde in gran miserie vn huomo in Oniponto (*An.Soc.* 1596.) e non hauendo da sodisfare à tanti debiti, che hauea, fù da creditori fatto portare in Prigione, doue il misero staua afflittissimo, e poco men che disperato, il Demonio s'auualse dell'occasione, se li fè vedere nel carcere in sembianza humana, portaua vna borsa piena d'oro in mano, e li disse: state pur di buon cuore, questa tutta è vostra, altro scampo non hauete, vi morrete ò meschino in questo luogo, pigliatela allegramente, che pensate, che voglio per contracambio? altro non domando, se non che vi leuiate dal collo, e dalla borsa quel che portate, teneua egli pendente dal collo la cera benedetta, e ne' calzoni il Rosario, la vista dell'oro, l'horror della Prigione, la difficoltà, ò impossibilità del pagamento lo douea tirare; pure auualorato da Maria, negò costantemente il partito; non s'arrese il Demonio, ma per trè hore continue li diede gagliardi assalti, non li mancauano arti per ingannarlo, & indurlo à riceuer il dono per sì piccola ricompensa, ma egli sempre sodo dicea: confido nell'aiuto di Maria, ella non m abbandonerà; il Demonio vedendo, che perdeua il tempo, confuso si partì, l'esito non vien riferito dallo scrittore di questo fatto, io però mi persuado, che la benignissima Signora hauesse abbondeuolmente soccorso à bisogni di costui, come quella, di cui stà scritto ne' prouerbij: (*c.8.*) *Mecum*, ò conforme legge Simmaco, *à me sunt diuitiæ, vt*

ditem

ditem diligentes me, & thesauros eorum repleam. Il che non solo s' è esperimentato da' diuoti di Maria nelle ricchezze spirituali, ma anche ne' beni, che chiamiamo di fortuna. Vedete dunque quanto sia discaro al Demonio il portar il Rosario, e confido, che chi leggerà questi racconti, non se lo toglierà mai da dosso, eccone altri riscontri.

Nell' Isole Filippine l'anno 1611. (*An. Soc.*) volle vn huomo principale fare vn solenne conuito, nel giorno anniuersario della sua nascita; ma come che era huomo di coscienza conuenne con i conuitati di non eccedere i termini della christiana modestia, nè di prorompere in parole disdiceuoli, ò in atti men degni, vno di questi poco ricordeuole della promessa, non si portò come douea, ma ne pagò ben presto la pena, e peggio haurebbe hauuto, se non hauea indosso questa armatura, fù chiamato fuora per non sò che affare, vscì, sbrigò il negotio, nel ritorno si vidde cinto da trenta larue, che lo strascinarono ad vn luogo deserto, iui toltesi le maschere se li fecero vedere in sembianze di brutti animali, che malamente lo conciarono, s'auuentarono più volte al collo per leuarli il Rosario, che portaua, ma sempre in vano: s' auuide il meschino quanta forza hauesse questo contro i Demonij, e si raccomandò di cuore all' Immacolata, e purissima Vergine del Rosario, e ne vidde subito gl'effetti, imperoche col di lei aiuto potè formare colle dita il segno della Santa Croce, che sin' all' hora non hauea potuto fare, e cacciò i Demonij, sò che fù costume degl'antichi coronarsi di rose ne' conuiti, come è ben noto negl' Autori profani, e buona fortuna fù per costui, che in quel conuito portasse il Santo Rosario. Volle di più Nostro Signore con questo fatto ammaestrare quella nouella christianità à non ecce-

dere i termini della modestia anche nelle mense. Nel Regno di Bungo nel Giappone (*Delrio ex litt. Iap.* 1596.) maritò vn Christiano la sua figlia con vn gentile: auuenne, che all'improuiso s'ammalò grauemente questa, non sapeasi che male hauesse, entrò però in tanta furia, che appena trè la poteuano tenere: furono dal marito chiamati i Bonzi Sacerdoti degl' Idoli, che fecero sopra l'inferma le loro diaboliche superstitioni: ma senza giouamento, si ridusse l' inferma in termine di sei giorni à morte, chiamano all'infretta il di lei Padre, discosto d' habitatione diecedotto miglia, v'accorre prestamente, e ritroua la figlia agonizante, & in termine, che non fù da lei conosciuto, questo come buon christiano caua fuori il Rosario, che portaua indosso, s'inginocchia, e recita trè Pater noster, e trè Aue Marie; hauendo cacciato fuor della camera i Bonzi, & i gentili, la moribonda trattanto facea horribili gesti. à questi s' accorse il buon huomo, che male patiua la figlia, e col Rosario la batte nelle spalle dicendo: tu mi sembri qualche Demonio, partiti da questo corpo, non mi partirò, rispose per bocca dell' ossessa, il Demonio, egli buttando sul collo della figlia il Rosario ripigliò: Vuoi, ò nò, à tuo mal dispetto hai da partire; leua, leua, disse il Demonio, che questo mi taglia il collo, se lo leui, io mi partirò subito; nò nò, rispose il Padre diuoto di Maria, partiti che io ti batterò, non potè il nemico soffrir lungamente quelle benedette rose, si partì lasciando libera la donna. Riferisce Plinio, (*l.25.c.2.*) d'vn tale morsicato da cane rabbioso, che riceuè la sanità dalla radice della rosa seluaggia, e costei fù libera al tocco solo del Santissimo Rosario.

Staua nell'anno 1609. (*An.Soc.*) vna persona in Anicio per suoi negotij, e volendo mandar alla

la sua patria qualche regalo, pensò come che era diuota di Maria, di mandar molti Rosarij benedetti per eccitare i paesani à questa diuotione, vno di questi fù posto indosso ad vna spiritata, la quale cominciò fortemente à gridare: Sia sempre maledetto chi hà mandato queste cose da Anicio, e non hauea altro che mandare? e non contenta delle bestemmie, & esecrationi, si tolse con grand'empito il Rosario; e lo buttò nel fuoco, che le staua vicino, ma vdite le marauiglie delle rose: la fiamma non fè nocumento alcuno à quei globi de' Pater noster, & Aue Maria; cauorono subito i circostanti il Rosario dal fuoco, e lo riposero sù la donna, & ella di nuouo lo lanciò nelle fiamme, nè pur fù tocco, ò bruciato, auuenne questo sempre più volte alla vista di quanti erano presenti, e s'accesero maggiormente nella diuotion di Maria, se d'vn Rosaio piantato vicino l'acque, vi fù chi disse: *irrigata viuacior*, diremo noi del Rosario di Maria: *in igne viuacior*, trà le fiamme più bello, diede Cesario Arelatense al fuoco di Babilonia, che non consumò quei trè giouinetti il titolo di Sauio: *castis corporibus sapiens ignis ignoscit*; E non chiameremo ancor noi sauio quel fuoco, che seppe per opra di Maria, mantenere illeso il suo Rosario? questo medesimo titolo conuien dare à quell' almo fuoco di Francia: l'anno 1586. (*An.Soc.*) ordinato, che fù Sacerdote vn tale Ecclesiastico in Auignone partì per la sua patria, indi non molto lungi, per celebrarui la prima Messa; concorsero molti de parenti, & amici il giorno assegnato alla Chiesa, per vdirla, staua egli trattanto vestito delle sacre vesti in sacrestia, alcuni heretici, che n'hebbero auuiso, postisi in armi andarono à disturbar il Santo Sacrificio, e per l'odio, che portauano al Santissimo, voleuano maltrattare il Sacerdote, al romore fuggirono tutti

dalla Chiesa, rimase egli solo, & intimorito, prese in mano il Rosario, confidando che Maria per quel mezzo l'hauerebbe aiutato, e difeso da ogni insulto, entrano gl heretici doue egli staua, e con grand'empito li furono sopra, e la prima cosa che fecero, fù strapparli dalle mani il Rosario, e buttarlo nel fuoco, che douea esserui per l'incenso, li domandarono poi della Religione; mi sono, rispose, da vn pezzo dato tutto à Christo Giesù, & alla sua Santissima Madre; e ciò dicendo, scampò dalle loro mani; come ciò auuenisse, io non saprei persuadermelo, se non ricorressi alla diuina prouidenza, che volle per auuentura conseruarli la vita per bene dell'anime, fù cercato da tutti loro, ma da niuno ritrouato, stette egli per diece hore nascosto, poi non sentendo più alcuno, essendosi già quelli partiti via, dopo d'hauer in vano cercato tanto tempo, finalmente vscì, & andossene alla Sacrestia, doue per compimento della sua allegrezza trouò il suo Rosario intatto in mezzo del fuoco, e non replicaremo, *in igne viuacior*? ma ritorniamo alle rose colme di gratie. *Rosa diues gratiarum*. Viaggiaua presso Monster vn giouinetto, che incontratosi con rubbatori di strada, fù da questi assaltato, li diedero sopra per rubbarlo, in quell'empito si ruppe la cordicella del Rosario, che portaua, & egli senza badare ad altro, e più conto facendo di quello, che delle robbe, che portaua, si calò per raccogliere i globi de' Pater noster, & Aue Maria caduti, attendeuano trattanto quelli à cercar le bolgie, e pigliarsi quanto v'era di buono, s'auuide il capo di quella truppa di quanto faceua il giouanetto, e glie ne domandò la cagione, e il buon giouanetto, con gran destrezza, & intrepidezza spiegolli i misterij del Rosario, chi crederebbe, che vn animo ingordo alla vista della preda s'arrendesse

desse in vn subito? sentì prima quel caporale con attentione il parlar del giouinetto, poi si sétì mosso nel cuore, per opra di Maria, che voleua conseruare senza nocumento il suo diuoto, & insieme ammaestrar lui, e ritrarlo dal peccato, ordinò subito questi à compagni, che restituisse quanto haueano preso dal giouane, e che niuno ardisse di farli nocumento, (*An. Soc.* 1602.) e mi gioua pensare, che s'approfittasse dal sentir ragionare delle grandezze del Rosario, si rese il buon giouanetto degno di questa gratia per l'affetto, che mostrò, e per la stima grande, che fece del suo Rosario, stando per sicuro, che quantunque hauesse perduta ogn' altra cosa, se li restaua quello, haurebbe hauuto anche molto; potendo dire: *Diuitias nihil esse duxi in comparatione illius*. Chi hà veduto il ponte, sotto di cui corre il fiume Ibero presso Saragozza, non potrà non marauigliarsi molto di quel che auuenne ad vn diuoto di Maria, che vi passaua, passollo egli col cauallo, il quale in mezzo del ponte molto stretto, s' inferocì di maniera, che lo buttò di sella, douea senza dubbio cader nel fiume; & annegarsi, e si ritrouò non sò come, seduto in vn traue riuoltato, ma io non mi marauiglio di ciò, perche il buon huomo andaua in quel tempo recitando il Rosario, e da questa diuotione riconobbe egli la vita, non ostante la ferocia, e bizzarria del cauallo, e la stretezza del ponte: dicasi pure, che le rose se ne moiano al primo soffiar degl' Austri: *primos moriuntur ad Austros* (*Stat.* 3.) ma le rose di Maria mantengono la vita de' suoi diuoti al soffio degl' euidenti pericoli, e d'auantaggio auuiuano nella vita della gratia.

In Bixier l' anno di questo secolo, vndecimo, (*An. Soc.*) vna persona nobile riceuè da vn suo parente graue ingiuria, e perche come si suol dire; chi riceue l'affronto, scriue nel marmo, staua

oltremodo ostinato alla vendetta , furono dagl' amici , che vi s'interposero , adoprati molti mezzi per pacificarli , ma tutti furono vani , stando egli sempre saldo col dire , che non douea patir quell'ingiuria , non hauendo fatto il perche , il negotio andaua male à terminare , se Maria non vi poneua la mano , il giorno appunto della Santissima Annuntiata andò egli à veder la festa, che si facea nella Congregatione dentro del nostro Collegio , guardò prima l'apparato , poi s' inginocchiò , e cauatosi il Rosario , cominciò à recitarlo , in questo si sente interiormente mosso à perdonare , esce piangendo da quel luogo , e se ne và à dirittura ad vn Confessore , pone nelle sue mani tutta la differenza , confessa il suo graue odio , e li dà ferma parola di far tutto quel tanto , che esso hauesse ordinato , chiama il Padre con la di lui licenza la parte contraria , l'induce anche alla confessione, e riconcilia ambidue, e con Dio , e trà di loro , questo auuenne in vno de' giorni dedicati à misteri del Rosario , per cui mezzo si fece quel, che non poterono fare gl'amici , ò le minaccie del gastigo , che li sourastaua per l'animo della vendetta .

Conchiudo , come hò cominciato con i figli di S.Domenico , dalle bocche de' quali possiamo dire : *audiuimus rosas loquentes* , e le loro mani sono sempre odorifere di sì pretiosi fascetti . Era , se non affatto spenta , almeno molto intepidita nel mondo la diuotione del Santissimo Rosario , per opra senza dubio del Demonio, à cui sommamente dispiaceua , e l' honor di Nostra Signora , e l' vtile , che ne traeano l' anime ; stando dunque ne' cuori humani illanguidite queste rose benedette ; Volle la Vergine auuiuarle per mezzo del B. Alano , che nell' anno 1475. andò à goderle , se li fè vedere , l' ingionse il promouere diuotione , e l erigerne radunanze , e come di

cosa

cosa a lei molto à cuore, gli diede vn tenero, ma eterno ricordo. Donolli vn Anello vagamente tessuto de' crini della sua Santissima Testa, lo sposò alla presenza di Giesù, e di molti Santi del Cielo, e li pose nel collo il Rosario, staua trà tanto Alano in altissima contemplatione, non finendosi di marauigliare di sì gran fauore, mentre si vedeua fatto sposo della sposa dello Spirito Santo. Ma non finirono quiui le gratie, li comparue vn' altra volta Maria, e trattandolo da figlio, li porse nella bocca il suo dolcissimo latte, acciò con più soauità potesse predicare del Rosario. Viddesi oltre modo obligato il buon Alano, publicò per molti anni, che soprauisse questa diuotione, instituì molte Confraternità, riformò l'antiche, e fè quanto potè per publicar le glorie del Rosario, e pratticando egli quanto insegnaua, hebbe sempre nella bocca, e nel cuore l'Aue Maria, se hauea da scriuere alcuna cosa, se da imparare à mente, se da ragionare al popolo, dicea prima inginocchioni l'Aue Maria; e ne riportaua spedite le suppliche à suo fauore. Questa era la continua sua oratione, se caminaua, se sedeua, se andaua à letto, se meditaua, hauea per principio, e mezzo l'Aue Maria, oh se hauessimo potuto sentir ragionare quella bocca, asperſa di gratia col latte della Santissima Madre, oh se hauessimo quei diuoti sentimenti, che egli hauea nel meditare l'Angelico saluto, & i misteri del Rosario, oh se hauessimo ne' nostri discorsi quell' affetto, che hebbe Alano nel ragionar di Maria, come di sua dilettissima sposa, e tenerissima Madre. Piantò Domenico il Santo Rosario, irrigollo Alano, e Dio per honor suo, e della Madre li diede l'accrescimento, e lo fè stendere fin doue nasce il Sole, come le lettere dell'Indie Orientali raccontano, doue tanti diuoti di Maria nel riceuer la morte,

han tenuto pendente dal collo il Santo Rosario per morire coronati, ricordeuoli per auuentura, che ella fù chiamata: *Corona certantium*, posso piamente sperare, che in loro si sia verificato quel che la Vergine istessa disse al sopradetto Beato Alano: Comparueli vn' altra volta con faccia di Paradiso, horsù Alano, disse, io vuò scoprirti vn secreto della diuina Prouidenza, ma insieme voglio, che ad altri tu lo palesi: sappi, che il recitar diuotamente l' Aue Maria è gran segno d' esser predestinato; doppo questa nouella sì lieta, li mostrò vna bellissima Città, e poi per consolatione de' suoi veri diuoti soggionse la liberalissima Signora: simili Città hò promesso à tutti coloro, che mi seruono. Veggasi Antonio Balinghen nel Parnasso Mariano à carte 163. & io mi dò à credere, che per questa riuelatione lasciasse scritto Alano (*p.44. de psalt. c.24.*) *signum sit tibi probabilissimum aeternae salutis, si perseueranter in dies Beatam Virginem eius psalterio salutaueris*. Eccoti vn segno assai probabile, che habbi da essere del numero de' Cittadini del Cielo; cioè se reciti giornalmente à Nostra Signora il Santissimo Rosario, queste cento cinquanta Aue Maria saranno i scalini, per i quali, confido, che salirai al Cielo, se diuotamente offerisci alla Vergine questo fascetto di Rose, ella t'impetrarà, che sij partecipe del frutto del suo benedetto ventre, e se quando dice: Aue Maria, soggionge il Beato si rallegra il Cielo, fugge il Demonio, trema l'Inferno, cresce la diuotione, nasce la compuntione, e s'auuiua la speranza: *Cùm dico Aue Maria, Cœlum gaudet, Sathan fugit, infernus contremiscit, crescit deuotio, oritur compunctio, spes proficit*: Che sarà il ridirla tante volte? Coroniamo dunque Maria spesso, e con diuotione con questa vaga corona di rose, e speriamo, che saremo scambieuolmente coronati per

suo

ſuo mezzo con corona di gloria nel ſanto Paradiſo, così poſſo anche piamente credere, che fuſſe coronato quel buon Religioſo dell'Ordine de' Minori, per nome Franceſco nel Meſſico, il quale mentre lauoraua l'horto, recitaua ſpeſſo la corona con tal diuotione, che reſtaua colla zappa in alto tutto aſſorto ad offerire queſte vaghe roſe à Maria, più faconda era la ſua bocca, che quel terreno, i fiori cedeuano di gran lunga alla bellezza di quelle roſe, che germogliauano da vn cuore ingraſſato dall'amor della Vergine, e di queſte poſſiamo con verità dire quel che della roſa caduca leggiamo, che ſia: *Prati purpura, terræ ornamentum, ſplendor plantarum, pulchritudo coruſcans, talis, vt ſi Iuppiter Regem floribus dare voluiſſet alium non conſtituiſſet*. (*Achil. Tatius*.) e da queſto diuoto hortolano impariamo, che ſi può recitar con diuotione il Roſario, benche occupati in opere manuali, imperoche non le mani, ma la lingua, & il cuor diuoto teſſono sì bella Corona per coronarne la Regina del Santiſſimo Roſario in particolare ſe ſiamo puri d'anima, e di corpo: *Roſæ miſticæ ſunt Virgines quæ magnæ Dei matris Aſſeclæ eam ſalutationum, & laudum ſuarum Roſarijs coronant*, diſſe Cornelio, *in Eccl*. 24.

CAP. VIII.

Dell' Officio della Madonna.

SAn Pietro Damiano, il quale per commiſſione di Gregorio Settimo accomodò queſto Officio per tutta l'Italia diſſe: (*in op. c*. 10.) *Hoc proculdubio nouimus quia quiſquis prædictis horis officia in eius laudibus frequentare ſtuduerit, adiutricem ſibimet, ac patrocinaturam ipſius iudicis Matrem in die neceſſitatis acquirit*. Chiunque hà recitato queſto Officio in lode di Maria, l'-

esperimenta poi ne' suoi bisogni fauoreuoli, e lo mostra il santo Cardinale con molti esempij, ben è vero, che à tempo d'Vrbano Secondo per impetrar l'aiuto di Maria contro i Saracini si costumò à recitarsi da Chierici, e Laici, e la Madre Santissima impetrò la Vittoria, (*Titius de bell. Sacro.*) e ciò fù nell'anno 1099. ò secondo il Baronio 95. Di questa armatura si seruì Godefrido per sorprendere Gierusalemme, imponendo à soldati il recitarlo, rinouandosi quiui le marauiglie antiche di Gierico, benche in questa col suono, & in quella col canto. Hà la Vergine Benedetta gradito molto questo ossequio, come da seguenti racconti si può in gran parte vedere. Recitando S Francesca Romana questo Officio, venne gran pioggia; ella però, che si trouaua alla campagna, non interruppe la diuotione, e proseguì à recitarlo, l' acqua le fù più presto ombrella, che altro, perche non fù bagnata, come se l hauesse detto al sereno, le compagne, che andauano con la Santa, ritornarono à casa molto maltrattate dalla pioggia, e Francesca più animata à lodar Maria, & à seguir il suo Officio, quale continuò fino all' vltimo giorno di sua vita, nel quale lo cominciò, ma interrotta dalla morte, andò à finirlo nel Cielo per lodar sempre la sua amata, e Santissima Signora, leggo, che vna volta l'interruppe, ma con bel miracolo. (*P.Vrs.in vi.*) Era Francesca nello stato coniugale, e recitando vna volta l'Officio della Vergine, fù chiamata dal Marito, s' alzò per obedire, ritorna, e di nuouo è richiamata, e pur fà il medesimo senza punto turbarsi, la terza volta nel ritornar à ripigliarlo, trouò quell'Antifona, che per obedire hauea interrotto, essere da celeste mano scritta à lettere d'oro: dal che apprenderanno le persone soggette, quanto piaccia à Maria l'obedienza, nè deuono affligersi, quando

da'

da' loro Superiori vengono loro interrotte le volontarie diuotioni. Il fratello del Rè d'Vngheria facea ogni giorno questa diuotione, recitando l'Officio prima di gustar cibo alcuno, infermatosi poi grauemente, fè voto alla Vergine di castità perpetua, se gli daua la vita, fatto il voto, riceuè la salute, e vidde la sua camera piena di luce, colla quale sparì subito l'infermità, e restò sano: non molto doppo la morte del fratello, fù eletto Rè, accettò il gouerno, e scordato della promessa, si sposò con consenso de' principali del Regno: hor mentre si doueuano celebrare le nozze, essendo in ordine i festini, e l'allegrezze, e tutta la Città in feste, si ricordò il nouello Rè non hauere ancora recitato l'officio per l'occupationi dello sponsalitio: tocco dalla coscienza, si ritirò à recitarlo, gionto à quelle parole: *quam pulchra es, & quam decora, &c.* quanto sei bella, ò Maria, &c. Vidde la Vergine, accompagnata da gl' Angeli, la quale gli disse: se son bella, come tu dici, perche lasci me, per altra sposa? s'arrossì più che la porpora, il Rè à queste parole, e disse; che volete, che io facci? ripigliò la Vergine, se lascierai la tua sposa per amor mio, hauerai me per isposa, & in luogo del Regno d'Vngheria, hauerai quello del Cielo: altro non vi volle per mutar quel cuore, vista la bellezza della Vergine, gli parue laida ogn'altra terrena, se ne fugge di nascosto in vn luogo ermo, e solitario vicino Aquileia, restando la corte per l'improuisa partenza del principe afflitta, mutando l'allegrezze delle nozze in funerali; ma si fè festa in quella del Cielo per la ricuperatione dello sposo di Maria, quale con gran tenerezza poi douea seguir il suo Officio, massime quando ripeteua quelle sopradette parole (*S. Ans. in ep.*) Hauea questa diuotione fin dalla fanciullezza S. Pietro Celestino, vna volta per recitarlo con

più attentione, se n'entrò in Chiesa auanti l'imagine del Crocifisso, à lui staua Maria, e S. Giouanni Euangelista, e postosi à dirlo, eccoti la Vergine, & il Santo Apostolo visibilmente l'vna dall'vna parte, l altro dall'altra aiutarono il Santo fanciullo à recitar l' officio, facendo vn dolcissimo coro, parea à Pietro in quel tempo stare in Paradiso, tanta consolatione sentiua con tal compagnia, e mai haurebbe voluto finirlo, terminato l' Officio sparue la visione, egli tutto allegro corre à dir' alla Madre tutto il seguito, da lei fù auuertito à non dire ad alcuno quel che gl' era accaduto: (*D. Celest. Fale in vit.*) ma chi può chiuder la bocca ad vn fanciullo? raccontò Pietro ogni cosa à gl' altri figliuoli, e l hebbe à costar caro: la notte vede molti Angeli colle verghe nelle mani per percuoterlo, & vn di loro disse: perdoniamogli, che è fanciullo, e non hà disobedito per malitia. Vn simile fauore meritò vn buon Nouitio Domenicano, (*Fund. Mar.*) nella cui, & in molt' altre Religioni si costuma recitar l'Officio di Nostra Signora, mentre egli lo dicea vna volta, vidde la Madre Santissima, che l'aiutò à recitarlo, chi potrà hauer quegl'affetti, che il buon giouane hauea con tal compagnia; con che ardore douea recitar l Antifone à lei dirette? con qual dolcezza douea far i colloquij con la sua Santissima Signora presente? io per me stimo cosa non ordinaria, che egli non morisse di puro contento, e non iscoppiasse il suo cuore per il gran gaudio: accompagniamoci noi mentalmente colla Vergine, & habbiamola presente nel recitarlo. Non minore forse consolatione hebbe Francesca Sarrone diuotissima di Maria, (*Rob. Sab.*) era questa contadinella della Marca, nè sapeua leggere, hauea però gran desiderio di saperne per poter lodar Maria col recitarle l' Officio, la Vergine la consolò, e le fù insieme Mae-

Maestra; e proueditrice, le comparue, e di sua mano le donò vn Officiolo, nel cui frontespitio erano scritte queste parole: questo è vn officio di purità, beato chi l'hauerà nelle mani: ma accomodandosi la saggia Maestra nel parlare alla rozzeza della discepola, prese Francesca con quella riuerenza, e ringratiamento, che douea il dono, aperse l Officio, e lo recitò francamente, e quel che è più, diuotamente; haurete per auuentura voi scusa, se non lo recitate?

Maggiore fù la gratia, che in questo particolare hebbe S. Idelfonso Arciuescouo di Toleto, compose egli vn'Officio in lode della Vergine, da cantarsi; vn Sabbato andando alla sua Chiesa, vede vn grandissimo splendore, marauigliato di quella luce, entra dentro, e sente vna dolcissima musica; era questa d'Angeli, quali alla presenza della loro Regina Maria cantauano solennemente detto officio: godeua il santo Prelato di quella dolce armonia, ma molto più della Vergine, terminato l'officio, non terminarono i fauori, haueasi da sodisfare al compositore; se pur paga si può chiedere da chi hà obligo di seruire; ma la madre di Dio è liberalissima, ringratiò Idelfonso, e gli donò vna bellissima veste, per pegno di quella, che gli tenea conseruata nel Paradiso: dal che si raccoglie quanto questo officio sia grato à Maria, già che gl'Angeli lo cantano. Ma veniamo ad altri fauori fatti da lei in questi vltimi secoli. Due giouani andarono d'accordo al fiume Pò, e posero in barca à diporto, (*P. Lechn l.3.cap.2. num.5.*) vno di questi disse al compagno; hor che non habbiamo, che fare, e ci siamo ricreati à bastanza, recitiamo l'Officio della Madonna, conforme ordina la Regola della nostra Congregatione, eh questa non obliga à peccato alcuno, dice l'altro, vò ricrearmi

hog-

hoggi, che è festa, non hò volontà di fare oratione, l'altro con tutto ciò si pose solo à recitarlo: in questo si turba l'aria, e viene vna gran corrente, eglino come poco pratichi à maneggiar la barchetta, non poterono reggere contro l'empito dell'acque, nè dare à terra, si riuoltò la barca, e caddero nell'acqua, inuocarono ambidue la Vergine, & ella subito fù presente, e preso per la mano quello, che hauea recitato l'Officio, lo cauò fuora dal pericolo, e lo condusse in saluo; aspettaua l'altro compagno il simile, ma la Vergine riuolta à lui, disse: tu non eri obligato ad honorarmi, nè io ad aiutarti, e restò egli à discrettione della corrente, sentiua, e vedeua tutto ciò il compagno, e ringratiò la Vergine della vita, che riconosceua dalle sue mani per l'ossequio fatto. In Ingolstad hebbe da far viaggio vn tale, che solea dir questa diuotione, vn giorno per rincrescimento, lasciò di recitarlo, ma ne pagò la penitenza, si trouò in mezzo ad vn luogo paludoso col cauallo, fè gran forza per vscirne, ma non potè sbrigarsene se non hauea persona, che l'aiutasse, ricorse à Maria, e promise di mai più lasciar l Officio per qualunque cosa, che gli venisse, pur che lo campasse da quel pericolo, appenna hebbe fatta questa promessa, che senza difficoltà alcuna vscì fuora da quel luogo. (*An. Soc.*) Giacomo Molchi recitaua ogni giorno con molta diuotione l'Officio di Nostra Signora, quale vole premiarlo, e chiamarlo al Cielo nel fiore degl'anni: s'infermò nel mese di Febraro, e visitato da vn Sacerdote, disse: Padre hoggi in questa festa di Maria (era la Purificatione) la Nostra gran Signora con la sua presenza, m'hà consolato, è venuta insieme con due altre Sante, e m'hà detto, che frà breue anderò à goderla nel Paradiso: due giorni prima di morire, chiama suo

fra-

fratello, che dormiua, e gli dice: sappi fratel mio, che io hò pregato la Vergine, che s'è degnata di venirmi à vedere adesso, che mi desse te compagno nel mio passaggio, già che t'hò amato in vita: hà risposto, che hai da faticare, ma che al trentunesimo anno di tua vita circa questa festa hauerai a morire, poco doppo con gl'occhi al Crocifisso, e col dito mostrando l'Imagine di Maria, placidamente spirò. (*An.So.*1611.) Ponderiamo quì la morte d'vn fanciullo in Morauia; recitaua egli sempre l'Officio di Nostra Signora, & infermatosi non volle lasciarlo per supplire al lungo tempo, che haurebbe voluto presentarlo a Maria, giunto all'vltimo giorno di sua vita domandò l'Officiolo, l'apre per dirlo, & in questo se gli chiusero gl'occhi, e spirò, vollero i suoi leuarglielo dalle mani, ma tenealo sì stretto, che non poterono, e fù sepolto coll'officio in mano, rinouandosi la memoria di quel Santo giouane Casimiro, che pur volle esser sepolto col libretto delle lodi, & hinni di Maria da lui composti, e recitati ogni giorno; così fù bisogno sepelirlo con molta edificatione di quanti intesero questo fatto. Continuò per due anni questa medesima diuotione vn'altro giouane: (*Ann. Soc.*1609.) il Demonio inuidioso l'indusse all'amicitia d'vna donna, al principio non vi fù cosa di momento, poi pian piano vi si andò di maniera affettionando, che staua in prossimo pericolo di cadere, se la Vergine non lo liberaua: vna notte del Sabbato, nel qual giorno solea oltre l'Officio, anche digiunare, vidde in sogno Maria con vna ghirlanda in mano, e col volto gli mostraua vn monticello ameno, e l'inuitaua ad andarui, poi gli promise, che hauerebbe conseguito quella corona, se conseruaua la verginità, auuertendolo del pericolo, in che staua di perderla, in questo si sueglia, e comincia di-

dirottamente à piangere il suo stato, ne chiede con lagrime perdono à Dio, & alla sua Madre, nel cui amor si sentì doppo molto acceso, e con nobil risolutione si sciolse da quella prattica, oh se vedesse la giouentù la Corona apparecchiata à Vergini, fuggirebbe al sicuro tutte l'occasioni di perderla, ella però è tessuta di fiori sì delicati, che se vna volta marciscono, non si possono mai più auuiuare, per conseruar questi fiori, bisogna tenerli segregati da ogni pratica. Confesso con San Cipriano parlando dell'impurità, che: *halitus ille pestilens etiam longè positos inficit*, ma l'aura della diuotione tenera di Maria, terrà lontano questo fiato pestilentiale dalla giouentù, se hauerà nelle mani quest'officio chiamato dalla Vergine istessa di purità, come ne prouò gl' affetti il sopranominato fratello del Rè d'Vngheria. Cauiamone anche quanto sia pericoloso conuersar colle donne: auuertì S. Pietro Chrisologo, che il precursor del Signore lontanissimo da loro, come quello, che habitò ne' Deserti, pure per esse perde la vita; chi dunque sarà sicuro, non senza grandissima cautela conuersando con donne? quello certo, che è alimentato dallo Spirito Santo, e soggiongiamo noi, aiutato dalla purissima Vergine? (*Ser.2.de Io.*) *Si Ioannes tantus, Ioannes talis, tanta eremo separatus, à fœminis, fœminarum pericula non euasit, quis est, qui inter fœminas viuens euasurum se sine labore maximo, maxima sine cautione confidit, nisi qui Sancto alitur Spiritu?* E seguitiamo à raccontare i fauori, e gratie corporali, riceuute per questo ossequio. Viaggiaua Pio dell Ordine di S. Francesco (*A. Mi. 1574.*) verso Parma, recitando diuotamente l Officio della Madonna; s' abbattè per istrada in due mastini, che vennero verso lui con gran corso per offenderlo, non hauendo egli altro scampo, si fermò, alzando gl'oc-

chi

chi al Cielo à chiedere aiuto alla Vergine, & auuicinatisi quei mastini oppose Pio l'Officio, alla qual vista si stettero per vn pezzo immobili i cani, e poi senza punto nuocerli, si partirono. Così rimunerò vn fratello delle nostre Congregationi, benche per altro se ne fosse reso indegno per hauer tralasciato l'altre diuotioni verso la Vergine, non lasciò però mai l'Officio, per qualunque impedimento s'hauesse; questo vn giorno all'improuiso fù assalito dal suo nemico, e con vna daga, percosso malamente in testa, per la qual percossa cadè in terra, e giudicato da tutti per moribondo, fù portato alla sua casa, e procuratigli i Sacramenti, egli però gionto che vi fù, chiese il suo officio per recitarlo, non hauendolo detto quel giorno, si burlarono i circostanti, che vn moribondo volesse dir l'Officio, persistè nondimeno in volerlo, dicendo: non voglio, che la morte mi colghi con questa negligenza d hauer lasciato il solito ossequio alla Santissima Vergine (*Lec.l.3 c.3.*) viene trà tanto il chirurgo, e con sua gran marauiglia vidde, che la ferita non era mortale, perche il ferro nel toccare il Cranio s'era piegato, come vn vncino, hauendo rotta in gran parte la pelle, e per suo ordine, il giorno appresso l'infermo s'alzò da letto, riconoscendo, e l'auuiso, e la gratia da Maria. Lascio molti fatti come noti, e si raccontano ne'Miracoli di Nostra Signora, a cui dobbiamo offerire ogni giorno questo ossequio di lode, felici noi se potessimo dire nella morte ciò che il Beato Pietro Damiano nell'vltimo di sua vita. Voi chiamo in testimonio, o Madre di Dio, che sette volte il giorno vi hò lodato coll'Officio vostro, e benche indegno, non hò lasciato l'ossequio delle vostre lodi; anzi felicissimi, se hauessimo cominciato ad offerirlo à Maria in quell'età, nella quale lo

di-

dicea a Beata Margherita d'Vngheria, quale essendo di quattro anni il recitaua, offerendo alla Vergine sin dal bel principio questo fascetto di fiori sette volte il giorno, (*Boll. t. 2. de SS*) questi erano i trattenimenti della Beata fanciulla. E non senz'arte indusse Giouanna Auola del B. Giacomo da Venetia Domenicano à questo ossequio il suo nipote, (*Rizzi in vi.*) erá questi di pochi anni rimasto sotto il di lei gouerno, e la buona Giouanna gli promise di dargli vna cosa molto buona, se per cento giorni continui hauesse seguitato a dir l'Officio della Vergine: il che hauendo egli fatto per desiderio della mercede promessagli, fu alla fine con vn piaceuole riso pagato: non si turbò però il fanciullo, ma anhelando à premio migliore, prosegui la sua diuotione per solo honore di Maria, dalla quale riceuè più ricca mercede, riceuendolo per figlio nel suo ordine, e menandolo all'altezza della perfettione.

Vi esorto dunque ò diuoto di Maria con quelle medesime parole, colle quali il sopradetto Beato Cardinale esortò Stefano Monaco in vna lettera, che gli scrisse: Non tralasciate di recitar ogni dì l'Officio di Maria sempre Vergine, imperoche deuesi continuamente honorare in terra quella, che merita le lodi degl'Angeli: a lei deue tutto il mondo dar lode dopo Dio, hauendo per suo mezzo riceuuto l'autor della sua saluezza: *Hortor te, & moneo, vt quotidianum B. Mariæ semper Virginis officium non omittas; dignum quippè est, vt quæ laudum præconia meretur ab Angelis, obsequijs etiam frequentetur humanis, eique post Deum totus orbis exhibeat laudem, per quam suscepit propriæ salutis Auctorem;* Se vi par, che le vostre occupationi vi esentino dal presentar a Maria questo ossequio, vi propongo solamente auanti gl' occhi due Santi

Ar-

Arciuescoui occupatissimi ne' negotij delle loro Chiese. Vno è Antonino Arciuescouo di Fiorenza, che mantenne l'vso lodeuole della sua gran Religion Domenicana, che sin dal principio della fondatione costumò di recitarlo, l'altro è Carlo Borromeo Arciuescouo di Milano, che colle ginocchia in terra il dicea ogni giorno, (*Balin.*4l *No.*) benche la sua sollecita cura pastorale degregge à se commesso, lo teneua molto occupa i to, ma l'affetto, che portaua alla Vergine gl daua tempo di presentarle questo ossequio tanto à lei grato, & a noi vtile: A questo Carlo v' aggiungerò vn'altro, & è Carlo Carafa Fondatore della Congregatione de Pij Operari: (*Rho. de Rel.*) staua egli in guerra, auanti di fondarla, e tenea sotto il suo scudo l'Officio della Vergine, e diuotamente lo recitaua: quanto meglio vincea gl'inimici col canto, che colla spada, più sicuro staua con quel libretto, che collo scudo, e forse per questo ossequio preseruollo Maria dalla morte nelle battaglie: mi confermo in ciò con quel che accadde ad vn Paggio d'honore de' Serenissimi Arciduchi d' Austria: questi tenea in dosso nella battaglia l' Officiolo per cui campò dalla morte: (*Lec.Sed.M.*) perche venendo dall'esercito nemico vna saetta auuelenata colpì nell'Officio, e cadde in terra senza fargli danno alcuno.

Per offerir poi come si deue questo ossequio à Maria, vò ricordarui quel che riferisce Gerardo Lemouiciense. (*p.4.c* 3.) Fù in Inghilterra vn buon Religioso per nome Dauid, quale poco prima di morire intese in vna visione, che la Vergine si lamentaua col suo figlio Santissimo di coloro, che recitauano all'infretta, e con negligenza l'officio in honor suo, al che rispose Giesù: mandiamo costui, (addittando Dauid Monaco) à suoi frati ad auuisarli, ritorna in

sensi

sensi l' infermo già moribondo, e con marauiglia di tutti s'alza da letto, fà chiamar tutto il Conuento alla sua camera, e racconta la visione veduta, & instantemente pregolli à recitar l'Officio della Madonna con maggior diuotione per l'auuenire, e ciò detto si ripose à giacere, e spirò, e perche le parole de' moribondi restano impresse, quei Religiosi s'emendarono, e con esse emendiamoci ancor noi, se in questa parte manchiamo; & impariamo dalla Vergine istessa, il modo di dirlo diuotamente. Comparendo ella ad vn'altro infermo dell'ordine Cisterciense, (*Euf. Aff.*) e raggionando con lui, calò la testa, e giunse le mani, mentre i Monaci del Monastero cantauano il *Gloria Patri*, &c. interrompendo per quel tempo il ragionamento con l'infermo, e di più s'inchinò profondamente, nè si rizzò fin tanto, che eglino dicessero; *& Spiritui Sancto*, e poi seguitò a discorrere coll' infermo. D' vn tale Religioso di San Francesco leggesi nelle Croniche di quella Religione, che patì nel Purgatorio, perche non s' inchinaua nel Coro al *Gloria Patri*, *&c.* E già che parliamo delle pene del Purgatorio, vediamo quanto gioui ad allegerirle l'Officio della Madonna. Santa Brigida dopo d' hauer vdito dalla bocca di Maria, che niuna pena nel Purgatorio si troua, che per suo mezzo non si facci più leggiera: *Nulla est pœna in Purgatorij igne, qua per me non erit remissior;* hebbe questa riuelatione: (*Re.l.6.c.12.*) patiua molto in quelle fiamme l'anima d' vn diuoto di Maria, quale soleua essendo viuo recitar ogni giorno il suo Officio, all' hora la Santa intese, che la Vergine così dicea a Giesù: figlio mio habbi misericordia di costui, perche in vita recitaua ogni dì l'Officio in honor mio, alle quali preghiere rispose il Signore: sij tu benedetta Madre mia

ca-

carissima, le tue parole son piene di dolcezza: questo tale sarà trasferito dalla pena così graue, che patisce ad altra più leggiera, e gl' Angeli lo consoleranno non sarà però affatto liberato, perche ancora hà bisogno d'aiuto, e per le tue preghiere, venendo il tempo della mia misericordia, e giustitia sarà in tutto libero dalle fiamme. Degno di santa inuidia fù il fauore, che in riguardo di questo ossequio fè Maria al B. Andrea Cisterciense, il quale recitaua il suo Officio con tale attentione, che in ogni versetto, anzi in ogni parola teneua la memoria della sua Santissima Signora, e così continuaua vn' hora coll'altra, spendendoui in recitarlo molto tempo (*Men. Cist. 2. Mar.*) doppo dicisette anni, che era santamente vissuto nell' ordine, intento à lodare, e riuerir Maria, s' infermò, & vn' altro Religioso, che lo seruiua, lo pregò istantemente à dirgli alcuna cosa d'edificatione, à cui Andrea; non posso, nè voglio negarti cosa alcuna: hieri fui visitato dalla Nostra Signora, e mi disse, che al settimo giorno me ne morrò, e mi soggiunse, perche m hai seruito attentamente, vò farti vn singolar fauore, e ciò dicendo, mi diede vn dolcissimo bacio: cominciando da quel tempo il diuoto di Maria ad assaggiare i contenti del santo Paradiso, non gradisce tanto questa Signora l'ossequio, quanto il modo, col quale se l'offerisce.

CAP. IX.

Delle Letanie della Madonna.

QVesto è vn'altro ossequio fatto à Maria, e contiene vn Catalogo de più celebri titoli co'quali si possa riuerire, & honorare questa gran Signora, scriuere à lungo delle Letanie, sa-

sarebbe fuor del nostro intento. Veggasi Nicolò Riccardo Maestro del Sacro Palazzo, Siluestro Pietra Santa della Compagnia, & altri; come poi questi titoli, vsati à dirsi nella Santa Casa di Loreto ogni Sabbato, e nelle vigilie, e feste della Vergine, siano presi da Sacri Dottori, si può facilmente vedere nel Padre Teofilo Rainaudo nel suo Nomenclatore Mariano mostriamo in questo luogo quanto ella habbi gradito, e ricompensato questo picciol seruigio. Io non vò dirui qual titolo le sia più grato, lo potete però in parte conoscere da quel, che occorse al Padre Giacomo Rhem della nostra Religione, desideraua egli di saperlo, e ne supplicaua con grande istanza Maria, la quale mentre in vna diuota radunanza, da lui eretta in Ingolstad si cantauano le Letanie, apparue à Giacomo, e dissegli: questo titolo appunto, che hora si canta; m'è gratissimo, & era: (*Mater Admirabilis*) fù tale il suo gaudio, che non si potè contenere, vscì da vn angolo, doue staua, e fattosi in mezzo, gridò, che ripetessero trè volte *Mater Admirabilis*, perche sapeua, che questo titolo era gratissimo à Maria, madre marauigliosa. (*P. Aleg. Bib. soc. P. Lec. l. 1. c. 9.*) In queste poche parole si contiene vn gran Catalogo d'Elogij di Maria, ella è Madre, e Vergine, è Madre, dice San Bernardo del Giudice, e del reo: *Mater iudicis, & mater rei*, e Madre dell'Onnipotente, e del peccatore: il suo ventre santissimo fù *aceruus tritici* per la fecondità, ma *vallatus lilijs*, per la Verginità, hauendo *gaudia matris cum Virginitatis honore* Madre ammirabile: Questo fauore fece la Vergine molto prima alla Beata Veronica Agostiniana. Costumauasi nel Monastero, doue ella staua cantarsi le Letanie colla Salue ogni Sabbato, in vno di questi se le fè vedere la Vergine, dicendole, che quel canto l'era

gra-

gratissimo, & insieme dichiarolle quali di essi erano li più eccellenti, (*Marac. lil. Mar.* 361.) quali però questi fussero, non riferisce lo Storico, ma che si può dir d'auantaggio, nominarla Madre di Dio, e marauigliosa, se dunque è gratissimo à Maria questo ossequio, perche non l'introducete almeno ogni Sabbato nella vostra famiglia? come molti lodeuolmente costumano. Ma veniamo a'fauori, & alle gratie, che in riguardo di queste suppliche hà ella largamente concesso. In Auignone il figlio d'vna nobile Matrona era ridotto all'estremo di sua vita, imperoche doppo l'infermità di trè mesi hauea già perduto l'vso de sensi, & ogni speranza di vita, l'afflitta Madre ritiratasi in vn cantone di sua casa, raccomandò con molte lagrime alla Vergine la vita del figlio, e le fe voto di dire per vn'anno intiero le Letanie in Chiesa, non s'era ancor ella alzata dall'Oratione, che suo figlio colle mani in alto, e con voce sonora gridò, già la Madre di Dio hà esaudito le preghiere di mia madre, ecco sono del tutto sano, (*An.Soc.* 1607.) e così auuenne, esperimentando Maria salute degl'infermi, e senza altro medicamento, ma con vn semplice voto di nominar le sue eccellenze firmò la Vergine la supplica à beneficio del moribondo. Nell'istessa Città pochi anni auanti staua dicendo le Letanie della Madonna vna buona donna, quando improuisamente le cadde sopra, vna gran massa di pietre, e legni, sotto le cui rouine rimase ella sepolta, corre al rumore la gente, e la compatisce, e piange per morta, alcuni cauano le pietre per dar in luogo migliore sepoltura alla donna, e la trouano viua, gridano tutti ad alta voce: Miracolo, ella rihauutasi alquanto, disse loro: non vi marauigliate: io staua in quel punto medesimo, che mi cadde sopra questa robba, dicendo le Letanie

alla

alla Vergine benedetta, per cui intercessione eccomi viua, come vedete: (*An.Soc.*1601.)credo, che tutti piangessero per tenerezza, e ringratiassero con lei la sua liberatrice. Vi sono molti, che all'hora solamente presentano fiori à Maria, quando temono la puntura di qualche spina di trauaglio, ma se veggono voltarsi altroue la punta, cessano dalle diuotioni, e non è marauiglia, se di nuouo se la tirino dietro, così à loro spese impariamo noi à non tralasciare gl'ossequij, e seruigij, che facciamo à Nostra Signora. Fù nella Prouincia del Reno l'anno decimo nono di questo secolo la peste in vna Città, per la quale molti ne morirono, vi furono certi giouani, che per timor del morbo congregati insieme ogni sera recitauano le Litanie alla Vergine, pregandola à tenerlo lontano da loro; fè vn poco di tregua il male, e giudicando essi esser già sicuri, lasciarono la solita diuotione: il morbo pestilentiale, che sin' all'hora non gl'hauea tocchi per virtù di quella stella sempre benigna a' suoi, venne ad vn di loro, e nell'istesso giorno se ne morì, e poco dopo due altri mancarono per la peste, non vi volle altro à far rauuedere i compagni fatti cauti à danni altrui, (*An. Soc.* 1619.) ripigliarono subito il buon' vso di cantar le Letanie ogni giorno, mentre per questo mezzo riconosceano la salute. Et in questo materia, mi sara permesso ridire quel che riferisce Luca Vuadigno celebre Scrittore degl'Annali de'Minori. Nella pestilenza, che fù in Coimbra l'anno 1317. stauano con grandissimo timore le Suore del Monastero di S Chiara, per esser la loro stanza vicina all'infettione, & assai disposto, stando dunque in pensiero di fuggire, sentono bussar la porta, v'accorrono, e trouano vn pellegrino, che dalle fatezze fù giudicato essere stato S. Bartolomeo, da esso sono consolate,

& esortare à recitare spesso alla Madre di Dio quel che era scritto in vna carta, che diede loro, e si partì: elleno recitarono ogni giorno in coro, e priuatamente quell' Antifona, nè furono tocche dal morbo, benche per tutto bruciasse quell'incendio, & acciò questa diuotione s' habbi più pronta, l'hò voluta soggiongere.

Stella Cæli extirpauit,
Quæ lactauit Christum Dominum
Mortem pestis, quam plantauit
Primus parens hominum:
Ipsa Stella nunc dignetur
Sidera compescere,
Quorum bella plebem cædunt
Dira mortis vlcere,
Pijssima Stella maris
A peste succurre nobis
Audi nos Domina, nam filius tuus nihil negans te honorat,
Salua nos Iesu, pro quibus Virgo Maria te orat. (*Ex Beat. Petr. Damasc. 1. de Natiuit.*)

E per seguire il nostro racconto, non deuesi questo ossequio delle Letanie intermettere; mentre noi mai stiamo senza bisogno dell'aiuto di Maria, oh se fossimo partecipi di quel gran fauore, che ottenne il Beato Alberico recitandole diuotamente in vita, gionto all' vltimo giorno di essa, benche stesse fiacchissimo, pure si fè gran forza, e cominciò à dirle, appena gionto à quelle parole: *Sancta Maria ora pro nobis*, viddesi risplendere il suo volto, che per altro hauerebbe douuto esser offuscato da'pallori della vicina morte, e per nostra istruttione disse à circostanti: oh se voi vedeste quella gloria celeste, che Dio hà apparecchiata a'diuoti di Maria, e con questo santo nome subito spirò, (*Bollan.* 26. *Ian. c.* 5.) andando in luogo migliore à can-

F tar

tar gl' encomij della Vergine, se fù egli alla prima domanda esaudito, confidiamo noi doppo molte, e se vna volta sola pregherà per noi Maria, beati noi, ricordeuoli di quella bella sentenza di S. Anselmo: *aeternum va non sentiet, pro quo semel orauerit Maria*, e quì non voglio altro notare, se non quanto vtile sia recitar per li moribondi le Letanie alla Vergine, acciò essendo maggior il bisogno, più calda si porghi la supplica, ricordando à Maria l'essere Refugio de' peccatori, *& Agonizatrix pugnantium*, come chiamolla San Bonauentura, ma che dico a' moribondi, se tanto gioua per i già morti nel peccato. Nella Prouincia di Lituania, era già vna persona Ecclesiastica determinata di darsi colle proprie mani la morte, pareuagli non poter più viuere, e che già era dannata, determinata già del fine, pensaua in qual modo poteua vccidersi, staua ciò machinando, quando sente bussarsi la porta, e troua vn Religioso della Compagnia, quale si sentì mosso interiormente ad andare à visitarlo, cosa che mai per lo passato hauea fatto: nel vederlo, s' infuriò maggiormente l Ecclesiastico: e con parole molto sconcie l'ingiuriò villanamente, egli procurò con buone parole di mitigarlo, mà aggiungeua legni al fuoco della di lui colera, lo compatì il Padre, e sospettò quel che era; alla di lui presenza, s inginocchia, e recita le Letanie alla Vergine, pregandola ad hauer compassione di quell'anima, queste furono vn'incanto diuino a quel nuouo Saule, s' inginocchia anch' egli in terra con le braccia in Croce, e piange dirottamente, mutato per intercession di Maria, chiede al Padre, che lo confessi; altro non richiedeua il Religioso, tutto allegro della preda tolta al Demonio, gli raccontò l'Ecclesiastico i pensieri, in che si trouaua alla sua venuta, e come la Vergine

gine

gine l'hauea mutato il cuore, nel dir egli le Letanie, (*An. So.* 1601.) e doppo fè vna buona confessione, & emendò la vita per intercessione di Maria, la quale: *omnem tristitia fontem obstruxit, & nubem desperationis dissipauit*, così di lei lasciò scritto Eutichio Gierosolimitano. (*Or. de Deip.*) Ma se la Vergine: *peccatores confortat ne pereant*, come disse Beda *iustos tenet, ne cadant*; conforta i peccatori; acciò non muoiano ostinati, e mantiene i giusti per non cadere nell' occasioni, che vengono loro di peccare, massime, se con queste suppliche l' inuocano Prouò questo aiuto in Perugia vn giouane studente l'vltima Domenica del Carneuale del 1592. di buona coscienza, e diuoto molto di Maria, s'era ritirato in casa solo, due suoi compagni auualendosi del tempo carneualesco, subornarono con denari vna rea femina ad andare à trouarlo in casa, e se lo faceua cadere, le promisero maggior somma, v'andò, ma il buon giouane serrò la portà, non perciò si perdè ella d'animo, batte di nuouo, e fà violenza per entrare il Demonio douea trà tanto combatterlo da dentro, il pudico vedendosi in questo pericolo, s'inginocchia, e recita le Letanie alla Vergine purissima, e Madre intatta per impetrare fortezza, & eccoti la donna hauendo già rotta la porta, se gli fà auanti, e con lusinghe lo sollecita, egli auualorato da Maria, s'alza dall' Oratione, s'auuenta contro quel mostro dell' Inferno, e con pugni, e con calzi lo ributta da se, e resta vittorioso in quel combattimento, nel quale, come notò S. Ambrosio è si rara la vittoria, in particolare in età giouanile. Maria Vergine per tale ossequio, lo mantenne illeso da quelle fiamme. (*An. Soc.* 1592.) Con questo medesimo fù cacciato il Demonio dal corpo d'vna Donna. In vn luogo vicino Bologna, detto Pietra Rossa,

(*Gom. a.* 1533.) vi fù vna Madre, quale hauendo intesa la carceratione di due figliuoli, entrò in tanta rabbia, che ad alta voce chiamò il Diauolo, che venisse à pigliarsela, à questa chiamata, fù presto l'inimico, e permettendolo così Dio in pena della sua bestemmia, l'entrò in corpo, e la strascinò fin doue alcuni mietitori stauano nella campagna, e venne di più in quel tempo vna gran tempesta, s'affaticarono eglino per tener quella misera ossessa, ma in vano; corsero subito ad vna Chiesa de Religiosi di S. Francesco, e raccontarono il fatto, essi immantinente auanti all'Altare dissero le Letanie della Vergine, la quale in questo medesimo punto si fè vedere alla donna indemoniata, non potè il Demonio soffrire questa vista, se ne fuggì; ella rimasta libera imparò à sue spese à non chiamar più l'inimico, e rese gratie alla Vergine; Veghino quanto male facciano coloro, che chiamano il Demonio, come auuenne in Parigi ad vn'altra Madre: (*Rib. in vit. S. Germ.*) la quale essendosi più volte alzata da letto per dar da bere ad vn suo figliuolo infermo nella notte, entrata in rabbia, disse: tu possi bere il diauolo, così chiamato subito entrò in quel fanciullo, e lo stratiò molto, e fù liberato da S. Germano, al cui Sepolcro la Madre il condusse; hor torniamo alle Letanie, colle quali è cacciato il Demonio, e si gioua molto a'moribondi. Pietro d'Vrbino del serafico Ordine, stando nell'vltimo di sua vita, cominciò fortemente à gridare: aiutatemi frati miei, aiutatemi, questi dragoni mi vogliono inghiottire, quei buoni Religiosi recitarono ingi nocchiati le Letanie della Madonna per aiuto del loro fratello. (*Goa.* 1572.) il quale à qual canto rasserenato in vn tratto, ripigliò, oh quanto gloriosa, e bella Signora viene à noi; alzateui, date luogo al coro delle Vergini,

che l'accompagnano, eccole quì presenti , e con con grande allegrezza spirò poco doppo, per intercessione di Maria , inuocata in suo aiuto da quei Religiosi colle Letanie, come non possiamo sperare il simile della salute di quei moribondi , per i quali vna volta sola pregherà la Vergine tante volte inuocata: *ora pro eo* , essendo che: *Sanè obtinebis, quod voles charissima parens, per cuius castissima viscera Verbum Dei venit ad nos*, disse S. Amadeo. (*Hom.* 5.) Questo ossequio e da molti offerto alla Vergine, in particolare da Chier. Minori, quali due volte il giorno in comune al principio, ò fine dell'Oratione, tanto della mattina, quanto della sera le dicono, e ciò sin dal principio della loro fondatione, (*Fund. M.*) introducendosi per mezzo di Maria à ragionar col Signore, e conchiudendo le loro suppliche à Dio per la potente intercessione della Madre Giacomo Cerutti della Compagnia, (*Hist. Soc. l.* 1. *p.* 4.) non contento di dirle il giorno, le dicea anche la notte, pregò N. Signora, che lo facesse suegliare à certe hore determinate per dirle, e fù esaudito, e così trè volte ogni notte le recitaua diuotamente, facendo come le vigilie della notte per riuerire la Santissima Signora, la quale non volle lasciar senza premio questa diuotione di Giacomo. Vennegli vn gran desiderio di ritiramento, e per opra del Demonio, che sotto sembianza di bene il tentaua, staua afflittissimo nella sua vocatione, hauea tentatione di lasciarla, e passarsene ad altra sorte di vità, nella quale attendesse solamente alla contemplatione, in questo stato si raccomandaua caldamente alla Vergine, & vna volta dicendo le solite Letanie, conobbe chiaramente, che la volontà di Dio era, che viuesse nella prima sua vocatione, gli passò affatto ogni tristezza, e visse, e morì buono operario nella vigna del

Signore ; così per questa stella matutina fù sgombrata la nebbia , che l'opprimea. Hanno poi alcuni molto promosso questo ossequio alla Vergine. Il Cardinal Gioiosa diede alla Chiesa di Nostra Signora di Monserrato grossa somma di denari per cantar ogni giorno le Lettanie : Altri poi, come il Cardinal Crescentio l han fatte cantar solennemente ogni Sabbato auanti all'Imagine della Vergine , e vi solea egli stesso ragionare al popolo delle grandezze di Maria, l'introdusse parimente il P. Consaluo Silueira nella naue , nella quale viaggiaua alla volta d' Etiopia, intonando egli , e rispondendo tutti i marinari, e soldati , e ben ne prouarono gl'effetti , haueanno fatto gran viaggio senza mai veder terra , e la Stella del mare , fè loro scoprire il giorno della sua Purificatione , Mozambico, ma acciò stessero più sicuri , che non era opera de'venti questa gratia : appenna l'hebbero veduto, che vna fiera tempesta, che si leuò all'improuiso fè correre il Vascello per tutta la notte, doue era cacciato dall'onde ; ricorsero i passaggieri col solito ossequio delle Letanie, alla Vergine, e nel far del giorno con gra marauiglia di nuouo Mozambico , & in esso la Chiesa di Nostra Signora , giunsero con molta allegrezza à terra,& andarono à ringratiarla dell'hauerli preseruati da'pericoli. E per euitarli, la B. Coletta Reformatrice delle Suore di S. Chiara ritrouandosi ne'viaggi, ò ne'Monasteri, temendo qualche sinistro incontro , ricorreua à questo mezzo , & ordinaua alle sue compagne , che dicessero le Letanie , e ne vedeua gl' effetti . E diuotione di molti nel viaggiare rendersi propitia la Vergine colle Letanie, qual pratica si douerebbe vsare nel principio del viaggio ogni giorno, intonando vno, e rispondendo gli altri.

Per

Per offerire con affetto questo ossequio alla Nostra Immacolata Signora, vi ricordo, che in esso si prega tante volte la Vergine ad intercedere per noi con quelle tante repliche, & istanze: *ora pro nobis*, e felici se vna volta sola, come dissi, pregherà per noi la potentissima Regina, e Madre; che possiamo temere? Non può, disse S. Bonauentura (*to.3.s.:.de V.*) hauer repulsa la Vergine nelle sue domande: *Maria tanti apud Deum est meriti, vt non possit repulsam pati, cum sit digna in omnibus exaudiri;* non restano mai in vano le sue preghiere lasciò scritto Giorgio Nicomediense (*or. :.de SS. Cos. & Dam.*) *Maria ab ipso Domino accepit, vt eius preces nunquam incassum cadant;* con simili parole mostrano l'efficacia dell Oration di Maria molti sacri Dottori. Il recitar le Letanie in comune con gl'altri, ò sia nelle Chiese, ò nelle priuate raunanze recherà questo giouamento, e farà, che non meritando per auuentura voi d'esser esaudito, siano nondimeno ammesse le vostre suppliche, in riguardo d'alcuno di loro, accetto alla Vergine: essendo che come disse S. Girolamo Ep. ad nep. *impossibile est multorum preces non exaudiri*, è difficil cosa, che le preghiere di molti non siano esaudite; così auuenne à Religiosi di S. Domenico in quel trauaglio, che patirono per la persecutione mossa loro da Guglielmo di S. Amore, publico Lettore in Parigi: instituirono eglino molte diuotioni in tutti i Conuenti, & in particolare le Letanie, & Orationi alla Vergine, il che facendosi da tutti doppo il Matutino, vn Religioso di quel sacro Ordine, vdì, che la Madre Santissima così dicea al figlio: *Fili exaudi eos, fili exaudi eos*. Figliuolo esauditeli, e ben essi viddero gl'effetti dell'intercession di Maria, poiche il libro di Guglielmo fù in publico Concistoro bruciato, & Alessandro Quar-

to concedè molte gratie alla loro Religione, tutto ciò Razzi nella vita d'Vmberto Quinto, Generale dell'Ordine. Aggiunse l'istesso scrittore, che mentre andaua à Roma Alessandro Capocchi Domenicano co' compagni, e sopraſtando loro vna gran pioggia si posero à cantar diuotamente le Letanie, & in vn tratto viddero tornar il Ciel sereno, ritrouandosi eglino in campagna aperta, molto lungi dall'habitato. Prouò gl'affetti di tal'oratione pochi anni sono vn'infermo di Dilinga; hauea egli adoprati molti medicamenti senza vedere giouamento, mandò à raccomandarsi alle preghiere de'Fratelli della nostra Congregatione; recitarono questi per la salute del lor compagno le Letanie di Nostra Signora; questo fù il vero rimedio al suo male, scomparue la febre, e restò egli affatto sano.

Più gioueuole fù tal'ossequio l'anno cinquantesimo di questo secolo in vna Città di Germania (*Ann. Soc.*) s'infermò quiui vna persona molto facoltosa, il male la ridusse à tal termine, che i Medici doppo varie consulte la diedero per incurabile affatto, l'infermo si fè chiamare il Confessore per dar sesto alle cose dell'anima, v'andò, e lo consigliò di trasferire la speranza della salute, da' Medici, a' mendici, che in questo anno erano molti per la penuria, che si patiua, assicurandolo, che il Signore l'haurebbe aiutato, almeno haurebbe hauuto molta occasione di merito. Il buon huomo, à cui rincresceua oltre modo il morire di sì penosa infermità, vi acconsentì, e diede à lui molta somma di denaro da dispensarlo à bisognosi, all'hora il Confessore conuocò molti poueri, che dalle Ville erano concorsi alla Città per la carestia, e con essi andò cantando le Letanie di Nostra Signora fino ad vna Chiesa à lei dedicata per impetrar la salute all'infermo.

Sen-

Sentiuasi per quelle piazze cantare: *Sancta Maria ora pro eo*, volete altro? l'infermo ricuperò in breue la salute perfetta fuor d'ogni humana speranza. Così fù premiata la sua limosina, e le Letanie cantate da pouerelli, che all'vno diedero la sanità, & a gli altri abbondante souuenimento, mostrandosi la Vergine in vn tempo medesimo salute degl'infermi, & aiuto de' Christiani poueri.

Per questo medesimo ossequio prouuide la Vergine ad alcuni Religiosi di San Francesco. Nel Conuento di Marsico nuouo nel Regno di Napoli, cadde l'anno 1577. (*An.Min.*) tanta gran copia di neue, che i Frati non poterono in modo alcuno vscire alla cerca, e molto meno potea venire di fuora; erano già passati due giorni, nè quei buoni serui di Dio haueano mangiato pane, venuto il terzo giorno, e durando tutta via la neue, il Guardiano andò per la limosina à quella Santissima Madre, dalla quale riconosciamo il benedetto pane, che nel suo vtero purissimo fù impastato, conuocò i suoi frati in Coro, e con essi recitò le Letanie; in questo sentono sonar la campanella della porta, il cui suono auuicinò le loro speranze, v'accorre il Portinaio, e ritroua due sacchi di pane fresco, & vn fiasco di vino senza pur trouarui alcuno, che l'hauesse portato, e quel che recò più marauiglia, fù, che non vidde sopra la neue vestigio, ò pedata, laonde quei buoni Religiosi resero gratie al Signore, & alla Vergine Madre della gratia riceuuta. Chi hà bisogno, ricorra à Maria, poiche ella è la vera fortuna de i Christiani, come si può à lungo vedere nel nostro Massimiliano Sandeo nel libro, intitolato, Maria fortuna Christianorum, nè solo la Vergine soccorre i suoi diuoti con beni spirituali, ma anche temporali. *Non paucos vidimus Virginis*

obsequio mancipatos , quos eadem Virgo non spiritualibus tantum , sed etiam temporalibus bonis cumulauit, lasciò scritto Salazar ne' prouerbij ; e Giouanni Bonifacio pur della nostra Compagnia disse. *Deipara prouidet fami , & inopiæ , atque huius vitæ bona suppeditat* ; Rimetto il Lettore à Spinelli Torsellino , & à Foderico Fornero , e noi nella seconda parte n' apporteremo qualche racconto , ma veniamo alle gratie spirituali, che per mezzo di questo ossequio s' è degnato Nostro Signore concedere .

Era in Tolosa durata vna fiera inimicitia frà due per lo spatio di sette anni, (*An Soc.* 1598.) e quanto più s'inuecchiaua , tanto più s'indurinano i cuori d' ambedue ; non mancarono varij parenti, che vi si fraposero per accomodarli , ma parlauano à sordi , ambedue stauano ostinati alla vendetta , quando se gli rappresentasse l' occasione : n' hebbero auuiso alcuni della Congregatione , e radunati insieme recitarono le Letanie alla Vergine Santissima, pregandola, che pacificasse quei due , direste che questo fosse come vn incanto, in quel tempo medesimo, che essi le diceuano , quelli si pacificarono insieme, e ritornarono nella prima amicitia con marauiglia de' circostanti , quali non sapeuano donde fosse proceduta questa subita mutatione , dal che sono ammaestrati coloro , che han da trattar paci , à riccorrere prima à Maria, quale hebbe tanta parte nel pacificar Dio Benedetto col genere humano, che con ragione fù chiamata da S Efrem. (*De laud. Vir.*) *Pax gaudium , consolatio , & salus mundi*.

Co-

CAP. X.

Come habbi gradito la Vergine il portar indosso la sua Imagine.

IL portar l'Imagine di Maria, ò pendente dal collo auanti il petto per guardia, e segno di cuore amoroso, ò indosso, come impronta di felice seruitù, e cosa molto à lei grata? farei io torto alla pietà Christiana l'addurre l'esempio de'Gentili, quali come testifica San Giouanni Chrisostomo portauano nel petto in segno d'amore vn'imaginetta d'Idolo, & ancor hoggi costumano di fare i Giapponesi, che portano pendente dal collo il falso lor nume Amida; già che habbiamo tanti, che in testimonianza d'amore, e titolo di seruitù, han riuerentemente portata indosso l Imagine della gran Madre di Dio, così fece, mentre che visse il Cardinal Cesare Baronio, così Sebastiano di Portogallo, che spesso guardaua, e faceua dolci colloquij con Maria in quell'Imagine, che portaua continuamente nel petto, per guardia del suo cuore, stimandosi più sicuro con tal custodia, che con tutti gl'altri presidij del Regno: così Filippo Secondo di questo nome d'immortale memoria, Rè delle Spagne portò sempre nell'Armi bianche quella della Immacolata Concettione, di cui la Serenissima sua Casa s'è sempre mostrata partiale diffenditrice, cosi Lodouico Vndecimo nel suo cappello teneua vn' Imaginetta di Maria, e solea dire, che più prezzaua quel piombo, in cui era scolpita, che tutto l'oro del Regno, così per lasciare molti altri, il mio S.Patriarca Ignatio. (*Bart. t.1.hist.Soc.*) che fin dal principio, che si conuertì à Dio, portò nel petto l'Imagine di Nostra Signora per iscudo della militia spirituale, e per

ſegno d'amor, che le portaua, queſta hoggi ſi conſerua nel Collegio di Saragoza, e l'hebbe come dono pretioſo di D. Marina, nipote del Santo; e ſe ne priuò ella nell'età d'ottanta anni, Dal quale eſempio moſſo per auuentura vn ſuo ſucceſſore nel Generalato, e fù il P. Vincenzo Carafa, la cui vita fù ſcritta dal P. Daniello Bartoli, portò indoſſo vn'Imagine della Vergine, e negl' affari d'importanza, ſe la prendeua in mano per chiederle aiuto, e conſeglio: la Vergine all'incontro in riguardo di queſto oſſequio del portar la ſua figura indoſſo, hà conceſſe molte gratie. In Bilbili aſſalirono trè huomini armati all'improuiſo vn tale, per vendicarſi d'ingiuria, falſamente da loro appreſa; ſi trouò egli ſenz'armi, ſenz'aiuto, il fuggir non gl'era permeſſo, il difenderſi da trè armati, gl'era difficile; ricorſe à Maria, la cui Imagine portaua nel petto, queſta gli ſeruì di ſcudo, imperoche le ſpade, come haueſſero percoſſo vn marmo, ſempre ſi piegauano, durò vn pezzo la zuffa, e pure le punte delle ſpade non gli fecero nocimento alcuno (*An.Soc.* 1609.) per forza di quell' armatura sì forte, che teneua nel petto. Nel Cuſco nell India vn nero ma Chriſtiano, portaua indoſſo in vn caſſettino, ò reliquiario di argento l'Imagine di Maria, era però molto dedito al gioco, e mancandogli nel giocare li denari, impegnaua quella caſſettina, vna ſera doppo d'hauerla diſimpegnata nel gioco medeſimo, ſe n'andò à dirittura alla caſa d'vna impudica, trouolla chiuſa, e voltò verſo la propria caſa. Volle la Vergine moſtrargli quanto male faceua (hauendo indoſſo l'imagine della purità iſteſsa) commettere atti meno puri; e permiſe, che gli veniſſero incontro Giganti per ammazzarlo, à queſta viſta intimorito prende l'Imagine, e fortemente la ſtringe, e domanda, aiuto

aiuto à Maria, non ardirono quelle furie infernali auuicinarsegli, & in vn tratto sparuero, rimasto egli libero (*Lit. in* 1640.) la mattina per tempo, andò à confessarsi, e serbò per l'auuenire con più veneratione la figura della liberatrice. Per vna simile diuotione non ardì il Demonio di molestare nel Messico vn'altro Indiano, à cui vn nostro Padre hauea dato l' Imagine di Maria. Promise l'Indiano di raccommandarsele spesso, lo fece per qualche tempo, datosi poi ad vna vita libera, lasciò di farlo. Eccoti vna notte alla presenza di sua moglie, e figli, il Diauolo visibilmente auuentossi contro di lui per tirarlo all'Inferno, comincia egli à far varie preghiere, ma indarno, sentiuasi tirare, e strascinare senza poter aiutarsi, ricordasi d'hauer l'Imagine, e con gran stretta la prese, e strinse: quando vidde il Demonio in mano di costui la figura della maggior inimica, che habbia, si pose in fuga, l'Indiano vedendosi libero mutò vita; e penso, di mai più lasciasse quello scudo fortissimo (*An. So.* 1586.) Al contrario tolta quest'armatura, prende il Demonio ardire di molestare i suoi seguaci. In Cagliari l anno di questo secolo nono, vn huomo molto dedito all' impurità teneua à capo del suo letto l Immagine dell'Immaculata Concettione, sdegnò la purissima Vergine star vicino à persona sì lasciua, nè volle, che la sua Imagine vi si fermasse, spesso da lui fù ritrouata schiodata dal muro, la riponeua, e però succedeua l'istesso, giudicò al principio non hauerla bene accomodata, e con cera, con colla, e con chiodi l'attaccò di maniera, che prima si poteua stracciare, che suellere, e nè anche la ritrouò; In vn dì la ripose sette volte, & altrettante la ritrouò suelta: ben si poteua accorgere, donde ciò nascesse, ma l'amor sensuale gl' hauea acciecata la mente, finalmente, essendo chiuse le porte, e le finestre della

sua

ſua camera non trouò più l Imagine: in quel punto il Diauolo, che ſino all' hora haueà portato riſpetto alla Vergine, aſſalì in varie guiſe con figure horribili, con rumori, e ſtrepiti ſpauentoſi queſto meſchino, il quale aprì l'orecchie à quegli vrli, chiede perdono à Gieſù, & alla ſua Madre, e promette mutatione di vita come in effetto fecè (*An.Soc.* 1609.)

E' degno di marauiglia quel che in queſto particolare racconta il P.Franceſco Bencio. In Euora di Portogallo cadde in diſperatione vn huomo nobile, la malenconia gli tolſe il ceruello, tanto che quei di caſa lo teneuano ben cuſtodito, acciò non ſi deſſe con le proprie mani la morte, era ſtato però diuoto di Maria, e ne portaua due medaglie nel giubbone con l'impronto della Santiſſima Signora, & vn'altra pendente dal collo ſopra il petto, vna volta fù laſciato ſolo, & aſſalito dall'humor malinconico per iſtigatione del Diauolo ſi buttò dalla fineſtra, douea per tal caduta reſtarui morto, perche doue cadè era luogo ſaſſoſo, ma chi il crederebbe? non ſi fè male alcuno: non finì quì il Demonio, ſe gli fà auanti in ſembianza humana, e lo perſuade à buttarſi in vn Pozzo, ma che prima ſi leui dal collo quel che vi teneua (non accorgendoſi per prouidenza diuina delle medaglie cucite nel giubbone) non vi volle molto à perſuadercelo, ſi leua la medaglia dal collo, e ſi butta nel Pozzo della ſua caſa, ma le due imagini della Vergine lo portano à galla ſopra l'acqua come due vtri, e ne anche per la ſeconda caduta ſi fè danno: non permiſe Maria, che il ſuo diuoto più patiſſe, comparuegli nel Pozzo, conſololło, e gli diede la ſalute, non ſolo del corpo, ma anche della mente, ne fù ricauato ſano, e rauuiſto dell'errore, e ben rimunerato di quella ſua diuotione, di portar indoſſo l'Imagine di Maria. Dal ſeguente fatto habbiamo molto, che

ap-

apprendere per prò spirituale dell'anime nostre.
Il P. Baltassare Aluarez della nostra Compagnia (*An.Soc.*1593.) della bontà della cui vita fà testimonianza S. Teresa sua figlia di confessione, portò continuamente per l'affetto, che hauea à Maria vna sua Imaginetta auanti il petto, hebbe vna volta d'assistere in Vagliadolid ad vno atto publico della santa Inquisitione, non potè per la gran calca di popolo concorsoui hauer altro luogo, se non vicino certe donne, le quali hauea necessariamente à guardare, se voleua vedere il palco, la modestia gli vietaua mirare, l'amor di Maria, gl'ispirò questo partito: si caua dal petto l'Imagine, & in essa tenne fissi gl'occhi per sette hore continue, che tanto durò quella funtione, hauendo molto, che contemplare delle bellezze di Maria, di cui fù sì suiscerato, che apparendogli vna volta il Diauolo, hebbe ardire dirgli: lascia la diuotione di quella Donna, che chiamano Maria, che io lascierò di tentarti (*Apoc. in vit.*) queste parole furono più presto per il Padre, sprone, & incentiuo ad esserne maggiormente diuoto, che altro, non temendo sotto tal patrocinio l'insidie del tentatore. Occupauasi in Tunesi l'anno 1219. nel riscatto de' Christiani schiaui tra' Turchi il B. Giouanni di Mathacon fondatore dell' Ordine della Santissima Trinità, la moltitudine de' schiaui era grande, cioè da cento trenta, si trouò non hauer moneta sufficiente, gl'Agareni parendo loro essere burlati, bastonarono molto bene Giouanni, e spogliato d'ogni cosa, lo lasciarono mezzo morto, rihauutosi alquanto si caua dal petto l'Imagine di Maria, che solea portare, e con molte lagrime raccomandolle, e se, e li schiaui, in quell'Imagine trouò il suo tesoro, vede la Vergine, che gli portò tanta moneta, di quanto appunto hauea bisogno per riscattar quei Christiani: auuerandosi in questo particolare quel

che

che disse S. Pietro Damiano, che chiama la Vergine *Gazophylacium Thesauri*. Può con gran ragione gloriarsi l'Vngheria d hauer hauuti i suoi Rè diuotissimi della Vergine, e della di lei pietà, n'han tante volte goduti i frutti; trà essi si deue annouerare Luigi, che per segno portò sempre nel petto l'Imagine di Maria, quale nell'andare al Letto, poneua vicina al suo capo. Amurath, Imperadore de' Turchi nel 1363. mosse l' armi contro del suo Regno con esercito d'ottanta mila Soldati, Luigi fatta la rassegna de' suoi non ne trouò più, che venti mila, e vedendosi sì inferiore, ricorse di cuore alla Vergine, e con questo s' andò à riposare: la notte vede questa Signora, che presa l'Imagine, che staua à capo del Letto, la collocò nel suo petto, volendo con questo mostrare, che non fece bene à lasciarla nel partirsi dalla Corte, nel palazzo, e dice à Luigi: combattete pure, che io v'aiuterò. Suegliossi il Rè, e riconosciuta l'Imagine, animò i suoi con la certa speranza della vittoria, si venne all'armi, e sconfisse tutti gl' inimici con quasi niuna perdita de' suoi: all'hora egli andò alla Chiesa di Nostra Signora, dalla quale riconosceua il Regno, l' offerse la Corona, e stimandosi indegno di tener quell'Imagine toccata da Maria, l' appese in Chiesa, hauendola prima adornata con gemme pretiose in memoria del riceuuto fauore dalla Vergine, per la quale *Reges regnant*. (*M. M. p.* 1. *dis.* 18.) Hà questa Signora non solo gradito l'affetto de' suoi nel portar l'Imagine sopra il petto, ma anche nelle mani. S. Eduige Duchessa di Polonia per hauer vn continuo suegliatoio alla dolce memoria di Maria, portò sempre in mano vn' Imaginetta della Vergine, questa era il suo specchio, doue abbelliua l'anima sua, questa l' oggetto de' suoi amori, auuenne, che doppo morte, fù aperto il luogo della sua sepoltura, e ri-

ritrouato il resto del corpo ridotto in cenere, solo quelle dita, che maneggiarono l'Imagine stauano intatte, & incorrotte, hauendo Maria communicatale l'incorrottione, come quella, che fù sempre intatta, & illibata, e se Maria fù detta da Guarrico Abbate *ebur impretiabile*, communicò l'incorruttibilità dell'Auorio à quelle dita, che continuamente tennero la sua Imagine, e se questo fù singolar fauore, non minore penso, che fusse la santità, & integrità communicata all'anima d'Eduige dal contemplare continuamente quello specchio d'ogni virtù, e quel magistero sì alto di bontà, poiche: *Vita Beatæ Virginis speculum fuit, & species totius castitatis, & integritas virtutum, decus pudicitiæ, & magisterium valdè eximium probitatis*. Così lasciò scritto il suo S. Cappellano Idelfonso (*Ser. 3. de Al.*) Di questi specchi fornì il suo Real Palazzo Stefano Rè d'Vngheria facendoli dipingere nelle camere, di questi volle il Santo Arciuescouo di Milano Carlo d'eterna memoria ornar la Diocesi, ordinando, che sopra le porte delle Chiese parochiali vi fusse l'Imagine di Nostra Signora, alludendo per auuentura all'antico tempio, nel cui ingresso v'era il luogo da purgarsi, e purificarsi.

Hor per seguire il nostro racconto. Hebbe vn tal Monaco d'andare à santi luoghi della Palestina, fù pregato da vna serua di Maria, che di là le recasse la sua Imagine, promise di farlo, v'andò, fece le sue diuotioni, e dimenticato della promessa se ne ritornaua, quando sente questa voce: così te ne torni colle mani vuote, oue è l'Imagine, che promettesti? (*Chr. V. 870.*) subito se ne ritornò in dietro, e ne comprò vna, che gli venne nelle mani, e questa fù il suo scudo, che lo difese da varij pericoli, imperoche gionto al luogo nominato Gith, vede vn formidabile Leone, si tenne per morto, vedendo, che quell'animale, se

gli

gli auuicinaua, ma ciò, che fù per riuerenza, il Leone riuerì l'Imagine della commune Regina, lambì humilmente i piedi del Monaco; vscito dalle branche del Leone, incorse nelle mani de' ladri, quali nel vederlo, gli furono sopra per oltraggiarlo, ma vna voce del Cielo gl'atterì, reseli immobili di maniera, che senza trauaglio compì il suo viaggio sin'ad Achon, donde imbarcatosi venne gran tempesta, ma questa *non fuit ad mortem, sed ad miraculum*, fecero i passaggieri getto delle loro robbe. & il Monaco poco stimando quel tesoro, posta l'Imagine in vn sacchetto, che hauea, volea buttarla al mare, ma vn Angelo glie lo prohibì: guarda, dicendo, non lo fate, ma pigliate l'Imagine nelle mani, & alzatela in alto, fecelo, e cessò la tempesta alla vista della figura della Madre di quello: *cui mare, & venti obediunt*: di questo possiamo dire quel che Salomone disse ad Abiatan, che sarebbe morto; *sed quia portasti arcam fœderis non morieris*. (3. Reg 2.) non fù egli diuorato dal mare, nè dalle fiere per hauere indosso l'Imagine di quella, che è Arca del testamento. Più moderno è il fauore, che riceuè Antonio Bernalio della Compagnia per tener nel petto vna medaglia di stagno, in cui era scolpito il nome di Maria. Staua egli nel Paraguai alla coltura di quei nouelli Christiani, & vn giorno fù assalito da molti idolatri venuti per ammazzarlo, vno di questi gli tirò nel petto vna archibugiata, colpì la palla in quella parte appunto doue era la medaglia, (*Tr. f. Ma. l. 2.*) la quale all'empito del colpo douea traforargli le viscere, & accelerargli la morte, ma questa fù il suo scudo, la palla non gli fè danno veruno, se non che per segno li cauò due sole goccie di sangue; sò che Antonio l'haurebbe di buona voglia sparso tutto in attione sì gloriosa, ma la Vergine volle, e preseruarlo per farlo più meritare, & insieme mostrare,

re,

re, quanto gradiua questo ossequio, ma se il colpo non gli bruciò il petto, gl' infiammò nondimeno il cuore nella diuotione di Maria. Non meno potente fù esperimentata questa armatura nella Città d'Vsuchi in Bungo l'anno 1576. (*Gin. p. 4. c. 10.*) da vna donna inuasata dal Demonio, chiamò il suo marito gentile vn de loro Bonzi, acciò con le solite magherie la liberasse, concorse con lui alla casa molta gente, nel cominciar lo stregone i suoi incanti, il Demonio lo beffò con molto suo scorno, e riuolta la donna ad vn Christiano per nome Iagono iui presente: cominciò à gridare, che questo lo tormentaua, e che gli leuassero da dosso quel che nascondea, gl' astanti domandarono à Iangono, che nascondesse, & egli cauossi fuori vn' Imaginetta, che portaua della Vergine, applicolla all' inuasata, che cadde quasi morta in terra, e poi poco doppo rihauutasi s'alzò sana, e quel che più importa, si conuertì alla fede insieme con suo marito, famiglia, & altri gentili, tanto operò Nostro Signore per l'Imagine di sua Madre: chiamata da' Sacri Dottori (*Hug. Card. in ps. 90.*) *Adiutorium Altissimi* nel ridurre alla vera cognitione di Dio gl' huomini, *quia eum iuuat ad saluandum*. (*idem ibid.*) Nel medesimo Regno l'anno 1596. per tale ossequio campò la vita vn Christiano in vna fiera tempesta, per la quale si ruppe il vascello; e molti de' nauiganti morirono, egli vedendosi in tale pericolo prese vn Imaginetta di carta della Madre Santissima, e con gran fede, e diuotione se l'attaccò al collo, e quel che diede più marauiglia si è, che l'onde non solo non lo sommersero, ma non bagnarono punto quell' Imagine della commune Regina. Vi fù in Polonia vn giouane figlio del Medico del Rè, il quale portaua continuamente nel petto vn' Imagine di Maria, ricopiata da quella, che pinse S. Luca. (*Veron. Mar.*

§. 1.)

§. 1. (questo mentre cenaua alli 28. di Settembre co' suoi parenti, disse, che quella notte gl' era per succedere vna gran cosa, nella mezza notte si sueglia per diuina prouidenza suo padre, e sente, che il figlio, che staua in vna camera vicina, si lagnaua, v'accorre, e troualo seduto sopra il letto, e gli domanda, come la passi? moro rispose, così m'hà detto la Vergine, e m' hà promesso, che non vscirò da questa vita senza i Sacramenti, domani ripigliò il Padre, nò disse il figlio, domani non sarò viuo, chiamano all'istesso punto Gaspare Pedrosa della Compagnia, & in questo tempo, venne il giouane trè volte meno, appena pose il piede il Confessore in camera sua, che riuenne il giouane, e raccontogli il successo, fè vna confessione generale, e soggiunsegli, che doppo presi tutti i Sacramenti passata vna mezza hora sarebbe spirato, come auuenne: soggiunge l'Autore, che mentre quei di casa andauano tutti in volta per questo caso sì repentino, fù veduta vna persona mai più vista in quelle parti, che accomodò l'altarino, e diede rassetto à quanto bisognaua, e fù piamente giudicato essere stato l' Angelo suo Custode: chi negherà, che quella benedetta Imagine, che tenea nel petto, fosse stata lo suegliatoio, che lo destasse ad apparecchiarsi alla morte: è noto quel che si narra d'Andronico Imperadore (*Cro.V.*) che per vn'accidente venutogli non potendo riceuere il santissimo Viatico, prese l'Imagine, che tenea vicina al letto, se la pose in bocca, e se l inghiottì. Maggiore fù la gratia, che per questo riceuè vltimamente in Francia vna Monaca nell' anno di nostra salute 1631. (*Barry. Par. ap.*) questa si lasciò indurre dalle promesse d'vn nobile al peccato, e per ciò fare se ne fuggì con lui, prima della fuga prese vna diuota Imagine di Nostra Signora, e portolla seco, hebbero

bero

bero da passare per vn luogo deserto vicino Dijon, doue furono assaliti da trè banditi, e vi rimase l'huomo in pena del suo peccato ferito malamente in testa, e cadde in terra moribondo: in tal pericolo la Monaca cauossi la sua Imagine, e con molte lagrime raccommandossi à Maria, facendo molte promesse di mutar vita, alla vista di quell' Imagine si sentì intenerito vno di questi trè, e tiratasi la donna in disparte le disse se volea tornare d'onde s'era partita, ella fatta cauta dal pericolo, in che staua, rispose di sì, e quest'huomo diuenuto custode della sua pudicitia, la condusse senza farle nocumento al Monastero, difendendola da ogni incontro, all hora ella non hauendo, che dare al suo liberatore, gli donò l'Imagine, accettolla il bandito, e per la strada instigolli nel cuore la Vergine Santissima pensieri di purità, non tornò à compagni, ma se n'andò alla Chiesa di Nostra Signora detta dello Stagno, & iui fè fermo proponimento di mutar vita, così quella sacra Imagine giouò, & alla Monaca, & à costui, e Nostro Signore cacciò la sfacciataggine di quello, che profanò la Sposa à lui dedicata. Portaua parimente seco Diego de Salazar della Compagnia l'Imagine di Maria per tenerla sempre presente, e rimirarla, con quella spesso parlaua, à quella ricorreua ne' bisogni, e perche l'occorse far molti viaggi per l'obedienza, gionto à qualche luogo, riponeua sopra le sue robbe l' Imagine dicendo: Signora guardate voi medesima queste cose, e si partiua per suoi affari, e mai perdè cosa alcuna, altri fauori, che perciò ne riceuè egli dalla Vergine si raccontano à lungo nella sua vita, l'istesso facea Benedetto Iaimo pur della nostra Religione, (*Apud Eus.*) tenea egli indosso la copia di quella dipinta da S.Luca, e spesso se la prendea in mano, & inginocchiatosele auanti facea dolcissimi colloquij colla Vergine,

gine, ponendosi sotto il suo patrocinio, e ben questa purissima Signora lo ricompensò.

Mi si darebbe in questo luogo abbondante materia, se volessi mostrare, quanto la Verg. Santissima habbi gradito il portar indosso la sua Imagine nell'habitino, detto communemente del Carmine, come di quel giouane, (*Iezz. Ma. P.*) il quale in Padoua, datisi trè colpi, per disperatione, con vn pugnale nel petto, oue portaua l' Imagine, non riceuè nocumento, anzi rintuzzossi la punta del ferro; di quell' Alfiere nell' assedio di Bredà in Fiandra, colpito da vna palla, che con grand' empito il percosse, campò in vn medesimo tempo la vita del corpo, e dell' anima, trouandosi con coscienza macchiata di colpa graue; per portar quel fortissimo scudo, e d'altri innumerabili, ma perche di questi fauori ne scriuono molti di quel a Religione, à loro rimetto il diuoto Lettore, la pratica dunque di questo ossequio, al quale S. Carlo esortaua i suoi, sarà: la mattina ponendoui indosso l' Imagine di Nostra Signora diuotamente baciarla, l'istesso farete nel leuarla la sera, e frà il giorno vi ricorderete di Maria. Ma perche oltre il portarla indosso, vi sono altri ossequij, che si possono fare all' Imagine, ne diremo nel seguente capitolo.

CAP. XI.

Degl' Ossequij fatti all' Imagine di Maria.

FV' insegnamento di Riccardo: che quante volte passiamo auanti all' Imagine di Maria dobbiamo inginocchiarci, scoprir la testa, & humiliarci alla di lei presenza in quella guisa, che fanno i serui, e serue a' loro Rè, e Regine: (*l. 2. p. 3.*) *quoties transimus ante eius Imaginem, vel*

al-

altaria, debemus genuflectere, caput nudare, & humiliari coram ea, sicut serui coram Domino, sicut adolescentula coram Regina; così facea Margherita d'Vngheria, la quale si prostraua humilmente à qualunque Imagine di Maria, s'incontraua; & hauendo veduto per auuentura farsi ciò al Rè Bela suo Padre da' Vassalli, giudicaua molto più douersi fare all'Imperatrice dell'Vniuerso; (*An.Mar.*) ben è vero, che per fuggire la singolarità il nostro Padre Domenico Valesio, si prostraua, quando non era veduto, scoprendosi solamente nel publico. Hà la Vergine molto graditi gl'ossequij, riuerenze, & honori fatti alle sue Imagini, e ricompensatili con fauori. Eletta che fù Superiora del Monastero S. Teresa pigliò subito vn'Imagine di Maria il giorno stesso, che prese l'officio, e la pose nel primo luogo, doue suole stare chi gouerna la casa, à lei offerse le chiaui, e si trattò da Vicaria: (*Men.Carm.*) lodò la Vergine quest' attione di Teresa, e comparendole nel cominciarsi la Salue, si pose in quel luogo, oue staua la sua Imagine, e le disse: hai fatto bene à pormi quì, io starò presente alle lodi, che in questo loco si dicono al figlio mio, e ne li offerirò, qual pratica si può in parte vsare da' Superiori, pigliando Maria per gouernatrice delle persone commessegli. In Verona vi era vn giouane, che ogni Sabbato colle sue mani accommodaua, & accendeua la Lampada auanti l'Imagine di Maria nella propria casa, e perche gradisce questa Signora più la volontà, che il dono, volle con marauiglia beneficarlo: vn Sabbato salì egli sopra la scala per accommodar la Lampada, quale staua pensile, e non s'accorse, che la scala non poggiando bene si trauersaua, alzò trà tanto gl occhi all' Imagine, sentendosi venir meno il sostegno, chiese aiuto à Maria, la quale fù presta al soccorso, stese la mano, e tenne la scala, egli tutto allegro

rin-

ringratiolla, e s'inferuorò nel di lei ossequio (*An. Soc.* 1601.)

Nel Castello detto Lula in Portogallo, fù sì fiera tempesta verso il fine dell'anno 1587. che mai più fù vista, durò da trè hore, rouinò dalle fondamenta ottanta edificij, e ducento ne acconciò malamente, le robbe andauano à galla per la gran piena dell'acqua; eraui in quel luogo vn diuoto Calzolaro, che spesso accendeua la Lampada auanti l'Imagine di Maria, doue insieme colla sua famiglia oraua, e la tenea per protettrice della sua casa, in questa occasione salutata prima l'Imagine, vscì con molti compagni à dar aiuto, questi restarono tutti annegati, egli solo libero, ecco la prima gratia; staua trà tanto la sua moglie con cinque figli auanti all'Imagine supplicando la Vergine ad aiutarli in quel pericolo, cessata la tempesta, andarono molti insieme col Calzolaro alla sua casa, e viddero i segni lasciatiui dall'acqua, che auanzauano le mura di essa, pensarono trouar morti quanti erano rimasti, entrano dentro, e non solo viddero viui tutti, ma di più la Lampada ancora accesa, restarono per la marauiglia come fuora di loro, così Maria ricompensò quell'honore, che nella sua Imagine se le fece, e conseruò illesa quella famiglia raccomandata alla sua sicurissima protettione. (*An. Soc. heca.*) Che diremo poi quanto questa Signora habbi gradito il recitar qualche orationcina nel passar da qualche sua Imagine? D' vn Nouitio della Compagnia riferisce Recupito, (*Indust.* 17.) che patendo vna gagliarda tentatione di ritornarsene al secolo, staua vn giorno pensando come douesse porre in effetto la sua vscita, quando vedesi auanti vna donna tutta risplendente: stupì come fosse entrata? pure per la gran luce, che vedeua non ardiua proferir parola, ma ben si intese, che ella così dicea: che pensi fare? non dubitare, sarai li-

libero della tua tentatione, se ad ogni mia Imagine, che vedrai, dirai: *Maria Mater gratiæ, &c.* in questo se gli sgombrò la mente, prese animo, e rispose: io non sò questa oratione (era fratello coadiutore) nè posso impararla; all hora la Vergine istessa, parola per parola ne l'insegnò di maniera, che mai se la dimenticò: sparue la visione, & insieme ogni tentatione, adempì quanto gli era stato detto, e perseuerò lodeuolmente in Religione, sino alla morte. Recitaua vn tale vn Aue Maria nell'incontrarsi in qualche imagine della Vergine, staua però colla coscienza imbrattata, vna volta sentì vna voce, che dicea: confessati: fece il sordo, il giorno seguente sente l'istesso auuiso, entrò in sè, e subito s'andò à confessare, e lo fece con molta diuotione, è ben per lui, in quel giorno appunto fù percosso da vn' artiglieria, e subito morì, (*Anoni. de Coron.*) e si può credere, che la Vergine l hauesse per mezzo di questa diuotione liberato dall' Inferno, hauendolo preuenuto con quella voce, la quale fù: *vt fugeret à facie arcus, vt liberaretur electus*: è noto quel che racconta il Belluacense di quella donna, la quale morì in peccato, ma per hauer salutate tutte l Imagini di Maria, tornò in vita, confessossi bene, e fù libera dalla dannatione, imitatela nella diuotione, non già nella vita: l'essere questi successi singolari, c hanno à far più temere, che presumere, e seguitiamo altri racconti.

Fè diroccare il Conte Manni vna Chiesa dedicata à Maria vicino Montepolciano, e come, che staua in molta veneratione, v'accorreuano à quelle ruine molti diuoti ad orare, trà gl' altri vi fù Margherita natiua di quel luogo, la quale vedendo, che i fabricatori voleuano sfabricare vn muro, doue era dipinta vna piccola Imagine della Vergine col bambino in braccio, ottẽne da loro

con varie preghiere, doni, e promesse, che non la guastassero, ma che così intiera la donassero à lei, hauutala, se n'andò in casa, e per due anni ogni giorno facea Oratione auanti di quell'Imagine, col tenerui accesa in quel tempo la Lampada; Volle Maria, e premiar Margherita di questo ossequio, & insieme, che quell'imagine stesse nel publico; e piu volte con varie visioni fè intenderle, che auuisasse i Cittadini à rifar la Chiesa, e collocaruela, ma ella non volea priuarsi di quel tesoro: accadde nella Domenica trà l' ottaua dell' Ascensione, che dormendo ella vidde la casa tutta illuminata, & insieme la Madre di Dio, la quale ordinolle, che facesse trasferire la sua Imagine nel luogo di prima, e per segno di ciò, l' auuisò, che all' hora sarebbe andata à godere il premio della sua diuotione, & acciò fosse creduta, viddero in quella notte medesima i Cittadini vna colonna di fuoco, e sopra di essa l'Imagine di Maria circondata da noue Angeli con lumi nelle mani, alla marauiglia concorse gran popolo, al quale Margherita disse il successo, & in quel tempo postasi in oratione auanti di quella felicemente spirò, (*Gian. Ann. or. cent.* 2. *l.* 2. *c.* 7.) andãdo à riuerire la gran Madre di Dio nel Cielo senza timore di mai più perderla. Nella Spagna vi fù vn Maomettano, che esortato più volte dal suo Padrone à farsi Christiano, fè sempre del sordo, occorse, che infermatosi quello, si fè per sua diuotione fare vn' Altarino in camera con vn' Imagine di Maria, & ordinò allo schiauo, che trouasse fiori per adornarla; egli vi pose gran diligenza, & adornò al meglio, che potè con molta prontezza l'Imagine; non volle la pietosissima Signora lasciar irremunerato questo ossequio qualunque si fusse, la notte si fè vedere al Maomettano, e con dolci parole gl'ordinò, che si facesse Christiano, la mattina và dal Padrone, e

gli

gli domanda, che lo facci battezzare, e gli racconta la causa di sì subita mutatione, tutto allegro il Padrone lo fè istruire, e battezzare, nel qual atto piangeua per tenerezza lo schiauo, e diceua, questa Imagine (mostrandola col dito) così hà voluto, (*An. Soc.* 1589.) quei pochi fiori furono per lui gioie pretiose, colle quali s'adornò l'anima nel sacro Fonte, auuerandosi quel che dell' Imagine di Maria disse Niceforo: *Gratiam illi formæ suæ immittente*: che la Vergine pose, e conferì gratia alla di lei pittura. Mi ricordo, che quando il nostro P. Ridolfo Acquauiua diede al Rè di Mogor vn'Imagine della Vergine, quel Principe, benche gentile, fè ergere vn sontuoso Trono, & iui collocataui quella figura, volle che i suoi la riuerissero, e baciassero, (*Bal.*) staua trà tanto il Rè guardando questa funtione, e creò Caualieri tutti quelli, che vidde più pronti à far questo ossequio, e che marauiglia se quello schiauo per la prontezza nell'honorare l'Imagine di Nostra Signora, diuenisse caualiere di Christo? Non fù minore il fauore, che riceuè il Rè di Monopotama, era andato à seminarui l'Euangelio il nostro P. Consaluo Silueira, e mentre in vn piccolo tugurio celebrauasi la santa Messa auanti l'Imagine di Maria, fù riferito à quel Rè d'alcuni, che la viddero, che il Sacerdote Portughese tenea in casa vna bellissima Donzella, (*Balin.* 16. *Ma.*) mandò egli subito vn messo à Consaluo, che gli la mandasse, all'hora il seruo di Dio confidando molto, che per quel mezzo la Vergine hauesse da far conuertire quei popoli, presa l'Imagine, portolla alla corte, inuolta con ricca couerta; e prima di scoprirla raccontò al Rè la bellezza di questa Signora, e che era Madre del vero Dio, &c. scoprì l'Imagine, & il Rè si prostrò per adorarla, ammiraua la di lei bellezza, e la chiese in dono à Consaluo, l'ottenne, e resesi

Christiano, col riceuere il sacro Battesimo, quella figura gli parlò al cuore, e corrispose la Vergine con tanta liberalità all' ossequio fattole dal Principe. Oraua Pietro Fabro della Compagnia auanti all'Imagine della Vergine in Gaudia, & era quella figura con gl occhi bassi, ma alle preghiere del Fabro aprì gl'occhi, e benignamente guardollo, e ciò alla presenza di molti, e restarono così aperti: per il che fù doppo chiamata quell'Imagine, Nostra Signora del miracolo, e si conserua hoggi in questa maniera nella Chiesa delle Monache Scalze di Madrid, come riferisce Frà Giouanni della Parra: e quì è necessario, che dichi con San Bonauentura: (*cap.* 10.) Santissima Sign ora quanto son ben auuenturati quelli, che sono da voi guardati, degnateui di voltar gl'occhi vostri verso di noi. *O Domina quam beati sunt, quos viderint oculi tui, hos ergo oculos ad nos conuerte*, e ce ne renderemo degni col riuerir le di lei Imagini. Trà gl altri auuisi, che il Signore diede a Santa Geltruda, vno fù, che riuerisse con più diuotione l' Imagine di sua Madre: (*l.*3. *c.*20.) *Studeas de cętero coram Altera Imaginem Matris meæ intemeratæ salutare deuotius*. Così vsaua di fare Eustachio Monaco Cisterciense, (*Men.Cist.*27.*Maij.*) che quante volte passaua auanti l'altare della Vergine diuotamente la salutaua: doppo morte, alla presenza dell' Abbate, e degl altri Monaci si vidde vscir la lingua dalla bocca del defonto, & in essa scritta à lettere d'oro queste parole: *Aue Maria* quasi che quella lingua volesse anche in quel tempo salutar l'Imagine della Verg. Santiss & insieme esortar noi à far il medesimo, quando passiamo per qualche Imagine della nostra Regina, e sapendo quanto gradisce il Signore, che sia honorata l'Imagine della Madre, Giouanni da Fiesoli dell' Ordine di S Domenico, (dilettauasi egli di dipingere)

sem-

sempre, che le dipingeua lo faceua inginocchiato, benche durasse molto tempo, la fatica; che marauiglia poi se vsciuano sì belle pitture, che facea della Vergine, essendo colorite, non con minor pietà, che arte, e vedendone vna Michel Angelo Buonarota, disse. bisogna, che Giouanni nel dipingerla habbi veduto la sembianza di Maria nel Cielo; All' incontro procura il Demonio con ogni sforzo, che siano poco honorate l' Imagini di quella, che gli schiacciò il capo. Habitaua in vna spelonca del monte Oliueto vn'Eremita, (*Soph.p.l.1.*) il quale teneua vn' Imagine di Maria, e le facea molte riuerenze; dispiaceua ciò molto al Demonio, e non potendo vendicarsene altrimente, soggerì al vecchio Eremita molte laide imaginationi, staua afflittissimo vedendo, che nell' età canuta sentiua l' incendio della sensualità, & vn giorno con gran dolore cominciò à gridare: quando mi lascierai? partiti da me; à queste voci rispose il Demonio, non voler riuerir questa Imagine, che io non ti tenerò più, non perciò il buon vecchio si raffreddò nell' ossequio alla Vergine, sotto la cui protettione stiamo sicuri dall' insidie del nemico. Altro modo il Demonio vsò per distogliere dal culto dell'Imagine Guglielmo Natalozio Agostiniano, (*Chr. V.*) teneua questo diuoto di Maria vna sua imagine in camera, e con licenza de' suoi Superiori, vi teneua giorno, e notte accesa la Lampada, non potè ciò soffrire il Demonio, & vna notte con molti compagni andò da Guglielmo, e fè gran forza per ispegnere il lume, e rompere il vetro, ma non gli venne fatto, perche la Madre di Dio lo cacciò subito da quel luogo. Instigò questo inimico della Vergine tanti Iconomachi, & à tempi più moderni, tanti sacrileghi Christiani à far oltraggio, & irriuerenza all' Imagine di Maria, che è stata costretta la diuina

Giustitia à punirli acerbamente. Giocando certi fanciulli in Duaco l'anno 1563. (*Gon.chr.V.*) con poco rispetto auanti all' Imagine di questa Santissima Signora: fù veduta quella alzar la mano in atto di minacciarli, e percuoterli, dal che essi impauriti lasciarono subito il gioco, e diedero parte à gl' altri di questo miracolo, e fù ben risarcita questa loro irriuerenza colla diuotione, e lagrime di tanti, che vi concorsero. Parimente nel carneuale facendo certi giouani mascherate, e balli nel Piemonte vicino l'Imagine di N. Signora, del Colletto (*Astol.de im.*) *polluentes*, come de' balli simili disse Tertulliano: *pedibus solum*, restarono iui immobili. Sò, che nella vostra stanza tenete l'Imagine di Maria, ricordateui, che non douete auanti di lei fare cosa, che dispiaccia à gl'occhi del figlio, e suoi: quello sia vn freno per non far peccati. Leggesi *Chr.V.*1384.) che vn' Imagine di Maria voltò la faccia, mentre alla sua presenza si commettea il peccato, e chi l commettea cadde miseramente morto: non aspettate questi prodigij, e se alle sacre Imagini non presentate ossequij; almeno non vsiate irriuerenze. Frà gl' altri ossequij fatti all' Imagine di N.Signora, vno è stato à visitarla spesso, e diuotamente, così facea Gregorio Settimo (*Pont.Mar.*) con vna Imagine, che staua dentro la Chiesa di S Pietro di Roma, e quanto la Vergine gradì questa diuotione, lo dimostrò con tal segno: prima che fosse assonto al sommo Pontificato, fù mandato visitatore dal Papa, appresso al quale fù falsamente accusato d' hauer con denari dichiarato innocente vn Prelato, tornato che fù à Roma, senza saper cosa alcuna di questa accusa, andò à dirittura à riuerir la Signora del Mondo, e sua santissima Regina, e vidde, che quella sacra Imagine piangeua, quasi compatendo al suo diuoto: pianse parimente Gregorio in veder questo spetta-

taco-

tacolo, e doppo molta Oratione salì al Palazzo, & iui intese quanto s'era detto di lui, e conobbe la cagione del pianto dell'Imagine, parlò con sua Santità, che restò à pieno certificato esser false l'accuse de' maleuoli, e ritornò à riuerir di nuouo la Vergine, e ringratiarla della protettione, che teneua delle sue cose, e vidde quell Imagine, che lo guardaua con faccia serena, & allegra, quasi cõgratulandosi del buon esito. Non è cosa inusitata questo prodigio nell'Imagini, quella del Santissimo Crocifisso, che staua nella casa Saueria sudaua alle volte, e fatto il confronto, fù ritrouato, che quando S. Francesco Sauerio patiua qualche trauaglio nell' Oriente, quella sacra Imagine daua quel segno, come di compassione, per i patimenti del promulgatore delle sue glorie (*In vit.*) Ignatio Azebedo della Compagnia nostra partendosi da Roma per il Brasile, portò seco la copia dell'imagine di S. Maria Maggiore, (*In vita B. Borgia.*) nel viaggio, fù assalito da' Caluinisti, presa all hora Ignatio quella sacra Imagine, come insegna nelle mani, & inanimò 38. compagni pure figli del Nostro Santo fondatore alla morte, vollero gl' Eretici doppo, che l' hebbero vcciso toglierla dalle sue mani, e non potendo, lo buttarono in mare, fù cosa di marauiglia, che il suo corpo andaua à galla sopra l' onde con le braccia distese in forma di Croce con quel sacro pegno in mano, mi rimetto à quanto di questo seruo di Dio, e compagni, fù mostrato à S. Teresa, (*Ex man. Gr. Feb.*) come si legge nella sua vita, potea ben dire Ignatio: *Intemeratissimam tuam imaginem saluto, eique veluti agglutinatus cultum exhibeo, cum fidei, & amoris actu coniunctum*, vi riuerisco ò benedetta Imagine, e quasi incollato, & inchiodato con voi vi honoro con atto di fede, e d'amore.

Non voglio lasciar di dir quel che auuen-

ne ad vno degl' occisori d' Ignatio, e compagni, entrò questo vn giorno nella Chiesa di Nostra Signora in Dola, e come Eretico Caluinista si burlaua de' Riti Catolici, (*Eus. in vit. Igna.*) ma ne pagò la pena, gli venne vn gran tremor per la vita, di modo che tutto tremaua, il castigo gl' aperse gl' occhi, ricorse per aiuto ad vna Imagine di Maria, che iui era, l' intese la Madre di misericordia, e sanollo nell'anima, e nel corpo, domandò in publico, perdono de' suoi peccati, abiurò l' Eresia, e si riconciliò colla Santa Chiesa. Disse Sant' Ambrosio assai bene, che il guardar il giusto è rimedio al male: *iusti sanat aspectus*, col guardarlo solamente ci sentiamo giouamento, quanto più guardar la figura della Regina de' giusti sana, e guarisce l' infermità dell' anima, & alle volte del corpo ancora. Ma se l' Imagine di Maria fè andare à galla il corpo d' Ignatio, come auuertì Gonone Celestino, (*Diar. Soc.* 18. *Apr.*) questa parimente liberò in Auignone vn suo diuoto, contro del quale essendo scoccata vna saetta, l'-Imagine della Vergine iui vicina alzò il piede, riceuendo in esso il colpo della saetta per liberare colui, che l'hauea honorata. A tempo degl' Iconomachi vi fù vn tale soldato per nome Stefano Armeno, (*Chr. V.* 784.) à cui vna gotta hauea tolta la metà della persona, & andaua strascinandosi per terra, ricorse à San Stefano Iuniore per aiuto, il quale presentandogli l' Imagine di Nostra Signora col figlio, gli disse, che l'adorasse, fecelo l'infermo, e subito guarì, ritornato à suoi compagni, e detto loro, come era guarito, fù accusato al prefetto della Tracia d'-hauer adorato l' Imagine, & egli pentendosi di quel che hauea fatto, esecrò, e detestò il culto debito à simolacri di Giesù, e di Maria, e ne riceuè per premio l' officio di Capitano, ma poco

durò

durò questo honore, appena vscito dalla corte, montò à cauallo, dal quale precipitato, disgratiatamente morì; castigo douuto alla sua ingratitudine. Sono poi noti gl' ossequij, che all'Imagine di Maria fecero gl' Imperadori dell' Oriente; menandola in trionfo, e quanto la Vergine in ricompensa concesse loro. Rinouò tali ossequij à nostri tempi il Cardinal Antonio Santa Croce; all'hora, che era Legato in Bologna l'anno 31. di questo secolo. Afflisse quella Città vna fiera pestilenza, Antonio ad imitatione di S.Carlo andò scalzo in processione all' Imagine di Nostra Signora del Rosario, e riceuuta la gratia della salute, fù portata per la Città la medesima, come in trionfo, & egli nella piazza grande di essa coronolla con oro, e gioie con nuouo titolo, & obligatione, Regina, della quale è proprio, *Mundum oppressū tenebris cura peruigili circuire, & ruinas frigescentes affectu feruentissimo resarcire*, così disse Filippo Abbate. (*in can. c.*10) Siano dunque ò diuoti di Maria i vostri pensieri tutti intenti à riuerire la vostra Immaculata Signora, e Madre nella sua Imagine; già che non v'è concesso di far questi honori alla persona; adornatela quanto potete, non passate auanti di lei senza il debito saluto, visitatela spesso: fate con lei dolci colloquij; vi propongo per imitatione il nostro B. Borgia, il quale nel contemplare l'imagine della Vergine col bambino in braccio, soleua dire tutto allegro; per me alleua, e nodrisce Maria il suo figlio, per mio amore lo ristringe al petto: e per promouere la riuerenza all' Imagine, fè fare molte copie di quella di S.Maria Maggiore di Roma, e le mandò à Collegij della Compagnia di cui era Generale; apprese forse ciò da S.Elisabetta figlia del Rè d'Vngheria, la quale tenea molte statuette di N. Signora, e le donaua alle sue più care dame della corte: queste erano

le gioie, che la santa Principessa dispensaua, e stimauasi molto ben ricompensata del dono, se elleno l'hauessero riuerite, & honorate.

Resterei molto marauigliato di quell' auuiso sopranominato, che diede Giesù alla sua sposa Geltruda, che salutasse con maggior diuotione l' Imagine di Maria, mentre soggiunse: *meam imaginem insalutatam prætermittendo*; se non sapessi, che le riuerenze fatte alla Madre, sono anche del figlio, ma ne cauo quanto gusta Nostro Signore, che siano honorate l' Imagini di Maria, e conchiudiamo con San Gregorio: (*ep. ad S.Gr.*) *Quicumque omnium Domine castæque Dei Matris imaginem venerantur, his sine dubio magno retribuit, quandoquidem imaginis veneratio in prothotypam redit*. Gode molti, e grandi fauori chi riuerisce l' imagine di Maria, perche l' honore fatto all' Imagine, ridonda alla persona di cui ella è, dal che mosso S. Lazaro Monaco s' impiegò tutto in rifare l' Imagini cancellate, e guaste per ordine del sacrilego Teofilo, (*Fast. Mar.*) da cui fatto prendere, e bruciare la mano, fù da Maria in ricompensa dell'ossequio, guarito in vn tratto, & egli per rendersi grato, andò subito à rifar quella della Vergine già cancellata, che staua nella Chiesa di S.Giouanni Battista, e così vi fece dell'altre.

Per la pratica di tal' ossequio vi propongo non solo salutar l'Imagine di Nostra Signora col capo scouerto, e recitarle l'Aue Maria, come facea il nostro Geronimo Cignardi (*Rho. de Re.*) il quale, benche fosse pioggia, ciò facea; e perche in Milano, doue egli staua, vi sono molte di queste imagini, andaua quasi sempre scouerto orando, ma anche che recitiate qualche breue oratione, ò facciate qualche iaculatoria ad esempio di San Raimondo Cardinale, (*In vit.*) il quale ogni volta, che vedea l' Imagine di Maria con

alta

alta voce la chiamaua: Madre sua amantissima, e che mai hauea hauuto altra madre, che più amasse, che lei: comparuegli in forma di Prelato il Demonio, dicendogli varie erronee opinioni, à cui Raimondo: non posso apprendere altra dottrina, che quella insegnatami dall' Imagine di Maria nella Chiesa di S. Nicolò, scomparue immantinente il falso maestro, & egli se n'andò subito à quell'Imagine sua liberatrice, e lodò le grandezze della purissima Vergine.

CAP. XII.

Della limosina Spirituale, e Corporale fatta per amor di Maria.

CHi nel suo cuore hà l'amor di Maria, hà parimente aperta la mano à dare quanto può per amor suo; questi osserua il conseglio del diuotissimo Riccardo, *l.1.p.2.fin.*) *Cor nostrum cùm pro Maria, vel nomine eius postulatur, honestum aliquid facillimè debet concedere, quod rogatur*. Dobbiamo facilissimamente dare quel che per amor suo si chiede, pur che sia cosa lecita. E' vero, che Maria non hà bisogno del nostro pouero hauere, come quella, nelle cui mani disse San Pietro Damiano (*Ser.1.de Nat.*) sono i tesori: *in manibus Mariæ sunt thesauri miserationum Domini*, & ella n'è la Tesoriera, e dispensatrice disse l' Idiota, (*prol. de cont.*) con essa lei stanno tutte le ricchezze: *mecum sunt diuitiæ*; al che hebbe mira la buona Marchesa Giulia, che nel passar per vna Chiesa, domandò, come si chiamasse, & intese nominarsi S. Maria Pouera; Dio guardi disse, che si chiami pouera quella, che partorì il dator della Gloria, e possiede nel Cielo ricchezze immortali, e vietò, che per l'auuenire, così si chiamasse, dotan-

do quella Chiesa con gran magnificenza, nondimeno è verissimo, che gusta la Vergine, che si dia alcuna cosa per amor suo à poueri, ò alle Chiese à lei dedicate. In questo particolare si sono segnalati i suoi diuoti, de' quali potrei riferire molti, dirò d'vno solo Stefano Rè d'Vngheria; questo Principe par, che facesse à gara con la Vergine chi di loro desse più scambieuolmente, fondò diece Vescouadi con regia liberalità, & in tutti essi volle, che nelle Chiese si ponesse vn misterio di Maria, alla quale le dedicò, oltre quel magnifico Tempio degno d'eterna memoria, che in honor suo fabricò in Alba, e parendogli hauer con ciò fatto poco, dedicò tutto il suo Regno, e quanto hauea à Maria, la quale non si lasciò vincere dalla liberalità di Stefano, gli concedè quanto le chiese, Mosse guerra al suo Regno Conrado Imperador della Germania, il pijssimo Stefano inferiore di forze, se ne và à Maria, e le raccomanda il Regno, già che à lei l'hauea dato, il giorno appresso stando all' ordine l'Esercito nemico, scrisse l' Imperadore à suoi Capitani, che si ritirassero dall'impresa. Vna notte Stefano prese vna borsa di denari, e solo se n'andò à dispensarli à poueri, questi fatto come sogliono tumulto, & empito, diedero sopra la persona regale, e le pelarono la Barba, egli tutto allegro, se ne và auanti la Vergine, e prostrato le dice: ecco Regina del Cielo, e Signora mia quello, che voi hauete fatto Rê, come è stato trattato da' vostri soldati; & in questo intese tanta consolatione, che fè voto di non negar mai la limosina, e con ragione quel braccio, col quale dispensaua per amor di Maria i suoi tesori, fù trouato intatto dopò morte, essendo corrotto il resto del corpo, e quell'anima santa fù accolta da Maria il giorno anniuersario della gloriosa Assuntione, coronandola d'vn Regno senza comparatione più gran-

de

de di quello d'Vngheria, e possiamo dire di lui particolare: *Beatus homo, qui audit me*; Beato, e felice colui, che ascolta la Vergine nel pouero, che per amor suo chiede limosina, così spiega queste parole vn dotto Scrittore appresso Crisogono. E notissimo il fatto di quell'auaro, à cui chiesto per amor di Maria il pane, lo diede minacciando il pouero à non più compa: irgli dauanti, ne nominare quel nome, per nõ esser forzato à dargliene di nuouo, nõ andò molto, che parue à questo auaro esser condotto al Tribunal di Dio, & in esso bilanciate tante sue sceleraggini con quel pane, e per intercession di Maria ritornato in sensi, e libero dall'Inferno, fè la condegna penitenza, e d'auantaggio larghe limosine, e credo, che poi morisse bene conforme quel detto di S.Geronimo, (*Epis. ad Nep.*) il quale afferma, che non muore malamente chi fà opere di carità: *Non memini me legisse mala morte mortuum, qui libenter opera charitatis exercuit: habet enim multos intercessores*. San Raimondo Cardinale (*Purp. Mar. Marac.*) s'incontrò vn giorno per Barcellona, mentre pioueua, con vn pouero vecchio, che per non hauer Cappello, andaua con la Testa scoperta: à questa vista si mosse à compassione Raimondo, e per amor di Maria, come si vidde dal seguito, si tolse il suo, e lo diede al Pouero si ritirò poi a casa molto bagnato, e perche era d Inuerno, non senza qualche pericolo della salute, e si pose ad orare: fù rapito in estasi, nella quale vidde in bellissimo giardino la Beatissima Vergine in compagnia di molte sante, quali raccolsero i fiori, e ne fecero vna Corona, la prese Maria, e la pose in testa à Raimondo in ricompensa della limosina, ma egli la supplicò, che in cambio di fiori gli concedesse spine, l'esaudì la Vergine, e ritornato in se, si trouò con vn gagliardo dolor di testa, che

gli

gli durò mentre che visse, & il Cappello cardinalitio fù per auuentura in riguardo di quello, che diede al Pouero. Racconta il Surio nella vita di S. Lutgarde, (*Sur. Il. Ma. Pont M.*) che comparue l'anima d'Innocenzo terzo di questo nome, e le disse: che douea dannarsi, ma per hauer edificato vn Monastero in honor di Maria, hauea per sua intercessione hauuto gratia nella morte di far vn'atto di vera contritione de' peccati, e staua in luogo di salute, così Maria contracambiò la limosina di questo Sommo Pontefice; questo fù l'vtile, che gli recò quella fabrica fatta in honor di Maria, sò che appresso i morali corre vn vocabolo di sterile, così chiamano essi il denaro, ma dato per amor della Vergine fruttifica cento volte il doppio; e benche sia alle volte di vile metallo, si conuerte nondimeno con celeste alchimia in oro.

E noto quel che si racconta d'vn Soldato di vita molto scelerata, (*Herol. o. 47.*) il quale vna volta diede di limosina per amor di Maria vn cereo, non mancaua sua Moglie di porgere per la conuersione del Marito calde preghiere alla gran Madre di Dio, la quale per l'vno, e per l'altra prese questo mezzo: mentre dormiua il Soldato, tutto dedito à peccati, in sogno paruegli esser condotto al Tribunal di Christo, doue accusato da' Demonij, staua in procinto di riceuer la sentenza di morte eterna, in questo viene la Vergine, e voltata al Giudice, dice: Questi, ò figlio, m'hà dato vn cereo; però vi priego, che gl'vsiate misericordia. E perche come ben disse Goffrido Cardinale, (*serm. 8.*) il figlio di Maria, benche sia Dio Onnipotente, nondimeno non hà mai potuto negar cosa alcuna à sua Madre: *filius Mariæ quamuis omnipotens Deus sit, ei tamen nihil vnquam negare potuerit.*

Ris-

Rispose Giesù, la tua intercessione m'è gratissima, io gli perdonerò, se farà degna penitenza, e con quel cereo si difenda da' nemici, sparue il giudicio, & i Demonij vennero con grand'empito per rapirlo, esso si schermì col cereo, e fù tale la violenza, che sudò tutto, e diede vn horribile vrlo, si sueglia, e dal grido si suegliò anche la moglie, le raccontò tutto il seguito, e di comun consenso diedero quanto haueano di facoltà, che era molta, e ne fondarono vn publico hospedale in honor di Maria, la quale se tanto ricompensò il poco, quanto douerà fare il molto? e così il Soldato fece la condegna penitenza, e posso credere, che hora goda nel Cielo il premio. Per vn'altro cereo campò la vita Guglielmo Conte Sarisbariense, il quale nel giorno, che riceuè l'habito di Caualiere si dedicò alla Vergine, & ordinò, (*M.M.p.2.*) che à sue spese ogni mattina s'accendesse vn cereo nell'altare ad honor suo, non passò questa limosina senza mercede, imperoche tornando da terra santa, surse vna tempesta sì fiera, che i marinari furono forzati à far getto di tutte le robbe, anche d'vn cassettino pieno delle sue gioie più pretiose, ma non per questo cessò il pericolo, era la notte oscura, e la tempesta vie più cresceua, già desperati correuano alla morte, in questo veggono sopra l'albero della naue vna Matrona, che teneua in mano vn cereo acceso à questa vista presero animo, e con ragione; s'abbonacciò subito il Mare, cessò la tempesta, e si condussero sani, e salui al lido, per quel, che il buon Conte hauea dato di limosina per honor di Maria. Gratia senza dubbio maggiore fù quella, che riceuè in Napoli l'anno 1648. (*Ex lib. imp. Nep. hoc an.*) vno schiauo maomettano; chiamauasi Abele, questi quando potea hauer qualche denaro lo spendeua in tener accesa vna Lampa-

da

da auanti l'Imagine della Vergine , che staua nel cortile del suo Padrone , domandato perche ciò facesse , non essendo egli Christiano : rispondeua , che gli pareua molto bella quella Signora , e che speraua vn giorno l'hauesse aiutato , era però ostinato nella sua setta , nè fù mai possibile ridurlo per qualunque istanza fattagli: Vna notte dormendo si sentì chiamare : Abele Abele, suegliati , che t'hò da parlare , suegliossi subito, & aprendo gl occhi vidde illuminata la stanza , & vna Matrona con vn huomo d'appresso; all'hora disse Abele , e chi sei tù , che sei venuta con le porte chiuse con questo huomo ? à cui la Vergine : Io son Maria , che tu hai honorato tanto tempo nell'Imagine mia , questo è Gioseppe mio Sposo ; sono venuta , per esortarti ad esser Christiano , & il tuo nome sarà Gioseppe , non s'arrese per all'hora Abele , e rispose : ogni altra cosa , comandatemi Signora mia , fuor che questa , ma la Madre pietosissima , la quale come ben disse l'Idiota è Regina insieme , & Auuocata di tutti , e di tutti hà pensiero :(*Prol. cont. B.V.*) ***Beatissima Virgo sicut est omnium Regina , ita est omnium Patrona , & Aduocata , & cura est illi de omnibus*** , accostata a lui , gli toccò con la mano la spalla , e soggiunse : In ogni conto fatti Christiano , e non resister più , non vi volle altro, m hauete Signora , disse Abele tutto mutato , acceso il fuoco nel cuore , ma come hò da fare, che non posso imparare l'orationi , che s'insegnano? cioè le cose necessarie a sapersi, la Vergine gli diede animo , & ella cominciò ad insegnarmele, e l inuiò ad alcuni religiosi della Compagnia, che in questa Città tengono questa cura, e ciò detto disparue : s'alzò subito Abele , racconta il tutto al Padrone , & apprese con gran facilità , quanto era necessario per riceuer il Battesimo , quale prese con contento com-

commu-

mune, e si chiamò Gioseppe. Ma non hebbe sì felice ventura vn tale Christiano (*P.Chris.m.m. dis.5.n.53.*) che non volle dare la limosina per tener accesa la Lampada auanti l'Imagine di Maria. V'era in vna Villa, nel contado di Borgogna vna diuota Imagine di Nostra Signora, e per honorarla conuennero quelli di tale villaggio ad accenderui à proprie spese la Lampada ogni sera vna volta per vno, toccò doppo d'hauerlo fatto gl'altri ad vn certo Contadino di far la carità, ma egli o fusse per interesse, ò per rincrescimento, disse, se questa donna hà bisogno di lume, vadi presto a dormire, appena hebbe proferita si empia parola, che si tirò addosso vn male incurabile, e fù la cecità; e quel che cagionaua marauiglia era, che la sera perdeua la vista in quell'hora appunto, che douea accender la Lampada, e gli duraua fino alla mattina, hauendo forse la Vergine compassione alla sua pouertà, e medesimamente poi tornaua la cecita nel modo predetto. Nel Perù (*An.Soc.* 1602.) vi fù vn tale carico di peccati, & andò a piedi del Confessore per confessarsi, ma il Demonio l'hauea talmente ligata la Lingua, che non potea proferir parola, tentò il Padre varie vie, ma indarno, per altro non lo vedeua disposto, si che non potè assoluerlo, gli domandaua, che dite, nè vdiua risposta, nè altri segni: raccomandò il penitente alla Vergine Santissima, & esortollo à fare qualche limosina per amor suo, massime per le cinque lettere delle quali costa il nome di Maria (*An. Soc.* 1613.) vbidì subito il penitente, e come che era ricco, diede cinque scudi à poueri per tale effetto, ciò fatto tornò del Confessore, e potè liberamente, e con molta contritione dire tutti i suoi peccati. Dicono Sant' Anselmo *lib. ad feror.* Lodolfo nella vita di Christo (*par. 1. cap.*

cap. 13.) Dionisio Richelio (*tomo in Reg.annot.*) & altri, che il buon Ladrone meritasse la gratia de congruo della conuersione nella morte, perche fece bene alla Beata Vergine Maria nella fuga, che ella fece all' Egitto, e per tale atto di carità gl' impetrò il conoscimento del figlio di Dio Crocifisso, dal che si vede la gran liberalità di questa Signora, che tanto diede per vn poco, che fù fatto; noi non possiamo dar cosa alcuna alla Vergine, che non hà bisogno, ma possiamo ben sì dare à poueri, che per amor suo chiedono l' elemosina, ò vero possiamo far alcuna cosa domandataci per amor di Maria, come sappiamo, che fece il gran Alessandro de Ales, che s' obligò con voto di non negar cosa alcuna chiestagli per amor della Vergine, del qual voto consapeuole vn Frate di San Francesco gli domandò, che per amor di Maria si facesse del suo Ordine, e benche la domanda fusse à prima vista grande ad huomo della sua qualità, pure non la negò, e si fè Religioso di quel sacro Ordine, similmente il Padre Martino Guttierez della Compagnia, non negaua mai cosa alcuna, che se gli domandasse per amor della Vergine, questa parola gli era, come vn incanto diuino, che lo determinaua, e n'hebbe da questa Signora per mercede, che quanto le domandò tutto ottenne, come egli confessò con molta schietteza. Catarina, che fù poi Monaca dell'Ordine Cisterciense, essendo fanciulla di cinque anni, benche fusse nel Giudaismo, pure portaua tanto affetto à Maria, che daua volentieri limosina à poueri, che la chiedeuano per suo amore, e pigliaua quanto poteua la buona fanciulla dalla casa di suo Padre per darlo, la Madre di Dio l'impetrò, che si conuertisse con modo marauiglioso, e poi si sposasse col suo figlio,

glio, come si racconta nel Menologio Cistercïense. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, quando in nome di quella Città andò a Roma per Ambasciadore al nuouo Pontefice, s'auuenne con vn pouero per la strada, dal quale gli fù per amor della Vergine domandata la limosina: rispose il Santo; fratello non hò denari da darui; prendete questa cappa, (e si tolse la sua) per amor di Maria, nell'auuicinarsi alla Città, si sente porsi indosso vn'altra cappa nuoua, si volta, e non vede alcuno, domanda à compagni, e dicono non hauer veduto alcuno, che l'hauesse posta: connobbe il Santo, che Maria gli hauea voluto ricompensar la limosina. Ma maggior fauore riceuè S. Eberardo Vescouo da questa liberalissima Signora, e Madre: hauea egli questa diuotione, che non negaua cosa alcuna lecita se gli era domandata per amor suo, non vi voleua col santo prelato intercessione, ò mezzo più efficace per ottenere, che questo, egli sentiuasi di maniera mosso, che al sentire questo nome piangeua, ma la gran Madre di Dio non si lasciò vincere da Eberardo, imperoche l'accolse come figlio nel suo seno, e gli diede à succhiare le sue dolcissime mammelle, e che hà che fare vna stilla di quel nettare di Paradiso con quanto mai hauesse potuto egli dare per amor di Maria? (*Ex t.2.He Ganis*) chi vuol la Vergine per Madre sia padre de'poueri: Beato dunque, *qui audit me in paupere propter amorem meum petente*; non solo sarà felice nell'altra vita, ma anche in questa, essendo doppiamente ricompensato.

Esortaua vn seruo di Dio alcuni diuoti della Vergine radunati in Congregatione à far limosina à poueri, (*An.Soc.*1593.) promettendo loro cento volte il doppio di quel che dauano; vno degli vditori, mosso da queste parole diede vn du-

cato, ma questo non fù per lui sterile, il giorno appresso è chiamato da vn Confessore, e gli pone in mano cento, & vn ducato, dicendogli: questi son vostri, e sono peruenuti in mano mia per restituiruegli, restò egli molto ammirato, come sì presto hauesse riceuuta la promessa, & insieme animato ad esser liberale per amor di Maria, il simile successe in Parma l'anno 1593. Haueuasi da fare non sò che ornamento alla Cappella della Vergine, & vn tale molto diuoto di questa Signora, lasciandosi tirare dall'affetto verso di lei, fece vna grossa limosina, e maggiore, che le forze richiedeuano, confidando, che Maria non l'hauerebbe abbandonato, e così fù, non passarono molti giorni, che si vede vno auanti, dal quale riceue gran somma di denari, con dire, che era suo debitore, non vi conosco per tale ripigliò egli, nè mi posso ricordare, che mi dobbiate cosa alcuno, pigliate, rispose l'altro, che questi sono vostri, e vi si deuono; li prese egli, e riconobbe, che l'esser liberale per amor di Maria è guadagno, grande Maggior vtile della sua limosina hebbe quell'altro in Herbipoli, (*Sodal. Mar. lib. 2. cap. 12.*) il quale nel testamento non potendo lasciarla herede, lasciò vn buon legato alla Vergine, gradì ella l'animo di costui, e quasi per paga lo consolò molto con celeste armonia, solleuandolo nell' angonia della morte, alla quale stando già vicino disse à due Religiosi, che gli assisteano: aprite le finestre, non sentite il dolcissimo concento degl'Angeli? e con queste parole spirò. Noto Mauritio de Villa, che Dio benedetto constituì Maria sua limosiniera, era dispensa à noi poueri, e famelici il pane celeste: (*Ser. 13.*) *fecit Mariam Deus suam eleemosinariam, per quam nobis pauperibus, & esurientibus dedit panem illum cœlestem, qui de cœlo descendit*; e con questo pane ci dà ogni

bene,

bene, chi vuol renderſela propitia, ſia per amor ſuo liberale, così facea Leontio Abbate, il quale oltre l'habitare per tanti anni a piè dell' Altare della Chieſa dedicata alla Vergine, daua molte limoſine a poueri con queſta oſſeruatione, a ciechi poneua loro nelle mani la carità, a gl' altri poueri laſciaua il denaro ne banchi, ò gradini dell' Altare, fù ciò auuertito, e domandato perche il faceſſe? riſpoſe: (*In vit. P. P.*) *Non ego ſum, qui de illis, ſed domina mea Sancta Dei genitrix, quæ & me & illos paſcit*, non ſon' io, che dò la limoſina, ma la Vergine, che paſce me, e loro; e meritò vedere l' Angelo Cuſtode dell' altare, e di riceuere dalla ſua benefattrice molte gratie. Quanto bene oſſeruò Leontino quel che diſſe Chriſto Signor Noſtro: *Cùm facis eleemoſinam, noli tuba canere ante te:* ben lo sà la Vergine, per cui amore la fai. Vi propongo per la pratica il noſtro Giouanni Cardim, il quale mai negò coſa alcuna domandatagli per amor di Maria, (*Triſag. Mar.*) e d' auantaggio Giouanni Treſiro pur della Compagnia, che s'obligò con voto à fare il medeſimo ad imitatione d Aleſſandro de Ales, l'iſteſſo fè il Padre Giouanni de Trecho Gieſuita: l'amor verſo queſta Signora li ſtrinſe con sì dolce legame, ma non hauean biſogno d' altro, perche dall'amor di queſto nome reſtauano come determinati à conceder di buona voglia quanto era loro chieſto; baſtaua dir loro, fatelo per amor di Maria, che di buona voglia il faceano, non dico però, che v obligliate con giuramento, ma che ſiate ſempre pronto, e liberale à far limoſine, ò ſpirituali, ò corporali per ſuo amore. La Beata Eliſabetta di Vngheria) *Sur.* 19. *No.*) eſſendo fanciulla quanto vincea nel gioco, daua alle pouere Donzelle, imponendole, che diceſſero vna Aue Maria. Siaui per vltimo per eſem-

esempio Giouanni d'Austria, famoso per la vittoria Nauale contro i Turchi, e per le guerre di Fiandra, era egli per altro duro à condescendere alle domande, pregato però per amor di Giesù, e di Maria, mostrauasi benigno; gionto à morte, e delirando per la febre, non potea per alcuna forza rimettersi, ma nominandogli Giesù, e Maria subito si quietaua, e facea quanto gli era detto da' Medici, & assistenti tanto gioua il buon habito, el'affetto alla Vergine. Chi dunque sente la voce di Maria nel pouero non sarà ributtato. (*l.2.p.3.*) *Qui audit me in paupere vociferante, non confundetur, idest, non patietur repulsam*, disse Riccardo.

CAP. XIII.

Del publicar, e predicare le glorie di Maria.

IL primo, che palesò al mondo le glorie, e le grandezze di Maria fù lo Spirito Santo, il quale per le bocche de' Profetti con varie somiglianze, imagini, e sermoni publicò le fattezze della sua castissima Sposa Madre insieme, e Vergine: *Varijs Prophetarum imaginibus, ac sermonibus per Spiritum Sanctum fuit adumbrata, & prædicata*, dice di Maria San Giouanni Damasceno. (*De fide 4 c. 15.*) Hà d'auantaggio ispirato à molti il publicare le di lei prerogatiue, & eccellenze: & eglino di buona voglia si sono in ciò impiegati per dar gusto a Dio, & alla Madre. Questi tali furono benedetti da San Bonauentura, ò per dir meglio da Dio: *Benedicantur à Deo laudatores magnificentiæ tuæ:* e non solo pregò loro la benedittione dal Cielo, ma fatto Generale ordinò a' Predicatori di quella gran Religione, che spesso nelle loro prediche di-

diceſſero le grandezze di Maria, e con ragione il ſanto Cardinale ciò fece, eſſendo, che i lodatori di Maria hanno gran ſegno d'eſſere predeſtinati: *Qui elucidant me vitam æternam habebunt*, quelli, che fanno paleſi le glorie mie, haueranno, dice la Vergine, la vita eterna, e che queſte parole non ſolo s'intendino di paleſare, e publicare la ſapienza incarnata, ma anche la di lei benedetta Madre, lo teſtifica la radunanza Baſileenſe: (*Seſſ.* 36.) *Quod etiam de glorioſa Virgine, qua ipſam Patris ſapientiam, Dei filium æternum in vtero pertulit, ac mundo peperit ſacroſancta legit Eccleſia*; e con altre parole lo diſſe Riccardo di San Lorenzo: (*lib.* 2.) *Honorare Mariam, eſt theſaurizare ſibi vitam æternam*; che altro è honorare, e paleſare le glorie della Vergine, ſe non acquiſtarſi il Paradiſo? ella honora, e glorifica in Cielo quelli, che lo fanno in terra; *honorificantes ſe in hoc ſæculo, honorificabit in futuro, imò etiam in hoc ſæculo*, ſoggiunge egli, e doue meglio ſi glorifica Maria, che nell'ingerire ad altri i ſuoi honori? felici quei, che nelle loro prediche, e diſcorſi priuati honorano la gran Madre di Dio, perche ſaranno riconoſciuti di queſto oſſequio nel Paradiſo: queſto è vn gran ſegno d'amore, procurare che altri l'amino, e riueriſcono; à veri amatori della Vergine non è penoſo, ma di ſommo contento, far sì diuoto officio, vorrebbero hauer molte lingue per paleſare le ſue grandezze, accio così tutto il mondo riueriſſe, & amaſſe Maria, non ſi fermano però in ſoli deſiderij, ma ſempre che poſſono, e ſi porge loro occaſione, la lodano, e glorificano, eſſendo che la lingua è interprete del cuore: all'incontro la Vergine hà molto ben ricompenſato queſto oſſequio d'amore. Il Beato Emingo Veſcouo Abuenſe portaua tanto affetto à Maria, che ne' ragionamenti, co'

qua-

quali pasceua il grege à sè commesso, cominciaua dalle lodi di questa Signora; tale era il principio di tutte le sue prediche. Comparue Maria a Santa Brigida, (*in Re.c.*14.) e l'impose, che così dicesse ad Emingo: Dite à quel Prelato, che suole cominciar le sue prediche dalle lodi mie, che io vò essergli Madre: presenterò l'anima sua à Dio; e farà buona morte: che felice nouella fù questa al santo Prelato? ben potete voi imaginaruelo, e con quanto maggior feruore, & affetto predicasse per l'auuenire le glorie della santissima Madre? la sua morte fù vn dolcissimo sonno, staua egli orando, & in oratione mandò fuora il suo sp rito da presentarsi à Dio per le mani della Vergine. Tralascio come noto il fauore, che ella fece à quel predicatore Domenicano, che solea sempre al fine de'suoi discorsi dire alcune cose di Maria: (*in spec. exem.*) gli comparue nell estremo di sua vita, lo confortò, lo difese da'Diauoli, e menò l anima sua al Cielo terminando egli la vita con quella à canto, colla quale terminaua le prediche. Mostrò la Vergine ad vn'altro santo Prelato predicatore delle sue glorie, che gli era madre amorosa. (*Baro.to.*11.*an.*1028.) Questo fù San Fulberto Vescouo Carnotense, che non contento di scriuer vn libro delle grandezze di Maria, volle in ciò impiegarui anche la lingua, ne' ragionamenti al suo popolo; s' infermò, il Santo, e fù consolato dalla Vergine, gli comparue, e postegli in bocca le sue sante mammellè gli diede à gustare quel dolcissimò nettare: rimasero nelle guancie del Santo alcune goccie, quali egli con gran diligenza raccolse in vn panno di lino, questo hoggi si conserua con molta veneratione nella Chiesa Carnotense, come testificano quegli Annali; che vi par di questo fauore? quella bocca, per cui scorse à gl'vditori il dolce no-

nome di Maria, fù tanto ricreata, quelle labra, nelle quali fù asperſa la gratia del predicare, furono, dirò così, inzuccherate da latte della ſua Madre, così premia la Vergine i ſuoi lodatori, e pure queſta è vna ſtilla di quel torrente, doue ſaranno nel Cielo ſatiati à pieno: chi da tali racconti non ſentiraſſi infiammato à lodar ſempre nelle prediche la Vergine Santiſſima? Ma prima di paſſare ad altri fauori, dirò il contento, che il noſtro Padre Sebaſtiano da Campi, inteſe nella ſua morte. Solea egli, mentre che viſſe ogni Sabbato diſcorrere delle lodi di Maria con grandiſſimo affetto, e quando potea, non ſi laſciaua paſſar queſta occaſione, gionto all'vltimo, diſſe ad vn Padre, che gl'aſſiſtea; oh ſe conoſceſte, Padre mio, quanto guſto, e contento ſento adeſſo per hauer con ſingolare affetto riuerita la Madre di Dio? e con queſta allegrezza ſpirò, (*M.M di.3.*) eſſendo con eſſa condita ogni amarezza dell' agonia della morte. Aggiongiamo à queſti, Alfonſo Salmerone vn de' primi compagni del mio ſanto fondatore, e Patriarca, egli oltre i priuati ragionamenti, che ſpeſſo fece di Maria, ogni Sabbato di quareſima predicaua delle ſue lodi, (coſa non credo all hora tanto in vſo) ricompensò la Vergine, l oſſequio d'Alfonſo, e ſtando morendo hebbe tanto contento, che gridò: in paradiſo ſi rallegrerà l'anima mia nel ſuo Dio: ſtò allegro, perche Dio m' hà cominciato aprire le porte della miſericordia, e facendo doppo dolci colloquij con vna Imagine di Maria, diede la ſua anima, come piamente ſperiamo à Dio. Quanto poi habbi gradito la Vergine l'oſſequio, che l Illuſtriſſima Religione Domenicana l'hà fatto nel publicare le ſue glorie, vi rimetto a i libri molto eruditi, che di ciò ſi ſon ſcritti dagl'eruditiſſimi figli di quell'ordine, riferirò ſolamente à propoſito mio due fatti,

il primo di San Domenico Glorioso lor padre: Apparecchiauasi egli in Parigi per la predica, che douea fare ad vna numerosa vdienza concorsa al grido della sua santità, e dottrina il giorno di San Giouanni Euangelista, e per insegnamento de' Predicatori Euangelici, oraua dietro l'Altare Maggiore della Chiesa, per riceuer dal Cielo quella ruggiada, che douea spargere à gl' vditori: in questo fù rapito in estasi, e vidde, che Maria portaua vn libro in mano, e gli disse: dilettissimo Sposo mio Domenico, è buono il sermone, che tu stai preparando, ma migliore, & à me più grato, è quel che ti dò, e diedegli il sermone dell'Aue Maria scritto in quel libro; lo lesse Domenico, e tornato à sensi salì in Pulpito, e predicò delle grandezze di Maria, alla cui diuotione tirò tutta la Città, e mentre egli diceua, fù veduta la Vergine, che suggeriua al suo Predicatore le parole scritte in quel libro. Il secondo fù il B. Alano, questi trà l'altre gratie, che in riguardo del predicar le sue glorie, riceuè Maria, vna fù quella singolare, quando comparendogli, pose in bocca di lui il suo suauissimo latte; che marauiglia poi se il suo predicare era sì dolce, che con soaue violenza tirò tutti alla diuotione del Rosario, per suo mezzo rauuiuato nel mondo? Riferisce il Cantipratense (*c.* 29. *n.* 160.) d'vn Predicatore del medesimo Ordine in Germania, quale nell' anno 1229. haueua il giorno della Gloriosa Assuntione da fare vna predica delle lodi di Maria. Eraui trà il conuento, doue egli dimoraua, e la Chiesa vn fiume, che ingrossò di maniera, che non gli permisse passare il ponte, nè v'era barca per traggittar all'altra riua, dispiaceuagli molto lasciar quella gente in tale solennità, priua di sentir le lodi della Vergine, & à lei si raccomandò di cuore, poi con gran fede stese la

Cap-

Cappa sopra l'acque, e fattosi il segno della Croce vi si pose sopra, quella gli seruì di barca, e per opra di Maria non solo non fù buttato dalla corrente, ne andò al fondo, ma nè anche si bagnò, passò all'altra riua, e con estraordinaria marauiglia del popolo, arriuò alla Chiesa, e predicò della gloriosa Assuntione, segno chiaro, che gradiua molto la Vergine l'ossequio del diuoto predicare. E se dalla Domenicana alla Serafica Religione volessimo far passaggio, haueressimo molto da riferire de' fauori fatti à Predicatori di questo sacrato Ordine, basti per tutto vn sol Bernardino da Siena, quel gran Santo, à cui la Vergine impetrò la gratia della predicatione, tanto che con ragione si potea dir di lui: *diffusa est gratia in labijs tuis*, e non solo gli la procurò nella bocca, ma anche nelle mani per operare miracoli. Predicaua vna volta il Santo nella Città dell'Aquila, (*Cal. Vir. 23. Oct.*) e spiegaua quel luogo dell'Apocalisse: *Signum magnum* lodando, & ingrandendo Maria vestita di sole, e coronata di stelle, & in questo mentre comparue sopra la testa del Santo vna stella di marauigliosa bellezza, che illuminaua, e faceua risplendere tutta la faccia, direi, che fosse stata quella stella riuerbero d'vna delle dodeci, che stanno nel capo della Vergine, e fè, come notò S. Anselmo, dalle lodi di Maria viene la salute de' peccatori: (*l. 3. de ca. Vir. c. 1.*) *Quomodo fieri potest, vt ex memoria laudum eius salus non proueniat peccatorum, cuius vterus facta est via ad peccatores sanandos*? Quanti pensiamo, che ne conuertisse in questa predica? anzi alle prediche fatte delle grandezze di Maria da San Bernardino, potrei in gran parte ascriuere il frutto, che fece nel mondo. Non pensi poi alcuno esser libero da offerire à Maria questo ossequio, non essendo predicatore, imperoche leggiamo,

che Giesù Christo concesse gratia alle Sante, Brigida, e Metilde di poter raccontar le glorie di sua Madre, e pure come à donne, che erano, non è permesso il predicare, conforme l'istruttione dell'Apostolo. Chi ama di cuore Maria non hà bisogno de' Pulpiti per palesare le sue grandezze, & inferuorare gl'altri alla diuotione dell'amata, nè puo la bocca trattenersi di non dire le glorie di quella, che tiene scolpita nel cuore.

Fù insegnamento di San Gregorio, chi non può predicare à molti insieme, procuri di farlo in particolare con priuati discorsi: *Qui vna, eademque exhortationis voce non sufficit cunctos admonere, studeat singulos in quantum valet instruere, priuatis locutionibus ædificare*: In oltre notò bene Riccardo di San Lorenzo spiegando quelle parole: *Qui elucidant me, &c.* Che ciò si può fare non solo colla predica[illegible], ma anche coll'esempio, che è vn predicare molto efficace, se gl'altri vi vederanno riuerir Maria ò con digiuni, ò con altri diuoti ossequij, si moueranno à far il medesimo; ò pure potrete imitare alcuni, quali non lasciano passar giorno, che ne' loro pr[illegible]uati ragionamenti non lodino la Vergine, nel che si segnalò il nostro Berchmans facendo a gara con compagni ne' domestici discorsi chi potesse trouare lodi migliori di Maria. Questi tali sono figli di Maria, e di loro possiamo dire: *Surrexerunt filij eius; & beatissimam prædicauerunt eam*: (*Prou.c.31.*) Et il primogenito figlio Giesù, quale ispirò gl'antichi à predicar le grandezze di sua madre, ispira anche i moderni Predicatori à raccontar le di lei glorie, nè farà mancare alla fine del mondo, Predicatori della Vergine: *Et ipse* (*Christus*) *qui antiquos inspirauit, vt de matre sua sub ænigmatibus gloriosa prædicarent, ipse, & quosdam moder-*

nos

nos illustrat, vt de ea gloriosa non taceant, & vsque ad finem mundi semper aliquos illustrabit, vt matris praconio noua semper aliqua superaddant disse Riccardo di San Lorenzo, (*l 4. de la. V.*) delle quali parole si caua, che quando vn sacro oratore predica della Vergine Madre è illuminato da Giesù Christo à far questo officio. E che cosa più dolce, e sì soaue si può ritrouare dice S Basilio, che predicar della Vergine. (*orat. de V.*) *Quid dulcius quid suauius quam de Virgine prædicare?* Questa suauità possiamo pensare, che hauesse il B Venturino da Bergamo Domenicano; (*An. Flam.*) il quale ne giorni di Sabbato predicaua della Vergine, & era tale l'affetto, e gratia, con che ne ragionaua, che alle sue prediche concorreuano (dice lo Scrittor della sua vita) cinquanta mila persone alle volte, questa dolcezza però non sentiua vn tale molto alieno da Venturino, e per iscreditarlo nel publico machinaua d'accusarlo falsamente d'vna cosa molto graue, aliena dall innocenza del predicatore, essendo cosa verissima quel che notò S. Chrisostomo, che quando à predicatori Vangelici imitatori di S. Paolo: *Ostium apertum est magnum*; all'hora *Aduersarij multi*, mentre staua in questo pensiero, và vn giorno, doue egli staua, e trouollo orando auanti l'imagine di Nostra Signora col corpo solleuato da terra, & intese, che la Vergine parlaua con voce sensibile con Venturino, da questo fatto si rauuidde dell' error suo, e ritirossi dal disegno. Ma se pur ancora vi scusate di poter offerire alla gran Madre di Dio questo ossequio di publicar le sue grandezze, almeno siaui cosa grata vdirle, ò nelle prediche, ò ne' priuati ragionamenti ad imitatione di S. Vincenzo Ferrerio Domenicano, che quando sentiua i predicatori ragionar di Maria, ne sentiua tanto gusto, che per tenerezza ne

lagrimaua; ò pure imiterete il nostro Padre Francesco Costero, il quale non solo tutto giubilaua ragionando di questa S gnora, ma anche frequentemente fù osseruato, che parlandosi de' ragionamenti inutili, e secolareschi si poneua à dormire, parlandosi poi di Maria, subito si destaua, sentendoli con molta consolatione dell'anima sua, e quì auuertiamo di passaggio quel che la Vergine disse ad Enrico Domenicano, (*Gono.*) che s'accusasse, & confondesse, perche s'era vna volta trattenuto souerchiamente con secolari à ragionar di cose non necessarie, & vtili per le loro anime, e per tornare à Pcedicatori, douerebbero tutti, in particolare i Religiosi nelle loro prediche publicare le grandezze di Maria, nè lasciare alcuna di esse senza questo dolcissimo condimento, nè ciò sarà difficile a chi ama. Dicesi di Maestro Giouanni d'Auila, che quando staua infermo, venendogli occasione di predicar della Vergine, si sentiua rinuigorito, e l'amor di palesare le di lei glorie, daua calore al corpo; & il nostro P. Lainez, benche stesse attualmente con la febre quartana ragionò per trè hore continue di Maria nel sacro Concilio di Trento: oh se hauessero quel gusto, che haueua San Bernardo nel ragionar di Mar a: *Nihil est, quod me delectet, magis, quam de Maria habere sermonem*; E se i Predicatori sono in certa maniera madre di Dio conforme quel noto deto. (*di S. Greg.*) *Mater efficitur prædicando*; deuono hauerla spesso nella lingua, acciò da lei auualorati, possino, produrre molti figli à Dio, e fratelli di Giesù per gratia, già che come disse Sant'Anselmo parlando colla Vergine: *Nonne per te Christus factus est frater noster?* nè temino del dragone veduto nell' Apocalisse, che staua attendendo per diuorare il parto loro, perche Maria gli schiaccierà il capo; e se

e se vogliono far frutto ne' prossimi, si rendino propitia con inuocare, e lodare spesso quella gran Signora, per mano della quale vuole Dio, che passino le gratie del Cielo: *Deus quidquid boni dat creaturis suis per manus Matris Virginis vult transire*, disse Riccardo, (*l.2. p 3.*) e lo prese per auuentura da San Bernardo. che auuertì: hauer Dio decretato non dar cosa alcuna, se non per mezzo di Maria: (*Ser. de Nat. Virg.*) *Decreuit nihil dare, nisi per Mariam*. Che però Girolamo Florentia della Compagnia non saliua in Pulpito, se prima non recitaua la Salue all imagine di N. Signora, e nel ritorno dalla Predica entrato in Camera auanti di torsi il Mantello facea il medesimo, (*Euseb.*) e ben ne vidde gl' effetti, come l'esperimentò la corte di Spagna, doue predicò tanto tempo alla Maestà di Filippo Terzo; auuenne alle volte, che stando il Florentia poco ben di salute; quando era l'hora di predicare, si sentiua rinuigorito, dandogli lei a la Vergine, delle cui lodi con grandissimo gusto predicaua. Non si deue alcuno trattenere dal far questo ossequio à Maria per humani rispetti, di quel che per auuentura diranno i stolti sauij del mondo, ricordeuole, che tacciando quattro persone dotte di questa maniera, la predica, che in Parigi fece di Maria Vergine San Domenico, due di essi la seguente notte, furono miserabilmente occisi, (*Baling. 27. Decemb.*) e gl' altri malamente feriti, poco doppo morirono bestemmiando; degno castigo delli detractori de' Lodatori di Maria Santissima. Dissi in particolare de Religiosi, quali per attestato di gratitudine, deuono glorificare la Vergine; poiche i loro sacri ordini sono stati tanto beneficati da questa Signora chiamata da Ruberto Abbate. *Magistra Religionis*. Non voglio ridire i castighi, co'quali sono stati puniti quelli, che han-

no malamente parlato di questa gran Signora, & in cambio di publicare le sue grandezze, l hanno sacrilegamente dal canto loro offuscate: è nota l'empietà di Nestorio, la cui lingua scaturì (ancor viuo) vermi molto fetidi, sono noti i racconti dell'esito infelice di tanti, che ardirono con sacrilega lingua parlar malamente di quella, mai à bastanza da huomo mortale lodata. Veggasi Chrisogono verso il fine della seconda parte, Balinguem, e Gonone: fù però felicissimo l'esito d vn pouero cieco nato, ma molto ricco di pietà, e sapere, compose egli in lode di Maria, e della integrità sua Virginale, per testimonianza dell'Autore dello specchio d'esempi quell'Antifona: *Gaude Maria Virgo cunctas hæreses, &c.* Viuea questo, a tempo di Bonifacio Papa IV. che consacrò il Pantheon; quando sorse vna lite mossa dagl'Ebrei, che negauano la Virginità di Maria, s'oppose loro gagliardamente il cieco, e confutolli (*Spec. exemp. 29.*) Vennero questi all'ingiurie, e gli rinfacciarono la cecità, dicendo che non potea il figlio di Maria Vergine, da loro crocifisso, dargli la vista, chiese con gran fede il cieco trè giorni di tempo, e fattosi condurre alla detta Chiesa, mentre si dicea l'Officio, il giorno appunto della Purificatione della Vergine cantò egli: *Gaude Maria, &c.* & in questo hebbe la vista, aprendosi gl'occhi per hauer difeso l'integrità di Maria, per il qual miracolo si conuertirono ben cinquecento Giudei, e da' Fedeli si cantò la Gloria. Così la Vergine ricompensa i suoi lodatori. Cominciammo con vn Santo Prelato. Conchi diamo con vn'altro. Sant'Idelfonso Arciuescouo di Toleto, (*In vit.*) che solea predicar al suo popolo le grandezze di Maria, entrando la notte della festa dell'Assunta in Chiesa à cantar il Matutino, viddela risplendere dell'insolito lume cagionato

d al-

dalla presenza della Vergine; osseruò egli, che questa gran Signora s'era compiaciuta di sedere il quel luogo, doue solea esso stare, quando predicaua, & intese trà l'altre queste belle, e dolci parole: *Laudem meam dulciter in cordibus fidelium depinxisti*. Hai ò Idelfonso predicate, & impresse ne' cuori delle tue pecorelle, le mie lodi; e con quanto maggior dolcezza, e soauità lo debbe fare dapoi, quando si ricordaua, che quella sede, era stata honorata dalla Regina del Cielo? dalla quale gli veniuano soggerite le parole, & i concetti. Hor veniamo alla pratica. Giouanni Mancone della Compagnia per vn' anno intiero non fece altre esortationi à suoi Nouitij, che delle grandezze, & esempij di Maria, promettendosi ottimi frutti dà quelle piante nouelle, se erano con tal diuotione inaffiate, e quì mi souuiene quell'auuertimento dato ad vn tal Maestro di Nouitij dal suo Superiore, (*In vit. P. Aluarez.*) cioe, che guardasse molto bene alcuni di loro, che non trouolli, molto diuoti della Vergine. Solea in oltre il detto Giouanni predicare al popolo nelle Feste di Maria, e perche era di fiacca memoria, si raccomandò vna volta, prima di salir in Pulpito alla Vergine dalla quale sentì dirsi: Io non t' hò mai mancato, nè ti mancherò. Potrete imitare l'vso lodeuole di tante Religioni, nel fondar Congregationi d'ogni stato di persone, doue si manifestano le grandezze di Maria: ò sono elleno mostrate in ciò molto ossequiose alla Vergine, e per tacer dell' altre, l'Illustrissima Religione Domenicana, e questa nostra minima col fondar innumerabili radunanze à gloria di questa gran Signora, le cui grandezze si sentono lodare ne'nostri Collegij, e case; Veggasi Gaspare Lechnero, (*Sod. Parth. cap. 2.*) che ne ragiona à lungo: Dirò d'vn solo Padre Giouanni Rhem,

questo fondò in Ingolstad la Congregatione detta del Colloquio della Vergine benedetta, il cui principal instituto è discorrere delle glorie di Maria; e ben ella mostrò al Fondatore quanto grata le fusse; iui fecegli quel segnalato fauore di sopra accennato, (*cap*.8.) la difese da chi volea impedirla, e fù dalla Santità di Paolo Quinto approuata nell' anno 1614. Soppongo, che ciò habbiamo a fare con le debite licenze. Che diremo poi de' Maestri? hanno egli molta commodità di farlo, così ne lasciò esempio Francesco Retza Domenicano Rettore dell' Vniuersità di Vienna in Austria, (*Barry.par.ap.*) solea il diuoto di Maria rag onare a' suoi scuolari per mezz'hora ogni Sabbato delle grandezze della Vergine, dalla quale fù sì ben ricompensato, come altroue s'è detto: così di Francesco Mureno della Compagnia leggiamo, che talmente alleuò i fanciulli nella Scuola colla tenera diuotion di Maria, che alcuni di questi stauano nelle loro case paterne due hore della notte occupati in recitar Rosarij (*Euseb.*) vi fù vn altro pur suo scuolare, il quale stringendosi coll' Imagine di Maria piangea dirottamente, e domandato perche ciò facesse? rispose, che si ricordaua delle lagrime della Santa Madre nella morte del figlio; e pure niuno di questi passaua i dieci, ò dodici anni d'età, tanto g ouarono l'efficaci esortationi del Mureno. Così, per tacer di molti altri, procurò di fare Girolamo Murgia anche della Compagnia, (*Idem*.) e la benignissima Signora consololllo nella morte colla sua presenza, rimunerandolo d auantaggio del seruigio, che in ciò le fece. Se questo si pratticherà dagl'altri daranno essi gusto à Nostra Signora, e faranno molto profitto nelle lettere; e sono ben noti gl'esempi d'Alberto Magno, di Rube:to Abbate, e del Beato Ermanno. Per

vlti-

vltimo non lasciate passar mai occasione di publicar le grandezze della Vergine, fù pregato il Beato Enrico Domenicano il giorno dell' Assunta à predicare, (*Bolland. in vit. SS.*) e come che il Seruo di Dio era humilissimo, scusossi non poterlo fare, temendo forse, che col publicar le lodi della Vergine, non manifestasse anche le proprie, e lasciò di predicare: l'Angelo come Ambasciadore della commune Regina egli disse da sua parte: sappi, che la N. Signora stà teco adirata, perche non volesti predicare, hor se la Vergine si palesò adirata con Enrico, che per humiltà scusossi di predicar le sue lodi, quanto più pensiamo, che starà con quelli, quali per rincrescimento lasciano di farlo: sia per incentiuo quel che disse S. Giuseppe Confessore: (*In Men. Grac.*) *Tu ò nuptialis lecti nescia Virgo omnibus in laudem tuam effusis, anima salutem largiris pramij loco.* Il Paradiso è la mercede de' lodatori di Maria: iui saranno coronate l'anime loro, e saranno Regine. *Viderunt illam filia Sion & Beatissimam pradicauerunt Regina, &c. & laudauerunt eam*, le quali parole spiegando Filippo Abbate (*l. 6. in Cant.*) disse, che non solo gli Apostoli; ma anche i Dottori di tempo in tempo sono stati i lodatori, e promulgatori delle glorie di Maria, e facendo con retta intentione: sono Rè: *Non solum Apostoli, sed & Doctores alio loco, & tempore successores, facti sunt in Ecclesia huius tanta Virginis laudatores, quorum alij fructuoso casti desiderij merito sunt Regina &c.*

CAP. XIV.

Dello scriuere le lodi di Maria.

SE volete sapere i volumi, ne' quali si contenghino le glorie, e grandezze della Vergine,

leggete, disse S. Vincenzo Ferrerio *(Ser. 2. de Nat.)* tutti i libri della sacra Scrittura, tutti i Cantici, anzi tutti i versi di essa, che vi trouerete direttamente, ò indirettamente rappresentata Maria: *Virgo Maria in omnibus libris Sacra Scriptura, & in omnibus Canticis, imò etiam in singulis versibus directè, vel indirectè est mysticè contenta.* i Scrittori poi sono stati tanti, che de soli titoli ne compose Hippolito Maracci vn gran volume, questi non contenti d'amarla, han procurato colla penna, come con scalpello, imprimere ne'cuori d'ogn'vno l'affetto à Maria, la quale hà gradito, e ricompensato questo ossequio d'amore. Tomaso de Chempis introduce la Vergine che così ragiona col suo Figlio Giesù in fauore di chi scriue le sue lodi: *Fili amantissime miserere animæ famuli tui, amatoris mei, hic est notarius noster scribens sanctos libros.* (*Ser. 20 an. Nou.*) Habbi ò figlio diletto pietà di questo tale, che m'hà con la penna lodato, egli è nostro Cancelliere, e Notaio, e Riccardo di S. Lorenzo: (*l 8.*) *Maria super faciem scribæ sui imponet honorem suum.* Fà parte la Vergine del suo honore à chi scriue le sue grandezze; per il che con gran confidanza diceua il suo Scrittore S. Bonauentura, parlando con lei: *Laudabo nomen tuum & gloriam tuam & præstabis refugium animæ meæ*; ma veniamo a fauori, è noto quel che auuenne à S. Giouanni Damasceno Scrittor della Vergine; fugli dal tiranno troncata la destra mano, come quella, colla quale hauea difeso l'honor di Maria, e delle sacre Imagini, ma la pietosa Signora glie la restituì con stupendo miracolo, attaccādola di nuouo al braccio, per segno che gridaua l officio di Giouanni: fù egli di più occupato dal suo Superiore, e Maestro, in officij esterni domestici, di modo che, non hauea tempo di scriuere della Santissima Signora, obedì senza lamento, pigliando, come è douere la volontà del

Su-

Superiore per interprete di quella di Dio, & in cambio d'impiegar la mano restituitagli da Maria in scriuere le sue lodi, l' esercitaua in opere manuali, saressimo per auuentura restati priui de' suoi libri, se non rimediaua la Vergine, comparue all'Abbate, e gli fè vn' aspra riprensione, e strettamente ordinogli, che desse tempo à Giouanni di scriuere le diuine lodi, e le sue, con che restò auuisato l'Abbate, & inanimato l' insigne Scrittor della Vergine. Scrisse San Idelfonso due Libri in difesa dell' illibata verginità di Nostra Signora, (*Io. Pat. Hier. in vit.*) la quale quanto li gradisse, ben si può da seguenti racconti vedere. Stando il Santo con molti altri in quella Chiesa, nella quale era il sepolcro di S. Leocadia Vergine, e Martire, si vidde aprire da mano inuisibile il Sepolcro, donde vscì la Santa, & andò ad Idelfonso, e gli disse: per te viue l honore della mia Signora ò Idelfonso, e fatta l'ambasciata, la celeste messaggiera se ne ritornò al Sepolcro; che vi par di questo Elogio? felice quella penna, per cui stette in piedi in quei tempi l'honor di Maria, non si contentò la Vergine di far per altri questo officio, volle ella medesima honorare il suo Scrittore; comparue tutta risplendente ad Idelfonso, & in mano tenea i due Libri da lui composti, e mostrandosegli in vn certo modo obligata, lo ringratiò della fatica, presa per amor suo. E chi mai hà hauuto sì ricca mercede da suoi Mecenati, come questi? dicalo San Bernardo, che hebbe, e nella penna, e nella bocca il mele nello scriuere, e predicare della sua Santissima, e dolcissima Madre, scriueua egli sopra il *missus est*, & entrando vna notte in Chiesa, fù rapito in estasi, & iui vidde Giesù, e Maria, la quale gli diede à gustare il suo dolcissimo latte, ed all'hora, come nota l'Istorico della sua vita, (*Chr. Cist. l. 1. c. 26.*) parlò, e scrisse cō maggior dolcezza

cezza le lodi di Maria; fù trattato vn'altra volta da figlio, quando comparendo ella à San Roberto Fondatore dell'Ordine Cisterciense (*Fund. Mar.*) disse, questo (tenea per la mano Bernardo) voglio che ti sia raccomandato più degl'altri, che verranno al tuo Ordine? perche me l hò scelto da molto tempo per figlio in modo particolare, felicissimo figlio, che tanto seppe honorare la Madre, e così bene corrispondere alla sua elettione. La mercede, che per tale ossequio riceuè San Pietro Damiano, voglio, che dalla sua bocca l'intendiate: Comparue il Santo Cardinale doppo morte ad Vrbano Abbate di S. Giorgio di Rimini, e dandogli conto dello stato di gloria, nel quale si trouaua l' Anima sua, (*Purp. M.*) disse queste parole: non sai forse, che io habito nella stanza di Maria, iui mi fermo, e soggiorno, stò nel suo sacrario, e mi professo suo cameriere? trattandolo la Vergine, per così dire, da intimo Secretario nel Cielo, già che in terra n'era stato sì buono Scrittore. Sò che lo scriuere di Maria fù detto da' Santi sodisfare all'obligo, ma sò anche, che ella lo rimunera con regia liberalità: *Cùm nobis bona, quæ nullius oratio assequi possit, Deiparæ opera nobis contingant, eam bene merenti vicem rependamus, quæ in nos reciprocetur:* (*Orat. 30.*) disse S. Basilio di Seleucia, e ve lo paleserà il seguente racconto, rapportato nelle riuelationi di Santa Brigida. Vi fù vn tal Maestro di Cappella, quale per l'affetto, che portaua à Maria, compose alcuni Cantici senza niuno interesse, solo per gloria della Santissima Signora, questi daua poi à musici à cantare; non passò questa fatica senza mercede, apparue la Vergine benedetta à Brigida, e mandò per lei questa ambasciata al compositore: Dite à quel Cantore, che scriue le mie lodi, non per gloria sua, nè per paga, e mercede terrena, che si come i Principi ter-

reni

reni rimunerano i loro lodatori, così io lo pagherò, e per ogni sillaba (vdite, & ammirate la liberalità di Maria) hauerà in Cielo tante Corone: (*l.4.Rou.c.32.*) io mi dò à credere, che à questa proposta quel Cantore hauesse impiegata ogni fatica, e sapere per comporre Madrigali, e Motetti in lode della Vergine. Et auuertiamo, che nello scriuere, non s'hà da impiegar la penna per far volare il suo nome à posteri, perche già s' è hauuta la mercede, ma solo per imprimere negl' altri vn gran concetto delle grandezze di questa Immacolata Signora, e muouer i cuori loro ad amarla, che però dicesi. *Qui dilucidant me*, ma non *se*: lo scopo principale hà da essere illustrare il nome di Maria, e non curarsi, che il proprio resti sepolto: felici li diuoti Scrittori di Maria, chi può numerare le corone, che haueranno in Cielo, se al numero delle sillabe, non dico de' versi, ò libri queste corrisponderanno? e se la mano suole essere mostra del cuore, l haner sempre essi nella penna il nome di Maria è segno, che l' hanno scolpito ne' loro cuori; così successe al Beato Pietro Tomaso dell'Ordine di Nostra Signora del Carmine; egli quando parlaua, ò scriueua hauea sempre nella penna, e nella bocca Maria di questo Santo, così scrisse Luca Vuadigno: indicibile fù la diuotione, & affetto di Pier Tomaso (*De Concep.*) à Maria, propose fermamente non lasciar ossequio alcuno, che fosse d'honorè della sua benefattrice; scrisse dell' Immacolata Concettione, e celebrò con dotti encomij gl'altri suoi priuilegij; ogni volta che oraua, vi meschiaua le lodi di Maria, hauendo da ragionare, nominaua prima la Vergine, prima di mangiare diceua le sue lodi, pareuagli sciapito ogni cibo, se non era condito con questo santo nome, (*P. Bolland.* 29. *Ian n.*32.) morto, che fù questo innamorato Scrittore di Maria Vergine, fugli trouato nel cuore scritto

scritto da celeste mano questo dolcissimo nome Ma veniamo à più moderni esempi e lasciati tanti dottissimi Scrittori dell'altre Illustrissime Religioni, che per honor di Maria hanno sì bene scritto, riceuendo in contracambio larga mercede da lei, per cui solo honore hanno sì gloriosamente fatigato, dirò solamente della nostra Cõpagnia, quanti egli siano si può vedere nella Biblioteca di Filippo Alegambe, dal quale, e da Eusebio Nierembergh hò raccolto questi pochi. (*Es. c.18. & 19.*) Francesco Suarez tanto celebrato nelle Scuole de' Teologi, e Filosofi, non solo scrisse della Vergine commentando la terza parte di San Tomaso, ma anche per esortatione di Martino Guttierez, suo Rettore all'hora in Salamanca, scrisse della gloria di questa Signora, prouando con buone ragioni, esser maggiore, che quella di tutti i Santi vniti insieme, e difese questa opinione; gradì Maria questo ossequio del Suarez, comparue à Martino suo Rettore, e ringratiò lui dell' officio fatto, & il Suarez per la fatica presa, Francesco d'Enzinas oltre gl' altri ossequij, che fece à Maria, come diremo ne' seguenti Capitoli, impiegò la penna à gloria di questa gran Signora, e ne scrisse vn libro, intitolato: *Encomia Virginis*, gradillo la Vergine, e comparendo ad vna persona, mostrolle questa visione: vedeua, che Francesco offeriua à Maria questo libro, & ella con faccia allegra, e serena lo riceueua, in segno, che l'era grato, e che di buona voglia accettaua quel dono, questo sarebbe stato soprabondante fauore, (*Aleg. lit. F.*) degnarsi di gradire quegli encomij, offerrile da Francesco, essendole già dati dallo Spirito Santo ne' sacri Cantici, ma volle d'auantaggio riempire l'anima sua di molte gratie; e se conforme l' espositione di S. Amadeo i fiori, che brama Maria, sono i diuini misteri in sua lode: (*Hom. 1. de Virg.*)

qui.l

quid sunt hi flores, nisi diuina in eius laude mysteria? Offerse Francesco fiori, e riceuè gioie pretiose di virtù per mezzo di questa Signora. Alfonso Ezquerra della medesima Compagnia nostra, volle anche dar questo ossequio à Maria, e per riuerenza del soggetto, di che trattaua, scrisse sempre inginocchioni vn libro di sua lode, detto: *Gressus Sanctissimæ Virginis*, ponēdo alli di lei piedi la pēna, e l'affetto; diresti, che il suo comporre fosse vna continua oratione, ma acciò fosse questo affetto più puro, volle Maria purgarlo d'ogni altro terreno: meditaua vna volta egli quelle parole: *Laua quod est sordidum*, e gli fù mostrata l'anima sua in forma di bambina imbrattata, e vestita di veste di varij colori, che dinotauano gl'affettucci à cose terrene, à tal vista si pose amaramente à piangere auanti à Maria, la quale nettogli l'anima da quelle sordidezze, vi restaua nondimeno vna piaga grande, quale intese egli esser l'affetto disordinato à parenti, e loro commodità, cosa che deue esser lontana da buoni Religiosi, che deuono lasciare, che i morti sepeliscano i morti loro, conforme il conseglio di Christo, e supplicò la Vergine à sanargliela, e n hebbe la gratia; imperoche ritiratosi nell'anno 1623. à far gl'esercitij Spirituali del nostro Santo Fondatore, pregò instantemente la Vergine ad impetrargli l'vnione con Dio benedetto, e doppo questa oratione paruegli di vedere, che ella prendesse l'anima sua, e la riponesse nella sacratissima piaga del Costato di Giesù, il quale con gusto, in quel dolcissimo forame la riceueua, essendogli presentata per tali mani; e notiamo, che non potremo bene annidarci nelle sacrate cauerne delle Piaghe, se non siamo ben purgati da ogni altro affetto, e deue esser colomba, chi vuol habitarui; e perciò fare, pigliamo per mezzana la Vergine purissima, come quella, che fù la prima ad annidaruisi. Il P. Gioseppe An-
chieta

chietta cominciò à scriuere delle glorie di Maria, fù preso trattanto nel Brasile, e posto in prigione, vennero quei barbari, e gl'intimarono la morte da effettuarsi in tale giornata assignata, altro non bramaua Gioseppe, pure intrepidamente rispose: non sarà così, non è ancora venuta l'hora mia, gionto il giorno prefisso si staua aspettando l'esecutione della sentenza della morte fulminata contro di lui, ma per voler del Cielo: non vi fù altro: passato questo giorno, fù egli domandato, come hauesse con tanta certezza detto, che non morirebbe, e pure quei barbari tanto auidi del sangue humano l'haueuano condannato? al che rispose: m'hà promesso Maria Vergine, che io non morirò, se prima non finischi di scriuere le sue lodi, e come che all'hora staua ancora l'opera imperfetta, non era ancora venuta l'hora sua. (*Baling C V. 7. Ian.*) Questi sono alcuni de' fauori, che la gran Madre di Dio hà concesso à nostri Scrittori, quali della Compagnia sola arriuano al numero di trecento, e più, come testificò il Marracci, oltre tante migliaia d'ogni stato, e se Giusto Lipsio appese auanti l'Imagine di Nostra Signora Allense, le cui lodi scrisse, la sua penna d'argento, dedicandola à Maria con quei versi: *Hanc Diua pennam interpretem mentis meæ, &c.* hanno eglino poste in mano della medesima le loro penne d'oro d'vn'ardentissimo affetto, & interpreti fedeli d'vn cuore amoroso; ben auuenturati li chiamerò, e di loro potrò dire quel che stà registrato in Isaia: (*c. 43.*) *Populum istum formaui mihi, laudem meam narrabit*, questi tali, dice la Vergine, m'hò scelti, essi racconteranno le mie glorie; e benche tanti siano stati i suoi Scrittori, mai nondimeno sono stati bastanti à narrare, come si conuiene le di lei glorie, e con verità disse San Girolamo. *Quid nos tantilli, quid actione pusilli, quid in Maria laudibus referamus? cùm etiam*

etiam si omnium nostrum membra verterentur in linguas, eam laudare sufficeret nullus. E con hauerne scritto tanti, non però ne' secoli futuri mancheranno degl'altri, essendo Maria vn Mare, che ogni penna vi troua perle: *Generatio præterit, & generatio aduenit, laus Mariæ fons est indeficiens, qui quantò longius tenditur, tantò amplius impletur, quantò amplius impletur, tantò amplius dilatatur.* Lasciò scritto nella Biblioteca degl' antichi Padri Francone Abbate. Al contrario abbomina la Vergine gli scritti con sacrilego ardimento fatti in suo disspregio, e punisce grauemente gli Scrittori. Dormiua Ciriaco Abbate diuotissimo della Vergine, e vidde fuor della sua Celletta questa Signora accompagnata da' Santi Giouanni Battista, & Euangelista, l'vno suo figlio; e l'altro, che per lei riconobbe i primi fauori, à questa vista si rallegrò oltre modo Ciriaco, e supplicolla ad honorare il suo piccolo tugurio, rifiutò la Vergine l'inuito, instò con più calde preghiere l'Abbate, à cui ella con volto seuero; come volete che io v'entri, essendoui dẽtro il mio nemico? partì subito dagl' occhi di Ciriaco il sonno, e gl' ingombrò la mente vna gran tristezza, si fè vn rigoroso esame di coscienza, in che egli hauesse colpato, che impedisse l'ingresso della Immaculata Signora, e non vi trouò cosa, che gli rimordesse; non potea darsi pace, e per solleuarsi, prese à leggere vn libro, datogli da Isichio Prete, e nel voltarlo, s'accorse nel fine di esso v' erano due trattati dell' infame Nestorio contro la maternità di Maria, e tutto acceso di zelo, stracciolli dal Libro, e buttolli nel fuoco, dicendo: non stia in mia camera l'inimico di Maria Vergine. Più moderno è il castigo, che si tirò addosso vn Eretico Dottore nella sua setta, nella Prouincia di Lione nell'anno 1613. questo scrisse in disspregio di quella gran Signora mai à bastanza lo-

lodata alcuni versi, e parendogli hauer fatto vna gran cosa, si gloriaua di quell'infame compositione, ma questa fù ben presto cancellata à costo del suo sangue; imperoche gli venne vn vomito sì crudele di sangue, che con esso vomitò anche la vita in quel punto istesso, ben è vero, che non fù sufficiente à cancellar l empia macchia,& adesso, e sempre la piangerà nell' inferno. (*An. Soc.*) Ma nel trattato de fauori, non c'allunghiamo, come altre volte hò detto ne' castighi. Compose Adamo di S. Vittore Canonico Regolare molti Versi, e Sequentie, che poi si cantauano nella Chiesa Gallicana nelle Messe, e nelle Feste principali di Maria; hor mentre scr.ueua quella sequentia: *Salue Mater Saluatoris, &c.* gionto à quelle parole: *Salue Mater pietatis, & totius Trinitatis nobile Triclinium*: Gl'apparue la Vergine, e colla sua vista pagollo à bastanza della fatica presa per amor suo, (*Bib. Mar. M.*) e con questo venne à ringratiarlo dell' officio, & ossequio. Simili versi scrisse, e cantò in lode di Maria quel castissimo Cigno di Casimiro figlio del Rè di Polonia, e stimò tanto questa opera, che volle con essa esser sepolto: direste, che fossero stati scolpiti in marmo, non scritti in carta; S' aperse dopò cento anni il sepolcro del Santo, e sotto il suo capo furono trouati quei versi intatti, comparendo con quelli coronato nel Cielo con Allori eterni di santo poeta; più glorioso assai con questi, che colla Corona Regale di Casimiro suo padre. Sò che questo ossequio non può da tutti offerirsi à Maria, molti però lo potrebbero fare con gloria grande di questa Signora, & vtile non ordinario dell' anime loro; ma non vogliono, ouero mai compiscono quel che hanno per le mani, à quali propongo quel fatto riferito dal Vuadigno negl' Annali della sua Serafica Religione. (22. *an.* 1345.) Cominciò Liuinio à scri-

uere

uere dell' infantia di Giesù, e delle glorie della Madre con non minor pietà, che dottrina, ma distratto in altre occupationi, benche per altro profitteuoli à prossimi, nell' aiuto de' quali staua impiegato nel gran Cairo, intermesse l' opera; gl' apparue la Vergine senza il suo Figlio Giesù, col quale altre volte solea visitarlo, e ricrearlo in quelle sue gloriose fatiche: all' hora Liuinio; e doue Signora hauete lasciato il vostro Figlio; e mio Signore? al che la Vergine: Stà teco adirato, perche hai lasciato di scriuere le sue lodi, ripiglia l' incom nciata fatica, e non solo sarai degno del suo cospetto, ma anche nel Martirio da te tanto desiderato; con tale auuiso ripigliò subito l' opera Liuinio con estraordinaria diligenza, la finì; e coronolla Giesù, e Maria col martirio del diuoto Scrittore. Saranno per auuentura di maggior gloria di Dio i vostri impieghi, che vi distraggono, di quelli di Liuinio? con voi, starei per dire, stà adirata la Vergine, perche ò non hauete cominciato potendo, ouero intralasciato di scriuere le sue lodi, vi ricordo quel celebre detto di Pietro Blesense: (*In* 1. *Iob.*) *Denigrat meritum dantis, mora, factaque raptim munera plus laudis, plusque fauoris habent*. Quanto Maria gradisse l' ossequio di San Bonauentura si vedrà da quel, che ella mostrò ad vn Monaco Celestino, (*Chr.V.an.c.*19.) al quale comparendo disse: leggi i Libri di Bonauentura, mio diuoto Cappellano. Nè fù minore la gratia, che fece à S. Anselmo insigne suo scrittore, fù questi mandato in esilio da Guglielmo Rè d' Inghilterra, e ritiratosi in vn Oratorio con alcuni pochi, iui si tratteneua ne' diuoti suoi esercitij, (*Sur.*21. *Apr.*) vna notte alzatosi da letto per riguardar il Cielo, vscì dalla sua camerettta, e cadde in vn fosso pro-

profondo; nel cader chiamò ad alta voce Maria, tanto da lui lodata co' sui componimenti, v'accorrono suegliati dalle grida i compagni, e trouato il Santo Arciuescouo in quella voragine, lo ricauarono con molto stento, e lo trouarono senza alcun male, ma sano, e saluo, come v'era caduto: non volendo Maria, che patisse in quel baratro chi tanto l'hauea esaltata. Restami à parlar del B. Amadeo Vescouo Laudense, (*Men.Cist.7. Ian.*) il quale scrisse otto diuote, & eleganti homilie della Vergine, le tenea però celate, temendo forse, che per publicar le lodi della Santissima Signora non palesasse anche le sue, ma non potè tenerle tanto nascoste, che la sua sorella non lo sapesse, e questa fece al santo fratello molte istanze, acciò le potesse vedere per sua consolatione, & inferuorarsi colla lettura nella diuotione di Maria: vinto Amadeo dalle preghiere della diuota sorella, diede l'homilie, e l'impose, che domandasse per lui alcuna cosa alla Vergine, e che glie la mandasse: accettò ella il partito, e ne pregò Maria à consolarlo; all'hora la benignissima Signora le diede per Amadeo vna cinta di lana, questo dono, se consideriamo da quali mani venghi, e quali significati habbia non è piccolo, e fù per Amadeo vn tesoro, e caparra di quella Corona, colla quale per queste fatiche douea esser circondato nel Cielo, e fù vn cingolo militare de' soldati di Maria; anzi fù vna diuisa di douer essere adottato nel Paradiso per figlio di Dio, come si dice ne' Menol. Greci: (*14 Mar.*) *Ecce filius tuus laudatores tuos propalam in cœlestis patris sui filios adoptare cernitur.* Prego tutti quelli, à quali Dio ha dato talento di ciò fare, non si sottraghino per altri impieghi dal farlo, & à questo proposito dice S. Tomaso di Villanoua, (*Serm. de S. Idelph.*) che S. Idelfonso si ritirò per qualche tempo in vn Monasterio, doue notte, e giorno

at-

attese à scriuere le lodi della Vergine: *Ne temporalium solicitudine aliqua prapediretur, Monasterio se inclusit, vbi nocte dieque perpetuis Virginis laudibus desudaret.* Imitatelo ancor voi, & oltre che presentarete ossequio molto grato à Nostra Signora, guadagnerete assai; e se scriuete d'altro argomento, procurate d'intrecciarui le lodi di Maria; ricordeuole che facendolo come si conuiene, al numero de' versi corrisponderanno le Corone nel Cielo, e tanto basti per hora hauer detto de' seruigi, che per segno d'amore han fatto i diuoti di Maria, la quale, come disse S.Bernardo: (*Ser.sup.Sal.R.*) *Agnoscit, & diligit diligentes*, e per segno dell'amor suo: *prope est inuocantibus se, prasertim his quos videt conformes sibi factos in castitate, & humilitate, & totam spem suam post filium suum in ea posuerint, & toto corde quesierint*: colle quali parole il Santo Dottore, il quale insieme coll'insegnamento vnì l'esempio, ci dà la pratica d offerir questi ossequij. Riconosce con fauori, e gratie singolari la Vergine benedetta quelli, che la presentano, particolarmente se sono puri, & humili, e con gran confidanza à lei ricorrono, amandola con tutto il cuore, trà questi tali, e la Santissima Vergine, v'è quasi gara amorosa, e varie dimostrationi d'affetti scambieuoli, & eccoui in compendio il modo di riuerir la Vergine, cioè humiltà, purità, & imitatione delle sue heroiche virtù; così vi renderete degno di riceuer i fauori di sopra accennati. Non posso però negare, che alle volte la benignissima Signora hà impetrate gratie singolari à persone, che poco l'hanno amata, e seruita, e ciò per mostra della sua gran pietà, e per animarci à ricorrere al sicurissimo refugio de' peccatori, come auuenne l'anno di questo secolo in Francia ad vn heretico, costui stando nell' vltimo di sua vita, fù visitato da vn Padre della

Com-

Compagnia, da cui fù esortato à rauuedersi de' suoi errori, & à ricorrere in quell'estremo à Dio, ma parlò à sordo, pregollo il Padre, che dicesse con affetto queste sole parole: *Mater Iesu assiste mihi*, Madre di Giesù assistetemi, (*Bar. par. A.*) disseele il moribondo, e le ripetè con molta diuotione, vdillo la Madre Santissima, e gl' impetrò tanta luce, che in vn subito abiurò l heresia, riceuè con gran sentimento i Sacramenti, e dopo d'hauerli riceuuti non soprauisse più di due hore, e se ne morì; lasciando gl' astanti con speranza della salute. Di questa iaculatoria vi potrete spesso auualere, pregando la Madre di Giesù ad assisterui; quanto saremo sicuri, se c'assiste Maria? & all incontro, che saremo abbandonati da lei? *Si nos d serueris sanctissima quo nam confugiemus? quid nobis fiet, spiritus, & vita christianorum*, diciamo con San Germano Patriarca Costantinopolitano. (*c.10.*) E tanto basti hauer detto d'alcuni Ossequij Affettiui.

CAP. XV.

Degl' ossequij Afflittiui.

HAbbiamo sin' hora veduti gli ossequij Affettiui, resta che vediamo gli Afflittiui, fatti per amor di Maria da' suoi diuoti. Sono questi ossequij, come fiori, e rose, così paruero le pene à quel Santo di cui dice San Basilio, (*Hom. 47. de S. Balaam.*) *Flagris, velut Rosis quibusdam impeti sibi videbatur*, anzi Christo stesso disse ad vn anima diuota (*In vit. B. Hen. c. 50*) mostrandole molte Rose. *Rosæ istæ multas significant Cruces*, ò pur diciamo, che siano à guisa de' gigli delle Valli; essendo che, come notammo con Vgon Cardinale, simili fiori s han da corre con fatica; ben è vero, che anche questi nascono dall' amo-

amore, che eglino han portato alla Vergine, e questo hà reso loro dolce ogni pena; non tutti però si propongono all'imitatione, ma ben per farci confondere del poco, che in riguardo loro facciamo in honore di quella, che tanto fece, e patì per noi: eccoui la B. Maria Ognascense, (*Vitriac. in vita.*) la quale per quaranta giorni, oltre il recitar in honor della Vergine tra'l giorno, e notte mille Aue Maria, s'inginocchiaua cento volte, e poi senza interrompimento si prostraua seicento, doppo stando in piedi recitaua tutto il Salterio, e per ogni Salmo, vn'Aue Maria colle ginocchia in terra, altre volte si percoteua trecento volte, poi si disciplinaua à sangue, conchiudendo con cinquanta genuflessioni, che vi pare? & à noi rincresce recitar vna sola Corona? in oltre visitaua ogn'anno à piedi scalzi la Chiesa di Nostra Signora nell'Inuerno più orrido, due miglia lontano dalla sua casa, & in quel pellegrinaggio non mangiaua cosa alcuna, e tutta la notte vegghiaua orando in Chiesa, (*l.7.c.57.*) gradì la Vergine questo ossequio, imperoche non sapendo ella la strada, si vidde auanti vn lume, e di più venendo meno per lo viaggio, & inedia, vennero gl'Angeli, che la sostentarono, acciò potesse proseguire il camino, furono non hà dubio questi celesti messaggieri inuiati dalla Vergine per aiutar la diuota pellegrina. Et à questo proposito riferisce Cesario d'vn tale, che andando à piedi, à visitare con molta diuotione vna Chiesa de la Vergine, contrasse per gl'incommodi del viaggio, che era molto lungo, vna grauissima infermità sopportata da lui con grande allegrezza, ricordeuole che moriua per hauer fatto quell'ossequio à Maria; la quale gli comparue, e gli promise il premio di quanti passi hauea dati per amor suo, colle quali parole l'infermo tutto lieto cominciò à dire: ecco veggio il Paradiso

aperto, & iui il luogo apparecchiato per me, doue frà breue mi trouerò, e finì felicemente questo pellegrinaggio, giungendo alla patria del Cielo, potendo ben egli dire alla Vergine: *Tu quidem gressus meos dinumerasti*, hauete Signora contati i passi, che hò dato per ricompensarmeli. Eleonora moglie di Ferrante I. Rè d'Aragona andaua ogni mattina per tempo scalza alla Chiesa di N. Donna, nominata la custoditrice, (*Valla de Perd.l.*1.) accompagnata da sue sole serue, mentre suo marito staua assediato da nemici, e n'hebbe di loro gloriosa vittoria, possiamo credere, che meglio combattesse così scalza la Regina, che i soldati armati. Di simili racconti de' fauori riceuuti in riguardo di visitar le Chiese dedicate à Maria ne sono piene l'histor e, dirò solo quello sì singolare, che godè Basso da Borgogna (*Geon.an.*) il quale andando à visitar N. Signora Aniciense, nel ritorno per i patimenti del viaggio s'infermò, e morì; accorsero molti al funerale, quando s'alza il già defonto, e dà horribili vrli, dicendo, che la stanza era piena di Diauoli, venuti à pigliar l'anima sua, perche passò da questa vita cō vna colpa mortale, à questi soggiunse, si sono opposti gl'Angeli, con dire che io era morto visitando la Chiesa della Vergine, per cui mezzo sono ritornato in vita per confessarmi: ciò detto, riceuè con molta diuotione i Sacramenti e spirò, lasciando tutti in grande sperāza della salute: Non vi marauigliate di questa gratia, che à Basso impetrò la Vergine, perche ella è potentissima appresso il figlio. *Grande priuilegium Mariæ est, quod ipsa apud filium sit potentissima supra omnem creaturam* disse S. Bonauentura. Ma in tali pellegrinaggi non imitate Basso, ma altre deuote persone, che li fanno con coscienza monda; e per riuerir la Vergine, non già per curiosità. Francesco Binans dell'Ordine de' Minimi,

per

per l'affetto, che portaua à Maria con eſempio più ammirabile, che imitabile preſe lo ſcalpello, e con gran dolore, e ſpargimento di ſangue ſcolpì nel ſuo petto dalla parte del cuore il nome di Maria: ma vdite, che inuentione troua l'amore verſo queſta Signora? Mattia Paolo Magneſio della noſtra Compagnia (*P. Lyra Triſ. M. l. 2.*) ſi fè teſſere vn cilicio di modo, che in eſſo ſi leggeua queſto nome: MARIA, e lo portaua nel petto con non minor dolore, che affetto alla ſua Signora: oh che forte corazza tenea Paolo per difenderſi da tutti gli aſſalti, poiche: *Non eſt vllum infortunium, aut periculum, quod non à nobis hoc nomen auertat.* (*S. Anſ.*) Maggiore fù quel che in queſto particolare per obedire à Maria fece S. Lutgarde, (*In vit. apud Lil Mar.*) à cui comparue con volto meſto, e lugubre; à queſta viſta diede Lutgarde vn ſoſpiro, e come diſſe, Signora, ſete voi piena di gratia, & hora ſtate colla faccia sì pallida? ecco riſpoſe la Vergine, che il mio figlio è ſtato di nuouo ſputacchiato, e crocifiſſo da' mali Chriſtiani, e dagl' Eretici; tu dunque piangi, e digiuna per ſette anni continui per mitigare il ſuo ſdegno, e per rimuouere il caſtigo, che ſouraſta à tutto il mondo; obedì la Spoſa di Chriſto, e digiunò in pane, e ceruoſa, per tutto quel tempo preſcrittoli da Maria, e benche per obedienza ſi forzaſſe ella di pigliare altro cibo, non potè in conto alcuno inghiottirlo, e perche Dio benedetto dà il volere, & il potere, in tutti quei ſette anni ſtette beniſſimo, anzi conſolaua le ſorelle, che la compatiuano; dal che cauiamo, che quando ſi veggono i caſtighi della potente mano di Dio, dobbiamo ricorrere alla penitenza per placare Sua Diuina Maeſtà, e ciò per mezzo della Vergine, così del Sommo Pontefice Leone Decimo l'anno 1518. riferiſce Gonone: che vedendo afflitta la Chriſtianità andò à piedi ſcalzi

ad vna Chiesa, dedicata alla Madre di Dio, in persona della quale disse Lorenzo di San Vittore: *Tenui eum, nec dimittam, tenui eum ne percuteret peccatorem, nec dimittam, sed continua precum instantia furorem ipsius retinebo*, questo medesimo ossequio fece à Maria Clemente Ottauo, per ridurre vn Rè scommunicato, andando due volte scalzo la mattina per tempo alla Chiesa di S.Maria Maggiore, e possiamo credere, che perciò si riducesse quella pecorella smarrita. Celebre è quella Croce, che l'amore verso Giesù, e Maria fabricò al B. Enrico Susone dell' Ordine di S.Domenico (*In vit.c.*19.) era questa Croce di legno lũgo vn palmo, e larga à proportione, & in essa trenta chiodi, e per il mezzo v'aggiunse egli sette aghi colle punte verso la carne, qual portò trà le spalle per vn gran pezzo giorno, e notte, impiagauano quegli aghi la carne, e traeuano il sangue, ma Enrico l offerì à Maria in honore, e riuerenza de' suoi sette dolori, che cosa han fatto gl'amatori della Vergine à che marauiglia poi, se in ricompensa di questa, & altre afflittioni gli desse ella à gustare vn soauissimo liquore, restandogli in bocca vn grano di manna? sentì tale dolcezza Enrico, che tutto si risolse in lagrime, e rendè gratie à Maria per fauore sì segnalato. Veggo bene, che non tutti hanno spalle per simili Croci, vediamo altri ossequij, da' quali non potremo in tutto ritirarci, quando l amor di Maria, e l obedienza de' Superiori il richiedono. Eleonora de Pas Monaca del Monasterio di Fontebardo non facea passar giorno, nel quale non offerisse alla Vergine cinque atti di mortificatione, ò affligendosi il corpo, ò negando la propria volontà, mortificandosi interiormente: erano questi cinque gigli gratissimi à Maria; ad imitatione di costei potrete ancor voi non lasciar giorno senza presentar à Nostra Signora qualche morti-

tificatione: *nulla dies sine linea*: così diuerrete molto mortificato, massime se oltre li cinque, farete altri atti di mortificatione, la pratica è posta dal nostro Recupito nell' industrie per sortire vna buona morte, à lui vi rimetto. Il P. Sebastiano da Campi della Compagnia (*An. Soc.* 1608.) oltre le discipline, cilicij, & altre mortificationi, vegghiaua le notti intiere auanti all' Imagine di Maria, la quale vna volta gli comparue, e ch'il crederebbe? ringratiò Sebastiano di questi ossequij, che le facea, e pure alla Maestà d'vna Regina, come è Maria, è ben douuta ogni seruitù, ma lo fece in segno che li gradiua, e per animarlo à cose maggiori, questo figlio, e seruo affettionato della Vergine stando vicino à morte, disse con gran sentimento queste parole per nostra esortatione: O figli d'Adamo seruite, & amate con più diligenza Maria; non sapete quanto vi è necessaria la sua intercessione. Vn simile auuenimento, riferisce Nierembergh, esser occorso à Martino d'Alberto pur della Compagnia, era egli Sacerdote, e per amor della Vergine scopaua, e raccoglieua l' immondezze della casa, hor mentre Martino s' occupaua in questo esercitio, (*In vita*) viddesi auanti Maria, la quale gli disse, che quell' attione sì humile era à lei molto grata; restò tal contentezza nell'anima sua da quelle dolcissime parole, che gli durò per molti anni, e fù rimunerato di quel piccolo ossequio fatto per amor della Vergine: così del Padre Vincenzo Carafa sappiamo, che la notte s'alzaua, e raccoglieua l'immondezze della casa, ma non potè farlo sì segretamente, che non vi fusse colto dal compagno, che vedendo netta la casa, e sospettando di quel che era, s'alzò parimente per osseruarlo. Io non ammiro tanto l'humiltà di questi serui di Maria, quanto quella di questa Imperadrice, che essendo fatta Madre di Dio andò à seruire

Elisabetta per trè mesi Sant Andrea Corsino Carmelitano (*In vita.*) intese che vn suo parente patiua vn grandissimo trauaglio, e come che era di conseguenze grandi, hauea bisogno di molto aiuto, consololllo il Santo, e l'esortò à ricorrere alla Vergine, offerendole otto giorni di digiuno per rendersela propitia con tale ossequio, fecelo quel buon huomo astretto dal bisogno, e digiunò tutto quel tempo, che il santo parente gli haueà detto, e per tale mezzo riceuè la bramata gratia da Maria; quanto poi questa Signora habbi gradito il digiuno fatto per amor suo, si dirà appresso. Vi fù in Anuersa vn nostro Congregato, (*Sodal. Mar.*) quale dedicandosi tutto al seruitio della Vergine, in segno della seruitù, che professaua si cinse il corpo con vna fune con trè nodi, con più feruore, che discretione, perche lo fece sì fortemente, che la fune gli pagò malamente il corpo, e fù bisogno chiamare il Chirurgo per medicarsi; fù mosso per auuentura à farlo per imitare in parte Marino fratello del B. Pietro Damiano, il quale trattandosi da seruo inutile della Vergine, chiamò vn' amico, e si fè da lui flagellare, come si costuma co' serui, che hanno malamente seruiti i loro padroni, ò pure per imitare Giouan Battista Archinto della nostra Religione, il quale volendosi trattare da schiauo di questa Regina, vidde che alcuno di questi portaua nella carne il segno del suo padrone, e così prese vn ferro, nel quale v'era scolpito il nome di Maria, e postolo nel fuoco, con esso poi stampò nel suo petto quel dolcissimo nome, (*Hist.So.p.4.l.*1.) gloriandosi più di quell' impronta di seruo, che se fosse stato Imperadore del Mondo, portaua tanto affetto à questo nome, che spessissimo, e con molto gusto il pronunciaua, come quello, che: (*S.Per.Chris.*) *Christianis est salutare*, e la Vergine nella vigilia appunto della

della ſua Natiuità, nella quale hebbe queſto glorioſo nome, come piamente ſperiamo, lo condulſe nel Cielo. In riuerenza de' ſette dolori principali di Maria addolorata, il cui cuore fù da tante ſpade trafitto: dice Gianotti nelle ſue pratiche, che molti ſi danno ſette volte la diſciplina in memoria di queſti dolori. Il B. Iſaia Polacco dell' Ordine di S. Agoſtino oraua auanti all' imagine di Maria colle ginocchia ignude per riuerenza, & amore, che portaua alla Vergine, come anche facea S. Bernardino da Siena. Non pongo il ſeguente eſempio per imitatione, perche ſarebbe molto male ferire sè ſteſſo grauemente colla ſperanza di buono Chirurgo, ma acciò ſi vegghi quanto Maria r compenſi gl'oſſequij afflittiui. (*An.Soc.*) Nel Meſſico nell'anno duodecimo di queſto ſecolo vi fù vna Donna Indiana, quale cadde in alcune fragilità, vergognataſi poi di paleſarle al Confeſſore, fece per otto anni confeſſioni ſacrileghe, ricorreua però alla Vergine, e fece molti digiuni in honor ſuo per rimedio del ſuo male, vna notte le comparue queſta Signora, e l'auuisò, che ſi confeſſaſſe la mattina, e che andaſſe alla tale Chieſa, & iui hauerebbe ritrouato vn Padre, che l' hauerebbe detto ſe volea coſa alcuna, e con lui ſi foſſe confeſſata intieramente: l' ammonitione di Maria vinſe ogni roſſore, la mattina và ella doue la Vergine l hauea detto, e con molta contritione ſi confeſsò interamente, rendendo molte gratie à Maria, per cui riconoſceua hauer hauuto tempo di penitenza. (*An.Soc*) Vn giouane pure nel Meſſico per il digiuno fù liberato dalla morte: diede à coſtui varij aſſalti vna donna impudica; ma egli ſtette ſempre ſaldo, hor vedendo ella, che niuna arte le giouaua, voltò l amore in odio, e mandogli alcune coſe dolci, ma auuelenate, il giouane nel vederle, fù tirato dalla gola, ma perche in quel

giorno digiunaua per amor della Vergine, le prese, e le conseruò per il giorno seguente, quando fattosele recare, vidde che erano guaste, e vitiate, dubitò di quel che era, riconobbe l'inganno, & insieme l'obligo c'hauea alla Vergine, che in riguardo del digiuno l'hauea preseruato: per simile ossequio fù liberata nella Diocesi d' Argenia dal maleficio vna Donna, gridaua la misera ammaliata horribilmente, e sentiua acerbissimi dolori, non potea nè giorno, nè notte quietare; s' adoprarono per guarirla varij medicamenti, ma senza vederne giouamento alcuno, non era da' suoi creduta, e pur patiua molto, ricorse ella all' hora alla Madre di Dio, per cui amore era stata solita digiunare spesso in pane, & acqua, e senza altro medicamento humano buttò dalla bocca molte spine assai lunghe, ossa di cadaueri, e legna, e con questo restò subito sana, come à lungo racconta Martino del Rio (*l.3. c.4.*) S. Siluano Cisterciense, che fù canonizato da Celestino Terzo, era diuotissimo di Maria, e per darle gusto spendeua le notti orando, e rubbaua al sonno quell' hore per attendere all' oratione; con che venne à rouinarsi la testa, e sentir dolori nel petto, (*Men. Cist. 18. Febr.*) restò il Santo molto afflitto non tanto per l'infermità, quanto per non poter far penitenza, & orare; consololllo la Madre di Dio, gli comparue, e colle sue sacre mani toccò il petto, e la testa di Siluano, altro non vi volle per guarirlo: all hora gli soggiunse la Vergine: Siluano figlio mio sij grato con nuoue opere buone à questo fauore, che ti fò: *Gratificare nouis operibus hoc quod tibi exhibeo*, con queste parole siamo ammaestrati à corrispondere à qualche gratia, che riceuiamo per mezzo di Maria, se hauete per suo mezzo riceuuta la salute, spendetela à gloria del Figlio, e sua, non penso, che si rimanesse Siluano dall'antiche penitenze, che

fa-

facea per amor di questa Signora , che l'haueua sì cortesemente guarito , ben è vero , che le penitenze non s'hanno da fare indifferentemente senza la debita discretione , & obedienza , nè aspettar miracoli . Degl'ossequij afflittiui in honor di Maria , & insieme come si debbano riuerire le Chiese à lei dedicate ci lasciò ottimo esempio S. Ludouico Rè , trouandosi egli circa l anno 1245. in Palestina , andò à visitare la Santa Casa di Nazarette , che poi per opra angelica fù trasferita in Italia , nello scoprir , che fece quel santo luogo , smontò da cauallo , e buttato in terra fè humilissima riuerenza alla Vergine , era quel giorno Vigilia dell' Annunciatione , & egli digiunò in pane , & acqua , il giorno appresso vestissi tutto di cilitio , & à piedi visitollo , iui si confessò , e communicò diuotamente : lascio à voi pensare i fauori , co' quali la Madre Santissima ricompensò gl'ossequij del Santo Rè . E nella stessa Santa Casa , è noto quel che auuenne all' Architetto , che per ordine di Clemente Settimo disegnaua d'aprire il muro di essa per farui vna porta , (*In vit. Cle*. 7.) nel dare il primo colpo , cadde in terra , e fù portato à casa sua mezzo morto , e doppo otto hore riuenne per l'intercession di Maria ; instaua tuttauia l'ordine di Sua Santità , che per commodità de' pellegrini s'aprissero le porte , nè volle in conto alcuno l'architetto porui di nuouo la mano , vi fù vn Chierico , il quale s'offerì all'impresa , ma vi s'apparecchiò prima con trè giorni di digiuno ; e l'istesso fecero altri muratori , e senza alcuna difficoltà poterono eseguire l'opera ; volendo la Vergine in quello , punir la poca riuerenza , colla quale si pose all'impresa , & in questi ricompensar il digiuno. Notò San Bernardino da Siena , (*c*.1 5.5 .*n*.2.) che quelle donne , quali seguiuano Maria sorella d'Aaronne , portauano i timpani , che significano , dice il San-

to, la mortificatione della carne; chi vuol dar gusto, e seguir Maria Madre di Giesù prenda questi timpani, e per amor suo si mortifichi: *In huius mysterium sumpto timpano, idest carnis mortificatione, à Maria egressæ sunt omnes mulieres post eam.* Questo timpano prese S. Eufrasia Carmelitana, (*Menol. Carmel.* 13. *Mart.*) la quale fù tanto mortificata, che non pigliaua cibo, se non da vna sera all'altra, e questo molto temperato, non beuea vino, nè gustaua pesce, gionta al suo felicissimo passaggio; la Vergine Santissima le pose in testa vna Corona molto ricca, e disselе: *Ecce merces tua, hac perpetuò fruere*: quasi dicesse. Tù ò Eufrasia, m'hai presentati molti fiori di mortificationi, ecco hora la tua mercede, questa Corona è più pretiosa di quelle Rose, che offeristi, godila pure per sempre; mi seguisti col digiuno, ecco la mercede. Se bramiamo felice morte, offeriamo ogni giorno qualche fiore di mortificatione alla Vergine per tale effetto con quella diuota pratica, posta come hò detto dal nostro Recupito, (*Indust.* 7.) e gionti poi à morte presentiamo questi fiori alla Vergine, inaffiati col sangue del suo Figlio, con fiducia, che la Madre di misericordia gradirà quel dono, & in ricompensa ci dirà nel cuore: *Ecce merces tua*, additandoci la corona di gloria, che per le piaghe del Figlio, e sua intercessione speriamo, e soggionge l'Autor citato; Quanto ciò piaccia alla Vergine, hà mostrato l'esperienza in più d'vno, che con questa diuotione è morto allegro, e ridente. Alcuni poi vi sono, che per amor di Maria s'astengono dà cibi paschali certi giorni della settimana, in particolare il Mercordì, quale ossequio quanto habbi gradito la pietosissima Madre, e quanto giouamento habbi recato all'anima quella astinenza, ne scriuono molti dell' Ordine di Nostra Signora del Carmine.

Il

Il B. Gualtero Cisterciense(*Men.Cist.22.Ian.*) digiunaua il Venerdì in riuerenza del Sabbato, giorno dedicato à Maria, quanto fù grato, si vedrà dal dono, che gli mandò: Celebraua vn Sacerdote la Santa Messa, e si vidde calar dal Cielo vna carta, con vna Croce con tali parole: *Defer ex parte mea, Mariæ scilicet Matris Christi, Crucem hanc amico meo Vualtero militi propè Bribac.* Porta da mia parte questa Croce al mio amico Gualtero Soldato (era all'hora nel secolo,) questi sono i regali, che sono mandati per segno d'amore à quelli, che offeriscono alla Vergine fascetti di Mirra di mortificationi: Questo fascetto offerirono à Maria i Santi Giouanni Damasceno, e Lazaro Monaco, il primo colla destra recisa, per hauere scritto in sua lode, il secondo colle mani bruciate per hauer dipinto le Imagini, (*Fast.M.*) benche all'vno, & all'altro la benignissima Signora concedè la salute. Questo presentolle quel buon Sacerdote colla lingua tagliatagli da gl' Eretici Albigensi, per hauer nel giorno di Sabbato celebrata la Messa in honor suo, e fugli dalla Vergine la notte dell'Epifania nel Monasterio Cluniacense restituita, (*Cæsar.lib.7.c.24.*) mentre douea co' Santi Rè presentare, & al Figlio, & alla Madre la mirra, sentì quelle belle parole: *Quia propter fidem filij mei, & honorem mihi præstitum, linguâ tua priuatus es, ecce nouam tibi restituo;* E per venire a' fatti imitabili: Questo offerì Giouanni Berchmans della Compagnia, quando ancor fanciullo si priuaua per amor della Vergine de' cibi frà il giorno, soliti darsi à suoi pari da' genitori, cominciando sin da teneri anni à mostrarle quell' affetto, che poi mantenne in tutta la vita. Questo presentaua à Maria quel tale, (*Poir.de Trip. G.*) il quale ogni sera inginocchiato, scalzo, e con candela in mano trattandosi da reo, chiedea hu-

milmente perdono à Nostra Signora. Questo fece per molti anni quel buon Religioso,(*Bar. Par. Ap. cap.* 11.) e ne fù molto ben ricompensato; Solea egli far molti inchini, adorationi, e genuflessioni giornalmente alla Regina dell'Vniuerso; ma fatto vecchio, & infermo, nè potendo per la debolezza proseguire il solito ossequio, fù dal suo Abbate ordinato a' due giouani del Monasterio, che l'aiutassero in detto officio; mancarono questi da quel che era loro stato imposto, e lo lasciarono solo; egli vedendosi priuo dell'aiuto humano, ricorse al celeste, pregò la Vergine, che gli desse modo di seguire le sue diuotioni; la benignissima Madre vdì le sue preghiere, gli comparue accompagnata da molte Sante, due delle quali aiutarono à sostener l'infermo, acciò facesse le solite genuflessioni à Maria presente la quale con affabilità di Paradiso ringratiò il suo diuoto de' seruiggi fatti per amor suo, e partissi; lasciandolo con quella salute, che hauea trenta anni prima; esso, per così dire ringiouanito, s'inferuorò maggiormente nel seruitio di Maria. Questi, e simili fascetti di mirra sono gratissimi à Nostra Signora, e molto li gradisce, anzi comparendo ella ad vn Monaco Cartusiano, gl'impose, che fosse parco ne' cibi, nè si curasse di laute viuande, e che vestisse vesti humili, & abiette, (*Chin.l.2.*) il che credo, che il buon Religioso facesse doppo per amor di Maria. Questo volle finalmente per mio auuiso dinotarci quel documento, che l'istessa Signora diede alla Beata Maddalena de' Pazzi, in quell'estasi della sua gloriosa Assuntione, dicendole trà l'altre cose: *Vim illatam sensibus, esse arma necessaria, quibus ad Virginem enitamur*. La forza, e violenza che facciamo a' sentimenti colla mortificatione ci fà seguire la Nostra Signora; del che oltre la sopradetta pratica, soggionge Henrico Engelgraue della Compa-

pa-

pagnia, (*P*. 1 .*em*. 13. §. 4. quando vi ſpinge la curioſità di ſtare alla fineſtra, tratteneteui per amor di Maria, v'occorrerà ne'ragionamenti dire qualche coſa d'honore, mortificateuene; entrate in qualche giardino, e vi ſentirete moſſo à corre vn fiore, laſciatelo. Paſſate per qualche arbore, e vi piace vn pomo, non lo toccate per amor della Vergine. Vi ſouuiene vna parola pungitiua del compagno, tacetela. Vi verrà volontà di domandare qualche nouità, mortificateuene. V'inuita qualche boccone condito, priuatene per dar guſto alla Vergine: Se il cibo è ſciapito, dice S. Vincenzo Ferrerio, non vi ponete condimento: *Similiter quæcunque ſalſamenta, quæ ad nihilum valent, niſi ad gulæ excitamentum, occultè dimittere potes*. Nè dichi alcuno, che queſte, e ſimili mortificationi ſono coſe minime, perche gli riſpondo con quel di Lodouico Bloſio, il quale è di parere, che entrando due in vn loco, e mortificandoſi vno di loro di corre vn fiore, queſto merita aſſai più dell altro, che lo prende: *Hic propter Deum dimittendo florem, tantum præ decerpente obtinet meritum quanta eſt diſtantia cęli à terra*. E ne ſarà in oltre molto ben ricompenſato da Maria Vergine. Quando quel pouero fanciullo ruſtico preſentò al Gouernator Caſtel Rodriguez alcuni pochi frutti raccolti per la ſtrada; fù talmente gradita l'offerta, che n'hebbe per premio vn bel veſtito; Se noi preſenteremo à Maria queſto faſcetto di Mirra con grand'affetto, e ſentimento, bramando nel poco darle molto, confidiamoci che ella veſtirà l'anima noſtra con veſte di virtù; gradirà queſta benigniſſima Signora tali fiori raccolti trà le ſpine delle noſtre paſſioni. Vi ſarà noto il fatto del pouero Simete, quale per l'affetto, che portaua al ſuo Rè Artaſerſe preſētogli vn poco d'aqua nō in altro vaſo, che nelle ſue mani, e gradì molto quel dono il Principe; E ſtimerete,

te, che la benignissima Regina non gradirà quell' acqua, che mortificandoui ve ne priuate per amor suo, se l offerta viene da vn'animo grande di presentarle molto?

C A P. XVI.

De gli altri Ossequij Afflittiui fatti in honor di Maria.

LE penitenze esteriori non danno alle volte tanta afflittione, quanto la mortificatione delle passioni disordinate, ò siano concupiscibili, ò irascibili; e nota la Dottrina di S. Ambrosio, che la Verginità fà Martiri; non sarà per auuentura tanto penoso a molti, stringere per amor di Maria i lombi col cilicio, quanto colla castità, s'asteneranno da'cibi, ma non da' vitij: si batteranno con funi, ma non porranno freno alle voglie sfrenate: Con tutto ciò, molti per amor della Vergine hanno vinti sè medesimi, e benche fusse presente l' occasione, e vehemente la passione, hanno nondimeno presentato à questa Signora vn'atto eroico di mortificatione, e di questi se ne diranno alcuni esempij in questo luogo: in questo si segnalò Carlo Ottauo, al quale nel ritorno dalla guerra fù presentata da suoi soldati vna giouanetta di bella presenza (*Gos.Chr.V.*) questa pregò il Rè, che per amor di Maria la lasciasse intatta; nel sentir tal nome s'inteneri il Principe, e pianse, e non solo non le fè nocumento, ma d'auantaggio le donò cinquecento scudi, co' quali si potesse dotare: direte, e con ragione, che più gloria s'acquistò Carlo col vincer sè stesso, che col debellare i nemici; ma voglio, che imitiate vna simile attione in persone di vita licentiosa. Era non hà molto, ne'confini dello Stato Ecclesiasti-

co

co vn famoso bandito, e publico rubbatore di strada (*Recup. de prac. trac. p fin.*) à costui fù menata da' compagni vna Donzella trouata nella strada, vedendosi ella in tanto pericolo, si seruì come d'vn diuino incanto, pregollo per amor di Maria à non darle molestia; l'amor di questa Signora superò ogn'atto impuro, accompagnolla fino à luogo sicuro, e la pregò à raccomandarlo alla Vergine. La notte seguente vidde in sogno questo bandito vna Matrona da lui non conosciuta, e dissegli, che l'era stato grato quanto il giorno hauea fatto per amor suo, e che a suo tempo se ne sarebbe ricordata. Suegliossi egli, e giudicò essere stato sogno casuale nè per all'hora ne fece conto, non andò gran tempo, che preso da' ministri della Giustitia, fù condennato à morte, la notte prima d'eseguirsi la sentenza se gli fè auanti la medesima Matrona, e gli domandò se la conosceua; mi ricordo, rispose, hauerui vn'altra volta veduto, ma non sò chi siete, all'hora ella si scoprì, che era la Madre di Dio, esser venuta per osseruargli la promessa di premiarlo di quanto hauea fatto per amor suo in persona di quella Donzella, stesse pur di buon cuore, perche il patibolo gli sarebbe stato ponte per lo Paradiso, doue l'aspettaua: chi potrà dire la contentezza di questo ladro? era cosa marauigliosa, vedere quanta contritione mostraua de' suoi peccati, e con quanta allegrezza andaua alla Morte; gionto alla scala, per auuiso del Confessore, raccontò tutto il seguito al popolo iui presente, che pianse per tenerezza: fù eseguita la giustitia, & osseruato, che il di lui cadauere spiraua non sò che di beatitudine, e piamente speriamo, che l'anima sua fosse accolta da Maria, per cui amore s'era ritirato da quel peccato, e dicesse con S. Anselmo: *Per te, ò Maria liberatus à damnatione existo.*

(De

(*De excel.V.*) Maggiore fù il fauore, che per tale ossequio hebbe dalla Vergine vn tal giouane, di cui si fà mentione nell'anno Mariano: (*p.95.*)diede egli varij assalti ad vna pud ca Vergine, ma vedendo ogni arte ri scir vana,venne alle violenze, indotto a ciò dalla professione, che hauea di soldato, & vn giorno di Sabbato andò a ritrouarla, non hauea la Verginella altra guardia, che la Madre Santissima à cui di tutto cuore,e con molte lagrime raccomandò la sua verginità,domandolle il Soldato come si chiamasse, rispose piangendo ella, Maria, e per questo nome, e per il giorno d hoggi à lei dedicato, vi priego,che mi facciate osseruare il mio proposito, habbiate riguardo al nome, al giorno, & alla pudicitia? queste parole gli mutarono il cuore, e fatto custode della purità della giouane, la ripose intatta in vn Monastero. Non passò molto tempo, che morì egli, il che saputo dalla buona Maria, staua assai ansiosa della di lui salute, ma ne fù ben presto certificata, l'apparue la Vergine Santissima, e dissele, che quel Soldato era morto con molto dolore de' suoi peccati, & era in Cielo, e procurasse di far sepelire il di lui corpo in luogo migliore, & n segno di ciò si sarebbe ritrouata nella sepoltura, doue staua vna Rosa, benche fosse all'hora l'Inuerno: fù eseguito quanto la Vergine ordinò, e ritrouarono, che dal petto del defonto vsciua vna Rosa in premio dell' ossequio fatto a Maria, chi non hauerebbe aspettato spine da quel cuore impuro? ma la vittoria, che hebbe di sè stesso per amor di Maria fù vn bellissimo fiore à lei molto grato, queste Rose possiamo offerire alla Vergine nelle tentationi, che ci verranno alla mente,gradirà,non hà dubio,la benignissima Signora se v' asterrete di guardare qualche oggetto vano, se raffrenerete la lingua per amor suo da qualche parola immodesta, trouan-

uan-

uandoui in conuersatione con chi ne ragiona, e siami lecito dire di quelli, che si mortificano nella sensualità per amor di Maria, quel che disse Blosio di coloro, che lo fanno per dar gusto a Dio anche in cose, che paiono piccole. *Qui propter Deum sensualitati, voluptatique propriæ etiam in rebus minimis reluctatur, ac se mortificat, rem ipsi Deo magis gratam facit, quam si multos mortuos ad vitam reuocaret.* Più sarà accetto questo, che resuscitar morti. Ma se tanto Maria hà ricompensato vn'atto di continenza per altro comandato dalla legge di Dio, quanto dobbiamo credere, che rimuneri la Verginità offerta per le sue mani allo sposo de'Vergini? Ma non hà minor ripugnanza à resistere vn animo generoso alla passione dell'odio, e della vendetta di quel che si sente nel reprimer gli stimoli d'impurità, e pure molti per amor di Maria han deposto lo sdegno, e potendosi vendicare, hanno di buona voglia perdonato per honor suo, e lasciati gl'antichi esempij, diremo d'alcuni moderni. In Polonia vi fù vn nostro congregato, (*An soc.* 1599.) il quale riceuè molte ingiurie da vn'altro, & oltre le parole, fù danneggiato nella robba, egli per amor di Maria sopportò ogni cosa senza punto vendicarsene, prese Dio la vendetta, & accesosi il fuoco nella di lui casa, perdè molte robbe, e come per i suoi portamenti era comunemente mal veduto, non trouò chi hauesse compassione della sua disgratia, quello da lui offeso và a ritrouarlo, l'inuita à casa sua, e lo tenne insieme con la famiglia à sue spese, come se hauesse riceuute gratie dall'inimico, e non affronti, ma il buon huomo, che per amor della Vergine hauea perdonato di cuore, facea questo officio allegramente, chi potrebbe dire quanto Maria gradisse questo atto, e con quanti fauori il ricompensasse? questi però

fè

fè bene al corpo, vn'altro procurò la salute dell'anima del suo nemico, haueagli ammazzato vn fratello, il sangue del quale lo mouea à sdegno, & a vendetta, ma l'amore, che portaua a Maria fù in lui più potente: per amor vostro, disse, Signora perdono di tutto cuore a chi hà ammazzato mio fratello, solo mi dispiace l'offesa di D o, e vostra; ma acciò si rauedesse, dell'error suo, procurò che fosse ammesso nella Congregatione, e così diuenuto figlio in modo particolare di Maria, fosse nominato fratello suo. Non minore generosità, & affetto à Maria mostrò vn Giouane in Recanati, cingeua egli Spada, e per istrada riceuè da vn tale alcuni pugni, e calci, l'ingiuria era graue come fatta à persona di qualità, vendicarsene era facile, mentre andaua armato, vdite quel che fece, và à dirittura dal suo Padre spirituale, se gli prostra a' piedi, e raccontato il fatto; soggiunse: fù molto gagliarda, Padre mio, la tentatione di vendicarmi, ma l'amor della Madre di Dio m'hà raffrenato lo sdegno, io lo perdono, e trattasi la Spada, glie la diede, dicendo: questo sia il segno d'amicitia, e dell' ingiuria perdonata: in sentir queste parole, mi persuado, che quel buon Religioso piangesse, e gli desse molti abbracci, ma maggiori carezze riceuè l'anima sua da Maria, e se ella gradisce anche il poco fatto per amor suo, quanto douette ricompensare questo atto generoso? L'amor di Maria deue essere vn motiuo efficace per rimettere l'ingiurie. E noto quel che racconta il Belluacense, che coloro, che portauano vna veste bianca, in cui era l imagine di Nostra Signora col bambino in braccio col motto: *Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem*, nella Citta Aniciense, non erano più offesi da alcuno; con tale habito riceueuano il perdono d ogni offesa fatta

al

al proſſimo, eſſendo così trà di loro conuenuti. Sia queſta veſte l'affetto di Maria, per cui perdoniate di buona vogl a à chi vi hà mortificato con qualche parola, ò attione ingiurioſa. Vna bella ſorte di vendetta (ſe tale ſi può chiamare) vi propongo: Ritrouò in Lima vn Indiano la ſua moglie in adulterio, (*Lech.Sod*) quella in veder il marito, ſe gl' inginocchiò auanti, e chieſegli la vita: ſi contentò il marito, ma con queſto patto eſpreſſo, che andaſſe ogni Domenica à ſentire la Dottrina Chriſtiana, che s'inſegnaua nella noſtra Chieſa, ſperando certo, che con queſto mezzo ſi ſarebbe rauueduta, & oſſeruata la legge di Dio. Ma perche la noſtra fragilita nell'occaſioni ò di ſdegno, ò di ſenſualità ci fà ragioneuolmente temere, ricorriamo à Maria per aiuto nelle tentationi, già che per ſuo amore l'offeriamo quel giglio, così fece vn giouane nel Meſſico l'anno 1596. il quale ſollecitato da vna donna ſi tenne ſaldo, non volendo macchiar per amor della Vergine la ſua caſtità, ma ſe bene reſiſtè virilmente alle luſinghe di coſtei, era nondimeno molto combattuto dagl'interni ſtimoli, non potea leuarſela dalla mente, già che hauea hauuta l'occaſione sì pronta, ricorſe per aiuto alla Vergine, la quale non mancò al ſuo diuoto: parue à coſtui vna volta di vedere quella rea femina, come vn moſtro, con faccia horrida, e brutta, col capo pieno di ſerpenti; non fù queſta viſta ſola imaginaria, ma ad occhi veggenti, viddela nel corpo, come era nell'anima; altro non vi volle per leuargli dal cuore ogni altro amore, ſi ſentì ſpenta ogni libidine verſo di quella, e doue prima ſi ſentiua ſtimoli d'amarla, hebbe poi horrore in penſarui. A queſti oſſequij anche appartiene il ſopportar patientemente per amor di Maria alcuna coſa auuerſa, e che queſto ſia

co-

come vago mazzetto di fiori molto grato a lei, si vedrà da quel che nel giorno precedente all' Annunciatione conobbe in ispirito Santa Gertruda, cioè che le sue Monache offeriuano à Maria certi fascetti d' odorosi fiori, quali la benignissima Signora radunaua nel seno, e gl' adornaua con pietre pretiese, e poi l'offeriua al suo Figliuolo, assiso nel primo luogo del Capitolo: intese all' hora Gertruda, che quei fiori erano l' afflittioni, che quelle spose di Giesù, e figlie di Maria haueuano con toleranza patite, ci renderà facile il farlo, se ci ricordiamo quanto patì per amor nostro la Vergine. *Maiora ipsa tulit, parua nos redimus*, applicando alla Madre quel che San Giouanni Chrisostomo dice del figlio, non sarà per auuentura tanto dolorosa qualche parola, che ci punge, quanto la punta della lancia, che trafisse il suo cuore, siano pure quanto volete l'auuersità, che non vi daranno tanto dolore, quanto patì la Regina de' Martiri. *Maiora tulit*, questa parola ben considerata, ci farà esser patienti, e di tali occasioni ne vengono molte alla giornata, e sopportarle per amor di Maria è vn ossequio comune a gl' infermi, e sani, & ad ogni sorte di persone, il che se'l faremo, potremo dire con San Bernardo: *Felices spinæ, & Rosis ipsis optabiliores*; E già che l'astenersi da' peccati per amor di Maria è vn ossequio molto à lei grato, soggiungerò quì vna bella pratica cauata dall' istesso Santo. Andò à San Bernardo vn tal Caualiere Francese immerso in graue peccato (*De Puente l. 3. tom. 2. cap. 8.*) a cui il Santo diede molti rimedij per distaccarnelo, ma riuscirono vani: horsù, gli disse Bernardo: già che per sempre non puoi astenertene, fallo almeno per trè giorni soli in riuerenza della Santissima Trini-

tà,

tà, lo fece, pregollo di nuouo il Santo, che se n'allontanasse per altri trè giorni per amor di Maria, acconsentiui, e finalmente non volse più tregue di trè giorni, ma per sempre se n'astenne: di questa bell'arte si potranno auualere i Padri spirituali colle persone habituate in qualche vitio, e noi parimente ne' nostri mancamenti: saremo per esempio immodesti negli occhi, intemperati ne' cibi, s'approssima qualche festiuità della Vergine, per amor suo mortifichiamoci per quel tempo, e confidiamo, che per intercessione sua ne saremo in breue liberi affatto. Nelle cadute poi osserueremo quell'auuiso dato da Nostro Signore a Santa Brigida, e sua famiglia: *Si aliquis subito motu, vel ira obloquitur alteri, statim cum fieri potest, quarat is locum aptum legendo vnum Aue Maria à Deo indulgentiam postulando.* Se alcuno per impatienza, & ira dirà qualche parola di poca carità, al prossimo, si ritiri subito che può, nè chieda perdono à Dio, e di chi vn Aue Maria, e quel che si dice dell'ira, si può anche dire degl' altri difetti; hauerete proposto di mortificarui negli occhi, nella gola, nella lingua,&c. per dar gusto alla Vergine, se poi non l'hauete osseruato, non aspettiate, che vn mancamento tiri l'altro, cercatene subito che potete perdono, e recitate in penitenza la Salutatione Angelica; e se non vi contentate di questa penitenza, potrete aggiungerne dell'altre. Simili documenti lasciò scritti quel gran Maestro di Spirito Sant'Ignatio nell' esame particolare.

CAP.

CAP. XVII.

Del Digiuno fatto nel Sabbato in honor di Maria, e ricompensato con gratie singolari.

IL digiuno di questo giorno s'introdusse nella Santa Città di Roma, sin dal principio della Chiesa nascente con questa occasione: Hauea il Principe de gl'Apostoli la Domenica da disputar con Simon Mago; il giorno innanzi, che fù il Sabbato, volle non solo egli digiunare, ma anche l'impose a' fedeli per renderli costanti, e forti nella tentatione di quel peruerso ingannatore, così disse Sant' Agostino rapportato dal Pietra Santa ne' riti della Chiesa, (*to.2.p.274.*) *Apostolus Petrus cum Simeone Mago die dominico certaturus propter ipsum magnæ tentationis periculum, pridie cum eiusdem vrbis Ecclesia ieiunauit*. E doppo d' hauerne hauuta gloriosa vittoria, mantenne l'istesso costume. *Et consecuto tam prospero successu eumdem morem retinuit*. Sant'Innocenzo Papa approuò il digiuno del Sabbato in memoria della sepoltura di Christo, & a tempi di S. Agostino costumauasi digiunare in Roma, come si raccoglie dalla lettera à Gennaro, doue scriuesi, che andando S. Monaca col suo figlio a Milano, e marauigliata, che iui non si digiunasse, ne parlò con lui, e questo con Sant'Ambrosio, il quale rispose: *Sabbato, cum venio Romam, ieiuno*; (*ep. ad Ianua.*) trouandomi in Roma nel Sabbato, digiuno. Il digiunare poi in questo giorno in riuerenza della Madre Santissima è anche molto antico, come dalle vite di molti suoi diuoti che'l fecero si può facilmente raccogliere, fù il giorno del Sabbato solennizato da'fedeli in honor

nor di Maria, trà l'altre cagioni, perche in questo stette ella costante nella fede, così lo disse S. Bernardo: (*c.2.de pass.*) *Per illud triste Sabbatum stetit in fide, propterea aptissime Sancta Ecclesia in laudem, & gloriam eiusdem Virginis diem Sabbati per totum anni circulum celebrare consueuit.* Vogliono alcuni, che il riuerir Maria in modo particolare in tale giornata cominciasse, ò almeno si rinouasse al tempo di Vrbano II. Veggasi Bonifacio nell'Historia della Vergine (*l.2.c.7.*) Salmerone che ne scrisse vn'intero trattato, Ribera, e Saliano della Compagnia, il modo di celebrarlo, è stato veramente praticato da serui di questa Signora; noi in questo Capo diremo del digiuno, e nel seguente di altri Ossequij, e primieramente la B. Giouanna Carmelitana digiunaua ciaschedun Sabbato in pane, & acqua in riuerenza della Madre di Dio; l'istesso fece sino all'età decrepita la B. Dorotea Vedoua, così S. Nicolò Tolentino Agostiniano, S. Diego Francifcano, S. Elisabetta di Portugallo, e la B. Giuliana Falconieri, la quale altro non prendea, se non vn pezzetto di pane; & altri innumerabili; & à nostri tempi il Cardinal Francesco Toleto della Compagnia, non solo digiunaua il Sabbato in pane, & acqua, ma anche in tal giorno visitaua à piedi la Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, fusse pur caldo, ò pioggia; che non impediua la solita diuotione del buon Cardinale, e quanto ne fusse dalla Vergine ricompensato, si dirà à suo luogo. (*Dress.l.2 Trism.c.4*) Ma d'auuantaggio Nitrardo Vescouo di Bamberga, non mangiò in questa giornata cibo alcuno per tutta la vita, osseruando vn rigoroso digiuno per amor della sua Santissima Signora, & acciò meglio potesse riuerirla, accoppiaua col digiuno l'oratione, verso la sera di questo giorno si ritiraua da qualunque

que negotio per attendere alle lodi di Maria: che marauiglia se Nitrardo riconosceua nel Sabbato gratie singolari, & in esso, come piamente spero, (fù raccolto nel Cielo,) e premiato dell' ossequio. Fù di maniera solennizato il Sabbato dal P. Gioseppe Arriaga della Compagnia, (*Aleg. B. S.*) in riuerenza di Nostra Signora, che per lo spatio di quaranta anni in tal giorno non mangiò, ne beuè, tenendo affatto chiusa la bocca ad ogni cibo, e beuanda, ò ciò dal mezzo giorno del Venerdì, fino alla Domenica. L' occorse vn giorno di Sabbato di visitare vn gran personaggio, da cui fù astretto a prendere vn boccone, obedì Gioseppe per non mostrarsi singolare, ò per non palesare la sua diuotione, ma gli venne subito vn dolore di stomaco sì gagliardo, che non potè in conto alcuno ritener quel boccone, e lo buttò, benche per altro fusse di buona complessione. Non penso con questi racconti indurui a digiuni sì rigorosi, se la vostra salute non lo sopporta, basterà che imitiate altri, che nel giorno del Sabbato in riuerenza di Maria, non solo s'astengono da latricinij, ma anche digiunano coll'ordinario digiuno, se come dissi la complessione il permetta; & acciò v'induchiate a farlo con maggior prontezza, riferirò alcune delle molte gratie, che la Vergine benedetta hà impetrate a molti, che per amor suo han digiunato il Sabbato. Eraui in Sardegna vna Fanciulla di dodeci anni d'età, la quale fù esortata dalla sua Madre, che era molto diuota di Maria, à recitarle ogni giorno la Corona, e digiunar il Sabbato per suo honore; quanto alla Corona obedì la fanciulla, ma non non già nel digiuno, scusandosi non poter osseruarlo, insistea la Madre dicendo non esser gran cosa digiunare vna sola volta la settimana, nondimeno stette sempre salda la figlia sù

le

le negatiue, adducendo vn finto non posso, per vn vero non voglio: come suole essere scusa di molti; sin tanto, che vna notte mentre dormiua, si sentì questa chiamare per nome: guardò chi la chiamasse, e vidde esser la Vergine, da cui intese queste parole: Obedite pure a vostra Madre, e digiunate il Sabbato, se lo farete, io aiterouui ne vostri bisogni: à tali promesse subito si rese, cominciò il digiuno; e l'effetto mostrò non essere stata vana la visione: imperoche hauendo seguitata per lo spatio di trenta anni questa diuotione, esperimentò nelle sue necessità sempre propitio, e presto l'aiuto di Maria; Non voglio in confermatione apportar l'esempio di quel capo di banditi (*An. M. Sab.* 17.) che domandando ad vna Vedoua perche digiunasse il Sabbato colle sue figliuole: intese, sapere ella per esperienza di molti, che per tal diuotione non erano morti senza confessione, e dicono, che hauendolo ancor egli fatto, fù fatto degno di confessarsi, benche fosse colla testa recisa dal busto: ma solo quel che auuenne à Pietro d'Anasco della Compagnia: il quale in tutti i Sabbati riceueua qualche segnalato fauore da Dio per mezzo di Maria, à cui in tali giorni presentaua questo ossequio: perche noi non possiamo aspirare à ciò, in particolare di conseguire vna buona morte. Scriuono molti colla testimonianza di Gioseppe Hebreo, esserui nella Palestina il fiume, detto dall'effetto, Sabatico, che il Sabbato corre perennemente. (*Baron. Spondan. an.* 33. & 603.) l'acque delle gratie di Maria, se bene in ogni tempo corrono: in questo giorno però con più pienezza calano à beneficio de' suoi diuoti, come à lungo si può vedere nell' Autor dell' Anno Mariano. Ferdinando di Portugallo digiunaua ogni Sabbato in pane, & acqua con molta diuotione, (*Vascon. in vit.*

Balinghium Gal.V.) à confusione d'alcuni, che si stimano troppo delicati; e giudicano esser ciò di gente ordinaria; e parendo à questo pijssimo Principe esser egli indegno di parlar immediatamente colla gran Regina dell' Vniuerso, prese per Auuocati S.Michele Arcangelo, e S. Giouanni Euangelista come figlio diletto di Maria, à porgerli in suo nome le preghiere, che le facea: Volle la Vergine premiar il di lui ossequio, e le comparue nel suo maggior bisogno, cioè al tempo della morte, accompagnata da quei due gran personaggi: vno di questi, che era S. Michele dicea à Maria in fauore del suo cliente: O Regina del Cielo, libera questo tuo seruo fedele dal pericolo della morte eterna, e ponilo nel nostro Coro, perche hà seruito a voi sempre & a me: ripigliaua l'Apostolo: O Madre mia amabile, non fate, che sia più tempo angustiato questo vostro figlio, chiamatelo alle nozze dell' Agnello: già che hà la veste nozziale, dategli la Corona; a tali preghiere la benignissima Signora guardando con volto sereno Ferdinando, a gl' Intercessori rispose: non mi partirò senza quest' anima. Si può desiderare morte più felice, e degna di santa inuidia, e liberalità maggiore per sì piccolo ossequio? ò con quanta satietà fù ricompensato il digiuno di Ferdinando, ò Sabbati, che furono, come speriamo d'eterno riposo per quell'anima grande: E se Ferdinando si giudicaua indegno di presentarsi immediatamente a Maria, facciamo l'istesso ancor noi, preghiamo qualche Santo suo diletto, che in nome nostro le presenti le suppliche. Non meno ammiro la benignità della Vergine in quel, che auuenne in Genua l Anno 1522. (*Chr. Vir.*) ad vn tale, il quale digiunaua ben sì il Sabbato, ma viuea malamente, & era molto dedito alle bestemmie: stando costui vn giorno co'

co' compagni nell'hosteria, fù chiamato da vn giouane di bell' aspetto, vscì fuora, e quello gli disse esser vn' Angelo, mandato dalla Vergine per bene dell'anima, e del corpo insieme, & ordinogli, che subito partisse da quel luogo senza dirgli la causa, obedì questo alle parole del celeste messaggiere, e s' apportò: non hauea molto caminato, che intese vn gran rumore, si volta, vede caduta la stanza, e sotto le rouine sepolti i compagni, che debbe fare a questa vista, quante gratie douette rendere alla sua liberatrice? e credo che per l auuenire digiunasse anche da'peccati, gioua questo ossequio per placare il giusto sdegno di Dio, come si raccoglie dal seguente fatto. Nel distretto di Sauona, (*Diar. S.*) vicino la villa di S.Bernardo v è fiumicello, detto della Madonna della Misericordia, il qual nome fù deriuato con questa occasione: comparue la Vergine ad vn contadino di quel villaggio, e dissegli, che da sua parte auuisasse al popolo, che digiunasse trè Sabbati, per placare l ira del suo Figlio, che soprastaua, e perche i peccati erano stati molti: di nuouo si fè ella vedere al medesimo, e l esortò a far continuare per trè altri Sabbati il digiuno, & in segno, che per tale ossequio volea render loro propitio Giesù, alzata la sua destra, benedisse trè volte quel fiumicello, e disse, Misericordia: insegnandoci con questo a ricorrere al digiuno del Sabbato, quando vediamo i castighi, co'quali giustamente Sua Diuina Maestà ci flagella; e diciamo con San Cirillo alla Vergine: *O dulcis Maria digna e nob s veniam procurare*. Degnateui dolcissima Signora d'impetrarci il perdono de' peccati, e la remissione delle pene con essi meritate. E noto quel che racconta Giouanni Herolto di quel pouero sordo, e muto, il quale stando vicino à morte, fù visitato dalla

Vergine; & auuisato, che pigliasse i Santi Sacramenti: a questa visita s'aprirono l'orecchie dell' infermo, e si sciolse la sua lingua, e le prime parole furono di lode della sua benefattrice: chiamò subito egli quei di casa, quali si stupirono come hauesse ricuperati i sensi, e l'infermo così disse loro: io in tutta la mia vita, vedendo che il Paroco mio padrone digiunaua il Sabbato, hò voluto imitarlo, facendo ancor io questa diuotione, e la Vergine Santissima poco fà s'è degnata di visitarmi dicendomi: Giesù Christo mio Figlio ti salui, e m' hà detto, che m' apparecchiassi alla morte; riceuè poi i Sacramenti, e morì con molta diuotione, andando la di lui anima al Cielo à risalutare Maria. Simili fauori di non morire senza i Sacramenti per questo ossequio sono riferiti da gl' altri: Veggasi Cesario, (*Hortus Flor. c.59.*) che raccontando il fatto di quel ladro in Trento soggiunge, sino al giorno d'hoggi appena si troua alcuno in quella Prouincia, che lasci questo digiuno. Mà è molto più grato a Nostra Signora senza comparatione, se è congionto coll' astinenza da' peccati in honor di questo giorno; così facea vna donna publica, la quale, benche per tutta la settimana offendesse Dio, il Sabbato però in niuna maniera volea farlo per amor di Maria, occorsele, che venendo in questo giorno vn' huomo ricco per mal'affare, nè sapendo il suo proposito, fù ributtato, pensò egli, che volesse più denari, e l'offerse bona somma, ma ella risolutamente rispose, che prima volea perder la vita, che in tale giorno non osseruare il suo proposito, ammirò costui l'animo della donna, compunto dalle sue parole, non solo non le diede molestia, ma di più sborsolle tanta quantità di denaro, quanto fusse bastante per farla ritirare affatto dal peccato; il che la donna

pen-

pentita della vita ſcelerata, poſe in effetto, e ritiroſſi à far penitenza (*Man.cap.8. hiſt.*) così la Vergine ricompensò quell'oſſequio. Hà parimente Maria impetrata la contritione de' peccati in riguardo di queſto digiuno del Sabbato, il quale per loro è ſtato: *Tranquillæ mentis conſcientia*, come diſſe di queſto giorno S. Agoſtino, in confermatione di ciò, ſiami lecito addurre due fatti, benche forſe noti. Fù pregato inſtantemente vn'huomo ſanguinario, e pieno di enormi delitti da ſua moglie, à digiunare il Sabbato in honor di Maria, e à recitarle vn' Aue Maria incontrandoſi in alcuna ſua Imagine, già che non volea ridurſi a penitenza: ſecelo egli forſe più per compiacere alla moglie, che per altro, con tutto ciò da queſta diuotione hebbe principio la ſua felicità: vn giorno nel camino entrando in Chieſa per ripararſi dal caldo vidde l'Imagine di Maria, e con pochiſſima diuotione diſſe vn' Aue Maria, nel ritirarſi s'accorge, che il bambino Gieſù, che ſtaua in braccio della ſua Santa Madre, era tutto ferito, e bagnato di ſangue: s'inhorridì à tale ſpettacolo, e voltato alla Vergine: chi, diſſe, hà così maltratto il voſtro Figlio? tù, riſpoſe ella, hai co' tuoi peccati ferito il Figlio di Dio, e mio, à tali parole comincia dirottamente à piangere, e prega con molti ſinghozzi la Vergine ad impetrargli perdono, ma il ſanto Bambino moſtraua non voler ſentire le preghiere della Madre, all'hora la Vergine replica l'iſtanza, ma che ſi può negare à Maria? riceuè la gratia, e diſſe a coſtui, baciate le ferite di mio figlio: egli tutto tremante, e con molte lagrime s'accoſta à baciarle, e pareuagli di vedere, che in quell'atto, per la ſua contritione ſi riſaldaſſero le piaghe del Bambino: ciò fatto vſcì dalla Chieſa, & inſieme dal Mondo, perche di commune accordo con la Moglie ſi ritira-

rono ambedue à vita Religiosa; diciamo dunque con Sant'Anselmo, e con tutto l'affetto replichiamo: *O benedicta Maria, tu peccatorem toti mundo despectum, & ad te conuersum materno affectu complecteris, nec ipsum deseris, quousque Deus placatus ipsum sua gratia reformet.* Voi o Vergine Benedetta, abbracciate con affetto materno il peccatore, che a voi ricorre, nè l'abbandonate, sin tanto, che non lo riponete nell'amicitia di Dio. Simile gratia hebbe vn tal Principe amico della robba d'altri, questo per l'infermità sopraueniutagli, promise al suo Confessore di restituire tutto l'altrui, e di mutar da douero vita, passato il pericolo, passò parimente la buona intentione, essendo nato quel proposito da timore, ma perche; *Deus non irridetur*, di nuouo cadde infermo; non volle, benche richiesto, andarui il Confessore, e trà tanto il Principe s'auuicinaua alla morte, così ridotto, alza gli occhi al Cielo, e vede che Maria, per cui amore hauea digiunato il Sabbato in tutta la vita, staua prostrata auanti il Figlio Crocifisso, & intercedeua per lui, rispondeua Giesù, che quell'empio, per cui pregaua, l'hauea dal canto suo di nuouo confitto in Croce: all'hora il moribondo esclamò; Signore è vero, che colla mia mala vita v'hò più volte crocifisso, ma hò inuiolabilmente digiunato il Sabbato in honor della vostra Santissima Madre: Ve ne fò vn dono ò Madre, rispose Giesù, già che me lo chiedete, sparue la visione, e l'infermo cominciò a rihauersi: restituì quanto hauea d'altri, e d'auantaggio, diede il tutto il suo a' poueri mutando da douero vita, e riuerendo con più affetto la sua liberatrice dalla quale disse S. Gio: Chrisostomo: *Ideo Mater Dei est praordinata ab aterno, vt quem Deus per suam non potest saluare meritissimam iustitiam, tu per tuam saluares pietatem, & mise-*

misericordiam Dei infinitam. Foste ò Vergine ab eterno eletta Madre di Dio, per saluare colla vostra pietà, e per l'infinita misericordia del Signore quello, che stante la diuina giustitia, non si saluerebbe. Vergogniamoci, che lasciamo quella diuotione, che hanno fatto ancora i tristi. Pagò molto bene il dispreggio di questo ossequio vna donna eretica, (*An. Soc.* 1591.) quale vedendo l'altre donne Catoliche sue vicine, che riueriuano il Sabbato, ella facendosi di loro beffa, andò in questo giorno a mangiar carne, ma la meschina si tirò addosso la morte; il primo boccone di carne, che si pose in bocca, fù l'vltimo di sua vita. & immantinente spirò, andando a patire eterna fame nell' Inferno. Vi fù parimente in Germania vn'altra Donna nobile, ma Catolica, (*An. Soc. prou. Austr.*) questa non si recaua a coscienza mangiar carne il Sabbato, con iscusa, che era sterile, fù dalle diuote di Maria, esortata ad astenersene, e riuerire quel giorno a lei dedicato, e le diedero speranza, che la Vergine per tale ossequio l hauerebbe concessa prole, prestò fede alle loro parole, e fece quanto le consigliarono, & in breue diuenne Madre d'vn Figlio, quale felicemente partorì; & in segno della gratia riceuuta, presentò alla Chiesa di Maria vn Calice, & vna Pianeta molto ricca.

Da quanto s'è detto, cauiamo di presentare a Maria il digiuno del Sabbato, è vero, che adesso non è sotto precetto, come già era in altri tempi, ma l'affetto a Maria, e le gratie, che in ricompensa hà concesse, deuon essere efficace motiuo: non vi scusino i negotij, perche non gl' hauerete maggiori d'Vrbano V. il quale digiunaua ogni Sabbato in pane, & acqua: (*Balin.* 19. *Dec.*) non l'eta decrepita, perche molti vecchi l'hanno osseruato; e per tacere degl' altri, Anto-

nio Madrid della Compagnia ſino all' anno ottuageſimo, che fù l'vltimo di ſua vita inuiolabilmente digiunò il Sabbato; non l'età giouanile, perche vi potrei fare vn lungo catalogo di molti d'ogni età, conditione, e ſeſſo quali hanno il Sabbato digiunato, dirò nondimeno di quel fanciullo d'vndeci anni, che ſolea digiunare ogni Sabbato in honor di Maria: (*Spinel. Tramon. V. nu.* 63.) trouoſſi egli nel Monaſtero di Monte Vergine, famoſo in queſto Regno, quando vi s'attaccò il fuoco, in cui tanti morirono; in tale pericolo la Madre Santiſſima comparue à coſtui, e preſolo colla propria mano il conduſſe con marauiglia di tutti quei, che lo videro in luogo ſicuro, liberandolo miracoloſamente dà quelle fiamme; l'aſtinenza lo mantenne illeſo, come quei trè fanciulli nella fornace di Babilonia. A queſto aggiungo vn' altro giouanetto Polacco, il quale l'anno decimo di queſto ſecolo, (*An.M.Sal.*15.) ſi comunicaua in Cracouia ogni Sabbato, e contento di queſto Celeſte cibo, non mangiaua altra coſa, tale era il digiuno di queſto diuoto di Maria in età tenera: ſcuſa la Santa Chieſa dall' obligo del digiuno i fanciulli ſino all'anno vigeſimo primo, ma che non fà l'amor di dar guſto alla Vergine? Voi dunque ſete sì delicato, che non potete fare quel che tanti, e tanti d'ogni età, d'ogni ſeſſo, d'ogni conditione han fatto? dite trà voi ſteſſo quel che per animarſi al bene diceua ſeco Sant'Agoſtino: (*Conf.l.7. c.*11.) *Tu non poteris quod iſti, & iſta*? Ci fanno ben confondere i rigoroſi digiuni, che il Sabbato fecero tanti fanciulli, e fanciulle. Era di quattro anni d'età il B. Pietro di Nicolò Franceſcano (*Chr.c.4.p.2.cap.*1.) nondimeno in queſto giorno non ſi cibaua ſe non vna ſola volta, nè volle mai la ſera prendere coſa alcuna, benche importunato da ſuoi,

ſono

ſono noti i digiuni, che San Bernardino da Siena, & il noſtro Beato Luigi anche nell'età fanciulleſca nel Sabbato faceano per amor di Maria. Se ne volete degl'altri, leggete Filippo Berlaimente della Compagnia, nel capitolo 23. Non s'intende però, quando la vera neceſſità altro richiedeſſe, & in tal caſo vi propongo gli altri oſſequij nel ſeguente capitolo, quali potrete oſſeruare, in particolare l'aſtenerui da' peccati in quel giorno, ne vi ſia diſcaro; ſe accenno l'eſempio di quel felice ladro, già che la Vergine l'honorò con titolo di ſuo Cappellano, il quale come ſi dice appreſſo Ceſario, il Sabbato per diuotion di Maria laſciaua di rubbare, e danneggiare, e per leuarſi ogni occaſione, andaua queſto giorno ſenza armi, ma ciò fù la ſua difeſa, e ſua ventura; perche preſo in queſto dì da Miniſtri della giuſtitia fè tal morte, che la Vergine mandò queſta ambaſciata al Veſcouo: *Cappellanum meum à vobis decollatum, in tali loco Eccleſiæ honorificè ſepeliat.*

CAP. XVIII.

De gli altri Oſſequij fatti nel Sabbato in honor di Maria, da' Deuoti.

NOn ſi è riſtretta la pietà de' fedeli in riuerir la Vergine in queſto giorno col ſolo digiuno, ma d'auantaggio l'hà con diuerſe dimoſtrationi d'affetto ſolennizato, è coſa aſſai nota, che il Sabbato ſignifichi quiete, e riposo, ma ſe volete riposare ancor voi, fate in prima opre molto buone: e ſe ciò farete, oſſeruerete bene il Sabbato, e la voſtra vacanza ſarà allegra, e ſpirituale: *Requieſcere vis, & tu? ſac primo opera bona valde: ſic data eſt Iudæis obſeruatio Sabbato, &c. Vacatio ſpiritualis Tranquilla. &c.*

 diſſe

disse Sant'Agostino (*Ser.22.*) D'alcune di tali opere fatte in honor di Maria in tali giornate da' suoi diuoti, dirò in questo luogo per vostro ammaestramento, e voi potrete fare quelche la vostra diuotione, & affetto alla Vergine vi detterà coll'esempio d'alcuno di loro. Santa Radegonda Regina, (*in vit. 13. Aug.*) in tutti i Sabbati dell'Anno, si facea venire alla Corte vn Leproso, lo seruiua colle sue mani, e colle medesime lauaua con gloriosa vittoria di sè medesima quella stomacosa lepra, che quanto più era schifosa, tanto più pretiose stimaua le sue mani impiegate per amor di Maria in si humile esercitio: questi erano gl'aromi alla Vergine Santissima tanto più cari, quanto forse più dispiaceuoli alla corte, con questi profumaua la buona Principessa le sue mani, e gloriauasi più ella d'essere Ancella humile di Maria, che Sposa del Rè Clotario, nè pensate, che nel Sabbato solamente riuerisse Maria. Si cinse di più la Santa Regina vn cingolo di ferro sopra i lombi sì strettamente, che internandosi nella carne, fù bisogno più volte cacciarlo à forza: prese doppo vn'altra volta vn ferro infocato, col quale nelle sue membra scolpì il Sacratissimo nome di Maria, della quale si professaua serua: in oltre digiunaua vn'intera quadragesima ogn'anno in honor suo. Sia detto ciò più per nostra confusione, che per altro; ma acciò non crediate, che solo in quel sesso risplendessero tali ossequij; eccoui San Lodouico Rè di Francia, il quale ogni Sabbato portaua il cilitio, che gli era come vn cingolo militare di soldato di Maria, & così cinto seruiua à molti poueri di sua mano, daua loro il cibo, lauaua i sozzi piedi, e trattauali con quell'honore, che niuno del suo Regno hauerebbe potuto ambire, ma il santo Rè riconosceua in quei poueri Christo, e seruendo

àlo-

à loro, pareuagli seruire i figli di Maria, se ammiriamo questa gloriosa attione in vn Principe, ammiriamola anche in vn fanciullo, questo fù il B. Ambrosio Domenicano, il quale nell'età di noue anni inuitaua ogni Sabbato cinque poueri in casa sua con licenza de' suoi, e seruiua loro à mensa: queste erano le vacanze d'Ambrosio, questi i trattenimenti del beato fanciullo, Giouanni Chetelio mercatante, volendo guadagnare assai più con altro esercitio, che co' suoi trafichi: (*Tho. de Remp.*) ogni Sabbato per amor di Maria, si vestiua d'vn panno lino, e con quello seruiua in Cucina facendo i più vili, e fatigosi officij, e volle con quella veste esser sepolto, come candidato della Vergine: il che parimente fece Gio: Berchmans della Compagnia, il quale seruiua ogni Sabbato in Cucina, e ben douea egli oltre il digiuno celebrare con questo ossequio il Sabbato, perche di questa giornata nacque in questo mondo alla Religione, e come possiamo sperare a Dio, morendo nel Sabbato, nel qual giorno, benche non sapesse cantare, nondimeno con alta voce, e tutto allegro cantò l'*Aue Maris Stella*, inuocando per guida quella, che era stata la tramontana in tutte le sue attioni, nelle quali risplende vn'affetto tenero, & vn'ossequio continuo verso Maria, come notano i Scrittori della sua vita. (*Caparius in vita Gonon. an. 1621. Belingh. 13. August.*) morì cantando le lodi della Vergine circa la Festa dell'Assuntione. Questo medesimo esercitio di far officij bassi è da molti osseruato nel Sabbato, massime da' Religiosi, quali ad imitatione della Madre di Dio, che fù humilissima, s'impiegano volentieri in essi, e quanto le siano grati, e s'è di sopra accennato. In quanto poi al cingolo, ò catenette di ferro, è noto quel che faceua la Beata Margherita figlia di Bela Re d'Vn-

gheria, e poi del Padre San Domenico, la quale nell'età di sette anni portaua ogni Sabbato sù la carne innocente vn cingolo di ferro, stimandolo più caro, che la Corona di Oro del Rê suo Padre, e ben fù per lei più pretioso, imperoche gionta ella al fine di sua vita, vidde la Regina del Cielo, che veniua à riceuerla, e con vna Corona in mano, la coronaua in premio del cingolo, che per amor suo hauea portato, diuenne quel ferro in mano di Maria, oro finissimo; quel che hò detto della catenetta di ferro, si può anche intendere del cilitio. Altri poi in questo giorno han fatto viaggi à piedi scalzi alle Chiese di N. Signora, così vsaua San Gerlaco, andando ogni Sabbato dal suo Romitorio alla Chiesa della Vergine in Aquisgrano, lontana da trè miglia, e lo facea a piedi scalzi, riuerendo con tale ossequio la nostra Santissima Madre; fù superstitione d'alcuni Ebrei, come riferisce Cornelio, starsene il Sabbato immobili nel luogo, doue si trouauano, giudicando altrimente contaminare quel giorno, ma quanto meglio senza comparatione il celebraua S. Gerlaco con sì diuoto, e penoso pellegrinaggio: (*An. Mar.*) volle la Vergine mostrargli quanto grato le fusse questo ossequio, e mentre douea far l'vltimo viaggio al Cielo, per riuerirla non già nell' Imagine, ma nella persona; stando il Santo senza niun Sacerdote presente, che l'aiutasse, e consolasse; la Vergine mandò al moribondo Gerlaco, S. Seruatio Sacerdote, per aiutarlo in quanto hauea bisogno in quell'estremo di sua vita; col qual fauor di Maria giunse felicemente alla patria Celeste. Ma se la Vergine in questo giorno, in modo particolare s'è mostrata benefica co' suoi diuoti, hanno questi all' incontro per suo amore, dato a' poueri limosina ogni Sabbato, pagando (per così dire) la decima,

&il

& il tributo delli loro beni, alla gran Regina de' pouerelli, così facea Gregorio Quinto Pontefice, il quale in tutti i Sabbati daua da vestire à molti poueri, e per memoria de' Posteri furono poste nel suo Sepolcro queste parole: *Pauperibus diues per omnia Sabbata vestes diuisit, &c.* (*Giaccon.*) Così il B. Gioachimo dell' Ordine de' Serui, di cui appresso diremo. Non voglio quì ridire quanti habbino nel Sabbato fatto questo ossequio, come cose per auuentura note, solo vò proporui quel Pastore, che hauea questa bella diuotione; (*Dress.*) quanto latte il Sabbato raccoglieua dalle sue pecorelle, tutto era de' poueri, a' quali lo dispensaua, e se come disse San Pietro Chrisologo, mangia Dio, cioè l'è grato il pane, che si dà per amor suo al pouero: (*S. 42.*) *Manducat Deus in cœlo panem, quem perceperit pauper in terris*; Quanto grato douea essere alla Santissima Madre quel latte, che costui dispensaua il Sabbato; dal che cauerete questa diuotione, che sò esser praticata da molti diuoti: se altro il bisogno vostro non richiede, potrete quanto guadagnate il Sabbato, darlo per amor di Maria a' pouerelli, ò almeno parte di esso; e felice voi se hauerete quella ricompensa, che meritò hauer quel Santo Calzolaro, per nome, Dio l'hà dato (di cui fà mentione S.Gregorio(*Diar.l.4.c.*36.) questo quãto guadagnaua la settimana colle sue mani, toltone il necessario sostentamento, lo poneua da parte, & il Sabbato il dispensaua a' poueri d'ogni sorte di persone; fù mostrato in visione ad vn'anima santa vn bel Palazzo, che in Cielo si fabricaua per il diuoto, e santo limosiniero, e concorreuano all' edificio varie persone, Vedoue, Fanciulli, & altri bisognosi, e la fabrica si facea nel Sabbato, cresceua la fabrica, quando egli apriua le mani per dispensare a' poueri la limosina il Sabbato; diciamo con S.Gregorio, che i mura-

tori siano stati tutti quelli, a' quali si facea la carità *Hi, quibus hic pietas facta est, ipsi illi operatores esse videntur*. E procuriamo, che il Sabbato in particolare s'aggiunghi, dirò così, qualche mattone d'oro alla nostra casa per mano di qualche pouero da noi beneficato per amor di Maria. Venghiamo à gli altri ossequij. La Serenissima Maria d'Austria, Madre di Ferdinando Secondo, ogni Sabbato, d'Estate, e d'Inuerno, andaua ad vna Chiesa di N. Signora vn miglio distante dalla Città di Gratz, sono appresso la Chiesa sette colonne, nelle quali si rappresentano i misterij della vita della Vergine, oue gionta s' inginocchiaua l'Arciduchessa à ciascheduna di esse, cantando trà tanto le Letanie, e gionta al tempio assisteua diuotamente à trè Messe; così à nostri tempi ci diede la diuota Signora esempio di celebrar il Sabbato. Giacinto Marescotti Franciscano, visitaua ogni Sabbato à piedi scalzi, fusse pur pioggia, ò freddo, sette Cappelle dedicate alla Vergine, che stauano nel Giardino del Monastero, e come pensiamo fosse visitata la di lei anima da N. Signora? Sebastiano Principe di Portugallo, ogni Sabbato con molta diuotione seruiua vna Messa in honor di Maria, & ad vn'altra assisteua: nè prendeua cibo, se prima non facea questo ossequio alla Vergine, e quì hauerei molto da discorrere intorno alla santa Messa del Sabbato, e quanto N. Signora habbi ricompensato questo ossequio, ma sò che altri l'han fatto à lungo. Restami à ponderare vn' ottimo conseglio di S. Agostino, che dice: *Ille ergo verè obseruat Sabbatum, qui non peccat*. Chi non fà peccati, questo tale con verità si può dire, che osserua bene il Sabbato, e per confermatione vdite quel, che auuenne in questo giorno à S. Aicardo Abbate. *(Sur 15. Sept.)* Era nel Monasterio, doue egli staua, vietato, tosarsi il Sabbato, il Santo verso

la

la sera si fè tosar la testa, in questo mentre vidde in vn cantone della stanza il demonio, che raccoglieua tutti i capelli tagliati, li contaua vn per vno, e dicea borbottando: O se Christo hauesse tanto patito per noi, certo non saressimo sì scortesi, e con tanta negligenza dispreggeressimo il tempo sacro, come voi ingrati Christiani: mostrerò questi capelli raccolti à Lucifero, & alle podestà dell'Inferno, à vostra confusione; s'arrossì à questo spettacolo Aicardo, e rispose, io ti preuenirò, e colla Confessione, e Penitenza lauerò questa colpa: s'alzò subito come si trouaua da sedere, & andò à lauar questa macchia, e Dio mostrò con miracolo hauer accettata la sua penitenza, imperoche tutti i capelli tagliati, di nuouo furono restituiti alla di lui testa, che vi pare? non entro à vedere la qualità della colpa, e la paruità della materia, ma solo auuertò, che se tanto minutamente contaua il Demonio quei capelli, che farà di tanti peccati da noi commessi? *Obijciet in faciem quidquid fecimus, quà die, quà hora peccauimus*, disse S. Agostino: Ci mostrerà il Demonio nella morte quanto habbiamo fatto, in qual giorno, in qual' hora habbiamo peccato: hor per venire alla pratica, potrete nel Sabbato in honor di Maria, astenerui da' peccati: in particolare da quelli, doue sete più inchinato; il che quanto ella gradisca, s'è detto nell' altro capitolo: gusterà Maria, che non imbrattiate l'anima vostra, che è imagine del suo figlio, e notò il B. Lorenzo Giustiniano. (*De Cast. Com. c. 21.*) *Quicumque speciem animæ custodire desiderat, peccatum omne materiamque peccandi derelinquat: quot delicta, tot maculæ gestantur in anima*. Per il che molti diuoti di Maria hanno il Sabbato per amor suo lauata l'anima col santo Sacramento della Penitenza: promise alla Vergine di ciò fare Andrea Volosci Secretario del Ge-

ne-

nerale d'Vngheria, l'anno 1630. nuotaua egli vn Sabbato nel fiume Raba, e per vn improuiso accidente hebbe à sommergersi: per campar la vita, s'obligò à lauar il seguente Sabbato l'anima sua, macchiata di molti peccati; (*An.Mar. pag.*254.) venne il Sabbato, ma egli differì d'vn Sabbato all'altro la promessa, sin tanto, che dopò qualche mese fù colto nel Sabbato dalla morte, & auuisato dalla promessa fatta à Maria, rispose: Guai à me peccatore, e muggendo come vn bue, miseramente finì nel Sabbato la vita: degno castigo della sua ingratitudine; Non conchiudiamo con castighi, mà con fauori: è sempre benefica la Vergine, ma in questa giornata in modo particolare (*Spin.c.*29.*n.*17.) Era già in Costantinopoli vna sua Imagine, la quale tutta la settimana staua coperta, ma il Sabbato era da inuisibil mano tirata la cortina, che la copriua, e staua così scoperta sino alli Vespri, quali finiti, di nuouo calaua senza esser tocco da alcuno il velo; con che ci si dimostra, che in questo giorno in modo particolare stanno aperti gli occhi di Maria à beneficio de' suoi diuoti, che però così la salutò San Giouanni Geometra: (*Himn.p.*) *Salue mille oculis pole predita*: Dal qual miracolo vogliono alcuni, che questo giorno fosse dalla pietà de' fedeli solennizato in honor di Maria: Altri poi l'hanno in questa giornata con raddoppiati saluti riuerita, recitando in maggior numero, e con maggior diuotione, Corone, e Rosarij, così facea, trà gl'altri, la B. Benuenuta da Forlì Domenicana, la quale diceua ogni Sabbato due mila Aue Maria alla Vergine, Giacinta Marescotti, oltre il visitarla (come s'è detto) facea il Sabbato esporre il Santissimo per trè hore, in riuerenza, e memoria delle trè purità di Maria, auanti il Parto, nel Parto, e doppo il Parto: per ringratiamento al

Fi-

Figlio d'hauer conceduto questo singolar priuilegio alla Madre. Henrico II. d'Inghilterra ordinò, che nel suo Regno non solo le vigilie delle Feste di Nostra Signora, ma anche dall'hora nona del Venerdi di tutto l'anno si solennizasse il Sabbato per riuerenza di Maria, nè passò questo ossequio senza mercede, imperoche caduto in graue colpa, fù per sua intercessione ridotto à penitenza, & in vita, & in morte ne diede molti segni. Altri poi in questo giorno frequentano le Congregationi dedicate à Maria, à cui questo ossequio è gratissimo, hauendolo ricompensato con innumerabili gratie raccontate ne' loro Annali. Altri ad imitatione di San Gerlaco, visitano ogni Sabbato con molta diuotione alcuna Chiesa, dedicata à Nostra Signora; chi può ridire tutti i seruigi, che i diuoti han fatto in questo giorno in honor di Maria? accennerò quel che si facea anticamente nella Scotia per testimonianza di Hettore Boetio (*L.12.hist.Scot.*) con approuatione del sinodo. Suonauasi nel mezzo giorno del Sabbato la Campana, doppo la quale à niuno era permesso far opre seruili, ma andauano tutti alle Chiese à sentir le Prediche, e gl'Officij Diuini: si vedeuano pieni i sacri luoghi di diuote persone, radunate à sentir lodare Giesù, e Maria, & acciò da tutti inuiolabilmente s'osseruasse, fù posta graue pena a' trasgressori. Ma senza altra pena, solo per amor della Vergine vna tal Chiesa dell' Indie Orientali, era ogni Sabbato frequentata da dieci mila persone, concorse à sentir le Litanie, che iui si cantauano (come riferisce Bonifacio) (*L.2.c.8.*) con tal feruore quei nouelli Christiani celebrauano il Sabbato, ma non occorre, che da lontano vadi cercando questi ossequij, è ben nota la diuotione de' Messinesi, quali con molto affetto vanno il Sabbato alle lodi, che in honor di Maria si cantano nella Chiesa, al di lei honore

nore dedicata: sappiamo l'vso lodeuole, introdotto in tanti Tempij di ragionar delle grandezze della Vergine il Sabbato, e cantar solennemente le Letanie, & il concorso, e diuotion de' fedeli. (*Fund. Mar.*) Così fecero; e lasciarono à suoi raccomandato i Fondatori de' Chierici Regolari Minori: così si costuma nella famosa Chiesa della Santissima Annuntiata di questa Città, così in molte della nostra Compagnia.

Hauete veduti alcuni de gli ossequij fatti à N. Signora nel Sabbato, che resta che ancor voi imitiate quelli, che la diuotione vi soggerisce; e se solenniziamo al Sabbato in honor di Maria, come dice Guglielmo Durando, perche è porta del Cielo; dobbiamo sempre, & in particolar questo giorno rendercela propitia, acciò ci sia aperta nella morte: *Quia Deipara est nobis porta ad Regnum Cœlorum, quod per diem dominicam significatur; ideò de illa solemnizamus die septima, qua diem dominicam precedit.*

CAP. XIX.

Delle sette Feste principali di Maria, & ossequij fatti à lei da' Deuoti.

SE tutto l'anno è stata vna continua primauera per i diuoti della Vergine, nell'offerire in suo honore, gigli, e rose, cioè Ossequij Afflittiui, & affettiui; in modo particolare nelle dette feste, sono nell'anime loro nati vaghissimi fiori, che con grande affetto eglino han presentati alla loro a matissima Madre, e Regina, la quale gl hà ben ricompensati; non le manca potere di farlo, disse San Bernardo, (*Ser. 1. de Ass.*) essendo Regina del Cielo, non volontà di dare, perche è Madre di Dio: *Nec facultas deesse potest, nec voluntas, Regina cœlorum est, & mater vnigeniti filij Dei.*

Dei. E se bene, come disse l'istesso, Maria è Regina di Misericordia, perche apre l'abisso della pietà diuina à chi vuole, quando vuole, e come vuole: *Vocatur Regina misericordia, quod diuina pietatis abyssum cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire*. (*S. 1. sup. salue.*) Nondimeno in queste festiuità l'hà fatto in particolare. Sono queste Feste le più principali sette: cioè, la sua Immaculata Concettione, la Natiuità, la Presentatione al Tempio, l'Annunciatione, la Visitatione, la Purificatione, e la sua gloriosa Assuntione al Cielo, e per procedere con maggior distintione, diremo prima delle Feste in comune; de gl'ossequij, e fauori, e poi di ciascheduna in particolare. Auuertì S. Agostino, che chi vuol degnamente celebrar le Feste di Maria, deue comparire con due vesti conforme vien detto. *Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus.* L'vna è di humiltà, con la quale ci riputiamo indegni di riuerir, come si conuiene, Regina sì grande, l'altra di carità, amandola con grande affetto; e nel poco, che offeriamo, desideriamo di darle molto coll'animo.

Primieramente è stata lodeuole vsanza di molti di preuenir le Feste di Maria con digiuni, così ordinò à suoi Monaci S. Basilio, e stà anche prescritto all'Ordine Premostratense, e S. Brigida ordinò alle sue Monache il digiuno in pane, & acqua le vigilie delle dette Festiuità (per vigilia intendo il giorno precedente, nè per festa intendo di precetto se non quelle, che dalla S. Chiesa sono state così ordinate,) qual digiuno in pane, & acqua fù da molti osseruato, come da S. Carlo Borromeo, da San Diego Francescano, dal Beato Pietro da Luxemburgo Cardinale, da S. Elisabetta di Portugallo, e fù la Santa Regina visitata nella morte da Maria, per questo, e per gl'altri ossequij, che le fece, e da altri; anzi Francesca di

S. An-

S. Antonio del Serafico Ordine, pigliaua in detto tempo trè soli bocconi, & Anna della Croce, Domenicana, essendo ancor nella casa paterna, con santo inganno facea simil digiuno, senza farne accorgere i suoi, e trattandosi da serua di Maria si disciplinaua aspramente: (*In vit.*) ma la Beata Cunegonda Regina, lasciaua in questi tempi affatto ogni cibo di qualunque sorte, essendo l'anima sua satia di consolationi celesti, imperoche passando vna diuota vergine, per nome Osanna per il suo gabinetto, e sentendoui dentro discorrere, restò marauigliata, sapendo benissimo esser sola Cunegonda, si pose ad osseruar chi con lei parlasse, e vidde la sua Regina immobile, circondata da raggi, & iui vicina la gran Madre di Dio, che familiarmente con lei ragionaua, e quando mai Cunegonda hauerebbe hauuta tanta dolcezza nelle laute mense, quanta n'hebbe, e godè in questa visita di Maria, nella cui lingua: *Est mel, & lac*, e le sue parole sono soaui: *Super mel, & fauum*? Altri poi han fatto diuersi esercitij di pietà in dette feste. (*Elgar. in vita.*) Roberto Rè di Francia oltre vn rigoroso digiuno, vegghiaua tutta la notte orando, nè prendeua riposo, se non doppo d'essersi la mattina della festa diuotamente comunicato; ò che diuoto apparecchio in tal personaggio: eccoui in breue ristretti molti ossequij à N.Signora. Astelina Cisterciense recitaua in queste mille Aue Marie alla Vergine (*Lil.Constit.l.1.*) e parendole poche, diceua di più sette interi Rosarij, erano per lei questi giorni vn continuo orare, e salutar Maria, nè il numero scemaua la diuotione, imperoche ducento volte il giorno si prostraua auanti la Vergine: e tale esercitio continuaua per tutta l'ottaua non senza ammiratione delle compagne, l'occorse vna volta in queste vigilie, che douendo dire le lettioni nell' Officio, mancolle il lume, quale

le

le fù dal Cielo somministrato : che marauiglia poi se la benignissima Signora tante volte da questa sua diuota salutata, corrispondesse d'auantaggio lasciandosi da lei vedere? e con la sua amabilissima presenza la consolasse? Caterina d'Errera Domenicana ci lasciò vn ottimo esempio, che douerebbero osseruare i diuoti di Maria, s'affaticò ella tanto co' regij ministri, che fè ordinare con seueri editti, che le case delle publiche Dõne, in dette feste stessero chiuse, giudicãdo cosa indegna, che i giorni dedicati alla purissima Vergine fossero contaminati, cosi hauesse ella potuto chiudere, e togliere tutte le occasioni di peccato, che volentieri l'hauerebbe fatto. Lodino altri quel Giorgio, (*Bres. Ros. de pers.*) che in Inghilterra l'anno 1590 ritrouandosi in seruitù, lasciaua di lauorare i giorni dedicati alla Vergine, benche gli fosse costato molto caro per i maltrattamenti hauuti perciò dal Padrone, che questo ossequio, che fece Caterina à Maria è degno di mol.o maggior lode. Il nostro P. Francesco Suarez in questi giorni spendeua sempre due hore prima di celebrar la santa Messa in dolci colloquij con Maria, stimaua ben impiegato quel tempo in riuerire quella, dalla quale poi riceueua tanto lume per i suoi dottissimi componimenti, si è detto di sopra del nostro P. Enzinas, che s'apparecchiaua per noue giorni prima per queste feste, nelle quali lasciaua di studiare per meditare i priuilegij di Maria, queste erano le vacanze da' studij del diuoto di Maria, più profitto facea egli in esse, che ne' studij. Vincenzo Carafa General della Compagnia (*In vita.*) non solo in queste vigilie digiunaua in pane, & acqua, ma d'auantaggio v'aggiongeua varie sorti di penitenze, come di catene, cinte di ferro, e cilitij. La Beata Verdiana (*Dia. S.*) se ne staua per due, ò trè gior-
ni

ni prima delle feſte di Maria , ritirata in camera, per apparecchiarſi con tal diuoto triduo , e ritiramento alle feſtiuità, il che ancora fanno molti diuoti della Vergine per trè giorni. Il Cardinal Aleſſandro Orſino(*Pur.M.*) in queſte vigilie ſi diſciplinaua à ſangue, proteſtandoſi con ciò vero ſeruo di Maria, e volentieri l' hauerebbe ſparſo tutto per amor di queſta Regina tanto da lui amata: Il B. Felice Capuccino (*In vita.*) digiunaua in pane, & acqua le vigilie; i giorni poi delle feſtiuità dette, erano da lui celebrati con grandiſſima diuotione; componeua varie canzoncine in honor di Maria, e cantauale dolcemente; queſti erano gl'eſercitij di Felice in tali giorni; la diuotione gli ſoggeriua belli penſieri per lodar la Vergine, e qual poeta fù sì ben ricompenſato dal ſuo Mecenate, come egli? gionto à morte, fù benignamente viſitato dalla Vergine; & inuitato al ſanto Paradiſo, per cantarle iui per ſempre lodi. Volle Luigi Conte Vindocinenſe,(*Balorg.* 1.*Iun.*) che le feſte della Concettione, Natiuità, Annunciatione; & Aſſuntion di Maria, non ſi terminaſſero per quei ſoli giorni, e laſciò vna perpetua rendita, acciò i giorni ſeguenti à queſte ſi cantaſſe con muſica la Meſſa, e ſi faceſſe diuota proceſſione nella Chieſa dedicata à Maria. Finalmente, laſciando gl'altri oſſequij, quali ſarebbe lungo raccontare, la B. Margherita d'Vngheria, non contenta di digiunar con rigoroſe aſtinenze le dette vigilie, per otto giorni prima recitaua mille A. M. il giorno accompagnando l'eſterna con l' interna pietà, s'inchinaua profondamente. Spero che gli eſempij di tanti vi moueranno all' imitatione, ma acciò con più facilità lo facciate, vò proporui alcuni de' fauori, che la Regina del Cielo hà loro impetrati in tali giorni per le loro diuotioni. Stefano Lonſoſcio(*Chr.V.*) combattendo al tempo di Sigiſmondo Rè d'Vngheria,

reſtò

restò in battaglia mortalmente ferito, e lasciato da compagni per morto insieme con gl'altri cadaueri nell'anno 1415. occorse che alcuni dopò due, ò trè anni hebbero per loro affari da passare per il campo, doue era stata la guerra; & vdirono queste voci: Giesù, e Maria; s'intimorirono al principio, non sapendo donde vscissero, essendo che in quella campagna non si vedea altro, che ossa spolpate, & insepolte di soldati vccisi; s'accostarono doue s'vdiuano le replicate parole, e viddero vna testa senza busto, la quale disse loro: di che vi marauigliate? io son Christiano, sono stato sempre diuoto della Madre di Dio la quale m'hà impetrato, che non morissi in peccato mortale, in che mi ritrouaua quando fui ferito in guerra, e doueua restarui morto, m'hà lasciato l'vso della lingua per confessare il mio peccato, chiamatemi il Sacerdote: si stupirono essi maggiormente, e chiesero come hauesse meritato tanto fauore dalla Vergine, non solo di non morire all'hora, ma anche di mantenersi senza nodrimento tanto tẽpo? all'hora Stefano: io sono stato solito con particolar diuotione celebrar le sue feste, digiunando le vigilie in pane & acqua; & offerendomi tutto al suo seruitio. Venne il Confessore, col quale diuotamente si confessò, e poi si tacque, andando à celebrar, come speriamo, le feste in Cielo con quella sua gran benefattrice, le cui vigilie hauea tanto honorate in terra. Se stimate marauiglioso questo fatto, ricordateui quel che disse il B. Pietro Damiano, (*Ser. de Nat.*) *Nihil tibi impossibile, cui possibile est desperatos in spem beatitudinis reuelare.* Può la Vergine impetrare ogni cosa, e ridurre i disperati alla fiducia di saluarsi, non douete però esporre la vostra salute à miracoli; S. Agostino parlando del santo ladrone tanto beneficato da Christo disse: *Vnus est desperes, vnus est ne confidas*; l'essere questi auue-

auuenimenti singolari deuono animarci, ma insieme intimorirci. Vi fù vn'altro, (*Ex reu. Brig. S.c.39. & 40.*) che quantunque di vita scelerata, digiunaua però le vigilie delle feste di Maria, recitauale l'officio, e cantaua le sue lodi; s'infermò costui, e traportando di giorno in giorno la confessione, si ridusse all'estremo, l'impetrò la Vergine vn'atto di vera contritione, prima che spirasse l vltimo fiato, ecco vn segnalato fauore, morto che fù, venne il Demonio con vn libraccio in mano, con questo titolo, Inobedientia. Contenea questo volume sette altri libri de' peccati mortali da quello commessi, e mostrauali al Giudice de' viui, e de' morti, & accusò quello scelerato; all hora la Madre di misericordia iui presente ordinò, che s'aprissero quei libri, s'aprirono, e trouaronsi cancellati tutti i peccati, per l'atto di contritione finale: restaua nondimeno à sodisfare molto nel Purgatorio; ma la Vergine con eccesso di liberalità volle impetrargli compitamente la gratia: pregò il suo santissimo figlio à rimetterla *de plenitudine potestatis*, dicendogli: Sia lode à voi Signor Dio, Creatore, e giudice di tutti; questo m'hà diuotamente seruito, hà digiunato in honor mio, hà lodato me, e questi Santi, che vi assistono, però per mio, e loro amore vi prego ad hauer di lui compassione, dategli l'eterno riposo, e perche questa Signora: *Accedit ad Diuinum Tribunal non rogans, sed imperans*, come disse quel Santo, l'esaudì il figlio, e quell'anima andò à godere il frutto delle sue diuotioni, diciamo pure con Sant'Andrea Cretense (*Orat.2.Maria est diuinum reconciliationis inter Deum, & homines profugium*. Crederei nondimeno che l'atto di contritione, che per intercession di Maria fece nell' articolo della morte fosse stato molto ardente, benche non tale, che non gli restasse à patir nel Purgatorio, oh digiu-

ni

ni con tanta sat'età ricompensati. Si ridusse parimente nell'estremo vn giouane nobile, senza pensare all'anima sua, e pure erano passati diece anni senza confessarsi, & era immerso in molte sceleraggini; (*Gian Coquet. ex Balivg. 1. Febr.*) ma la Vergine per cui amore hauea egli in vso di digiunar in pane, & acqua: ispirò il B Enrico da Castro Domenicano ad andarlo à ritrouare, & esortarlo alla confessione, rispose l'infermo, che hauea tempo, che non morirebbe per esser giouane, il seruo di Dio gli replicò, che non passerebbe molto, che sarebbe morto: à questo si rese, e mutato in vn tratto, prese con grandissima diuotione i Sacramenti; i segni che mostraua di vero pentimento, le lagrime della vita mal menata, diedero à tutti marauiglia: presi che gl'hebbe, licentiossi Enrico, ma l'infermo pregollo à non abbandonarlo, ma quello ben consapeuole dell'ossequio fatto a Maria, così illuminato da Dio, rispose; Non posso fermarmi, hauerete in luogo mio vn'assistente migliore di me, e si partì: in questo la Madre Santissima comparue con molte Sante al moribondo, l'aiutò al felice passaggio, e che bell'atti deuè soggerirli, d'amore, di fiducia, di pentimento de' suoi peccati? e poi menò l'anima sua à luogo di salute, e per la sua grandissima contritione, soggionge l'Autore, andò à drittura al Cielo. O felici astinenze fatte per amor di Maria sì ben ricompensate? ò liberalità grande di questa Regina, che così rimunera sì piccoli ossequij, torno però à dirui, che questi racconti son singolari, nè douete menar vita licentiosa con isperanza d'esserne partecipi. D'vn tal famoso ladrone, si racconta, che per hauer digiunato le vigilie delle feste principali della Vergine, hebbe gratia di non morire senza i Sacramenti: qual fauore, come noto, tralascio, così anche di quella publica donna, che andãdo a

medicamenti di Agnano presso questa Città, per istrada venne meno, e giudicata morta, non le fù data quel giorno sepoltura dal Paroco, come à publica peccatrice, ma per intercession di Maria, venuta in sensi, confessossi, e poco dopo morì con segni di salute, il fatto non hà molto, che auuenne, & è riferito da Balinghem: (*Cal.V. 1.Febr.*) e se la Vergine hà concesse queste gratie à peccatori, che pensiamo, che habbi fatto alle persone giuste? Siami testimonio la sopradetta Margherita d'Vngheria, (*Ballant.t.2.*) la quale più volte in queste feste era sì fattamente eleuata al Cielo à contemplar gli honori, che si faceuano alla Vergine, che il suo corpo era ben vn cubito alzato da terra in quel tempo, e direi di questa Beata quel che di S. Achilio lasciò scritto S. Ambrosio *Corpore pro velamine vtebatur*, seruiuale il corpo per velo, nè impediua l'ascender doue era il suo amore, ò pure, che mentre ben mille volte in queste feste si prostraua il corpo di Margherita per riuerir Mar a, conuenisse, che in tal maniera si solleuasse da terra, e si potranno forse porre in comparatione le dolcezze, e consolationi, che ella sentiua in quell' estasi amorosa con tutti i digiuni, & ossequij da lei fatti? Simili fauori riceuè Diego Martinez della Compagnia, (*Euseb.Ast c.10.*) il quale nelle feste principali dalla Vergine, era solleuato al Cielo à veder iui gli honori, che alla loro Regina faceano gl' Angeli Santi. Staua in vna di queste solennità di Maria, nella quale fù molto diuota, la B Ida dell'Ordine Cisterciense, (*Chr.Cister.an.1230.*) in Coro cantando le lodi della sua santissima Signora, e fù fatta degna di vederla. Portaua la Sacratissima Vergine il santo Bambino in braccio, e diedelo alla sua diuota, lo strinse ella dolcemente al petto, & in quelli castissimi abbracci godea vn saggio del Paradiso: in questo mentre douendo

Ida cantare vn versetto colle braccia aperte conforme l'vso del Monastero, si stette alquanto dubbiosa, che douesse farsi, se lasciar quel dolcissimo pegno, ò pure obedire: gionto il tempo di cantarlo disse ella à Giesù; Signore io hò da obedire all'ordine mio, pensate voi, che hauete à fare; e così colle braccia distese intuonò il versetto: piacque tanto al suo sposo questo bell'atto d'obedienza, che non si partì, ma strinse il collo d'Ida; tornata al suo luogo, si pose il dolcissimo Bambino nel seno con suo indicibile contento, così Giesù premiò la di lei obedienza, e Maria la diuotione.

Ma prima di venire alle feste in particolare, vò accennare la pratica di quelli ossequij, che possono esser comuni à tutti, lasciando a' più feruorosi di far quel, che la propria diuotione, e gl'esempi di tanti diuoti di Maria detterà loro.

Digiunarete il giorno auanti in pane, & acqua, ò almeno coll'ordinario digiuno; e se ciò non potrete, fate altra astinenza, ò procurate, che altri offerischi questo ossequio alla Vergine in nome vostro. Paolo Hoffeo della Compagnia, digiunolle fino all età d'ottantaquattro anni ne' quali morì. Il giorno della festa vi confesserete, e comunicherete, offerendo la Comunione in ringratiamento al Signore per i fauori fatti à Maria in quella solennità. S. Carlo Borromeo esortaua tutti à comunicarsi in questi giorni; così osseruò il Serenissimo Alberto Arciduca d'Austria figlio di Massimiliano Secondo Imperatore, (*Reg Mar.*) che con indicibile diuotione si comunicaua nelle solennità di Maria l'istesso osserua in tali giorni Giouanni Casimiro Rè di Polonia regnante, e con regia liberalità dispensa a' poueri per amor di Maria larghe limosine, e per offerire alla Vergine vn grato fascetto, vi pone anche la Mirra, digiunando il giorno prima della festa.

Reciterete l'intero Rosario , ò altra oratione vocale, oltre le cotidiane; il B. Guglielmo dell'Ordine Premostratense, (*Chr. V. Gen.*) consumaua gran parte di questi giorni in recitar Rosarij, con grandissima diuotione , ricompensata dal Cielo con spirituale consolatione, della quale all' hora godea, così spendeua il diuoto della Vergine le feste à lei dedicate, riuerendo, & inuocando la Signora del Cielo: era tale il suo affetto verso di lei, che parue rinouata in lui la diuotione del B. Ermanno del medesimo Ordine alla comune Madre, e Regina. Visiterete alcuna Chiesa, ò Cappella dedicata à Maria, nel che à nostri tempi si segnalò il Serenis. Duca di Bauiera, (*Bressel. Boss. Vir.*) il fece nel giorno dell'Annunciatione andando à piedi à riuerir vna Chiesa di Nostra Donna, discosta molto dalla sua Città , venne trà tanto pioggia, & esortato da suoi à porsi in carrozza , non volle farlo; dicendo, che i pellegrini deuono patire alcuna cosa.

Farete à poueri qualche limosina, del che se ne dirà appresso; e così vi mostrarete quasi fedele Vassallo di questa gran Regina, *cui seruire: Regnare est, & inter illius mancipia numerari: plusquam Regium*. Lasciò scritto S. Anselmo, l'esser annouerato trà minimi serui di Maria è honor più che Regio, trattandoui dunque da tale vi darete la disciplina in tali giorni, per le negligenze commesse nella di lei seruitù.

Se osseruerete questa pratica , confido che darete gusto alla Vergine, lodàdola (come dice Riccardo) (*De laud. Virg. l. 2. par. 3.*) *in voce labiorum vestrorum, idest in confessione, laude, & prædicatione: in canticis labiorum, idest in laudibus, quæ ex mentis hilaritate procedunt, & citharis idest mortificatione carnis per ieiunia, & alia pœnitentialia exercitia. Vnde dicit citharis pluraliter.* Et in tal maniera offerirete ossequij affettiui , & afflittiui.

flittiui. Questo appunto, che disse Riccardo, fù osseruato da vna persona Religiosa, molto diuota di Nostra Signora, facea ella per trè giorni prima della festa, esporre per qualche tempo il Santissimo: inferuoraua con esortatione i suoi alla diuotion della Vergine, & all'emendatione di qualche difetto particolare, come anche al digiuno, e disciplina, & inuitaua à pranzo molti poueri, a' quali di sua mano seruiua; così egli celebrò sette feste della gran Madre di Dio.

Ma se ne volete tener cotidiana memoria: potrete nell Officio diuino farlo in quel modo, che il sopramentouato vsò, & insegnò in tal maniera ridotta in compendio.

Nel matutino farete memoria dell'Immacolata Concettione, di tutte le gratie, e priuilegij concessi da Dio alla Vergine in quell' istante.

Nelle laudi, inuiterete le creature à rallegrarsi con la Madre Santissima, & à render gratie à Sua Diuina Maestà de' beneficij à lei conceduti nell' illibata Concettione.

A Prima, farete memoria della Natiuità di Maria, e nel recitar l'Hinno *Iam lucis*, *&c.* penserete alla nascita di quella stella, che è nostra guida, & a' misteri racchiusi nel dolcissimo nome di Maria.

A Terza, farete memoria della Presentatione di Maria al Tempio, essendo di trè anni, e delle virtù eroiche, che iui esercitò in tutto quel tempo, che iui stette.

A sesta, farete memoria dell'Annunciatione, e se in quest' hora fù Giesù confitto in Croce: anche la Vergine, come disse S. Bernardino da Siena, concepì il Verbo Incarnato, essendo crocifissa nel cuore, cioè fatta consapeuole dell interna oblatione, & holocausto, che fece Christo di sè stesso al Padre, in quel primo istante trasformossi tutta in quel sentimento, & affetto del figlio.

A Nona, farete memoria della Visitatione delle Virtù, che esercitò la Vergine in casa di S.Elisabetta, e pregatela che sì come apportò la vita della gratia à Giouanni, così l'impetri anche à voi sino alla morte applicando à lei quelle parole: *Largire lumen vespere, quo vita nusquam decidat*.

Alli Vesperi, farete memoria della Purification di Maria, e del dolore, che sentì per l'annuncio di Simeone.

A Compieta, farete memoria della gloriosa Assuntion di Maria al Cielo, la riuerirete come Regina, l'inuocarete come Auuocata.

CAP. XX.

Della prima Festa di Maria, che è l'Immacolata Concettione alli otto di Decembre.

QVesta è la prima festa delle sette; in essa si fà memoria della Concettione Immacolata della gran Madre di Dio, concepita senza macchia di colpa originale, dalla quale niun' altra pura creatura è stata libera. Da questa hebbe principio la nostra salute; e le tenebre, che per il peccato del primo nostro Padre, ingombrauano tutto il mondo, si cominciarono à dileguare. Così disse la Vergine à S.Brigida: (*Lib.6.c.55.*) *Hora in qua concepta fui, benè potest vocari aurea hora, & pretiosa: benè ergo aurea hora fuit conceptio mea, tunc incepit principium salutis omniū, & tenebræ quasi festinabant ad lucem*. L'Inghilterra fù la prima, che celebrò questa festa circa l'anno 1070. (*Fil.c.27.q.2. Suar. c.1.l.2. c.8. Belingh 8. Decemb.& alij.*) con questa occasione; nauigaua per negotij di quel Rè l'Abbate Elpino, ò come altri dicono, Elsino, e si leuò nel Mare sì fiera tempesta, che l'Abbate, e gl'altri del

Va-

Vascello si stimarono perduti ; in questo veggono vno di venerabile aspetto , in habito Pontificale , era questo S. Nicolò , che disse ad Elpino : promettete à Maria di celebrare ogn' anno la Messa della sua Concettione , e di predicare al popolo questo misterio se volete campare dal naufragio. Promise egli di farlo , e subito cessò la tempesta . Fece questo officio in nome di Maria il Santo Vescouo di Mira Nicolò . (*Spin.c.35.n.3.*) come quello , che da lei riceuè gl ornamenti Pontificali toltigli nel Concilio Niceno , e prima di ciò la Vergine gli diede il pallio . Cominciossi dunque à celebrare questa festa iui ; con consenso di S. Anselmo Arciuescouo di Cantuaria ; appresso in Francia nella Prouincia di Lione , e poi in tutta la Chiesa . (*Vide Sur.l.c.*) Veggasi l' estrauagante di Sisto IV. nella quale questo Pontefice , che fù eletto nell anno 1471. non ordinò questa festa di precetto , ma con indulgenze indusse i fedeli à celebrarla , e nell' estrauagante : *Graue nimis* , impone pena di scomunica *ipso facto* , à chi dice non esser lecito celebrarsi la Concettione di Maria . Altri vogliono , che prima di questo tempo si celebrasse questa festa in Roma , doue nella Chiesa di San Martino fù trouata vna pergamena , scauandosi l' Altar maggiore queste parole : Anno 1340. &c. *In honorem Conceptionis Beatissimæ Mariæ , &c.* (*Gal. Balin.*)

Questa festiuità quanto sia stata celebrata dalla Serenissima Casa d' Austria , dall' Vniuersità di Spagna , e dalla Serafica Religione , partialissima difenditrice della Immacolata Concettion di Maria , si può à lungo vedere nell' Vuadigno , Crisogono , Bustio , Marracci , & altri . Non voglio però lasciare di riferire il voto, che la Maestà Cesarea di Ferdinando III. fece nell'anno 1647. (*Mund.Mar.p.2.*)dopo d'essersi confessato,e com-

municato nella Città di Vienna alli 18. di Maggio alla presenza degl'Ambasciadori del Papa, di Spagna, e di Venetia; & è questo. Io Ferdinando prostrato humilmente auanti la Maestà vostra Diuina, nelle cui mani stanno tutte le podestà, e Regni, in nome mio, e de' miei successori, e di questa prouincia inuoco, e prendo l'Immacolata Maria, Madre del vostro figlio, per particolar Signora, e protettrice di questo Archiducato: di più fò voto, e prometto di far solennemente celebrare in questa Prouincia ogni anno la festa della Immacolata Concettione alli 8. di Decembre, anche in quanto al foro, e far digiunar la sua vigilia, &c Et acciò di questo voto ne fosse perpetua la memoria, fè ergere vna Colonna, e sopra la statua della Concettione, con vna bella iscrittione, qual pose nella piazza all'incontro di diametro la Chiesa della nostra Compagnia. Simili voti con segni di feste sono riferiti da' sopradetti Scrittori. Ma che parlo delle feste fatte in terra, se maggiori senza comparatione se ne fanno in Cielo questo giorno? Oraua la B. Oringa Agostiniana, (*Bolland. in vita.*) e rapita in spirito al Paradiso, vidde la Vergine Madre al trono del Figlio con gran Maestà; haueua la veste, come tessuta di stelle di argento; gli Angeli attorno faceuano varie dimostrationi di allegrezza, e poi s' inchinauano profondamente alla loro Regina, e mentre Oringa staua attonita, e riuerente, intese queste parole da Giesù: cara mia sposa Oringa, ti marauigli de gl' honori, fatti da' Cittadini del Cielo à mia Madre? stupisci l'ornamento delle sue vesti? Sappi che hoggi si celebra in Paradiso la festa dell Intemerata Concettione di quella, che partorì mè Dio, & huomo: ritornata in sè, procurò ella che nel suo Monastero si celebrasse ogni anno questa festa, e ciò fù circa l'anno 1510. (*Bodan.t.1.*) E prima di questo nell'

anno

anno 1292. comparue la Vergine al B. Pietro Cisterciense, e dissegli: hoggi figlio è la mia festa, però in questo giorno deui più che mai attender alle diuine lodi, & alle orationi: che festa è questa dolce Signora, rispose Pietro, acciò possi celebrarla? (*Gonon.Chr.V.*) Seppe, che era della Concettione, e poi ogni anno con particolar diuotione la celebrò, e ne riceuè in contracambio singolari fauori: vna volta trà le altre, entrando Pietro in Chiesa in questo giorno, vidde il Signore, e la sua benedetta Madre, da lui fù esortato à riuerir Maria, e perseuerare nell'honorarla, perche molto ne godea; vidde anche all'hora altre dimostrationi di beneuolenza, & honore, che Giesù fece alla Vergine Madre. Hor venghiamo à fauori fatti a' diuoti di questa festa. Diego Lainez, vn de' primi compagni del nostro Santo Fondatore, e successore nel gouerno della Compagnia, la quale procura con tutte le forze propagare per tutto il Mondo, e con prediche, e con libri, e con fondar Congregationi, la gloria dell'Immacolata Concettione, tanto che in certa maniera, pare che per questo, sia stata formata come fù mostrato al nostro Rodriquez. Diego dunque fù mādato dal Papa al Sacro Concilio di Trento, oue hauendo da discorrere auanti à quei Prelati di questo punto, (*Chr.d.5.*) staua attualmente con la febre, con tutto ciò francamente ragionò per trè hore continue, mostrando con molte ragioni la Concettione purissima. Fù sentito con non minor marauiglia, che gusto da quei Signori; Finito il suo discorso finì parimente la febre; così volendo Maria premiare il suo ossequio; per il che, soggiunge Gonone Celestino, à persuasion del Lainez, il sacro Concilio confermò il Decreto di Sisto Quarto: Tomaso da Boemia del Serafico Ordine, hauea vna piaga nella gāba sì inasprita, che i Chirurghi giudicarono ta-

gliarla, per non infettare tutto il corpo, ricorse l'infermo à Maria, pregandola per la sua Immacolata Concettione ad aiutarlo, & al meglio che potè appoggiato ad vna gamba sola con suo estremo dolore volle celebrare la Messa della Concettione, hebbe ad isuenire nel dirla, ma la confidenza, che hauea alla Vergine, gli diè vigore, finita la Messa, terminò anche il male con istupore d'ogni vno, e quello, che appena potea muouersi, potè poco dopo andare à piedi à Roma. (*Bust.S.*17.*p.*7.) D'vn'altro Religioso del medesimo Ordine leggiamo, (*Gir. Diar.*8. *Decemb.*) che hauendo vna postema al ginocchio, fè voto di celebrare questa festa, e la sua vigilia con particolar digiuno, e riceuè la salute. Al contrario (lasciando i fatti più antichi) fù nell'anno 1613 castigata seueramente vna donna eretica. (*An.Soc.*) Era questa in Francia, e vedendo le feste, che iui in questo giorno si faceano per l'Immacolata Concettione, si pose per dispreggio à lauorare, e con grande sfacciataggine andò poi à mostrare alle vicine il lauoro fatto in quel dì, con gesti, e parole di poca riuerenza, e rispetto à Maria, la misera hebbe di quell'opra la condegna mercede; imperoche la lingua, della quale si seruì in dispregio della gran Madre di Dio, restò affatto muta, scorreuale bruttamente la bocca, se l'attrauersarono gli occhi, & iui miseramente spirò. E quel che è peggio, essendo eretica, e morendo impenitente, perdè l'anima col corpo. Diciamo adesso delle gratie fatte alle Città di Basilea nell'anno 1439. staua afflitta da vna grauissima pestilenza, celebrauasi all hora iui la radunanza, che fù detta Basiliense, e nel tempo istesso, (*G.Ch.V.*) nel quale si fè da' Padri del sinodo quel decreto, che Maria mai fù soggetta à peccato originale, immediatamente tutta la Città con celeste miracolo prouò gli effetti dell'intercessione di

Ma-

Maria cominciò à rimettere il male, e rimase libera, non finì quì la gratia, fù portata la copia di detto decreto al Monastero de Monaci Cluniacensi, doue erano da trenta col contaggio, e letta iui questa difinitione del sinodo, guarirono tutti gl' infermi ne altro più s'ammalò di peste. Non voglio lasciar di riferire altri successi in Basilea di questa materia Bernardo Vescouo di Monte Albano, viaggiando à cauallo sopra vn ponte, non s accorse che nel mezzo era vn fosso, vi cadde il cauallo; il Prelato vedendosi in questo pericolo, fè voto di celebrare ogn'anno la festa della Concettione, & vscì subito libero, iui medesimamente fù deposto con giuramento, che vn tal Canonico per nome Francesco, stando morendo, ordinò che si bruciasse vn trattato, che hauea contro la Concettione Immacolata, dicendo, che per questo pareuagli essere dannato.

La Republica di Genua nell anno 1286. (*Man. M.disp.*) era molto trauagliata dalla pestilenza, che facea molta strage de' suoi cittadini: in questo tempo oraua con due compagni Bernardino da Chierico Francescano, porgendo suppliche al Signore, che mitigasse l'ira sua, e gli fù riuelato, che se la Republica facea voto di celebrare ogn'anno la festa della Concettione, sarebbe libera, manifestò il seruo di Dio al Senato quanto hauea inteso dal Signore, e fù da loro fatto il voto, anzi fecero vna solennissima processione per ciò, e la Vergine purissima mai tocca dal contagio di colpa liberò subito la Republica dalla peste. La medesima gratia à tempo de Bianchi (*Bust.*) riceuè la Città di Milano, quale essendo molto afflitta per cotal morbo, fè voto all Immacolata Concettione; e restò libera: per il che con gran ragione possiamo dire con S. Gio: Damasceno, che la Madre di Dio restituì alla pristina salute tutta la natura humana inferma, e

moribonda: *Omnem naturam morbo laborantem, atque ad interitum vergentem in certam sanitatem, vitamque senio carentem Virgo restituit*. Il che non solo si può intendere della salute spirituale, ma anche della temporale: da questi esempij per auuentura mossa questa fedelissima Città flagellata dal Signor Dio in questo anno 56. con sì fiera pestilenza, ricorse al comune refugio di Maria, e fè voto di solennizare l'Immacolata Concettione; & in questo giorno appunto si publicò con grandissima pompa, & allegrezza la liberatione dal contagio della Città, per intercessione di Maria, del glorioso S. Gennaro, & altri Santi protettori, con quella pompa, che da altri sarà à lungo descritta; & acciò da posteri se ne conseruasse la memoria, fè non solo sù le porte della Città dipingere l'Immacolata Concettione, e per segno del riceuuto fauore, e per preseruarsi per l'auuenire, come se ne son veduti gli effetti, ma anche fè imprimere molte Imagini con questa iscrittione. *Deiparæ Magnæ, ac Virgini primæuam generis lucem nunquam expertæ. Ianuario patrono seruatæ non semel Neapolis laude inclito, Francisco Sauerio Indiarum Apostolo, cuius in extinguenda peste præsentiam Mauaria, Malaca, ac Bononia sensere: Rosaliæ Virgini, abacta proximè Panormitana lue, nobili, Neapolitanæ Vrbis septemuiri, vnaque auertendæ à populo pestis, placandaeque numinis iræ curatores creati, &c. vno, & volenti animo DD.* Il voto poi fatto a' dodici di Giugno, quando più che mai era infierito il male, e ne mancauano à migliaia il giorno, rinouandosi quì le funeste memorie di Costantinopoli, è del seguente tenore.

Essendosi considerati, e praticati da questa nostra Deputatione tutti quelli espedienti, che poteuano naturalmente liberare questa nostra Città dalle presenti calamitadi, veniuano giornal-

nalmente ammaestrati dall'esperienza, che sono infruttuosi gli humani aiuti, quando la Diuina Giustitia vuole esercitare il rigore meritato da' nostri peccati; Per tanto habbiamo giudicato necessario ricorrere alla protettione della Vergine Santissima sempre mai conosciuta l'vnico porto ne i nostri naufragij. E perche gl' innumerabili attributi, e titoli colli quali viene la Santissima Madre riuerita da i Fedeli, dobbiamo credere esserle più grato quello della sua Immacolata Concettione, colla quale viene creduta preseruata dal comune contaggio del peccato originale. Noi in nome di questa Città con publico, & autentico voto giuriamo; al quale giuramento oblighiamo le nostre vite, e di tutti i nostri Cittadini presenti, e futuri, quante volte sarà di bisogno di tenere, e credere la Vergine Santissima anche nel primo istante della sua Concettione essere stata esentata dalla colpa originale, non essendo verisimile, che quella, ch' era stata eletta per Madre di Dio, fusse stata condennata à soggiacere anche per vn' istante alla schiauitudine del peccato, douendo credersi, che Dio habbia voluto in beneficio della sua Gloriosissima Madre, quello che era conueniente, nè trapassaua i limiti della sua Onnipotenza, opinione dalla santa Sede tenuta per la più probabile: Et acciò che si habbia memoria in futuro della gratia, che speriamo d'ottenere per mezzo di questo Voto, & à finche si celebri questa Festiuità colla solennità possibile, giuriamo d impiegare tutti i mezzi sufficienti colla Santità di Nostro Signore, acciò che si degni ordinare, che la giornata consecrata alla Concettione, sia da tutta la Santa Chiesa osseruata come Festiuità di precetto, precedente Vigilia; ò almeno in questa Citta, e Regno, e tutti i dominij di Sua Maestà Cattolica; essen-

essendo sicuri in ciò della protettione del Rè nostro Signore, dalla pietà singolare del quale riceueremo ogni assistenza necessaria in così pia dispositione; Supplicando la Santissima Vergine Concetta senza peccato originale à riceuere questa offerta, che in nome di tutta la nostra Città humilmente le facciamo, e si degni impetrarci dal suo Misericordiosissimo Figlio nostro Signore la liberatione totale de i presenti mali, e la preseruatione ne i futuri.

E perche hà soluto sempre mai la Santa Chiesa nelle calamitadi, che hanno afflitto i Fedeli, di ricorrere alla protettione di quei Santi, che per ispecial Priuilegio sono stati dotati dal Dator d'ogni bene ò in vita, ò in morte di preeminenza sopra quei mali, da i quali veniuano inuasi; Per tanto hà stabil.ta questa Deputatione in nome di questa Città ricorre al Patrocinio di San Francesco Xauerio, supplicandolo, che conforme liberò in vita colle sue Orationi l'Isola di Manar, e dopo morte con l'odore delle sue Ossa il paese di Malaca nell'Indie dalla peste, che l'affligeua, & vltimamente pochi anni sono per la sua intercessione restò anco libera la Città di Bologna da simil contagio, così si degni colla sua tutela, liberare questa città dal presente morbo, e preseruarla nell' auuenire, promettendo questa Deputatione in nome publico di perfettionare quelle solennità necessarie, acciò che sia riuerito conforme gli altri Santi Padroni. Di Napoli 12. Giugno 1656.

Hauea il Rè Cattolico Ferdinando V. di questo nome (*Reg M.*) tenuta per molti anni assediata Granata senza poterla prendere, e come si trattaua della causa anche della Vergine, essendoui in quella Città molti mori, nemici di que-

sta

ſta Signora, ricorſe à lei per aiuto, e fè voto di dedicare la prima Chieſa di Granata alla Immacolata Concettione ſe l'haueſſe preſa, fatto il voto n'hebbe glorioſa vittoria, & il pijſſimo Principe ricordeuole della promeſſa, fabricò la Chieſa Maggiore della Città ſotto queſto titolo, e con regia magnificenza la dotò, come anche fece del Conuento di S. Girolamo, fondandolo ſotto il nome della puriſſima Concettione, e ciò verſo l'anno 1490. per il che con gran ragione Bernardino Buſtio eſorta tutti i Principi à queſta diuotione; *Animentur omnes Chriſtiani Principes ad colendam Immaculatam Matris Dei Conceptionem, iubeantque ipſius feſtiuitatem in omni ſuo domino ſolemniter celebrari*. E prima di lui Sant'Anſelmo eſortò i Prelati al medeſimo; *Quiſquis præſul; aut Abbas es, recole diligenter feſtum Conceptionis* (*Epiſt. ad præſ. Angl.*) Poiche la loro pietà s'eſtende anche ne' ſudditi; le gratie poi ſpirituali ſono ſtate molte: hanno alcuni nell'Imaginationi laide ottenuta vittoria, ſegnandoſi il cuore, e dicendo: *Per Immaculatam Conceptionem tuam munda cor meum, & corpus meum*. Per la voſtra Immacolata Concettione ò Vergine puriſſima, mondate il cuore, & il corpo. E queſto non ſolo hà inſegnato l'eſperienza, ma anche fù praticato da quel celebratiſſimo Maeſtro Giouanni d'Auila, hauendo la puriſſima Vergine in riguardo di queſto oſſequio impetrata loro la purità. E ſe Maria, come notò Gerſone Pariſienſe, non hebbe nell' illibata Concettione aſpetto maligno, che però tiene ſotto de' piedi la Luna, poſſiamo ſperare, che ricordandocene noi, fugghi dalla noſtra mente ogni fantaſma impuro: *Colligimus quod neque malignus aſpectus cuiuslibet ex planetis nocuiſſet in ipſo Conceptionis, vel natiuitatis exordio*. Ella non

fù

fù mai interiormente combattuta, essendole estinto ogni fomite, per i suoi meriti si può confidare, che ne' combattimenti interiori non saremo espugnati, poiche: *In cæteris mirificum fuit non expugnati, Maria verò non impugnari*; Hugon vittorino: à veder questa marauiglia c' inuitò il Profeta: *Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram, &c. arcum conteret, & confringet arma, & scuta comburet igni*. Non vi fù in Maria bisogno di scudo di difesa, non essendoui combattimento della parte inferiore: in tal maniera eglino col ricordarsi di questo mistero, sentono alleggerirsi nelle battaglie del senso. Maggior fauor riceuè vna contadina di Treueri l'anno secondo di questo secolo. (*An.Soc.*) Era ella molto diuota di Maria, e staua in pericolo di perder la Verginità, per essere stata da' suoi destinata per moglie ad vn giouane, che andaua differendo le nozze, ma pure non potea sbrigarsene, vna notte gl' apparue la Vergine, e con faccia allegra le disse; che andasse il giorno della sua illibata Concettione à Baurich, che iui l hauerebbe palesato lo sposo, che hauea da prendere: in questo dubbio se n' andò alla Chiesa quel giorno, & iui da vn Sacerdote, come da interprete della volontà della Vergine le fù detto, che lo sposo suo era Giesù Christo: non vi volle altro, se ne tornò à casa, nè volle veder l'altre feste, che iui si faceuano, essendo, che come scrisse ad vna Vergine di Christo San Girolamo: il Signore non gusta, che la sua sposa vadi molto a torno: *Zelotipus est Dominus, non vult videri faciem tuam*. E rifiutò ella i conuiti offertile, come che hauea altri pensieri nell' animo. Vn guardiano della Serafica Religione si fermò in quella notte dopo il matutino ad orare in Chiesa del suo Conuento d'Augubio, contemplando i

pri-

priuilegij di Maria, la quale gli apparue visibilmente, e lasciò iui vna suauissima fragranza, auuenne, che il Sacrestano entrato in Chiesa prima degli altri per accomodar l'Altare, (*Con. Chr.* 1566.) e sentendo quell'insolito odore, restò marauigliato, non sapendo donde venisse, s' accorse bene, che il suo guardiano staua iui orando, e domandogli della cagione, questo gli rispose, che quella fragranza non era altrimente di terreno profumo: ma auuertite, soggiunse, non dite ad altri questo; poco fà è venuta la Regina del Cielo, m'hà manifestata la sua grandezza, & in particolare come nell' istante della sua Concettione non hebbe macchia, per gratia del suo Dio, e per testimonio è questo odore, che vi è rimasto. Potrete ben voi pensare la consolatione, che sentì questo diuoto di Maria; non lo pongo pero in comparatione, con quella, che solea hauere la Beata Giouanna della Croce del medesimo Ordine, la quale in questa festa spesse volte era rapita in estasi: nel qual tempo altro non si sentiua dalla sua bocca, che lodi, & encomij della Vergine, e che altro potea proferir la lingua, se non quel che il cuore le suggeriua? così l'era ricompensato l'affetto suo verso questo misterio, e ben se ne rendeua degna Giouanna, apparecchiandouisi con penitenze, e digiuni più austeri de gl' ordinarij suoi. A questa aggiungerò Giouanni del medesimo cognome della Croce, Padre, doppo Santa Teresa, degli Scalzi Carmelitani, ancor egli diuotissimo della Concettione, e nè fù dalla Vergine assai bene rimunerato. Occorse questa festa nell'anno 1591. di Sabbato, verso il tardi di questo spuntò per lui l'Aurora della visita di Maria, e della buona nuoua, che gli recò: l'ottaua (dissegli la Vergine della festa mia ad hora di Matutino morirai. Venne

il Ve-

il Venerdi, e sentendo Giouanni sonar il Matutino, disse: io ancora per benignità del mio Dio anderò al Cielo à cantarlo insieme colla Vergine, e soggiunse, vi rendo, Signora, infinite gratie, perche nel giorno di Sabbato, à voi per doppio titolo dedicato, hauete voluto che io muoia, e ciò detto spirò. *Post funus* (sono parole dell' Autor della sua vita) (*Hieron. à S Ioseph. in vita in fund. Mar.*) *eius in membris purissima Conceptionis imago visa est*. Si vede nel di lui corpo l'Imagine della Concettione, qual tanto hauea amato, e riuerito. Il nostro P. Bernardo Colnago, (*In vit. c. 9.*) Che de' primi della Compagnia, che in Italia nelle catedre, e pulpiti molto s'affaticò nel publicar l'Immacolata Concettione; in questo giorno quasi per mercede del suo ossequio hebbe dalla Vergine vn fauor singolare: vscì à celebrar la Santa Messa nell'altare di Nostra Signora, la quale gli mostrò la sua bellezza, fù tale il suo contento, che si fè gran forza per seguire il santo sacrificio, chi gl' assisteua sentiua dirlo: ò quanto sete bella Signora mia Santissima, finita la Messa, con gran fretta spogliossi delle sacre vesti, e se n'andò in camera; marauigliato il compagno di tal fretta andò ad osseruarlo, e trouollo in camera buttato in terra piangendo, e sospirando, e sentì replicarlo quelle parole: Oh quanto sete bella Signora mia Santissima? è la Nostra Signora tutta bella, non mai macchiata da colpa: *Tota pulchra es, & macula originalis non est in te*. Fù anche diuoto di tal festa Alonso de Prado della Compagnia, (*Euseb. in vita.*) e riceuè in questo giorno vna felice morte; era egli ministro di casa, chiamò i fratelli, & esortatili alla diuotion della Vergine, si ritirò poco dopo insieme con loro al Coretto della Chiesa ad orare, & andatisene essi, si fermò Alonso per mezz'altra hora, s'alzò, & andò à

ritro-

ritrouarli, e senza dir parola, ma con faccia allegra, e con dolce sorriso accostando il capo ad vn di loro, che staua vicino, placidamente spirò; erasi egli la mattina con molta diuotione confessato, e comunicato, volle la Madre Santissima, come piamente speriamo, condurre l'anima d'Alonso al Cielo, senza i trauagli dell'infermità.

L'apparecchio poi per questa festa, fù insegnato dal suo Angelo custode ad vna serua di Dio; (come le disse) le persone del mondo andando a chieder gratie à qualche Principe, depongono le vesti logore, accomodano il parlare, pensando con quali parole, e frasi deuono proporgli la domanda con humiltà, così chi vuol degnamente apparecchiarsi per questa solennità, deue lasciar i peccati, e mancamenti, vestirsi della virtù, in particolar della Carità, & humilmenae proporre i suoi bisogni alla gran Madre di Dio: così egli, e se Maria fù senza neo di colpa, come gradirà gl'ossequij d' vn' anima sozza, e laida? se nel primo istante fù ripiena di tanta gratia, gusterà forse i seruigi offerti senza la veste Nuziale? la medesima serua di Dio aggiungeua à questo apparecchio tre Pater Noster, & Aue Maria alla Santissima Trinità, in ringratiamento de' fauori fatti alla Figlia, Madre, e Sposa sua, e noue altri per i noue mesi, che Maria stette nell'vtero di S. Anna; da ciò forse mosso il nostro P. Giustinelli nella guida Angelica (*2. p. cap.* 11.) pone vna simil diuotione. Ma il buon Alonso Rodriquez della Compagnia, non contento di riuerir la Vergine in questo giorno solo, recitaua ogni dì dodeci Salue Regina, & altrettante Aue Maria in memoria della sua Concettione, secondo le 24. hore della notte, e del giorno, acciò che in ciascheduna hora la Vergine pregasse il suo benedetto Figlio, che lo liberasse,

rasse, e guardasse dal peccato, e mentre facea queste diuotioni s'accendeua d'amore verso la gran Signora, e con lei facea dolcissimi colloquij, & oltre ciò recitaua l'officio della Concettione ogni giorno: che marauiglia poi, che la Madre di Dio à suoi prieghi, come fù osseruato, fè cessare vn gran temporale che successe in Maiorca l'anno 1587. in questo giorno. Il nostro Cardinale Francesco Toleto per apparecchio alla festa della Concettione, della quale ne scrisse sopra il capitolo primo di S. Luca, e dicea, che l'hauerebbe difesa col sangue bisognando, digiunaua otto giorni prima della solennità, e per amor di Maria facea limosine maggiori dell'ordinarie. Gli ossequij fatti da'diuoti alla Immacolata Concettione sono stati molti, porrò quelli, che possono seruire per la pratica. La Maestà di Filippo Quarto Regnante, chiamato da Gregorio Decimoquinto, Ornamento d'Europa, & Allegrezza della Chiesa Cattolica, volle esser ammesso nella Congregatione della Concettione, eretta nel Regal Monastero di S. Chiara in Madrid, (*Mund. Mar. d. 3*) doue promise di difender fino a morte conforme la permissione di Santa Chiesa l'honor di Maria conceputa senza macchia originale, e nell'anno 21. di questo secolo: desideroso di propagar questa festa ne supplicò Sua Santità. Altri poi han fatto voto di difenderla, fin che altro dalla Santa Sede sarà determinato: così fecero l'Vniuersità di Mogonza, di Parigi, di Colonia, di Vienna, e quelle di Spagna, singolarmente affettionata alla Vergine Immacolata: così parimente le Catedrali di Siuiglia, di Barcellona, di Terracona, & altre in questo secolo, e molte città ancora, e quella di Palermo ogn'anno alli 8. di Decembre lo rinoua nella Cappella Senatoria in S. Francesco, ricordeuoli per auuentura di quel che lasciò scritto Bernardino Bustio: chi desidera ottenere alcuna gra-

tia

tia da Maria, la domandi per riuerenza della sua Immacolata Concettione: *Si quis gratiam quampiam à B.V. obtinere desiderat, eam per Immaculata ipsius Conceptionis reuerentiam efflagitet.* Altri portano in dosso l'imagine dell' Immacolata Concettione, così le Monache di tal' Ordine, instituito da Beatrice di Silua, e confermato da Innocentio VIII. quali sopra la veste bianca, e manto di color celeste, portano l'imagine di Maria cinta di raggi, e coronata di stelle col bambino in braccio quest habito fù dalla Vergine istessa alla loro fondatrice mostrato: come anche al Santo Fondatore dell Ordine Premostratense, i cui Religiosi portano l'habito bianco per la medesima causa. (*Teopist.*) La Madre Suor Maria Paola Centurioni Carmelitana Scalza, in questa festa fece vn buon proposito, e fù, sì come la Vergine Santissima cominciò in questo giorno à viuere, così ella volea cominciare ad esser sua diuota, essendo proprio delle buone menti imaginarsi di sempre cominciare, e dire col Profeta: *Nunc cœpi*, & a' suoi Monaci lasciò per ricordo Sant' Antonio Abbate: *Si lassescere ab inchoatis bonis nolumus vnde necessarium est vt inchoare quotidie credatis* (*Mand. Mar. l. c.*) Chi dunque ama di cuore la Vergine, deue in honor di questa festa presentarle molti ossequij, rinouarsi della diuotione, e rallegrarsi con lei di tal priuilegio, tenendolo fermamente conforme la dichiaratione della Chiesa, poiche come disse Sant' Anselmo: *Non videtur verus amator Virginis Mariæ, qui diem Conceptionis eius colere recusat.* (*Epist. ad præsul. Anglican.*) E non contento di riuerirla solamente, procuri che altri lo faccino, conforme il conseglio del medesimo Prelato. *Et ab alijs iubet eam illi diligenter coli.*

CAP.

CAP. XXI.

Della seconda festa di Maria, che è la Natiuità alli 8. di Settembre.

LA festa della nascita di Maria, vogliono alcuni, che si cominciasse à solennizare nella santa Chiesa nell' anno 436. doppo il Concilio Efesino; la cagione poi per la quale si celebra alli otto di Settembre, è addotta dal Beluacense, & è: perche vn Santo Romito sentiua ogn' anno in questo giorno soauissimi cantici nel Cielo, e seppe dall'Angelo la causa esser perche celebrauasi in Paradiso il nascimento della loro Regina; era però questa festa, non così vniuersale, nè sì solenne nella Chiesa in quel tempo, sin tanto che nell'anno 1243. (*Chr. V. hoc anno.*) essendo eletto Pontefice Innocentio IV. s'instituì coll'ottaua con tale occasione, per la morte di Celestino Quarto, restò la Sede vacante per diciotto, e più mesi, con gran danno della Christianità; conuennero i Signori Cardinali à far voto, che il Papa eletto ordinasse questa festa per tutta la Chiesa, fatto il Voto, successe immediatamente l'elettione in persona del Cardinal Sinibaldi, che chiamossi Innocentio, il quale non solo ordinò la detta festa, ma compose quell'Antifona: *Natiuitas tua, &c.* Riconoscendo l'allegrezza del mondo tutto per i meriti, & intercession di Maria: *Quamobrem ò Virgo diuina in hac Natiuitate tua mundo pacem, & concordiam posce, nostris verò animabus gratiam, & misericordiam impetra.* Preghiamo con San Germano (*L.1. c.19.*) questa santa bambina, la quale parimente, come riferisce il Padre Torsellino, (*In vita.*) paleсò ad vn santo huomo per nome Paolo (che per lo

spa-

ſpatio di diec'anni vide in queſta notte calar vna fiamma di fuoco ſopra la Santa Caſa di Loreto) eſſer ſua volontà, che in queſto giorno ſi faceſſe ſolenne feſta in quel ſacro luogo, al che la pietà de'Sommi Pontefici concorſe coll'Indulgenze, animando i fedeli à viſitarlo. Ma prima d'accennare i fauori, vediamo gl'Oſſequij, Santa Gertruda recitaua per apparecchio tante Aue Maria quanti erano ſtati i giorni, che la Santa bambina hauea dimorato nel ventre di Sant'Anna, gradì la Vergine tal diuotione, & in ricompenſa le promiſe parte di quel gaudio nel Cielo, che ella ſentiua nell' vtero materno, & in conſermatione leggiamo, (*Lil. Mar.*) che pregando Santa Metilde la Vergine a moſtrarle qual diuotione poteſſe fare in queſta feſta, che le foſſe grata, Noſtra Signora le comparue, e diſſele: dirai tante Aue Marie, quanti furono i giorni, che io fui nel ventre di mia Madre, e fà memoria di quell'allegrezza, qual'adeſſo conoſco, che hebbe nella mia naſcita la Santiſſima Trinità; la quale ab eterno in me ſi compiacque, e ſpecialmente in tal giorno tanto eſultò, che il Cielo, e la terra, e tutte le creature, benche non ſapeſſero la cagione, fecero allegrezza; ſi dilettaua in me la Santiſſima Trinità; (*Mun M. p. 2.*) come in opra, nella quale ſpiccaua l'artificio della ſapienza, potenza, e bontà; ſapeua in oltre, che tal opra mai douea eſſer guaſta, ò macchiata, e m'amò tanto più d'ogni altra pura creatura, che prima della mia naſcita per amor mio più volte perdonò al mondo, &c. mi peruenne colla ſua gratia nel ventre materno: finalmente ricordami quel gaudio, che ſento adeſſo per hauermi honorata più de gli Angeli, e dell' altre pure creature, &c. il che potrà giouarci per apparecchio à queſta feſta; ſono le ſopradette Aue Marie da 270. E che per la Santa bambina fù

con-

conſeruato il genere humano; lo diſſe anche San Bernardino da Siena. *Beata Virgo Maria per multa annorum millia, antequam naſceretur. Adam, & totam poſteritatem praſeruauit in eſſe.* Vna ſerua di Dio recitaua in queſta feſta tre P. N. e tre A. M. alla Santiſſima Trinità, noue A.M. in honor della Vergine per i noue meſi, che ella fù nell'vtero materno, con tre Pater, & Aue à tutta la Corte del Cielo, eſſendo che come fù riuelato à S. Brigida, gli Angeli hebbero ſingolar conſolatione, e gaudio della naſcita di queſta Diuina Infanta, & adeſſo nel Cielo, come fù moſtrato à S.Gertruda, rinouano quelle allegrezze, che già hebbero quei noue meſi, eſſendo che ciaſcuno conforme al ſuo grado bramaua ſeruir la loro Regina: ma ſe il ſauio ci manda alla formica, voglio che da queſta apprendiamo l'oſſequio, che in tal feſtiuità poſſiamo fare. Riferiſce Giouanni Rhò (*In Sab.*) dal Maſini nella ſua Bologna ricercata, che in vn Monte preſſo detta Città v'è la Chieſa dedicata alla Vergine, nimanata S. Maria di Zena, nella quale ogn'anno la vigilia, ò giorno di queſta feſta, ò vero nel primo giorno ſereno, ſi veggono per oſſeruatiotione di molti anni, venire molte formiche à ſquadroni volando: ſono differenti da quelle, che ſi veggono in tutto il vicinato, queſte gionte alla Chieſa ſi fermano, e caminano ſino all' Altare, & iui ſi muoiono, quaſi che dedichino la loro vita alla comune Regina, e ciò alla preſenza di molto popolo, che in quel tempo viſita detta Chieſa; a Maria dunque dedichiamo la vita, e quanto habbiamo; queſto ſia il dono, ſolito farſi alla naſcita de gl infanti, dicendole: Signora vorrei per voi patire, vorrei morir per voi: la mia vita ſia tutta voſtra, e del voſtro figlio; offeriamole per cuna il noſtro cuore, e felici noi, ſe in queſta feſta naſceſſe

ne'

ne'nostri petti la vera, e cordial diuotion di Maria, che questo sarebbe segno d hauer poi à rinascere nel Cielo; così meritò godere il B. Bonfiglio vn de' Fondatori dell' Ordine de' serui di Maria, (*Fast. Mar.*) il quale in questo giorno diede principio à tal felice seruitù col fondarlo, & in esso parimente andò à godere la libertà, e la corona apparecchiata à veri serui di questa Regina: volle ella, che questo glorioso titolo de' serui fosse loro annunciato per bocca di bambini in Fiorenza: quali stando lattando nel seno delle loro madri, e vedendoli andar per la Città cominciarono à gridare: ecco i serui di Maria. Ma se Bonfiglio fù di nome, e di fatti seruo di questa gran Regina, diuenne poi à lei simile coll opre sante, che fece; così di lui, e di tutti i veri serui della Vergine, disse S. Pietro Damiano per nostra consolatione: (*Serm. de Natiuit. V. 1.*) *Considera quanta sit dignitas nostra, quantaque nostra proportio cum Maria concepit Maria Christum in carne, deferimus nos in mente, reficiebat Maria Christum cum teneris labijs lac exprimeret vberum, reficimus, & nos varijs bonorum operum delicijs.* I serui di Dio, e di Maria, hanno con questa dignissima Imperadrice gran somiglianza; portando Christo nella mente, e lattandolo, per così dire, coll' opere buone. Auuicinauasi questa solennità, e la B. Benuenuta da Forlì Domenicana, si sentiua accendere d'ardenti desiderij di veder la bellezza di Maria bambina, s apparecchiò con molti digiuni, vigilie, & altre diuotioni, perche essendo grande quel che bramaua, non douea esser piccolo il desiderio ne poca la diligenza per conseguirlo, mentre dunque in questa notte oraua, vede rischiararsi la stanza, e tra quel lume vn'insolito splendore, se le fà auanti la Gloriosa Sant' Anna, che in seno tenea quel ricco tesoro della

M sua

ſua Santiſſima Figlia, noſtra Madre, e Signora quale col diſtendere le braccia, moſtraua voler eſſer accolta da Benuenuta: illa reputandoſene indegna, ſi buttò colla faccia in terra pure aualorata dalla benignità di Maria, s'alzò, e preſe la ſanta bambina nelle braccia,& in queſti dolciſſimi abbracciamenti, e colloquij ſi trattene ben vn'hora (*Razzi in vita.*) Lettore, io vorrei per breue tempo hauer la lingua di queſta ſerua della Vergine, per eſprimerui quali parole le diſſe? quante conſolationi inteſe quanti doni riceuè? come ſe la ſtrinſe al petto? che ſi faceſſe in tutti i momenti di quell'hora, per lei feliciſſima? Richieſela doppo S. Anna, e Benuenuta la reſe, benche di mala voglia; hauerebbe voluto in quel tempo finir la vita per non eſſer priua di quel contento. Oh ſe noi foſſimo degni di veder per vn momento la bellezza di Maria, quanto volentiori ci contentereſſimo eſſer priui poi degli occhi, come già quel diuoto chierico, riferito, ne'miracoli di Noſtra Signora, oh ſe ci foſſe lecito baciar quei piedi, che hanno per iſcabello la Luna, e ſe Benuenuta godè della preſenza, godiamo noi della memoria, e pigliamo per intenditrice la ben' auuenturata Madre. Amen.

Il fauore poiche hebbe S. Tomaſo da Villanoua Agoſtiniano Arciueſcouo di Valenza, in queſta feſta fù molto grande. Staua egli con molto timore della ſua ſalute per l'officio, che hauea di gouernare le pecorelle à sè commeſſe, e mentre il giorno della Purificatione di Maria piangeua auanti il Crocifiſſo, ſentì da Noſtro Signore queſta voce: Stà di buon'animo, il giorno del naſcimento di mia Madre verrai à me: oh che felice auuiſo, deſideraua Tomaſo queſta hora, e contaua i momenti, non che i meſi, e giorni per naſcere al Paradiſo l'annuncio di queſta feſta fù per lui di ſommo gaudio.

Et

Et acciò più chiaramente si vedesse il miracolo, rimase dall'hora quella sacra imagine del Crocifisso colla bocca aperta per accertarlo della salute, nè credo che Tomaso ripetesse più quel che solea egli prima dire: cioè che temea esser escluso dal numero de' beati per hauer hauuto cura d'anime. S. Anselmo fù di parere, (*de excel. V. cap. 2.*) che la nascita di Maria fù preuenuta da segni marauigliosi, quali però questi fussero, solo dice, si conobbe chi per Madre l'elesse prima che nascesse: *Illud conijcio apud me, Natiuitatem Deiparæ, quædam atque miranda diuinorum signorum indicia præcurrisse, quæ tamen illa sint solus ipse sine scrupulo nouit, qui eam antequam nasceretur in matrem elegit*. Diciamo dunque delle cose marauigliose succedute dopò la sua nascita, non solo; dirò così, *In genere spirituali*; poiche, come ben disse Isidoro Tessalonicense: (*Orat. 1. de Natiuitat.*) *Ortus Mariæ semper Virginis Dei matris origo est regenerationis, & restitutionis in antiquam formam reductionis, reuocationis vniuersi, tot gratijs abundat editio Virginis, ita Natalis eius dies gaudium omnibus, & victoriam buccinauit*; Ma anche di marauiglie temporali. Preuenne gl'effetti nell'anno 1008. la Città Vallencenense in Fiandra, che per la peste staua molto trauagliata, morirono in pochi giorni otto mila persone, e minacciaua il male strage maggiore, massime per l'Autuno, quando vn diuoto romito, che habitaua vicino la Chiesa della Vergine, detta di Fontanella: pregando per l'afflitta Città la comune Regina, (*Mund. M part. 2. Balin.*) viddela, e n'hebbe certa promessa, che il giorno anniuersario della sua nascita l'hauerebbe liberata, che i Cittadini digiunassero la vigilia, e facessero oratione, che in quella notte hauerebbero veduto cose marauigliose, non penso che

vi rimaneſſe alcuno ſenza digiunare, vegliarono molti orando in quella notte, nella quale le ſentinelle viddero vna Venerabile Matrona, che caminaua à torno le muraglie della Città, e con vn filo la cingeua, quaſi che con vn freno tratteneſſe la peſtilenza à non paſſar più oltre; auuiſati i magiſtrati del ſucceſſo, ordinarono ſubito vna proceſſione per il medeſimo luogo, doue era ſtata viſta la Vergine, e trouarono quel filo, che *Cecidit illis in præclaris*; fecero vna diuotiſſima proceſſione, non già per impetrar gratie, ma per ringratiar la Vergine, la cui feliciſſima Naſcita *Gaudium annunciauit illis*, ceſsò la peſtilenza in vn tratto; e ricordeuoli del fauore inſtituirono di comun conſenſo, che ogni anno in queſto giorno ſe ne faceſſe memoria, e ſi veggono hoggidì à migliaia le perſone far quel diuoto Pellegrinaggio; quel filo poi tocco da quelle mani pretioſe di Maria, è portato à torno da perſone, che per riuerenza vanno co'piedi ſcalzi eſſendoſi quì auuerato quel, che della preſente feſta diſſe S.Germano: (*Frag.5 de Natiu.*) *Priſtina nunc gaudia redeunt, ac refloreſcunt, vita in mundo, fugata iam morte, rurſum dominatur*. Nacque, come piamente ſpero, verſo tal ſolennità nel Cielo il Cardinal Franceſco Toleto della Compagnia in giorno di Sabbato, nel quale ſolea in vita digiunare in pane,& acqua; (*Apud* Euſeb.) imperoche, come ſi riferiſce nell'hiſtoria pontificale, comparue doppo morte la di lui anima ad vn gran ſeruo di Dio, e diſſe; io per interceſſion della gran Madre di Dio ſon ſalua: ſuppoſto queſto, quanto ben ſurono ricompenſati i ſeruiggi, che Franceſco fece à Maria nelle feſte. Se imiterete queſto diuoto della Vergine, potrete ſperare, che vi ſaluerete per mezzo della di lei potentiſſima interceſſione.

Queſta Santiſſima bambina fù nominata

Ma-

Maria, non à caso, dice Fulberto, (*Serm. de Natiu.*) nè per sola volontà de suoi genitori, ma per Diuina dispensatione. *Non fortuitò, aut solo parentum beneplacito, sicut plerique, sed Diuina dispensatione nomen accepit*; acciò che col nome s'intendesse il significato, che tanto vuol dir Maria, quanto Signora: *Anna parit Dominam, id enim Mariæ nomine significatur*, (*L 4. de orat.*) disse San Giouanni Damasceno: Nel sentirlo nominare, come humilissima serua si prostraua la B. Margherita d'Vngheria, e quì mi s' aprirebbe vn gran campo di mostrare quanti fauori l'habbino riceuuto quelli, che l'hanno diuotamente inuocato: Vdite S. Bonauentura: (*De B. V. sp. cap. 8.*) *Deuotè non potest nominari Maria sine nominantis vtilitate*. Sappiate che se nominerete diuotamente Maria, ne riceuerete giouamento come i Santi à piena bocca van dicendo, e gl' Historici il mostrano con esempij. Beato dunque ripigliamo col Serafico Dottore, chi ama questo nome: *Beatus vir, qui diligit nomen tuum Virgo Maria*. Felice chiameremo quella Santa Regina (*Cunegonda*,) che si stampò col fuoco in segno d'amore questo nome nel petto, dal cui esempio, per auuentura mossi; fecero il medesimo Francesco Binans, e Gio: Battista Archinti à nostri tempi, felice quel santo Vescouo sopranominato, à cui questo nome era, come vn diuino incanto, felice il Cardinal Mariano, che fiorì in questo secolo, il quale volle mutarsi il proprio nome in questo, per tenerne più viua la memoria, felice il Beato Pietro Tomaso Carmelitano, à cui per l'affetto, che gli portaua, fù trouato dopo morte impresso nel cuore questo Sacrosanto Nome; come già in quello del Santo Martire Ignatio il nome di Giesù; insegnarono i suoi genitori questi due nomi ad vn loro figliolo, (*Adr. Lir. Tris. M. l. 1.*) e li re-

plicaua egli con molto gusto, e giubilo, & accio la lingua, & il cuore non fosse imbrattato da altro nome col crescer de gl'anni, fù tolto in quell'età innocente, e dal sepolcro si vidde germogliare vn giglio con queste lettere, *Iesus Maria* (*Gir. Diar.*) Ma se dalla sepultura di questo ben'auuenturato fanciullo germogliò vn giglio, da quella di Diego Barbuti Religioso di San Francesco di Paola, vscirono tre rampolli di gelsimini pieni di fiori radicati nella sua bocca, & in essi scolpiti i nomi di Giesù, e di Maria, che erano i suoi dolcissimi amori; felice Francesco Hortolano della Compagnia, che appena nato giunse, & alzò al Cielo le sue manine, e con voce chiara, e distinta disse: Maria, Maria; (*Eus.*) impariamo da'bambini ad hauer nella bocca questo santo nome, & imitiamo Teobaldo Cistercìense, il quale ogni volta, che sentiua nominar Maria, ripigliaua con dolcissimo accento il nome dolce della Vergine Gloriosa, nome Venerabile, nome benedetto nome amabile; con questi titoli giudicaua egli douersi accompagnare tal nome, con questi encomij vsciti, dal suo cuore amoroso il lodaua, se cento volte hauesti nominata Maria à Teobaldo, altrettante la sua bocca haurebbe ciò proferito, & essendo il nome di Maria, nome venerabile, s'affaticò Caterina Errera Domenicana, (*Lopez. l. c.*) che le donne impudiche lasciassero per quel tempo, che stauano nel peccato, tal nome se per auuentura alcuna di loro così si chiamasse, esortauale a desistere dall'infame guadagno, aiutauale con limosine; ma se questo non otteneua, impetraua, almeno à non farsi chiamare alcuna di loro Maria. Auuertisce Adriano Lyreo, che la Maddalena prima di conuertirsi non viene chiamata Maria, dagl'Euangelisti, anzi Christo Signor nostro chiamolla Donna, quando la vidde in-

incredula: *Quando non credit, mulier, quando conuerti incipit, Maria, vocatur, hoc est, nomen eius accipit, quæ parturit Christum*, disse S. Ambrosio: (*L. 3. de Vir.*) Ma per tornare alla festa. Staua in questo giorno S. Francesca Romana nella Chiesa di N. Signora in Trasteuere, (*In vita.*) e doppo d'essersi comunicata fù alienata da sensi, & eleuata à veder la gran festa, che si facea nel Paradiso, per la nascita della Regina degl'Angeli, osseruò trà l'altre cose Francesca in tal'estasi, che la Madre Santissima non solo colla sua lingua, ma anche con quelle di tutta la Corte Beata si rendeua grata al fonte di tante gratie deriuate all'anima sua, e douea ripetere: *Fecit in me magna, qui potens est, & sanctum nomen eius*. Vniamo noi ancora le nostre voci, e rendiamo gratie al Signore de fauori fatti à Maria, e supplichiamola che ci facci rinascere à nuoua vita, come auuenne ad vn tal peccatore ostinato, per lo quale orando in questo giorno Pudentiana Zanoni, (*In vit.*) fù tocco da Dio per l'intercession della Vergine, conuertissi, e rinacque a vita spirituale; e diciamo con Genone: (*In Virid.*) *In Natiuitate Virginis facta est pax, & cessauit lucta, ideo dixit Angelus ad Iacob, dimitte me, iam enim ascendit aurora noctem peccati finiens, & dies gratiæ inchoans* (*Gen. 22.*

Chi poi vuol sapere quanti siano stati i fauori, che hà goduto il Mondo per questa festa, lo potrà ben raccorre dalle figure di tal felicissima nascita conforme notarono gli Spositori; ella è quel *paruus fons, qui creuit in fluuium*. (*Esther. 10.*) quella stella matutina in mezzo della nuuola, (*Eccl. 10.*) che all'hora ingombraua il mondo; quella nuoua luce, che nacque à' Giudei: *Iudæis noua lux oriri visa est*. (*Esth. 18.*) Quell'oliua bella, e feconda; *Oliuam vberem, pulchram, fructiferam, speciosam vocauit Dominus*

nomen tuum, (*Isa.* 11.) Quella colomba mandata dall'arca, che non toccò cosa laida di morte; anzi quell'arca del Testamento venuta nel campo della vita presente, così applica à questa festa S Bonauentura quelle parole: (1. *Reg.* 4.) *Domini Arca venit in castra*.

CAP. XXII.

Della terza festa, che è la Presentatione di Maria al Tempio alli 21. di Nouembre.

SAnt'Euodio antichissimo Martire, cognominato da Calisto il diuino, e fiorì quasi à tempo de gl'Apostoli, e succedè à San Pietro nella Chiesa Antiochena; parlando in vna sua epistola, rapportata da Niceforo istesso, (*L.* 3 *cap.* 3.) disse: *Maria trimula cùm esset in templo est præsentata, & ibi sancta sanctorum vndecim annos traduxit*. Maria essendo di tre anni (cominciati ò finiti, sono varie l opinioni de Scrittori) fù da suoi santi genitori Gioachimo, & Anna presentata nel Tempio; *Si quidem hodie Maria trimula prodit, dicanda in legali templo*, disse S. Germano; doue dimorò per lo spatio d' vndeci anni, sin tanto, che fosse per diuino volere sposata con San Giosеppe; Baronio nell'Annotationi al Martirologio Romano, dice la festa della Presentation di Maria è celebrata da' Greci nel loro Menologio, & il sopradetto Niceforo apporta nella sua historia Ecclesiastica quel che ne dicono gl'antichi Padri, trà quali San Giorgio Arciuescouo di Nicomedia nell'oratione di questa festiuità, dice trà l altre queste belle perole, facendo vn'apostrofe al tempio; Apri ò tempio le tue porte, & introduci la porta intellettuale, per la quale passando il Verbo,

bo, la lasciò chiusa, riceui quel velo animato del Verbo, che velò in sè stesso la diuinità; riceui quel candeliere d'oro, per il cui lume s'accesero nel mondo i doni dello Spirito Santo; riceui quella Mensa, che porta la vita; introduci l'arca della santificatione, che racchiuse il dator della legge, e la manna celeste; riceui il tesoro del nuouo testamento; l'vrna inclita, e gloriosa. Veggasi il nostro P. Pietro Canisio addotto dal medesimo Cardinal Baronio. Sant'Anselmo però fù di parere, che Maria di sette anni fusse presentata al tempio; & Arnoldo riferisce, (*Apud Balin.*) che nella diocesi Osnaburgese si celebraua la festa della Presentation di Maria, la Domenica prossima alla solennità di tutti i Santi, e nella diocesi Amburgese nella Domenica doppo la festa di San Martino, ma nella Chiesa Romana si celebra adesso alli 21. di Nouembre. Fù questa traditione della Presentation di Maria, impugnata da gl' Eretici, detti Centuriatori, questi fecero quanto poterono, per togliere la credenza alla testimonianza di tanti Santi, che ne scrissero; ma s'oppose loro il P. Canisio, riprouando dottamente i loro sogni; Veggasi Maracci nell'Annotatione sopra l'orationi di S. Germano, il quale viuea nell'anno di nostra salute 715. e parlando di questa festa disse nell'oratione seconda: *En rursus alia festiuitas, & solemnitas Matris Domini.* E la Santità di Sisto V. disse nella Bolla, essere stata celebrata tal solennità sin da tempi antichissimi: Carlo Rè di Francia V. di questo nome, per l'affetto che portaua à Maria, procurò che nel suo Regno si celebrasse questa festiuità, nell anno 1375. e dicesi esserui vna sua lettera per ciò al Vescouo Altisidiorense, all' hora Nicolò de Arceijs; e circa il medesimo tempo vn tal

cancelliere di Cipro, fondò sotto il titolo della Presentation di Maria, vn famoso Monastero che donò a' Padri Celestini. La pietà di Carlo non solo fù lodata da Pio II. ma anche questo Pontefice nell'anno 1460. instituì tal festa con vigilie, e Paolo Secondo, e Sisto Quarto la propagarono; si mosse a far ciò Paolo Secondo, non solo per l'affetto, che portaua à Maria, ma di più per impetrare per suo mezzo gratie, e fauori à tanti trauagli, che all'hora patiua la Christianità: di modo che quasi tutte le solennità di questa gran Signora furono, ò instituite, ò rinouate per riceuere dal suo figlio Giesù qualche segnalato fauore, perche l'honor di Giesù, & anche di Maria, e gusta il figlio quando ella lo prega, e l'esaudirla, è quasi dissi, vn vscire da obligo, e con tale solennità par che veniamo ad impegnar la Madre: *Delectatur ò virgo petitione tua gaudet se rogari, non resistit, quominus impleatur, tuam enim gloriam, propriam existimat, & tanquam filius in ea exultans, quasi debitum exoluens tuas petitiones adimplet*; così disse parlando colla Vergine Santissima S. Gregorio Nicomediense. A tempi poi più moderni fù tolta dal Breuiario Romano questa festa: ma Francesco Turriano della Compagnia nostra, (*Pet. Rib. descript. Soc. Alegambe. Bib. Soc. Marac. Bibl. Mar.*) scrisse sopra di ciò vn erudito Trattato, prouando con Autorità de' Padri Greci, e Latini, che questa festa della Presentatione di Maria era antica, e da loro con molte lodi celebrata, per il che per l'esquisita eruditione, industria, diligenza e per la grandissima diuotione, che Francesco haueа à Maria, fù questa festiuità di nuouo introdotta nella Chiesa, e riposta nel Calendario, di mopo, che à lui in gran parte si deue, il celebrarsi hora tal festa. Fù gratissimo à Maria l'ossequio, che in ciò le fece Francesco, & in questa giornata

ap-

appunto nell'anno 1584. come piamente speriamo, presentò l'anima di lui al tempio della gloria, doue spero, che la Vergine gli mostrasse quanto gradisse l'opra sua, e per ogni sillaba di quel Trattato gl'imprestasse tante Corone, come habbiamo detto, che fece ella medesima con quel Maestro di Musica à tempo di S. Brigida. Resta hora che vediamo gl'esercitij, che per lo spatio d'vndeci anni, fece questa Santissima Fanciulla nel Tempio, e l'habbiamo da ricauare da' Padri, e riuelationi, San Bernardino da Siena disse, (*to.2.serm.51. art.1.*) e con gran ragione, che tutta la conuersatione di Maria risplendeua di gratia, e d'ogni virtù: *Tota eius conuersatio, & vita omni refulgebat gratia, & virtute*. Tutto quel tempo, come dicono i Santi Girolamo, Ambrosio, Anselmo, & altri, (*Vide Lodul lib.2. Vit.Chr. c.2.*) attendeua la Vergine alla contemplatione, ò oratione, ò lettione, ò ad opre manuali, pregaua continuamente per la salute del genere humano: & aggiunge San Bernardino, (*Cap.3.*) con la testimonianza di S. Anselmo, che ogni giorno era visitata da gl'Angeli, &c. Sabellico lasciò scritto (*L.2.exempl. cap.4 & 5.*) che Maria spendeua tre hore della mattina in oratione, e diuotioni, il resto sino al mezzo giorno lauoraua coll'altre Vergini, dopò pranso leggeua la sacra Scrittura, e poi ripigliaua gl'esercitij manuali: Di niuna cosa si dilettaua, se non di Dio benedetto, disse Santa Brigida, spesso ragionaua del Messia, s'asteneua al possibile dal parlar cogli huomini; in fatti era si composta, e modesta, che moueua à diuotione chi la guardaua, e però detta Santa. Veggasi S. Ambrosio, (*Lib 2.de V.*) che descriue la vita di Maria Vergine. Ma quali cose facesse la Santa fanciulla in quel tempo, l'intenderemo meglio dalla medesima Signo-

ra, quale comparendo à S. Elisabetta Monaca di S. Benedetto, (*Invit.*) le disse. Quando mio padre, e mia madre mi lasciarono al Tempio, determinai nel mio cuore hauere Dio per Padre; e spesso pensaua, che cosa potessi io fare, che gli fosse in piacere, imparai la legge del mio Dio, conseruai in particolare nel mio cuore quei comandamenti d'amar Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze, & il prossimo, come me stessa, & odiar quello che non piace à Dio, e così appresi tutte le virtù, che in questi precetti si contengono; m'alzaua ogni notte, e me n'andaua auanti l'Altare del Tempio, e faceua sette domande; Prima d'adempire il precetto dell'amor di Dio; Seconda, del prossimo; Terza, che mi facesse odiare quel tutto, che la Maestà Sua abborrisce; Quarta, gli chiedeua l'humiltà, la patienza, la benignità, e tutte le virtù, per le quali fossi gratiosa al suo cospetto; Quinta, che mi facesse vedere quel tempo, nel quale fosse nata quella Vergine, che douea partorire il figlio di Dio; mi conseruasse la lingua per lodarla, le mani, per seruirla; le ginocchia per adorare il Santo Bambino nel suo seno; Sesta gli domandaua gratia d'obbedire al superiore del Tempio; Settima, che conseruasse il Tempio, e tutto il popolo nel suo seruitio Al che ripigliò Elisabetta: Oh dolcissima Signora non erauate voi piena di gratia, e di virtù? Rispose la Vergine: Sappi per certo, che io mi riputaua vilissima, & indegna della gratia di Dio, &c. Da questo esempio siamo ammaestrati, che dobbiamo fare, massime ne' chiostri Religiosi, doue entrando ci vien detto: *Obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui*. E forse da ciò mosso il Serafico P. S. Francesco, quando lasciò il suo padre terreno, disse; Hora sì, che potrò meglio chiamar

mar Dio, padre nostro, e S. Teresa alla morte di sua madre, s'elesse in modo particolare per madre la Vergine, à lei ricorrendo con quella, anzi con fiducia maggiore, con la quale sarebbe ricorsa à sua madre, e Vittoria Strata Fondatrice dell'Annuntiata in Genoua, trouandosi dopo la morte del marito con cinque figli in molti trauagli, ricorse à Maria, e pregolla ad accettar i suoi figlioli per serui, e figli, che assai meglio gl hauerebbe aiutati, & amati. Vdì la pietosa Madre le preghiere, & accettò l'offerta, e disse à Vittoria: Non dubitate, io piglio per miei i vostri figli, & anche voi stessa; e presto si viddero gli effetti di tal maternità; imperoche tutti cinque si fecero Religiosi, e di lei poi hebbe la Vergine particolar protettione. (*P. Spinola in vita.*) Questo douerebbero fare tutte le madri ogni g orno, offerendo i proprij figli à Maria, acciò li riceua per suoi, e non dolersi se la Madre benedetta li chiamasse à luogo migliore. Questo ammaestramento diede la Vergine à S. Brigida, *si me diligis, labora, vt filij tui sint quoque filij mei*. Con voi anche ò padri di famiglia, ò superiori parla Maria, se mi amate, affaticateui, che i vostri figli, e sudditi siano ancora figli miei; alleuateli con questo latte della mia diuotione, nodriteli con questo cibo, e rallegrateui se saranno più del mio figlio e miei, che vostri, ad esempio de' miei genitori, li quali si rallegrarono hoggi: *Lætatur Ioachim impleta firmans oracula per oblationis officium, nimia voluptate gestit Anna ob sacra prolis dedicationem.* Lasciò scritto S. Germano (*Orat. 2. de præs.*) Questa Santa Bambina, quando da' suoi genitori fù presentata al Tempio, dedicò tutto il suo cuore à Dio, dobbiamo parimente noi offerirci tutti à lei, amandola dopo Dio, & il suo Santiss. figlio con tutta l'anima, con tutto il cuore, cō tutte le forze. In segno di tal'amore, e liberale offer-

offerta, (*An.Soc.* 1609.) vna tale radunanza
giouani diuoti, la Vigilia dell Annuntiata an
processionalmente alla Chiesa di N. Signora,
iui con torcie accese in mano, offerirono vn be
lissimo cuore d'argento di molta valuta; Vn sim
le offerì il Conte Guglielmo in Vienna l'an
1647. in nome della sua Congregatione à Maria
offeriamole ancor noi i nostri cuori, e diciamo
Maria con S.Bonauentura: (*Tes.25.*) *Vre Domin*
cor meum ignem amoris tui. Bruciate Signora
questo cuore, che dedichiamo all' amor vostr
desiderosi di amarui; fateci odiare quel che vo
abborrite. E quì mi verrebbe in acconcio di ri
ferire quanto giouamento apporti l' offerirsi
Maria in qualche Congregatione à lei dedicata
ma come che di questo ossequio n' hanno scritto
à lungo li PP. Lechnero, e Veron della Compa-
gnia, à loro vi rimetto. Questa festiuità par che
sia per le persone dedicate à Dio, vediamo nella
vita di Maria, che è chiamata Specchio da S.
Ambrosio, quel che elleno debbano fare nella ca-
sa di Dio. Era la Santa fanciulla, (*Neapolcon.*
priu.3 .) come dicono San Girolamo, e San Bo-
nauentura, alle vigilie la prima, nelle scienze,
della legge più ammaestrata, nell' humiltà più
humile, nella carità più gloriosa, nella purità
più pura, in ciascheduna virtù più perfetta, non
fù mai veduta adirata: ogni suo ragionamento era
di tal gratia adornato, che ben si conosceua nella
sua lingua esserui Iddio, era assidua nell'oratio-
ne, e studio della diuina legge: senza intermissio-
ne benediceua Dio; salutata, per risaluto, rispon-
deua; *Deogratias.* Dal cui esempio hanno appre-
so à così rispondere le persone Religiose. Ponia-
moci auanti gli occhi la vita, che per vndeci an-
ni fece la Vergine nel Tempio procuriamo di ri-
trarla in noi quanto più possiamo, (*Aut. Ar. Mar.*)
da questa meditatione sentiremo inferuorarci
nel-

nella ſtrada di Dio, così auuenne al P. Domenico Valeſio della noſtra Compagnia, il quale più volte s' era auanti la Vergine accuſato della propria tepidezza nella vita ſpirituale, ma pur non ſapea riſoluerſi, pareuagli troppo alta la perfettione, & il darſi da douero con tutta la pienezza allo ſpirito, come parlano i Santi quando la vigilia di queſta feſta ſe gli fè vedere con lume, mai più per l'addietro conoſciuto, la Vergine Madre col bambino Giesù in braccio; non vi volle altro per inferuorare Domenico, ſi vide ſuanita ogni difficoltà, tolto ogni timore, & anguſtia di cuore, e ſi riſcaldò di maniera, che fece poi gran progreſſo nella via di Dio. Non voglio laſciar di dire che à tal viſta eſclamò Domenico: Tieni ò Madre quel che hai, ſtringelo fortemente, perche hai trouato vn gran teſoro: alludendo al Santo Bambino Giesu; S' hà però da notare quell' auuertimento, che la Vergine iſteſſa laſciò à Santa Eliſabetta ſopranominata quando manifeſtolle la vita, che fece nel Tempio, & è: Niuna gratia (toltane la prima) deſcende all' anima ſe non per mezzo dell' oratione, & afflittione del corpo; ben è vero, che alle volte il Signore con alcuni ſuoi ſerui nel principio della conuerſione loro, hà conceſſe alcune virtù liberalmente, preuenendo l' anime loro colle benedittioni di dolcezza; ma l' altre virtù ſono coſtate loro molta oratione, & afflittione. Impara dunque anima fedele (così ti dice il B. Lorenzo Giuſtiniano) ad imitare Maria, accoſtati à Dio benedetto co' caſti abbracciamenti, manda ſoſpiri di diuotione, canta canzoni d'amore, offeriſcigli lodi infocate, ſarai ſenza dubbio tortorella puriſſima, tanto più bella à gli occhi ſuoi, quanto più t'accenderai in amore: *Mariam, ò fidelis anima imitare, caſtis Deo inhære amplexibus, deuotionis gemitus emitte amoris prome carmina, & ignitæ laudis ſacrificium*

cium exolue; eris proculdubio pudicissima turtu eo speciosior, quò frequentius his amoris preludi inhærebis (*In purif.*) Impara ad offerirti à D nel fiore de gli anni, come fece la Vergine, e d'a dar auanti nella strada del diuino seruitio. Me tre la santissima fanciulla staua nel Tempio s'au zaua coll'età in ogni virtù. *Ibi igitur* (disse Isic ro Tessalonicense) (*Orde Præsent.*) *secundũ Eua gelij voces hæc etiam puella crescebat, proficieb sapientia, & ætate & gratia apud Deum, & hom nes.* Ma torniamo alla festa; hà la Vergine in qu sto giorno non solo impetrate gratie spirituali, anche corporali. S' infermò il nostro P. Benede Fernandez grauemente, (*Trisag. Mar. l.* 1.) e rid to quasi all'estr mo di sua vita, si raccoman con fede à Maria, per cui lode hauea scritto primo tomo sopra la Genesi, e staua facendo secondo: *Elaborabam* (sono sue parole) *dilig ziore studio in eiusd m Virginis commendatione in hoc prope mortis articulo decumbens, &c.* Sta do dunque in tale stato, voltatosi di cuore a Vergine, la notte appunto di questa festa, c douea esser dell'vltime di sua vita, in vn sub cessarono i dolori, scomparue il male, e doppo p che hore s'alzò da letto à celebrare la santa M sa, lodando con molte lagrime Dio, e la benedetta Madre, alla quale disse il Fernande già guarito: Voi siete quella, che m'hauete t to dalle porte della morte per lodarui, e mag ficarui: (*Ps.* 9.) *Tu es quæ exaltasti me de por mortis, vt annuntiem omnes laudationes tua Matris scilicet Misericordiæ iucundissimos hymn* [illegible] alute impetrata dalla Vergine à Benedetto : à molti per gli eruditi comentarij sopra ra Scrittura.

C A P

CAP. XXIII.

Della quarta festa di Maria, che è dell' Annunciatione alli 25. di Marzo.

COminciamo con quelle medesime parole, colle quali S. Giouanni Geometra diede principio hoggi al suo Sermone: *Gaudete hoc mihi, & breue, & magnum erit sermonis exordium Gaudete:* Rallegrateui ò diuoti di Maria in questa giornata, nella quale ella fù fatta Madre di Dio coll' Annuntio di Gabriello: *Vna puella sic Deum in sui pectoris capit, recipit, oblectat hospitio,* disse S. Pietro Chrisologo; (*Ser.* 140.) Rallegrateui perche la vostra Santissima Signora riceuè Dio nel suo seno, in cui si fa quell' ammirabile sponsalitio della diuina coll'humana natura: *Sunt igitur omnia hodie re vera plena gaudijs*, diciamo con Isidoro Tessalonicense, (*Orat. de Annunt.*) che però da voi deuesi con gran diuotione, & allegrezza celebrare. Questa festa essere stata istituita da gli Apostoli proua il nostro Padre Bonifacio, (*Lib.* 2. *c.* 5.) certo è, che è antichissima; e S. Gregorio Taumaturgo, che fiorì nell' anno 230. ne scrisse. Ma prima, che diciamo de' fauori, vediamo gli ossequij. La B. Benuenuta Domenicana, oltre molti digiuni, vigilie, & orationi co' quali si apparecchiaua, recitaua trè mila Aue Marie, replicando con molta diuotione tante volte l'Angelico saluto. Il nostro S. Padre Ignatio in questa notte vegliò nella Chiesa di N. Signora in Manresa, orando auanti la sua imagine nel cominciar che fece vna nuoua Militia; e possiamo dire, che in questa felicissima notte sotto gli auspicij di Maria si buttasse la prima pietra dell'edificio della Compagnia. S. Raimondo Domenicano, prima di farsi Religioso, essendo Canonico

nico di Barcellona, procurò, che si celebrasse iui solennemente questa festa, e lasciò per questo annue entrate; e dall'hora si cominciò à fare; (*Beling.*) e la Madre Santissima lo rimunerò di questo culto. La Serenissima Margherita d'Austria, moglie del Cattolico Rè Filippo III. seruiua di sua mano in questo giorno ad alcune donne pouere, dando loro con regal magnificenza il cibo, e per riuerenza di quella gran Regina, che si chiamò Ancella, si dimostraua anche tale nel seruire quelle pouere. San Brunone fù diuotissimo di questa festa; e celebrauala con quanta maggior diuotione poteua; & esortaua tutti à congratularsi con Maria del felice Annuntio, recatole dall'Angelo. Battista Verana dell'Ordine di S. Francesco, (*Passid. in vita.*) sentendo nella predica l'amor, che hebbe Maria nell'Incarnatione, si sentì talmente mossa, che andatesene auanti all'imagine di Nostra Signora, fe voto di custodire puri, & intatti i suoi sentimenti, pur che riceuesse vna scintilla di quel grand'amore, di cui fù acceso il suo cuore; in questo giorno perseuerò nelle preghiere la notte, & il giorno, e la Vergine le fè la bramata gratia: non credo, che sentisse ella molta difficoltà nell'osseruanza del voto, essendo fatta partecipe di si gran fauore. E questo voto di Battista, mi fà ricordare d'vn'altro simile, che fè il nostro P. Diego di Scaura, & in vna delle sette feste la prima volta lo rinouò con quelle parole: Per amor della Santissima Trinità, di Giesù, e di Maria, &c. fò voto di procurare vna purità angelica, e d'anhelare ad essa, di non portar affetto à cosa alcuna, se non à voi, e per voi, di fare tutto quello, che farò, dirò, penserò, ò desidererò per amore della Santissima Trinità, del mio Signor Giesù Christo, e della mia Santissima Signora Maria Vergine, di San Gioseppe, &c. e soggiunge in osseruanza del voto; Io auuer-

uertentemente non lasciai mai passar l'occasione di mortificarmi, nè lasciai di far alcun' atto, che potessi far di virtù, così egli: che diremo di tali anime inferuorate? Auuerto sì bene, che simili voti non sono comuni à tutti, & à persone di virtù ordinaria, sarebbero per auuentura occasione di molti rimorsi di coscienza. In honor di questa festa, la Beata Giouanna figlia di Ludouico Vndecimo Rè di Francia, (*Fund. M.*) per riuelation di Maria instituì vn' Ordine di Monache dette dell'Ancella del Signore, volle, che si nominassero serue, e il loro istituto è, imitar la vita della Vergine Santissima, la quale disse alla Beata Fondatrice, se ciò elleno faranno, piaceranno à mio figlio, & à me, qual regola fù poi da Alessandro Sesto, e da Giulio Secondo confermata: l'istesso fece Vittoria Fornera in Genoua, la quale in questo giorno riceuè da Maria singolari fauori. Veggasi il Costa negli Elogij delle donne illustri, hor veniamo a' fauori. Staua in questa notte il B. Gadefrido Cistercïense, (*Menol. Cist. 3. Oct.*) nel Coro cantando le lodi di Giesù, e della sua benedetta Madre: e mentre tutto attento, e diuoto contemplaua il presente mistero, vidde la Madre di Dio andar à torno per lo Coro, e confortar quei Monaci: quanta consolatione egli sentisse da quel giocondissimo aspetto: potrà dirlo esso stesso, che la godè, dopo che la Vergine hebbe ricreati tutti, se n'vscì per la medesima porta, per la quale era entrata: Godefrido tirato da tanta giocondità vscì ancor esso dal Coro à segnir Maria: ma questa Signora dissegli: ritorna a' tuoi fratelli, non mi seguire, perche presto mi seguirai per sempre: Oh che felice nuoua, mi seguirai presto, penso, che Godefrido ricordandosi della promessa, dicesse spesso quelle parole, che soleua dir S. Teresa aspirando al Cielo: Moro, perche non moro, dimostrò anche con ciò la Vergine, che

che le persone, che stanno sotto l'obbedienza, non deuono scostarsi dalla vita commune, e che le cõmuni diuotioni si hanno da anteporre alle priuate. Quando il Beato Bonfiglio Fondatore dell' Ordine de' Serui di Maria, (*Fund. M.*) si tratteneua in luogo ermo con pochi de' suoi nel principio della Religione, occorse nella festa presente, che vna vite, che era iui, all'improuiso fiorì, e produsse vua matura, col qual miracolo volle la Vergine, diuenuta in questo giorno Madre feconda, dimostrare, che l'Ordine de' suoi Serui, che all'hora pareua sterile; sarebbe presto ampliato, e colmo di frutti come auuenne. Santa Gertruda diuotissima della Vergine, fù molto in questo giorno fauorita, mentre vna volta si diceua nel Coro dalle Monache l'Aue Maria, fù eleuata in estasi, e vidde che dalla Santissima Trinità vsciuano come trè ruscelli, & andauano al cuor di Maria, e fulle mostrato, che quando in terra diuotamente si dicea l'Angelica Salutatione, quei ruscelli sgorgauano à Maria à beneficio di quelli, che la diceuano; (*In vita.*) ma non finirono quì i fauori, che in questa festiuità meritò hauere la santa, ne riferirò degl'altri per nostra instruttione. Leggeuansi nel Calendario quelle parole: *Annunciatio Dominica*, all'hora vidde con quegl'occhi, che per vedere non hàn bisogno di Sole, il Verbo Incarnato, che con affettuoso saluto s'inchinaua alla Madre, & intese parimente, che dal recitar l'Aue Maria diuotamente, riceuea la Vergine motiui d'allegrezza; da ciò prese animo la Santa, e supplicò la Vergine, che è ottima Maestra, si degnasse d'insegnarle in qual'essercitio si potesse ella applicare, che le fosse grato, in questo giorno sì allegrò per lei, e per noi; e la benignissima, e Santissima Signora hauendo per auuentura mira à gli altri diuoti esercitij di Gertruda, l' insegnò questo molto facile; cioè, che in tutta l'Ottaua dell'An-

nun-

nunciata recitasse quattro Aue Maria il dì, in memoria, e riuerenza di quei giorni, nelli quali Giesù era cresciuto nel suo purissimo ventre; se il numero vi pare piccolo, vi ricordo, che la B. Giouanna Carmelitana non recitò in questa notte per obbedire a' suoi Superiori, se non vna sola Aue Maria, e fù sollevata in estasi, e quella vnica fù ossequio alla Vergine molto grato, perche vsciua da vn cuore diuoto, e mondo ad imitatione di Nostra Signora, in cui disse Guarrico Abbate, (*Ser. 1. de Annunciat.*) trà l'altre virtù, e gratie, spiccaua in tal festa la mirra della purità, e l'incenso della pietà; questo odore tira, & inuita Dio, che venghi: *Inter gratias Virginis præcipuè redolebat myrrha caritatis, & thus pietatis, odor iste super omnia aromata, Dominum maiestatis de excelsis attrahit, & inuitat, vt inclinet cœlos, & descendat*. La B. Margherita de Ipris in Fiandra (*Coq. de San. Ord. præd.*) replicaua ben quattrocento volte il giorno l'Angelico saluto, & accoppiando l'interna coll'esterna riuerenza, altrettante s' inclinaua, venne questo felice giorno, e mentre oraua, vidde la Vergine Maria, dalla quale sentì dirsi: Figlia mia carissima è necessario, che hoggi dij tutto il cuore, e non pensi ad altro, che alla mia dignità; rispose Margherita, molto volentieri il farò; ma domani, Signora mia dolcissima, me lo restituirete, acciò pensi al vostro diletto figlio, già che hoggi l' impiego tutto per voi? al che la Vergine Santissima, il figlio mio tutto si darà à te, e me con lui, e con noi quanto contiene il Paradiso, Felice quell' anima, che hà Giesù, e Maria, nè l'vno si scompagna dall'altra: questa sarà la nostra meditatione in questo giorno, Maria fatta madre di Dio. In simili pensieri douea trattenersi Maria Vela Cisterciense, quando l'apparue Giesù Christo in questa festa, e così le ragionò; Per l'auuenire sarai spo-

ſpoſa mia con nodo indiſſolubile , e con vn modo migliore di quello, nel quale ſin'hora ſei ſtata, perche queſta è la volontà della madre mia ; (*In vita ex Vuquero*) ella à tali parole cominciò dirottamente à piangere , & entrata nella cognitione di sè ſteſſa eſclamò : è poſſibile Madre, e Signora mia, che vna creatura sì vile ſia tanto fortunata ? riconoſco queſto fauore da voi , che ſiete fontana di gratie ? e pigliando poi in preſto le parole , che in queſto giorno diſſe la Vergine Madre : Più deſidero , diſſe , ò Signora eſſer voſtra Ancella , che Regina di tutto il Mondo . Se l'anime noſtre foſſero pure , potreſſimo ſperare , che foſſero elette da Maria per iſpoſe del ſuo figlio Gieſù , & in vn modo particolare ſue figlie ; e notiamo quella parola con nodo indiſſolubile , eſſendo che molte s'vniſcono con Gieſù , ma poi ſi ritirano . Così parimente ſcelſe quell'anima tanto pura del noſtro B. Luigi Gonzaga , (*In vita ex Cepario.*) il quale auanti l'imagine della Santiſſima Annunciata di Fiorenza , eſſendo di noue anni fè voto di Verginità , e fù con nodo tanto ſtretto , che in tutta la ſua vita non inteſe mai ſtimolo d'impurità, che poteſſe, non dico rompere queſto nodo , ma ne anche macchiarlo , come lo teſtifica la Sacra Congregatione de' Riti , con quelle parole : *Nunquam ſtimulos carnis paſſus eſt, nec cogitationem vllam impuram in mente habuit*. E queſto dono sì grande di purità fù come penſo , impetratogli da Maria : La B. Veronica Agoſtiniana (*Bollan. ae Natiu.* 1.) diuotiſſima di Noſtra Signora , hebbe in queſta feſta molti fauori dalla Vergine , imperoche la vidde veſtita di bianca veſte , tutta raggiante di Oro , & in teſta portaua due Corone , quali per mio auuiſo, ſignificauano la Verginità, e l'Humiltà, già che: *Virginitate placuit: Humilitate concepit*. Vn altra volta pure in queſto giorno vidde come preſente ,
tutta

tutta la storia di questo mistero: di più l'Angelo, dal quale era Veronica accompagnata, le disse; che quando Maria fù Annuntiata seppe tutto il corso della vita, e passione del figlio suo Santissimo, che però, credo dicesse S. Bernardino da Siena, che: *Maria crucifixa crucifixum concepit.* Comparue medesimamente coronata la Vergine in questa solennità à Maria Raggi Domenicana sua diuota, & hauendola guardata con allegro sembiante le diede la sua benedittione, e con essa l'abbondanza di gratie: di questa benedittione si resero indegni i Cittadini di Alessandria, (*Baling.*) mentre in questo giorno comparendo San Giouanni Battista al B. Atanasio di Chiaramonte Palermitano Patriarca di detta Città, gli ordinò, che leuasse da quel luogo l'imagine di Maria, e le sue Reliquie, perche i peccati de gli habitatori meritauano, che altroue fossero portati quei sacri pegni, e ciò fù nell'anno 1219. Se ne rese parimente indegna quella donna, la quale filando in questo giorno senza hauer riguardo alla festa, se l'attaccò il filo alla bocca sì sconciamente, che spumaua con suo acerbissimo dolore, se le gonfiarono, & attrauersarono le labra; ben che condotta alla Chiesa di N. Signora, nel borgo Nouiomense pentita del suo errore, riceuè dalla benignissima Vergine la salute. Non sò che si facessero quei Cittadini, rimasti priui della Vergine, chi hà lume dirà con S. Germano: (*Dormit.* 5.) *Non tantum dolet anima cùm à corpore auellitur, quantus dolor est te Immaculata priuari.* Hor trà l'altre diuotioni, che possiamo fare in questa festa, vna potrebbe essere, offerirci per serui in modo particolare à N. Signora, la pratica di ciò fare, ricauata dal librettino stampato in Napoli l'anno 52. vogliono quì soggiungere, ma prima deuo breuemente mostrare i titoli, e ragioni, per le quali la Vergine merita esser honorata,

e ser-

e ſeruita, e noi ſiamo ſuoi ſerui, e per conſeguenza le ſia douuta queſta noſtra offerta, ad imitatione di Marino fratello del Beato Pietro Damiano, e di Gualtero Zio del Duca di Louanio. Stà fondato queſto ſanto eſercitio in quell'atto heroico d'humiltà, quando Maria fatta Madre di Dio, riſpoſe; *Ecce ancilla Domini*, ſin da quell'hora, che ella ſi conſacrò per iſchiaua dell'Eterno Padre, e ſi reſe ſoggetto l'humano Verbo per titolo di maternità, inſegnò à noi il modo di eſſere ſuoi ſerui; con quelle humiliſſime parole ſi ſtrinſe tanto con Dio, quaſi con catena d'oro, che lo tirò dal Cielo in terra humanato, così noi con ſomigliante catena di ſeruitù, e d' oſſequio ci ſtringiamo con lei, in modo, che tirata, quaſi diſſi, à fauore delle noſtre preghiere, ci ſi renda facile, e pietoſa, nel ſouuenirci, & aſſiſtere ne' noſtri biſogni, in particolare nel tempo della morte.

Dobbiamo tal ſeruitù alla Vergine per le ſue grandi eccellenze, e prerogatiue, largamente conceſſe à quella che fù Madre, Figlia, e Spoſa di Dio, e primieramente à Maria, come viciniſſima à Dio per la dignità della Maternità, in vn certo modo infinita conforme la dottrina dell' Angelico: (*p.p.q.25.a.6.*) *Beata Virgo ex hoc, quod Mater Dei eſt habet quamdam dignitatem infinitam*. Si deue à lei il culto ſuperiore à gli altri Santi, chiamato da Teologi *hyperdulia*, cioè ſeruitù ſopra eccedente all'altre, eſſendo che tutte l' eccellenze delle più ſublimi pure creature ſono inferiori, riſpetto à quelle di Maria; in cui Iddio ſi troua per identità: *Attende Seraphim, & illius ſuperioris naturæ ſuperuola dignitatem, & videbis quod maius eſt, minus eſſe Virgine*, diſſe S. Pietro Damiano; (*Ser. de Nat. V.*) e ſoggionge: *Ineſt Deus vni creaturæ; ideſt Mariæ Virgini, quia idem eſt quod illa, habitat in cœlis Deus, ſed non*

cum

cum Angelis, quia in illis eiusdem non est essentia, habitat Deus cum Virgine, cum qua vnius naturæ habet identitatem. E quì rapporto la Dottrina di Suarez, (*t.1.in 3.p.dis.1.sec.2.*) che la carne del Corpo di Christo organizzata, e nodrita col sangue, e latte della Vergine Madre, può facilmente credersi, che mai si consumasse cogli anni, per forza del calor naturale, ma restasse sempre intera, e conseruata nel corpo fatto già grande dell' istesso Christo, e per conseguenza possiamo dire con questo Dottore, che le prime parti della sostanza del Corpo di Christo, prese dalla purissima carne della Vergine, furono hipostaticamente vnite al Verbo: *Ex quo facile est posse credi*, (dice egli,) *illam substantiam carnis quam Christus assumpsit ex Virgine, non fuisse dimissam, aut continua caloris naturalis actione resolutam, sed eamdem semper fuisse conseruatam Verbo Dei vnitam*; Posto questo nell'humanità santissima di Christo, s'adora vnitamente la carne di Maria: Dichi hora S. Bonauentura, e dirà bene, che la Maestà diuina può fare vn mondo più di questo riguardeuole, può stendere vn Cielo più vago di questo, ma non già può far vna Madre maggiore della Madre di Dio, essendo Madre d'vn figlio, di cui non può trouarsi maggiore (*In Spec.V cap.8.*) *Maiorem mundum potest facere Deus, maius cœlum; maiorem matrem, quam Matrem Dei facere non potest nempe quæ maioris filij mater sit*. Quindi poi vennero quelle lodi, che i Sacri Dottori diedero alla Vergine; quasi à lungo si potranno vedere nel Libro intitolato: *Hebdomada Mariana*, & in quell' altro: *Pietas Mariana Græcorum*. E per consolation de' diuoti di Maria ne riferirò alcuni pochi: chiamolla Sant' Agostino: (*Serm. 35. de SS.*) Forma di Dio; nella quale si rappresentano le perfettioni diuine: *Si te formam Dei appellem, digna existis*. Chiamolla Andrea Cretense; (*De Dormit.V.*) Tesoro di sanità: *ò sancta*

sanctis sanctior, ò omnis sanctitatis sanctissime Thesaure: E S. Pietro Chrisologo: (*Ser. de Annunc.*) *Collegium sanctitatis*, essendo in Maria vnite tutte le santità, doni, e gratie concesse à gli altri Santi. Disse là Guarrico Abbate, Paradiso di beatitudine, & Horto delle delitie del Creatore, doue non germogliarono spine di maledittione, ma fiorirono gigli, e rose di virtù: *Virgo Paradisus est Beatitudinis & hortus deliciarum Dei.* Chiamolla S. Giouanni Damasceno; (*Orat. de Natiu.*) Simolacro animato di Dio, perche frà tutte le pure creature, ella s'assomigliò più d' ogni altra al suo Creatore: *Maria est simulacrum animatum Dei*. Chi dunque non ambirà di dedicarsele per seruo, e d'essere ammesso à così regia, e libera seruitù? Ma che dico, dobbiamo offerirci à Maria per serui? mentre per quattro titoli, cioè di Natura, di Donatione, di Redentione, e di Gratia siamo tali? Siamo prima serui di Maria per natura, perche essendo ella Madre di Dio Rè, e natural Signore di tutte le cose create, ne viene in conseguenza, che la seruitù naturale, douuta da noi à Dio suo figlio, si deue anche à Maria sua Madre, come insegnano le leggi naturali, e ciuili, parlando dell' egual padronanza delle Madri, e figli. Dall'essere Maria Madre di Dio, ne viene che sia Signora di tutte le creature, disse San Bernardino da Siena: (*T. 1. §. 61. c. 3.*) *Maius est quod Maria sit Mater Dei, quam quod sit Domina creaturarum, hoc verò dependet ab eo, sicut ramus à sua radice*. E nel sermone settant vno disse, *Virgo beatissima omnem huiusmodi meruit Principatum, & Regnum*; e dà la ragione à nostro proposito: *quia filius eius in primo instanti suæ Conceptionis monarchiam totius mũdi promeruit*. Secondo per donatione, poiche come auuertì S. Epifanio, hebbe Maria per dote il Cielo, e la terra: *Maria bonorum antenuptialium*

nomine ſpiritum Sanctum accepit; dotis verò gratia, cœlum & terram. Quando concepì l'Incarnato Verbo, all'hora riceuè in dono tutte le creature. *Verè facta es Domina omnium creaturarum, cum conditoris effecta es mater*, diſſe S. Giouanni Damaſceno. Queſto per ſentimento del B. Damiano volle dire la Vergine nel ſuo Cantico: (*Ser. 1. de Natiu.*) *Fecit tibi magna quia potens eſt, & data eſt tibi poteſtas omnis in cœlo, & in terra.* Terzo per titolo di Redentione, hauendo la Vergine cooperato al noſtro riſcatto, e però è chiamata corredentrice: *Fuit Dominus cum ea, & ipſa cum Domino in eodem opere noſtra redemptionis. Mater miſericordiarum adiuuit in opere noſtra ſalutis*, diſſe Riccardo; (*L. 1. de Vir.*) Non che haueſſe biſogno dell'opera della Madre, ma la volle quaſi per aiuto, così l'iſteſſo Riccardo ſpiega quelle parole: *Faciamus adiutorium ſimile ſibi* O pur diciamo con Arnoldo, (*Ser. de Vir.*) che nella Croce: *Vna erat Chriſti, & Maria voluntas, vnumque holocauſtum ambo pariter offerebant, hac in ſanguine cordis, hic in ſanguine carnis. Chriſtus carnem, Maria immolabat animam.* Chi mai baſterà à ringratiarui Signora Noſtra Santiſſima, diciamo con S. Agoſtino, (*Ser. de Ann.*) hauendo voi ſoccorſo al mondo perduto. *Beata Maria quis valeat tibi iu grat iarum, ac laudum praconia rependere qua ſingulari aſſenſu mundo perdito ſuccurriſti.* Anzi d'auuantaggio poſe Giesù tutto il prezzo del noſtro riſcatto nelle mani della Madre: *Redempturus humanum genus Dominus pretium vniuerſum contulit in Mariam, quia ſic Deus voluit honorari Matrem*, diſſe San Bernardo. (*De Aquad.*) Dal che ne ſiegue che Maria è Noſtra Signora, e noi ſuoi ſerui: *Per hanc Beatiſſimam Virginem cuncta in ſtatum priſtinum reuocata ſunt, ac reſtituta, ſicut ergo Deus ſua potentia patrando cuncta pater eſt, & Dominus omnium;*

ita Beata Dei Genitrix Maria suis meritis cuncta reparando Mater est, & Domina rerum, auuertì Sant'Anselmo. (*De excel.V. cap.11.*) Finalmente siamo suoi serui, per le gratie, che c'hà fatto, e cõtinuamente ci fà, e se Tobia beneficato dall'Angelo disse: *Si me ipsum tradam tibi in seruum non pro condignus prouidentia tua*; (*Tob.9.*) Perche noi non diremo alla Vergine le medesime parole? già che maggiori gratie, e fauori habbiamo per lei riceuuti. Nè vi marauigliate se prima della pratica hò accennato tutto ciò: perche m'assicuro, che meditando l eccellenze di Maria, e gli obblighi, che habbiamo di seruirla, ci sentiremo infiammati à riuerir come si deue questa gran Regina, & à presentarle di buona voglia gli ossequij. In questa festa dunque dopo d'esserui confessato, e comunicato, e fatta la disciplina, e la limosina, come s'è detto nella pratica delle sette feste, prostrato humilmente auanti all'Imagine di Nostra Signora, vi dedicherete tutto per seruo perpetuo di questa Regina colla seguente formola, e vi porrete qualche segno di tal seruitù, come sarebbe vna catenetta di ferro nel braccio, ò nel piede, riconoscendoui per l' auuenire in modo particolare, seruo di Maria. Ogni mattina vi offerirete di quel giorno, e per sempre alla Vergine, e tal diuotione rinouerete ogn' anno: ricordeuole di quel che dicea il fratello del B. Pietro Damiano, (*B. Damian. lib.2. epist. cap. 14.*) quando, dopo d'hauersi fatto, come seruo inutile auanti all'imagine di Maria, flagellare; data la limosina, e postosi il cingolo al collo: *Per istud munusculum seruitutis meæ tibi nunc offero, ac deinceps quoad vixero, certi canonis appendam annuale tributum.* Promettendo di volere ogn' anno presentar questo ossequio alla gran Regina del Cielo, e della terra; e ben ne fù egli ricompensato: imperoche poco prima d'essere sciol-

to de' lacci del corpo, fù visitato da Maria, e da lei benedetto. Altri fauori fatti da Nostra Signora in riguardo di tal diuotione sono riferiti nel librettino citato.

Formula d'offerta.

SAntissima Vergine, Madre di Dio Maria; Io N. benche indegnissimo d'esser vostro seruo; mosso nondimeno dalla vostra mirabil pietà, e dal desiderio di seruirui: vi eleggo hoggi in presenza dell' Angelo mio Custode, e di tutta la Corte celeste, per mia particolar Signora, Auuocata, e Madre; e fermamente propongo di volerui sempre seruire, e di far quanto potrò, che da altri ancora siate seruita. Vi supplico dunque, Madre pietosissima per lo sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceuiate nel numero de gli altri vostri diuoti per vostro seruo perpetuo: fauoritemi nelle attioni, & impetratemi gratia dal vostro Figliuolo, che talmente mi porti in tutti i miei pensieri, parole, & opere, che io mai habbi da offender gli occhi vostri, nè del vostro Figliuolo: ricordateui di me: e non m'abbandonate nell'hora della mia morte. Amen.

CAP. XXIV.

Della quinta festiuità di Maria, che è la Visitatione alli 2. di Luglio.

DOpo, che la Vergine purissima fù Annunciata dall' Angelo, e concepì il Verbo Incarnato, che andò, come dicono S. Ambrosio, Beda, Origene, e Teofilato, (*Apud Carthag. hom.* 1.) l'istesso giorno, ò come dicono altri, pochi dapoi, alle montagne della Giudea à visitar Elisabetta sua parente, quale al saluto di Maria fù ripiena

di Spirito Santo, e proferì quelle belle parole. Benedetta tù frà le donne, &c. e perche, come notò S. Gregorio Nazianzeno, (*Or. de paup.*) la prestezza nel dare raddoppia il dono: *Beneficij gratia promptitudine, & celebritate congeminatur*: volle Maria far subito questa visita. Alberto n'assegna altre ragioni. (*In I. Luc.*) *Festinauit propter tria, vt videlicet Virgo verecunda, cito publicum euaderet, vt obsequendi desiderio satisfaceret, vt cito dilectam videret*. L'andare in fretta, fù per fuggir presto l'essere veduta in quel viaggio, che era di settanta miglia, come disse Brocardo, fù per desiderio di seruire, & anche per veder presto la sua diletta, e santa parente; andò in fretta per portar la gratia à Giouanni della santificatione, e così fosse posto nella libertà de' figli di Dio, essendo già nel ventre di Maria fatta la carta, e poliza della comune liberatione, come elegantemente disse il Concilio Efesino; (1.6. *cap.7.*) O *venter, in quo communis libertatis singrapha confecta est*. Vegganſi l'altre ragioni negli spositori, & insieme le virtù, che in questa visita esercitò. Fù questa festa della Visitatione istituita da Vrbano Sesto, e l'occasione fù per la scisma, che all'hora era, e ciò circa l'anno 1385. e rinouata poi tal solennità nella radunanza Basileense nell' anno 1441. e per intercession di Maria fù tolta la scisma, come per quella, che è la paciera vniuersale, e quell'iride, segno, & apportatrice di pace, e concordia; e se ella tesse la veste inconsutile del suo santissimo Figlio, che non fù diuisa, qual veste come dicono i Santi, fu figura della santa Chiesa, ella ancora intercede, che non si disunisca, e che nella veste della Chiesa Cattolica: *Varietas sit, non scissura*, come parla S. Bernardo; *Cùm sint vbique diuisiones, & bella per humani generis hostem introducta vigeant, & ipsa etiam Ecclesia militans non mediocriter agitetur procellis*,

lis, dignum esse iudicabit vt solemnitatem hanc, &c. vt honorata in hac solemnitate per pias, & deuotas fidelium mentes Mater gratiæ pacem, & vnitatem fidelibus largiretur; Così nella Sessione 14 di detta Radunanza si disse. In Riuerenza della Visitatione di Maria, Monsignor Sales Vescouo di Geneua, persona di quella bontà di vita, e ze'o dell'anime, che il mondo tutto sà, instituì vna diuota Congregatione di Matrone, quali hauessero per officio di visitar le donne inferme della Città, e procurassero loro gli aiuti necessarij per l'anima, e per il corpo, ad esempio di Maria, la quale si fermò da trè mesi in casa d' Elisabetta per seruirla. Quanto questa radunanza fatta dal buon Prelato fosse grata à N. Signora, fù mostrato ad vna Vergine, (*Fund. M.*) era questa Maria Siluia da Lione, che per dar gusto à Maria, voleua sposarsi col suo castissimo Figlio Giesù, ma i suoi genitori haueano altri pensieri, e contro sua voglia l'andauano ritrouando altro sposo, staua ella afflittissima per ciò, e ricorse con gran fiducia alla Vergine, la quale mentre Siluia oraua in vna Chiesa de' Padri di San Francesco, e comparue, e dissele: Sta pure allegra, perche quanto prima entrerai nel mio Ordine della Visitatione, e riceuerai l habito per mano del Vescouo, e come le promise, così auuenne, togliendo Maria tutti gl'intoppi, che al buon desiderio di Siluia s'erano fraposti, e notiamo quella parola (mio) chiamando suo quell' Ordine impiegato in seruire le pouere bisognose. Ma veniamo à fauori fatti dalla Vergine in questa festa. Stauano l'anno 1490. (*An. seruit.*) in tal giorno due pastorelle nella campagna di Fiesoli in Toscana pascendo il gregge, quando auuenutesi in vna imagine di Maria, si posero iui diuotamente adorare; in questo veggono auuicinarsi vna nuuola, e dentro la Madre Santissima

col bambino in braccio, accompagnata da due Angeli; la quale postasi à sedere in vn sasso, ragionò con grand' affabilità alle buone fanciulle, e disse loro, che iui voleua vna Chiesa al suo honore dedicata, che chiamassero il loro padre, à cui la Vergine replicò l'istesso. Fecesi poi il tempio, e vi succederono molti miracoli: così volle la benignissima Signora visitare queste pouere contadine nelle montagne di Fiesoli, come già visitò in quelle della Giudea Santa Elisabetta. Eraui in Francia l'anno 1598. (*Balin.*) vn giouane priuo della lingua, tagliatagli da' nemici: costui sentendo le gratie, che N. Signora facea nella Chiesa sua di Monserrato, auualendosi della festiuità, fè voto d'andar à visitarla, se riceuea la gratia, in questo giorno fè la promessa, e poco dopo riceuè la lingua, quale fù veduta da molti; non hauea però l'vso di quella, acciò in tal maniera fosse più chiaro il miracolo; dopo due giorni si sueglia la matttina il buon giouane con queste parole: Giesù Vergine Maria di Monserrato aiutami: e seguì poi à parlare speditamente; come douea egli lodare la potenza, e benignità di Maria, e ripetere quel dolcissimo cantico del Magnificat? in tal maniera ricompensò N. Signora la promessa d'vn' ossequio, e si mostrò Madre di gratie. Non meno marauigliosa mostrossi la Vergine in questa festiuità con vn'altro giouane l'anno 1629. per nome Engelberto Hirmeleo, (*Idem.*) il quale per quattro anni era stato colle membra sì attratte, e deformi, che sembraua più mostro, che huomo, non potea reggersi in piè, e molto meno caminare, strascinauasi per terra, appoggiato ad vna mano, non vedendo rimedio al suo male, fù in questo dì menato da suo padre, alla Chiesa dedicata à Maria, e con grand' affetto, e pieno di confidenza la salutò: non sò quali fussero le

pa-

parole del ſaluto, crederei che fuſſe l'Angelica ſalutatione, nella quale ſi contengono quelle in queſto giorno proferite: Benedetta tu frà le donne; appena egli ſalutò Maria, che fù da eſſa interiormente riſalutato, & eſteriormente ſanato, ſparue ſubito quella brutta figura, e comparue come gli altri con ſua grandiſſima allegrezza, e con iſtupore d'ogn'vno, che l'hauea prima conoſciuto. E quì vò, che entriamo à conſiderare la ſembianza dell'anima noſtra, e la troueremo forſe sì deforme, e brutta per li peccati, e mali habiti, che appena ſembra, qual fù, ſpero che non ſia morta coll'aſſenza di Dio, che come dicea S. Agoſtino, è vita dell anima; ma ſia macchiata di molte paſſioni diſordinate, di cupidigia, d'amor terreno, di propria ſtima, e poco meno che moribonda: ma preghiamo iſtantemente Maria, per mezzo della quale ſi fà hoggi la prima ſantificatione dopo la venuta del ſuo Figliuolo, che la purifichi, e ſantifichi, ſalutiamola con affetto in qualche Chieſa ſua, ſperando per riſaluto il rimedio a' noſtri mali. Poſſiamo imitare in parte quella diuota radunanza, la quale in queſta feſta per otto giorni ſi trattenne auanti vn' Imagine di N. Signora à cantar le ſue lodi, & à ſentire l'hiſtoria del preſente miſtero, e fù sì grande il numero de gli vditori, che arriuarono à due milla (*Colle. Leod. an* 1591.) Maggiore fù la gratia, che in queſto giorno meritò la B. Veronica de Binaſco, dell'Ordine di S. Agoſtino, ſtaua ella tutta intenta nel contemplar tal feſta, & in quel tempo l' apparue la Vergine, e S. Eliſabetta, dalla qual viſta reſtò l'anima ſua conſolatiſſima. (*P. Bolland. t.* 1. *SS.*)

Pronunciò la Vergine Santiſs. nel viſitar la ſua Parente, quel bel Cantico del Magnificat, ſcriuerne adeſſo, ſarebbe fuor del noſtro intẽto, veggaſi trà gli altri Scrittori, Cartagena, diremo ſola-

mente quanto Maria habbi gradito, e ricompensato chi l'hà diuotamente ridetto; la B Giuliana Monaca Cisterciense, ogni giorno il repetea noue volte, in riuerenza de' noue mesi, che Giesù stette nell'vtero santissimo della Madre, & esortaua anche gli altri à far questa diuotione, sentiua gran dolcezza, e consolatione nel pronunciarlo: trouossi vna volta à discorrere di ciò coll' Abbadessa del Monastero di Salsinia, la quale volle da lei sapere quanta fosse tal suauità: all hora entrata in feruore Giuliana: Madre, disse, se la Vergine mi desse tutta questa Abbadia piena d'oro, non vi cambierei la dolcezza, che sente l' anima, quando dico il Magnificat; ma dopo d' hauere ciò detto entrò in sè medesima; vergognandosi d' hauere ad altri palesate le consolationi, e fauori comunicateli da Maria, e pregò instantemente l' Abbadessa à non dirle ad alcuna persona; e le chiese di ciò perdono. (*Lil. Cist. l.1. d.3.*) Ma non v'è bisogno di remissione, oue non è colpa, e chi può trattenere lo spirto inebriato di consolationi celesti? E' noto il fauore, che da Maria riceuè Ioscione Monaco, (*Astol. mir. l.5.*) il quale trà l' altre diuotioni, che faceua; vna era questa di recitar spesso il Magnificat, fù egli ritrouato nella Città di Sant'Odemaro in Fiandra, morto il giorno di Sant' Andrea nell' anno 1074. e nella sua bocca vna rosa, nelle cui frondi era scritto Magnificat; con marauiglia d vno, che la vidde mentre da vn cadauere in tempi sì horridi spuntauano fiori. Ma non si sarebbe marauigliato, se hauesse potuto vedere le rose, che vsciuano dalla medesima, quando diuotamente pronunciaua, quel dolcissimo Cantico. Con questo si alleggerì l'agonie della morte la B. Maria Ognacense, (*In vita.*) imperoche quando staua morendo, si pose dolcemente à cantar il Magnificat, con esso si schermì da qualche pensiero di vanaglo-

ria,

ria, che all'hora l'inimico l'hauesse soggerito, dando à Dio tutta la gloria, e con esso si rese propitia maggiormente Maria, quale in vita hauea tanto amata, e seruita, e ci diede finalmente ad intendere, che doue altri in quel passo tremendo temono, ella giubilaua, e cantaua. Riferisse Chrisogono, che mentre alcuni Religiosi cantauano nel coro questo cantico con molta diuotione; vna statua di N. Signora col bambino in braccio, che staua in Chiesa, calò dall' Altare, & accostatasi à quei diuoti diede loro à baciare, & abbracciare il suo santissimo figlio. Non sò come i loro cuori non restassero felicemente sommersi in quella dolcezza, ma quel frutto benedetto di Maria, li sostenne in vita per maggior merito, e con quanta diuotione pensiamo, che seguissero à cantarlo per l'auuenire, ricordeuoli di questo fauore? Si legge nella vita del B. Bertrando Domenicano, che hauendo Giacomo Ferrerio Vicerè d'Aragona perdute alcune scritture di grand' importanza, ricorse al seruo di Dio, dal quale fù consigliato à recitare noue volte il Magnificat, il che disse farò ancor' io, & i miei frati, e non passarono due giorni, che gli furono restituite. Hor per ritornare alla festa, il cui culto per dilatare maggiormente Nicolò de Hors Celestino, (*Gon.n.*1516.) procurò che in tutti i monasteri della sua Religione in Francia si celebrasse coll'Ottaua, e con viua fede, andò al giardino, donde prese vna Rosa, e la portò auanti all' Imagine di Maria in sua camera, e disse: Madre di Dio, se questa Ottaua v'è grata, mostratela con questo segno, e dopò alcuni mesi fù ritrouata la Rosa bella, e fresca, come ve l'hauea posta. Essendo dunque introdotta questa lodeuole vsanza in quel Sacro Ordine, (*Idem* 1488.) vollero i Monaci di vn Monastero celebrarla solennemente, s'oppose vn Religioso,

dicendo che bastaua farlo il giorno solo per vn' obbligo, che haueano lasciato da Desiderio Canonico di Verdum; e così fù forza quella volta fare, ma la Vergine difese la causa sua; in questa solennità assalì vn catarro sì gagliardo quel Religioso, che restò quasi soffocato, e nell' Ottaua della sua Natiuità cadde senza poter parlare, dando horribili vrli, & in capo di trè hore spirò. La sua morte fù occasione, che s'auuiuasse negli altri Monaci la diuotione alla Vergine in questa solennità. In questa medesimamente, come fù mostrato ad vna diuota persona, l'anima del nostro P. Bernardino Realino, (*Leon. Anna in vita l.1.c.31.*) fù accolta, e riceuuta da Maria in questo giorno, vltimo di sua vita, e fù nel Sabbato: vidde ella, che il Santo Padre Ignatio raccomandaua Bernardino alla Vergine, la quale fortemente strinse trà le sue braccia, il raccomandato figlio, e con allegrissimo sembiante lo riceuè: resesi il diuoto di Maria degno di questi, e d'altri estraordinarij fauori fattigli dalla Vergine, per i grandi ossequij, che le fece; e tanto gli vni, quanto gli altri siami lecito quì in compendio riferire per nostro ammaestramento. Beuè Bernardino quasi col latte materno vn tenero affetto verso la Vergine, l'accrebbe con gl'anni, e coll'età decrepita lo mantenne, mentre che nell estrema vecchiaia recitaua trà il giorno, e la notte da venticinque volte la Corona, aggiungendo le Letanie della Madonna; quali più volte il giorno recitaua ingi-nocchioni cō altre diuotioni à questa sua Santiss. Signora, che s'hauea presa in modo particolare per madre; sentiua tanto gusto nel nominarla, che se gli dileguaua il cuore di contento, e non satio di amarla con singolar amore, procurò d'infer-uorarne gli altri co' spessi, & affettuosi ragionamenti, e nel comune parlare prorompeua in dolcissimi encomij di lei, procurò parimente, che

le

le sue imagini si tenessero in gran veneratione; e perche la mano è alle volte interprete del cuore, non principiò scrittura senza il suo dolcissimo nome. A tali ossequij corrispose d'auuantaggio la Vergine, non solo ella visibilmente chiamollo alla Religione; ma entrato in essa, mentre vna volta recitaua la Corona, (*l.*1.*c.*12.) dandosegli à vedere vestita di chiarissima luce, gli concesse quel singolar dono di purità in modo, che non hebbe mai più per l'auuenire fantasma sozzo, che gli turbasse il candor della mente. Vn altra volta mentre dicea le Letanie, videla con tale bellezza, e Maestà, che come egli poi per obedienza manifestò, parea che gli rubbasse gli occhi, e'l cuore in guardarla, & amarla: quel che però hebbe da Maria Vergine Bernardino nella notte del Santo Natale è degno di santa inuidia. Patiua egli, e per l'età decrepita, e per la stagione, molto freddo, quando in quella felicissima notte riceuè dalle mani della Vergine Madre il Santo bambino nelle sue braccia, e fù tale l'ardore, che ridondano nel corpo non hebbe per quella inuernata più bisogno di fuoco per riscaldarsi. Essendo dunque visuto sino all'ottantesimo sesto anno dell'età sua con questi scambieuoli amori, andò, come piamente speriamo, à visitar in questo giorno la sua purissima, e santissima innamorata, che così chiamaua la Vergine quel Santo di Siena pur di questo nome. Per celebrare diuotamente questa festa, potrete imitare le virtù, che esercitò la Vergine nella visita di Elisabetta; già che in esse comparue come Aquila, *plena plumis & varietate*, che significano le virtù. Se vi sarà permesso, visiterete qualche persona bisognosa col souuenirla, & aiutarla, come anche alcuna Chiesa dedicata à Maria, riuerendola con quelle parole: Benedetta tu frà le donne, il che

il che vi potrà seruire per giaculatoria per tutta quest'Ottaua: Vi dedicherete tutto al seruitio di questa gran Signora. Soleua il B. Gualtero da Bribach Monaco Cisterciense, sopranominato (*Men Cist.*) andare ogn'anno à visitar qualche Chiesa della Vergine, & iui con vna fune al collo alla presenza del Sacerdote si dedicaua per seruo in modo particolare di Maria, rinouando in tal maniera la sua oblatione, non dico che habbiate da fare questi atti esterni nel publico, ma offeriteui al di lei seruitio in tutto quel, che potrete nelle persone bisognose per amor suo: Reciterete più volte, e con diuotione il Cantico Magnificat: oh se foste degno di quella gratia, che hebbe la B. Teresa Regina di Lione, e pòi Monaca Cisterciense, la quale gionta all'vltimo di sua vita, si fè portare in Chiesa, doue riceuuti i Santi Sacramenti, posta in ginocchioni, pregò le sue compagne Monache, che cantassero solennemente questo Cantico, e gionte elleno à quelle parole: (*Lil. Cist. to. 2.*) *Suscepit Israel puerum suum*, inginocchiata come si trouaua, calando il capo sopra le mani, santamente spirò: assai più fortunata coll'esser serua, e figlia di Maria, che Principessa; ò pure quella morte, che hebbe in questa giornata il B. Cedonio dell'Ordine de' Serui, il quale fù diuotissimo di questa festa, e n hebbe molta ragione. Egli in questa nacque, e riceuè il Santo Battesimo, in questa rinacque alla Religione, pigliando hoggi l'habito, e facendoui la Professione, di questa celebrò la prima Messa, & in questa finalmente l'anno 1526. andò al Santo Paradiso. Molte altre gratie, e miracoli concessi da Nostro Signore per honor di questa solennità della Visitatione, testifica il Cardinal Baronio (*Annot. ad Mart.*) hauer letto in vn Manoscritto di Giouanni di Praga contro Adalberto, che vuole scioccamente imgnar-

gnarla, e stà nella Biblioteca Vaticana: in detto Trattato sono anche riferite alcune Reuelationi, colle quali Dio manifestò questa Sacratissima Festa.

CAP. XXV.

Della sesta festiuità di Maria, che è la Purificatione alli 2. di Febraro.

E' Questa festa della Purificatione di Maria antichissima, e viene annouerata, trà le quattro principali della Vergine. S. Metodio Martire Vescouo di Tiro, che morì nell' anno di nostra salute 255. ne scrisse vn'Oratione, & è registrata nella Biblioteca de' Padri antichi: (*tom. 3.*) fù però istituita con solennità à tempo di Giustiniano Imperadore l'anno 544 con l'occasione della pestilenza, che all'hora era in Constantinopoli, doue, come riferisce Procopio, (*De bell. Const lib. 2.*) moriuano il giorno da cinque mila persone, & alle volte diece mila; fù riuelato ad vn tale di santa vita, essere il rimedio à quel male, ricorrere à Maria, e celebrare questa festa, già che in alcune parti per testimonianza di Giorgio Coluenerio nel Calendario Mariano si celebraua, e l'Imperadore con saputa, e consenso de Vescoui volse, che per tutto l'Imperio Romano solennemente si celebrasse, e per tal mezzo fù la Citta purificata dal contagio. Soleuasi à tempi antichi nella Spagna, dice Bernardino Comesio, celebrare anche col digiuno; ma il B. Enrico Domenicano vi s'apparecchiaua per trè giorni prima, con varie diuotioni; accendeua trè lumi, contemplando la Verginità, Humiltà, e Maternità di Maria, e recitaua trè volte il Cantico del Magnificat: nel giorno poi della festa, auanti che

ve-

venisse il popolo, se n' andaua in Chiesa à meditare le grandezze della Vergine, aspettandola, che venisse à consolarlo co'l suo benedetto Figlio, dopo s'alzaua dall'oratione, & andaua ad incontrarla sino alla porta, doue gionto, la riueriua con diuota oratione, e così l'accompagnaua, e pregaua à dargli il suo figliuolo, in tanto rapito in estasi, piangeua diuotamente per tenerezza. All'incontro la Madre di Dio s'è mostrata in questa solennità molto benefica co'suoi diuoti. Caterina Ricci Domenicana, mentre se ne staua hoggi tutta raccolta nella sua cameretta, vidde entraruì la gran Madre di Dio, quale le diede il suo Figlio nelle braccia, come già al vecchio Simeone, e per vn'hora Giesù si trattenne in dolcissimi Colloquij con Caterina, e diedele molti ricordi, trà tanto vide ella medesima, che sotto il manto di Maria, erano ricouerate molte delle sue Monache (*Lil. M.*) *Rara hora*, dirò con San Bernardino; *Breuis mora;* hora felicissima, e per goderla sarebbero bene impiegati molti secoli; ma se questa hora fù stimata dalla serua di Dio breue, venne poi ricompensata vn'altro anno in questo giorno stesso, nel quale vidde che la Vergine menaua al Cielo molte anime, ricourate sotto il suo manto: libere dalle pene del Purgatorio, poiche come disse questa Regina à S. Brigida: *Ego sum mater omnium, qui sunt in Purgatorio, quia omnes pœnæ, quæ debentur pro purgandis peccatis suis in qualibet hora propter preces meas quodammodo mitigantur*. Io son Madre dell'anime del Purgatorio, & in ogni hora sono per le mie preghiere in certa maniera alleggerite le loro pene: come anche si degnò la Vergine Santissima di mostrare à Girolamo Carmaglio della Compagnia: staua egli con molta ansietà per le pene del Purgatorio sì atroci, doue l'anime: *Torquentur veris, & miris modis,*
disse

disse Sant'Agostino: Douea sapere quel che lasciò scritto San Bernardo (*In ob. Vmb.*) *Illud scitote quia post hanc vitam in Purgatorijs locis centumpliciter quæ fuerunt hic neglecta, reddentur vsque ad vltimum quadrantem.* E mentre staua trà la speranza, & il timore, vidde la Vergine, la quale animandolo, gli disse: Io sono Madre, & Auuocata de' peccatori, non solo in questa vita, ma anche nell' altra nelle pene del Purgatorio, (*Euseb. in vita.*) dal che restò molto consolato: ben' è vero, che seppe molto prima Girolamo il tempo della morte, per fare opre di penitenza. E per venire alla festa. Promise Maria à Pudentiana Zagnoni sua diuota; (*apud Marc.*) che in questo giorno ogn' anno si sarebbero aperti i Tesori della diuina misericordia ad vn peccatore, & introdotta vn'anima del Purgatorio al santo Paradiso; oh se in questa solennità mi conuertissi da douero a Dio, e fossi purificato di tutte le macchie dell'anima per intercessione della purissima Vergine; li fauori poi, che hoggi le sante Vergini, Gertruda, e Metilde diuotissime di Maria, riceuerono furono singolari. Cantauansi nell Officio di questa festa dalle Monache quelle parole: *Dei genetrix intercede pro nobis.* Intercedi per noi Madre di Dio, e Santa Gertruda vidde, che la Vergine col suo manto nettaua, e toglieua le macchie dell' anime loro, e pareuale che le riponesse, come in vn cantone, acciò restassero quelle purificate; Pregò anche vn'altra volta la medesima santa per sè, e per le sue Monache, porgendo calde orationi a Maria, la quale intercedè appresso il Figlio, non solo per quelle, che stauano iui presenti nell' Officio, ma per tutte l'altre di quel Monastero; il che parimente auuenne nel farsi la solita processione; & all'hora vidde, che Giesù s' inchinò a prieghi della Madre a fauor

suo

suo, e delle Monache; Beate, starei per dire quelle radunanze, che hanno per superiore vna persona santa, & accetta à Maria, alla quale sono spesso da quella raccomandate, possono confidare, che la Vergine in riguardo della di lei bontà interceda per loro S. Metilde poi vidde in questa notte nelle braccia della Madre il Santo bambino vestito di bellissima veste, ornata, e ricamata di fiori di oro, e nel petto, braccia, e collo, portaua vagamente scritto il suo nome Giesù; all hora Metilde pigliando animo, domandò humilmente à Maria, se così in questa giornata hauesse vestito il Figlio: nò, rispose, ma da che lo partori, aspirauo à quel giorno nel quale douea offerir il mio figlio all'Eterno Padre per Hostia, e sacrificio gratissimo à gli occhi suoi, e lo feci con grandissima allegrezza, e diuotione, e questo credo significasse quel ricco manto, col quale era adornato il santo Bambino. A questo dobbiamo aspirare noi Sacerdoti, quando offeriamo nel Sacro Altare, Giesù Hostia Immacolata; e benche non sia nostro figlio, nè possiamo offerirlo come cosa nostra in quella guisa, con che l'offerse la Santissima Madre, nelle cui viscere prese carne humana, nondimeno in vn certo modo, siamo ancor noi Madre di Christo, e nelle nostre mani: *Veluti in vtero Virginis Deo incarnatur*, disse Sant'Agostino: E se di tutti i Christiani disse Sant' Ambrosio, che Giesù per la fede era frutto loro, molto più si può dire de'Sacerdoti: *Nam & si secundum carnem vna est Mater Ghristi, secundum fidem tamen omnium fructus est*. Possiamo imitar San Brunone Fondatore de' Cartusiani, (*Fund. M.*) che in questa festa offerì à Dio l'innocenza, e l'integrità del corpo, e dell'anima: con queste, e colla carità faremo, per così dire, vna bellissima veste à Giesù, quando

do l'offeriamo nel sacro Altare. Oh se noi fossimo pure vna volta degni di quelle gratie, che in questo giorno hebbe la Beata Maria Ognacense, (*Lil.M.*) la quale in più anni solleuata in estasi, vidde l'offerta, che Maria fece già nel Tempio, e come teneua il Santo Simeone Giesù nelle sue braccia, & era tanto il gaudio, di che era pieno il di lei cuore, quanto sarebbe stato, se si fosse trouata presente in Gierusalemme, & hauesse con occhi corporali veduto tal pietoso spettacolo: certo che d'altra maniera celebraressimo la Santa Messa. Auuertì Riccardo di San Lorenzo, (*Luc.p.1.*) che si pinge per lo più Maria col Figlio Giesù in braccio, per il che si dimostra, che è quasi per darlo à noi, non hauendo bisogno di sostegno, quello, auanti al quale. *Incuruatur Orbis. Pingitur in suis imaginibus filium tenens; quasi ad dandum illum suis seruis.* Così fece Maria alla Beata Osanna da Mantua Domenicana, (*Lil. M.*) quale dopo la Comunione di questo giorno, mentre rendeua le gratie al santo Bambino, che teneua nel petto, fù rapita in ispirito al Tempio di Gierusalemme doue vidde il mistero, che in questa sollenità si celebra, e vide di più, che Maria prese Giesù dalle braccia di Simeone, e l'offerse a lei, inuitandola ad abbracciarlo: à questa offerta sì cortese si trattenne alquanto Osanna, stimandosi indegna di tal fauore; all hora gl' ordinò la Vergine Santissima, che prendesse Giesù? già che era sua Sposa, e per segno di ciò l'hauea dato di sua mano l'anello nell'età d' anni 17. Obedì Osanna, e con molta riuerenza prese il Bambino con indicibil gioia dell'anima sua, e gli domandò molte gratie, quali credo, che le fussero concesse, e dopò d' hauerlo tenuto per qualche spatio di tempo nelle sue braccia, lo restituì alla Madre; la Sposa

di

di Christo hauerebbe voluto in quell' hora mandar lo spirito, e morire in quei castissimi, e dolcissimi abbracciamenti; così fù ricompensata la diuota di Maria, così premiati i seruigi, che le fece: auuiuiamo hoggi dopo la santa Comunione la fede, & abbracciamo lo Sposo nell'anime nostre, e diciamogli: *Dilectus meus mihi, & ego illi.* Ma se noi non siamo degni di tanto fauore, possiamo confidare, che celebrando con diuotione questa festa, saremo da Giesù benedetti, così accadde ad alcuni Religiosi di S. Domenico. Cantauano egli nel Coro il diuino Officio in questa festa con molta diuotione, e tenerezza, tutti assorti in questo mistero, lodando Dio, e la sua benedetta Madre; e gionti al Gloria Patri, &c. s'inchinarono profondamente, in quel tempo il B. Giordano, che iui era, vide, che Maria presa la mano del Bambino Giesù, diede loro la santa benedittione: come restarono pieni di beni celesti i cuori di quei buoni Predicatori quando la Vergine distese la mano del suo Figliuolo santissimo? come rimasero innamorati dell'vno, e dell'altra? s'inanimarono a predicar le loro grandezze, e doueano dire con S. Ildelfonso alla gran Madre di Dio: (*L. 1. de V. M.*) *Beata praconijs, & pradicationibus meis; pradicem te, donec pradicanda es; diligam te, donec diligenda es; laudem te, donec laudabilis es; seruiam tibi, donec seruiendum est gloria tua.* Ma già mi richiama la Francescana Religione: Oraua in questa notte nella selua il B. Corrado, e pregaua Maria ad impetrargli parte di quel contento, che gode il Santo Simeone, esaudì d'auuantaggio le di lui preghiere la Vergine: videsi rischiarare la selua, e d'insolito lume risplendere per l'amabilissima presenza di Maria col santo Bambino in braccio, preselo Corrado dalle mani della Madre; lo strinse al petto, gli diede molti baci, l'abbracciò teneramente

nera-

neramente, è penso che quel celeste fuoco, che l'accese il cuore, riscaldasse anche il corpo. Il simile auuenne ad vn Vescouo diuoto della Vergine, (*Baling. hic,*) giacea egli infermo, e dispiaceuagli molto non poter in questa solennità celebrare, ne pregò più volte Maria, la gratia si differì per questo giorno, più compita, così mentre si facea nella sua Catedrale la processione, il buon Prelato staua in letto, contemplando il mistero corrente, quando vede entrare nella sua stanza vna bellissima processione di Vergini vestite di bianco, trà le quali v'era la Madre benignissima col Figlio in braccio, e disse al Vescouo: prendi Christo, & abbraccia Maria porta del Cielo, e posegli nel destro braccio il Bambino, & il sinistro sopra di lui, e poi alzateui, sete sano, andate in Chiesa à far l'officio vostro, e raccontate quanto v'è successo: obedì il Vescouo, e nel vederlo, restarono tutti del Clero, e del popolo marauigliati, sapendo la sua infermità; egli narrò loro la gratia fattagli da Maria: ma come che la salute era stata per gloria sua, e bene loro, non passò molto, che andò à godere per sempre gli abbracci castissimi di Giesù, e di Maria; auuenne ciò nell'anno 1285. Gioseppe da Corleone Francesc. infermo, (*Chr. V. Go. an. 158*.) desideraua in questa festa esser presente in Chiesa cogli altri Religiosi à celebrar gli officij diuini, e comunicarsi, per riceuer nel suo petto quello, che il santo Vecchio riceuè nelle braccia, pregò con molte lagrime la Vergine à far rimettere qualche poco l' ardor della febre, acciò almeno s'hauesse potuto comunicare, la dolcissima Signora in questa notte gl' apparue tutta risplendente, e gli diede à bere dell' acqua, che portaua in vn vaso: la beuè Gioseppe, e con quella celeste beuanda diuenne sano, e rendè molte gratie alla sua benefattrice, e

poi

potè ricrearsi colla santa comunione per intercessione di quella, di cui disse S. Epifanio: (*De laud. V.*) *Sitientes perennis fontis dulcedine satiat*. In questa medesima solennità purgò il corpo, e l'anima la Vergine benedetta d'vna persona heretica Caluinista, ossessa dal Demonio in Ostrologio Città di Polonia l'anno 1627. come à lungo racconta Daniello Bartoli nel libro vltimo della vita di Sant'Ignatio, a lui vi rimetto. Ma se la Vergine cacciò da costei i Demonij, rincòrò il B. Ignatio Cisterciense in questa medesima solennità, acciò fortemente potesse combattere, e vincerli; staua egli morendo, e perche come disse San Bernardo: (*In Ps.*) *Exeuntibus sanctis adest diabolus; nullus illis ad cęlum, nisi per medios hostium cuneos patet accessus*. Era molto combattuto, Maria, che mai abbandona i suoi cari diuoti, comparue al moribondo Ignatio, gli fè animo in quell' vltimo di sua vita, e seco menollo al santo Paradiso, (*Menolog. Cist.*) doue mostrogli il frutto benedetto del suo ventre: douea Ignatio cantare morendo hoggi: *Nunc dimittis seruum tuum Domine*. In simili affetti credo, che prorompesse in questa festa Girolamo Ruiz della Compagnia, quando nella morte fù visitato, e consolato dalla sua Santissima Signora, e Madre, accompagnata da molte Vergini: & in tal giorno appunto principiò, come piamente spero, l'eternità beata, condotto al Cielo. (*Eusebio in vit.*) Oh come volontieri chiuse Girolamo gli occhi à questa vita, già che haueano veduto oggetto sì bello, e riguardeuole; così la Vergine ricompensò i seruigi, che il suo diuoto fece. Maria s'è in tal festa mostrata liberale, non solo con gratie spirituali, ma anche con corporali; Trouauasi Filippo Secondo Monarca delle Spagne nella Chiesa di Nostra Signora di

Mon-

Monserrato in questo giorno dell'anno 1564. per assister alla processione, e vi concorse gran moltitudine di gente, cadde improuisamente vna scalinata, che hauea il prospetto al claustro, per doue passaua processionalmente il Re, non permise la Vergine, che il diuoto ossequio di Sua Maestà, e di tanta moltitudine stesse senza mercede, e quella ruina non danneggiò alcuno. Parimente viaggiando vn Caualiere, cadde col cauallo da vna muraglia alta, nel cadere inuocò l'aiuto di Nostra Signora; già che in questo giorno celebrauasi la sua festa, e non si fè nocumento. Suor Maria dell'Incarnatione Francescana, si diede con più feruore, che discretione alle penitenze corporali, e per le molte discipline à sangue, continue vigilie, e digiuni contrasse vn infermità mortale, per la quale si ridusse vicina à morte, e già cominciaua à perdere l'vso de sensi, ma la Vergine Santissima della quale era ella molto diuota, due giorni prima di questa festa le comparue, e le disse. Non morirai di questa infermità, anzi il giorno dedicato à me, t'alzerai sana da letto: ciò detto sparue; la visita di tal celeste infermiera l'apportò la perfetta salute, in questo giorno s'alza sana la moribonda, e và coll'altre Monache in Chiesa à celebrar la festa; (*Ch.M. n.p.4.*) le penitenze corporali sono grate à Giesù, & alla sua benedetta Madre, ma deuono farsi con discretione, & obedienza, massime dalle persone Religiose, l'aspettar miracoli è tentar Dio: ricordiamoci di quel che riferisce Giannotti nelle sue pratiche, che vn tal Religioso della Compagnia patì in Purgatorio, per hauer fatto penitenze senza licenza del Superiore: & auuertì S.Bernardo: *Tantum est Abbatis transire praeceptum vt legas, quantum si contemnas, vt dormias.* Ma per tornare à spirituali fauori. Sant'Anselmo

Be-

Benedittino Cardinale. (*Pur. M.*) fù assai affettionato a Maria, e da lei in ricompensa ne riceuè questo giorno vna gratia molto singolare: entrò egli in Chiesa, in tempo che già erano cominciati gli Officij Diuini, e si dicea nel Coro l'inuitatorio: *Occurrens Deo tuo*. E chi potrebbe imaginarsi amoreuolezza simile? vide il buon Cardinale la Madre Santissima col Figlio venirgli all'incontro, e riceuerlo amoreuolissimamente; questi honori fà la Vergine a suoi veri diuoti, e sono caparra del riceuimento, che fà loro al Tempio del Paradiso. Altra dimostratione d'amore mostrò la Vergine Santissima alla B. Maria d'Ognes, la quale hauendo in mano il cereo benedetto, come in questa solennità si costuma, & essendosi spento, le fù da celeste lume riacceso, per segno, che ardeua nel suo cuore l'affetto alla sua Santissima Signora. È noto, quel che auuenne in riguardo del figlio alla Madre di S. Dunstano, essendo grauida di lui; (*Ribad. 19. Maij.*) staua ella in questo giorno in Chiesa, e tenea insieme cogli altri la candela accesa in mano, quando in vn subito essendo sereno il Cielo, si smorzarono tutti i lumi, fù grande lo spauento della Città a questo accidente, ma presto si cambiò in allegrezza, perche calò dal Cielo vna luce, che accese la candela di questa donna, dalla quale poi si riaccesero l'altre, così prima che nato, la Vergine fauorì Dunstano, il quale fù tanto diuoto di Maria, che meritò vederla in atto di venirgli all'incontro con vn Coro di Sacre Vergini. In questa festa fù per intercession di Maria purificata l'anima di quel tanto nominato Teofilo, (*Ex Surio. 4. Febr.*) che per ambitione s'era dato al Demonio con vno scritto di sua mano, e dopò quaranta giorni di digiuni, e penitenze, auanti la porta della Chiesa di N. Signora, quale col figlio hauea empiamente rinega-

negato, fugli dalla Madre benignissima restituta l'anteuiglia di questa festa la poliza, & in questo giorno spirò: e diciamo con S. Bernardo: (*M. de prat. ad Mar.*) *Maria peccatorem à desperationis baratro pia manu retrahit, spei medicamen aspirat fouet, non despicit, quousque horrendo iudici miserum reconciliat: famosum huius benignitatis prodigium est Theophilus per Mariam restauratus gratia*. Così battessimo noi continuamente à questa porta del Cielo, come ci sarebbe aperta, e concessa questa gratia, che riceue Teofilo, & altri in questa solennità; Pongono altri la morte di Teofilo alli quattro, secondo il qual computo fugli restituita la poliza la vigilia della presente festa.

Hor se la purissima Vergine Madre andò al Tempio per la Purificatione secondo la legge; dobbiamo ancor noi, che siamo impuri, per amor di Maria purificarci; sarà à lei cosa grata, se purifichiamo, per cagion di essempio la lingua imbrattata, e ci asteniamo da parole men modeste, da detrattioni, dal souerchio parlare, gli occhi dal guardar curiosamente, il cuore da gli affetti terreni, acciò così purificati possiamo per suo mezo esser presentati nel Tempio della gloria; & è costume di alcune diuote Congregationi di rinouar lo spirito nella festa della Purificatione di Maria: Felici noi, se ella col suo manto togliese dall'anime nostre le lordure, come già fece al Monastero di S. Gertruda; così nella vigilia di questa festa rinouò l'affetto, e seruitù, che hauea alla Regina del Cielo Ferdinando Terzo, nell'anno 1640. nella Congregatione dedicata alla Vergine in Lonanio in tal modo: *Illius ego cœtus sub inuocatione tua congregati augustissima mater me libens, & merito vnum profiteor; Tibi ego me, coniugem, ac liberos tibi Romanum Imperium; cui me Deus præfecit, ti-*

bi Regna à maioribus accepta, tibi, tutelæque tuæ populum; & exercitus meos tibi, tuoque filio militantes committo, Tu me in tuum admitte. Tuus igitur ero Maria, tui erunt quicumque mei, tuæ erunt ditiones, & Regna mea, & Imperium; tui populi, & exercitus; Tu eos protege, tu in eis vince, tu in eis regna, & impera. Ita voueo. Tuus pietate, & iustitia. Ferdinandus.

CAP. XXVI.

Della settima festiuità di Maria, che è l' Assuntione a' 15. d' Agosto.

QVesta festa è antichissima, istituita sin' à tempo de gli Apostoli, come si può vedere nel Padre Suarez, (*T.2. in 3. p. disp.22.*) ouero come altri dicono, introdotta doppo il Concilio Efesino; (*Filliuc.tr.27. cap.4.*) L'Ottaua però fù istituita da Leone IV. Sommo Pontefice con questa occasione. Fù in Roma circa l'anno di Nostra Salute 847. gran mortalità cagionata dall'aere infetto, questo Pontefice ricorse alla Madre di Dio, facendo portare in solenne processione la miracolosa Imagine di S.Maria Maggiore in questo giorno, che fù l'vltimo del male; (*Anast. Bibl. in vita.*) è questa festiuità di precetto, come anche il digiuno il giorno precedente, e perche il digiuno per corruttela di molti s'andaua pian piano lasciando, procurò il B. Pietro Damiano, (*Purp. M.*) che si togliesse questo abuso: e si ritornasse all'antica, e santa consuetudine: Giorno celebre, & allegro per noi, disse S. Idelfonso, (*Serm. de Assumpt.*) ma più celebre per gli Angeli, e Santi del Paradiso; *Hæc hodierna festiuitas præcipua, & venerabilior in cœlo Angelis, & Sanctis omnibus*. In segno, e proua

di

di ciò, vò riferire l'oratione, che fè in nome di tutti, San Michele Archangelo quando la loro Regina, fù assonta al Cielo, come fù riuelato al Beato Giouanni Menesio Francescano; (*Mund Mart.p.2.d.40.n.98.*) disse dunque così. Quel che promettemo à Dio prima della creatione di questo mondo sensibile, adesso, ò Maria, promettiamo à voi; Hoggi ripetiamo, e confermiamo quel che nel primo istante dell'Incarnatione del Verbo facemmo; in questa hora riceuiamo voi per nostra Signora, vi chiamiamo Regina del Cielo, & à voi con continue voci gridiamo, Regina de gli Angeli; A voi obedischino gli Angeli, e gli Arcangeli, le Virtù, le podestà, le Dominationi, i principati, e con humil voce per tale vi confessino i Troni, i Cherubini, e Serafini. Noi tutti vi conosciamo per nostra Signora, e vi riueriamo, come Madre del nostro Dio. Posso piamente pensare, che rinoui hoggi questo glorioso principe tal offerta. Ma non è marauiglia; dice Cartusiano, (*L.4.art.14.*) che tanto volentieri se le soggettino gli Angeli vedendola tanto amata da Dio, quale vestito di carne mortale le fù suddito, & obbediente, e l'honorò come sua Madre: *Q. id mirum si eam ita extollunt, & illi se libenter subijciunt, quàm à Deo Creatore suo cernunt sic praelectam, ac praedilectam, in qua, & ex qua vident Deum hominem factum, cui & ipsum Vniuersitatis conditorem, Regem cęlorum, vident fuisse obedientem ac subditum, imò adhuc, & in aeternum impendentem, & exhibentem honorem praecipuum, vt propriae genitricis;* Colle loro riuerenze, & ossequij congiongiamo anche i nostri, e riuerimo Maria, Coronata Regina del Cielo, e della terra. Fù questa festa nominata da S.Germano, e da' Greci comunemente: *Dormitione.* Perche la Vergine non

morì con dolore, ma con grandissimo gaudio per la presenza del suo diletto, che l'inuitaua al Regno. *Ego quasi obdormiui in separatione animæ, & corporis, & euigilaui in gaudio perpetuo*. Così disse ella medesima à S.Brigida. (*L.4.c.13.*) Diciamo adesso de' scambieuoli amori. S.Elisabetta Regina di Portugallo, non contenta di digiunar la vigilia in pane, & acqua, per quaranta giorni prima dello festa digiunaua, mangiando solamente cibi quadragesimali, l'istesso parimente facea S.Pietro Celestino Quinto di questo nome, preuenendo con quadragesimal digiuno tal solennità, lascio come noto il digiuno, che il Serafico Padre S.Francesco facea dal giorno de' SS.Pietro, e Paolo, insino alla presente festa per amor di Maria. Et à nostri temp. tal costume fù osseruato dal nostro Cardinal Toleto anche nell'vltima età sua; e si come S.Chiesa preuiene la Resurettion del Figlio, così quel Santo Pontefice, e questo Cardinale preuennero l'Assuntion della Madre, & in tal maniera mortificando eglino il corpo, renderono l'anime loro più disposte à riceuere della benignissima Vergine la refettione spirituale. Alcuni poi hanno osseruato il detto digiuno quindici giorni prima della festa, così, trà gli altri facea S.Francesca Romana. Non compariua mai più lauta al Paradiso la mensa di Federico Terzo Imperadore, se non in questo giorno, nel quale egli si asteneua affatto dal vino, e toltone qualche boccon di pane, altro non mangiaua; fece quasi à gara Giouanni di Portugallo con la Vergine, egli nel celebrar questa festa, e Maria in premiarlo; ma eccederono di gran lunga i fauori della Vergine gli ossequij di Giouanni, poiche in questa vigilia gli concesse molte vittorie, e come piamente si può sperare lo condusse al Cielo. (*Tursell.lib.2. cap.26.*) Giouanni Leonardio fondatore de' Chierici della Madre di

Dio,

Dio, della cui diuotione alla Vergine, e quanto si trasfondesse ne'suoi figli; veggasi nel Maracci, in questa festa però si segnalò il suo feruore; imperoche per otto giorni prima, tutto s'impiegaua in essercitij spirituali, & ad ogni tocco di horologio salutaua con vn'Aue Maria la Vergine, dicendole: *Trahe me post te ò Sancta Mat r.* Madre Santa tiratemi appresso di voi al Santo Paradiso, qual giaculatoria potrebbe da noi repetersi in questo tempo: ma che ammiriamo vna persona religiosa? Eccoui Enrico settimo, impiegato negli affari dell'Imperio, il quale nella solennità presente lasciaua per qualche tempo ogn'altro negotio, & attendeua solamente à santi esercitij per apparecchiaruisi meglio. Giacinta Marescotti facea in questa festa scoprire sette miracolose imagini della Vergine in Viterbo, mandandoui molti cerei, e quantità di Messe da celebraruisi, acciò fosse più honorata la gran Madre di Dio. Ma se Leone Quarto Pontefice Massimo, dispensò di sua mano molte monete d'argento in questa festa al popolo Romano, & il Cardinale Enrico diede in questo tempo medesimo ogn'anno molta quantità di denari alle vedoue di Euora, che pensiamo habbi fatto la liberalissima Regina nella sua solennissima Assuntione? alcuni di tali fauori riferirò quì Celebraua S. Gertruda con molta diuotione questa festa, e vide il suo sposo Giesù venire al Monastero, alla qual vista esclamò ella, e come vi sete degnato Signore venire in questo luogo honorandolo con la vostra amabilissima presenza? a cui Christo: per riuerenza della mia dolcissima Madre riceuerò con amor speciale quelli, che desiderano diuotamente celebrar questa solennità, e di più rimetterò tutte le colpe commesse nell'osseruanza Regolare, pur che con humiltà le confessino, felici quei

Religiosi, a quali Iddio perdonasse tutte l'inosseruanze in riguardo della Madre. Questa, e maggior gratia credo, che hauessero quei buoni Frati di San Francesco, (*Girat. Diat.*) quali nell'anno 1338. in Parigi cantando nel Coro l'Officio in questo giorno, furono degni di veder Maria col santo Bambino in braccio, il quale mirandoli con allegro viso, gl'esortò alle lodi di sua Madre, perche ciò gli daua gran gusto. La medesima Gertruda vide in questo giorno la Vergine vestita, & ornata di rose, e gigli, & intese, che quei fiori dinotauano le varie diuotioni, che in tal festa da'suoi diuoti se li offeriuano: erano però questi fiori, come seppe ella vn altra volta, più, e meno vaghi, conforme l'affetto dell'offerente; come saranno i nostri, che hoggi presentiamo à Maria? temo che non siano molto languidi, e forse pieni di spine: come sarà il nostro digiuno? e gli altri apparecchi? non ci facciamo auanzare dalla terra. (*Balin.*) la quale l'anno 1276. in Germania par che presentasse alla sua Regina il tributo, vedendosi iui in questo molti alberi fiorire, e dar frutti: fù vn fiore molto accetto à Maria, quello che le presentò in questo giorno il mio Santo Padre co i suoi compagni nella Chiesa di Nostra Signora, detta Monte de' Martiri presso Parigi, facendo voto di pouertà, d'impiegarsi nell'aiuto de' prossimi, finiti gli studij: e vi ricordo quel gran Giacinto, che hoggi l'Ordine di San Domenico presentò alla Vergine. Contemplaua egli in questa tal festa, la cui vigilia digiunò sempre in pane, & acqua, la gloria di Maria, quando vede sopra l'Altare calare vaga nuuoletta, dentro di cui era la Madre benedetta, da questa sentì dirsi: Rallegrati, ò figlio Giacinto, stà di buon'animo, quanto domanderai per amor mio, tutto otterrai: godi pure, perche le tue preghiere sono grate al mio Figlio;

glio; l'effetto auuerò la promessa, sparue all'hora la visione di Maria, ma per presto riuederla: in questo giorno dopo qualche tempo andò al Paradiso, nel punto che spirò, vide vna S. Vergine la Regina del Cielo, che tenea con sua mano Giacinto, e così dolcemente cantaua: Anderò al monte della mirra, & alla collina del Libano col Beato Giacinto. Volle per auuentura così Maria honorare questo suo Figlio, per hauer egli portata vna sua statua d'alabastro, per torla dal furore de'Tartari, che saccheggiauano la Russia. Il B. Sorore. (*In vit.*) Fondatore dell'Hospital di Siena, molto diuoto della Vergine, per cui honore celebraua i Sabbati, venne il Sabbato primo d'Agosto, nel quale fù auuisato da Maria, che il giorno anniuersario della sua gloriosa Assuntione sarebbe stato presente alle feste, che si faceano nel Cielo, oh come potea ben ridire: *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus*; Alli 13. s'infermò, & a' 15. mentre in Chiesa si cantaua solennemente la Gloria, giunse le mani, & alzati gli occhi al Cielo, dolcemente spirò, & andò à cantar Gloria à Dio per l'honore fatto à sua Madre. Ad altri poi suoi diuoti hà concesso la Vergine il vedere, quanto è permesso à persona mortale, parte delle sue glorie, sentiua in questo giorno leggere l'historia della presente festa la B. Giouanna d'Oruieto Domenicana, e ripensando la gloria grande, alla quale fù sublimata Maria, fù rapita in estasi à vagheggiarla, lo spirito trasse anche il corpo, che solleuossi da terra, e stette così vn gran pezzo; (*In vit.*) oh se potessimo sentir dalla di lei bocca quel che vide in quel tempo, e l'altezza del Trono, doue per i suoi gran meriti fù inalzata questa Santissima Signora? e la gloria alla misura della gratia, se questa in Maria fù tanto grande, essendo sempre cresciuta, e molti-

plicata ſin dall'iſtante della ſua puriſſima Concettione, come van diſcorrendo i Teologi, quanto ſarà la gloria? queſta fù parimente moſtrata al B. Hertinodo dell'Ordine di Sant'Agoſtino, e fù ta'e il contento, che hebbe da viſta sì bella, che ſi raſſerenò la mente, e l'animo, reſtato afflittiſſimo per hauer prima veduto Chriſto Crocifiſſo, vide la anche S. Gertruda. Io però non hò meno inuidia à queſti, che a quei feliciſſimi Religioſi, (*Menol.Ciſt.*15.*Apr.*) i quali cantando in queſta notte nel Coro il *Te Deum laudamus*; fù moſtrato alla B. Chriſtina dell'Ordine Ciſtercienſe, che la Vergine calaua dal Cielo vna catena d'oro con vna gemma molto pretioſa, nella quale era il nome di Maria tutto raggiante, & inſieme i nomi di quei buoni Monaci, dicendo eſſi. *In te Domine ſperaui non confundar in æternum.* Inteſe Chriſtina, che così dicea Noſtra Signora; come hoggi ſon io nella mia gloria, così tutti queſti ſaranno meco in eterno: Benauuenturati noi, ſe in tal catena foſſe poſto, e ligato il noſtro nome, poſſiamo bene ſperarlo, ſe ſiamo legati colla catena di perpetua, e particolar ſertù verſo queſta gran Regina; più ſi pregiò di queſta catena, che della Regia Corona Santo Stefano, che fè il Regno ſuo di Vngheria, tributario della Vergine, e ſolea chiamarlo, famiglia di Maria, & in queſto giorno fù aſſunto al Regno del Cielo. Conoſce, dice S.Bernardo, (*Serm.in Sal.*) la Vergine, benche poſta in tanta altezza, & ama quelli, che l'amano, & è vicina à quelli, che la chiamano, particolarmente ſe li vede conformati a ſe ſteſſa in humiltà, e purità. Così ella riconobbe, & amò il B.Stanislai Koſtka della noſtra Compagnia, (*In vita.*) tanto puro, humile, e ſuo diuotiſſimo figlio; & in queſta notte lo chiamò à ſe, à goder il premio della ſua tenera diuotione: Conſolollo già, quando eſſendo infermo,

gli

gli comparue, e pose nel suo letto il dolcissimo Bambino Giesù, alla cui compagnia chiamollo, ma molto lo ricreò in questa notte, che fù principio per lui di giorno eterno; così ella amò S. Arnolfo Vescouo Suessionense, (*Sur. 15. Aug.*) certificandolo colla sua amabilissima presenza, che l'anima sua sarebbe trasferita in Cielo trà l'allegrezze, e gaudij della sua gloriosa Assuntione, come auuenne in questo giorno: così ella riconobbe quel suo particolar seruo, il Beato Filippo Benizi dell' Ordine de' Serui, (*in vit.*) ò per dir meglio lo preuenne, chiamandolo à venir alla sua Religione con quelle parole: *Accede, & adiunge te ad currum istum*. E poi l' Ottaua di questa solennità lo chiamò ad assistere alle feste, che in Cielo le faceano i Spiriti Beati. Ma se la Vergine tanto in questa festa hà fauorito i suoi diuoti, non hà lasciato di darne loro vna gran caparra, come fè colla B. Agnesa di Monte Pulciano, à cui in questa notte diede il suo Santissimo figlio, e per compimento, e mostra dell' amor suo, leuò dal collo di Giesù la Crocetta, che tenea, e donò la ad Agnesa, la quale la conseruò come pretioso dono, & in fatti era tale. Non sia chi si marauigli, se la Regina del Cielo in tempo di tanto gaudio dispensi Croce, perche questa è il ponte per giugnere al Paradiso; Ma se di tali gratie non siamo degni, possiamo confidare di essere partecipi di quella, che hebbe Cecilia da Palermo dell'Ordine di S. Francesco di Paola, che morì nel 1671. (*Chr.V.*) selua questa diuota di Maria digiunare ogn'anno, quindici giorni prima di tal festa, e per celebrarla con maggior affetto se n'andaua da Palermo à Trapani alla Chiesa di Nostra Signora iui molto celebrata, in questo diuoto pellegrinaggio finì parimente quello della sua vita, imperoche in questo giorno spirò felicemente col Rosa-

rio in mano, e colla faccia riuolta à quella miracolosa imagine, guardando anco dopo morte la Vergine, dalla quale, come si può piamente credere, fù benignamente guardata, & accolta: ci hà la nostra gran Regina preuenuti, dirò col mellifluo S. Dottore, (*Ser. 1. de Assumpt.*) acciò noi suoi serui la seguiamo, e gridiamo: tirateci appreso di voi, correremo nell'odore, e fragranza de' vostri pretiosi vnguenti: *Præcessit nos Regina nostra, præcessit, & tam gloriosè suscepta est, vt fiducialiter sequantur Dominam seruuli, clamantes: trahe nos post te, in odorem vnguentorum tuorum curremus.*

Giouerà per celebrar diuotamente questa solennità, non meno forse l'amore, che il timore per castigho dato à gl'indiuoti, e se bene spero, che v'approfitterete del racconto de' fauori, nondimeno voglio quì riferire alcuni de' castighi giustamente dati da Dio a quelli, che hanno dishonorata questa festa di sua Madre. Vi fù nell anno settimo di questo secolo (*Gir. Diar.*) vna giouanetta molto vana, la quale con scandalo de' riguardanti spese questo giorno in balli, venne à caso passando per di là vn Frate di S. Francesco; entrato in zelo di veder poco honorata in quel dì la Vergine, fè vn'aspra riprensione alla donzella, e l'esortò à ritirarsi per amor di Maria, parlò à sorda; stanca dalle danze si ritirò à casa: e subito se l'accese per la persona vn tal fuoco di modo, che non si potè in alcuna maniera spegnere, sin che le tolse miseramente la vita. Questo fù il premio dell' impudica saltatrice. Nell' istesso giorno, ma in diuerso anno (*Ex vit. S. Oth. epist. Barb.*) andando per certi suoi affari Bocceo Prete di Bamberga per la campagna, vide vn' Huomo, che in compagnia della Moglie mieteua il Grano, feceli Bocceo la riprensione, ma il rustico rispose: Hieri per la Domenica non si

potè

potè lauorare, hoggi habbiamo da ſtare à ſpaſſo (venne queſta feſta quell'anno di Lunedì) che dottrina è queſta? voi altri hauete inuidia al noſtro guadagno; e non contento di queſto, aperſe la ſacrilega bocca, e proruppe in beſtemmie, e con gran furia ſteſe la falce all'opra, ma il meſchino ne pagò ſubito la pena, quella falce gli reciſe la vita, cadde di ſubito morto nel grano, reſtandogli nella mano deſtra la falce, e nella ſiniſtra il grano mietuto sì ſtrettamente, che per niuna forza ſi potè leuare: non morì la moglie, la quale per auuentura lauoraua per obbedire al marito, ma la ſua vita ſeruì per teſtimonio del miracolo: raccontollo al Popolo, che reſtò molto atterrito, & auuiſato ad vſar la debita riuerenza alle feſte di Noſtra Signora. Nell'anno cinquanteſimo ſeſto del ſecolo paſſato, celebrauaſi nella Città di Terpate in Liuonia con grand' honore da tutti queſta feſta, vna donna per diſpiacere, che hauea dell honore fatto alla Vergine, ordinò alla ſerua, che apparecchiaſſe il bagno, ſcuſoſſi queſta colla feſta corrente, dicendo, che potea trasferirſi nel giorno ſeguente, infuriata la padrona: che mi racconti, riſpoſe, di Maria, ella fù donna come me, nè miglior di me, fà quel che t'hò ordinato: Non sò come la terra non s'apriſſe à sì empia parola, ma ſe la terra non ne fè la vendetta, la fece il Cielo; và la ſerua ad accender le legna, e benche ſecche non poterono mai accenderſi, vedendo vana ogni fatica, ſi volta all'intorno, e vede che bruciaua il tetto della Caſa, corre per iſpegner ma non potè, la fiamma brucciò il bagno, e due ſtanze vicine, & acciò ſi vedeſſe che il fuoco era ſauio, (così in altra occaſione chiamollo S. Ceſario Arelatenſe) andarono il giorno appreſſo al camino, & iui trouarono intatte le legna: laſcio gli altri caſtighi de' diſpregiatori di queſta feſta,

sta, come di quell' infelice Scismatico Oltramontano, l'anno ottantesimo, e di quell'altro in Teruana: dirò bene de' fauori, e gratie, che la Vergine in questa sua festa hà impetrate per l'anime, che bruciauano nel Purgatorio: disse Giouanni Gersone, (*Tract. in Magnif.*) che piamente si può credere, che per priuilegio di Dio nel giorno d'hoggi furono liberate tutte l'anime, che penauano in quelle fiamme, e dando qualche congruenza di sì pia opinione, soggiunge: se nella Coronatione de' Principi s'aprono le Carceri, perche non s'apr rono nell' Incoronatione della gran Madre di Dio? ma questa gratia racconta il B. Pietro Damiano (*L. 3. epist. cap. vlt.*) che la Vergine fece vn'altra volta in tal solennità, & è riferita da Gonone, Balinghem, & altri, si fe vedere in questa notte in Roma vna donna defonta ad vna sua conoscente viua, la quale le domandò come la passasse? insino adesso, rispose, hò patito assai, ma hoggi la Regina del Cielo hà pregato per noi, & hà liberato me, e molte altre da quelle fiamme: non diede subito credito à queste parole la donna, e la defonta soggionse: in segno della verità, che hora ti dico, sappi, che l'anno seguente in questo medesimo giorno tu morirai, e così auuenne: Non è esente il Purgatorio dal dominio della Regina Vniuersale, poiche come ben disse S. Bernardino da Siena: *Beata Virgo in Regna Purgatorij dominium tenet.* Raccontasi nella vita della Beata Veronica Agostiniana, (*Bolland. cap.* 10.) che in questo giorno eleuata in estasi vidde vscir dalle fiamme del Purgatorio molte anime, erano queste condotte da gli Angeli auanti la Sede di Dio, doue poneuano le loro corone di color verde, menate alla di lui presenza furono da Giesù benignamenta accolte, e benedette, e poi presentate alla Santissima Madre, quasi per segno

gno d'essere state liberate dall' Anniuersaria solennità, e per festeggiarla insieme con gli Angeli, e Santi del Paradiso, doue hoggi: *Omnis spiritus laudat Dominum, & Dominam.*

Da quanto s'è detto fin'hora, potrete cauar la pratica per apparecchio à questa, & all' altre feste di Maria, e da tanti fascetti di fiori, che l'han presentati i suoi diuoti, sceglierete quello, che l'affetto vi soggerirà, à misura però delle proprie forze, e colla debita obbedienza al vostro superiore: In tempo, che viuea S. Bernardo Abbate di Chiaraualle *Chr.Cist.an.* 1112. fù lasciato dall'obediēza Desiderio Conuerso Cisterciense in guardia della gregge, mentre li altri Religiosi dalla villa, doue si trattenea, furono mandati al Monastero à celebrar la festa dell'Assonta: il buon Desiderio sentēdo la notte sonar il Matutino nel Monastero, s'alzò, e recitò molte Aue Marie con sospiri, & affetti grandi alla Verg & in questi esercitij spese la notte, e gran parte del giorno: douea offerir le quell'atto di obedienza già che non potea star presente cogl'altri Monaci in sì solenne festa: fù ciò riuelato à S. Bernardo, il quale finiti li Diuini Officij così à suoi Religiosi ragionò. Non è dubbio, fratelli miei, che voi questa notte hauete offerto vn sacrificio accetto à Giesù Christo, & alla sua gloriosa Madre, speciale Auuocata del nostr'ordine, e n'hauerete dall'vno, e dall'altra il premio, ma sappiate che vn nostro fratello semplice, il quale per obbedienza hà celebrato questa festa nel mōte, hà fatto tale ossequio alla N. Signora, che hà auanzato ogni contemplatione, e diuotione di noi altri: oh quanto gradì la Vergine l'obbedienza di Desiderio, quanto le furono accetti i sospiri? Notò S. Idelfonso (*Ser.5.de Ass.*, che gli Angeli hoggi nō ammirarono solamente la Verginità di Maria, ma anche la grandezza della gratia, e dell'altre vir-

tù,

tù, che adornauano quell'anima santissima: *Admiratio illa Angelica, quæ est ista, &c. Non de Virginitate sola, quæ singularis in Maria: sed immensitate gratiæ venit, quia vniuersæ virtutes in ea ex incendio diuini amoris, suauitatem odoris respergebant*. Corriamo ancor noi à questo odore coll' imitatione; siaui la mirra, così vsaua vn tale, che per quindici giorni facea molti atti di mortificatione, segnandoli in carta, e poi nella festa d hoggi li offeriua alla Vergine: siaui l'incenso dell' oratione diuota: fù mostrato à S. Gertruda in questo giorno, (*Bar.P. A.*) che Maria tenea accolte sotto il manto molte anime, e seppe esser quelle, le quali si erano con maggior diligenza apparecchiate per questa solennità dell'Assunta: se noi facciamo l'istesso, possiamo confidare; che la Madre benedetta ci riceui sotto il suo manto: à questo dobbiamo aspirare, e renderci degni con diuoto apparecchio. Siaui il Nardo dell'humiltà ad imitation di Maria, la quale: *Nunquam super cœli solum ascendisset, nisi mentis humilitate prius sub omnibus descendisset*; disse S.Massimo. Siaui il giglio della purità, per la quale la Vergine siede vicina al figlio: *Cùm ergo Virgo sit incorruptissima, erit in gloria filio vicinissima*, così discorre S.Bernardino. Siaui la fragranza delle buone opere, alle quali corrisponde la gloria: *Huic Sacratissimæ Virgini genitrici suæ, sicut incomparabile quod gessit, ita, & inæstimabile præmium*, conchiude S.Idelfonso.

Gli atti poi da farsi in questa, e nell'altre feste di N.Signora, possono essere di ringratiamento, di amore, di compiacenza, e di preghiere, racchiusi in questa formula.

Oratione alla Beata Vergine.

PRotesto Santissima Vergine Madre di Dio Maria auanti la Santissima Trinità, tutta la Corte del Cielo tener voi sola dopo Christo per mia particolar Signora, Auuocata, e Madre, e per tale v'eleggo hoggi, e m'offero con nuouo titolo vostro seruo perpetuo.

2 Vi stimo, e riuerisco come vera Madre di Dio, e credo fermamente tutto quel che di voi crede la Santa Madre Chiesa.

3 Spero per mezzo vostro di saluarmi.

4 Vi amo dopo il vostro figlio sopra tutte le cose, e vorrei Signora mia, che tutti vi amassero, che tutti vi honorassero come meritate: oh se vi amassi tanto quanto v' hanno amato tanti vostri cari figli.

5 Mi rallegro della grandezza vostra Madre del Figlio, Figlia del Padre, Sposa dello Spirito Santo, Regina de gli Angeli, & imperadrice dell'vniuerso, me ne compiaccio come fusse mia propria, e ringratio la Maestà di Dio, che à tanto honore vi hà esaltata.

6 Madre mia benedetta quanto deuo ringratiarui per le gratie, che da voi, e per voi hò riceuute? siate sempre benedetta, e ringratiata di tanti beneficij fatti à me indegno, e che non vi hò seruito come meritauate.

7 Vi prego, che m'impetriate plenaria remissione de' miei peccati, e vera imitatione delle vostre heroiche virtù, humiltà, obbedienza, carità, patienza, e perseueranza sino alla morte. Amen.

Et eccoui in breue descritti gli amori scambieuoli trà la Vergine Santissima, e suoi diuoti; se volete più chiaramente vederli entrati ne' tempij al di lei honore dedicati, e vedrete gli ossequij de-

degl'vni, di lunghi e fatigosi pellegrinaggi, di ricchi doni, della frequenza di Sacramenti, dell'affettuose lagrime, e di tante dimostrationi di diuota seruitù : e la grata corrispondenza dell'altra, la quale iui hà aperta à beneficio vniuersale vn'officina di marauiglie, *miraculorum vi*, come dissi con S. Pietro Chrisologo, e sono ben noti i fauori, che tanti han goduto nelle Chiese di N Signora, alle cui miracolose imagini, e figure *immisit gratiam* ella medesima, dirò con Niceforo; quiui vederete le mani de' diuoti piene di fiori, che ossequiosi presentano alla gran Madre di misericordia ricompensati d'auuantaggio con singolari, & innumerabili gratie, è quiui il campo della gara amorosa trà gli vni, e l'altra; benche la Vergine non si è lasciata vincere di cortesia, hauendo à piccioli seruigi corrisposto con liberalissima gratitudine, come testificano gli Annali di tanti famosi tempi di Maria in tutta l'Europa. Chi entrando col pensiero in quei sacri luoghi, ò sentendo raccontare le marauiglie oprateui, non si mouerà ad amar sì gran benefattrice? è vero che molte sono le ragioni, e titoli, per i quali dobbiamo seruirla, & amarla; ma questo della corrispondenza, è come catena d'oro, che tira al di lei amore, così questa amabilissima Signora ci fà intendere per bocca del diuoto Riccardo. (*L.4*) *Si amor meus non mouet vos ad quærendum, & diligendum me, saltem cupiditas moueat vos quia mecum sunt diuitiæ, & gloria: his ego dito diligentes me, & thesauros eorum repleo.* Non si stanca la Vergine Santiss. di difenderci, e le gratie fatte al genere humano sono innumerabili disse S. Germano: (*Or. de V.*) *Non est vlla satietas tuæ defensionis, non est numerus tuorum beneficiorum.* Del resto vorrei Lettor diuoto, che l'amor vostro verso Maria non fosse interessato: ella è amabile, nè mai tanto l'amerete, che maggior amore non meriti; ma come direte,

rete, che l'amate, se non la tenete presente nella memoria? come insegnò S.Bern.

Se alla gran Madre di Dio volete far vn grato ossequio nelle sette feste alle di lei glorie dalla S. Chiesa dedicate, procurate, se pur ciò la vostra professione il permette, d'inferuorar gli altri con diuoti discorsi: ò sia nelle prediche, ò nelle priuate adunanze, & acciò non vi ritenga la vostra humiltà, vdite quel che auuenne al Beato Henrico Domenicano, fù egli il giorno appresso alla festa dell'Assuntione in estasi, e vidde aperto il Cielo; inuitato da oggetto sì bello, pensando di veder quella gran Signora, da lui teneramente amata, cercaua di entrarui, ma fù da vn giouane arrestato, con dirgli, che pagasse prima il debito, che hauea, e dopo fù per istrade inuie menato in vn luogo tenebroso, hor mentre tutto dolente se ne stà Henrico in quel carcere, ecco di nuouo l'Angelo, come la passi? dice; malamente, rispose egli: sappi ripigliò l'Angelo, che la Regina del Cielo stà teco crucciosa per vna tua colpa, per la quale stai trattenuto, e che hò fatto? disse Henrico, le dispiace, rispose, che ne' giorni à lei dedicati, & in particolare hieri, lasciasti di predicare: è vero, nol niego, rispose Enrico, ma lascio questo officio ad altri migliori di me, ma è anche grato à N.Signora, disse quello, che tu predichi, nè per l'auuenire deui lasciar di farlo; à tali parole si risolse in lagrime Henrico, e pregò l'Angelo, che placasse la Vergine, promettendo l'emendatione, sorrise l'Angelo, dicendogli, che già si era placata N. Signora, e cauatolo da quel carcere, lo restituì ne' sensi. Così terminò questa scena rapportata da Giouanni Bollando nella vita di questo gran Beato, Stella dell'Illustriss. Ordine de' Predicatori. Che dirà dunque chi non per humiltà, ma per tedio lascia di predicare nelle feste di Maria.

CAP.

CAP. VLTIMO.

Pratica insegnata, & vsata da' diuoti di Maria nell' attioni Cotidiane.

C'Esorta S.Giouanni Damasceno, (*Ser. de Abb.*)che facciamo la memoria nostra,stanza, e soggiorno della Vergine : *Nostram memoriam faciamus repositorium Virginis*, Cioè che continuamente dobbiamo ricordarci della gran Madre di Dio; non facciamo passar momento, non dico hora del giorno, che non ne facciamo dolce rimembranza : *Per singula momenta recogitate eam*, disse San Bonauentura. Hor in questo vltimo vò soggiungerne la prattica vsata da' suoi diuoti, se la volete più distesa, leggete quel che altri n hà detto à lungo. Vi presento questa bella Verga, prendetela nelle vostre mani, coll' imitatione : *Sume virgam in manu tua; hec est deuotionem Virginis habeas semper in corde, & in operatione tua*; Così applicò à nostro proposito Bustio quelle parole : Con tal Verga farete marauiglie, e spero, che produrrà fiori, e frutti di vita eterna. Veggo, che dal detto sin'hora si potrebbe benissimo cauar questa pratica, nondimeno hò voluto proporla più distinta coll' esempio di alcuni altri diuoti della Vergine.

Nell' alzarsi da letto. §.1.

DOpò d'hauer riuerita la Santissima Trinità, e fatte le vostre solite diuotioni, vi volterete à qualche diuota imagine di Maria nella vostra camera, humilmente la salutarete,chiedendole la sua santa benedittione, e direte : *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria*. Et imaginandoui, che la Vergine vi benedica, chinateui profonda-

men-

mente; felice voi se vi succede, come à Maria Vela Cistercienfe, (*Lil.M.*) questa mentre vna volta inginocchiata chiedè la benedittione alla Vergine, sentì dirsi: *Mea, meique filij benedictio descendat super te*. Venghi sopra di te la benedittione mia, e del mio Figliuolo. Questo giouò molto al B. Enrico Domenicano, (*Chr.l.2. cap.18. p 2.*) quando il Demonio staua in atto di ferirlo colla saetta, domandò egli la benedittione à Maria, e l inimico sparue senza nuocere à lui, nè ad vn'altro Religioso del medesimo Ordine, che pur volea saettare; con ragione vi chiamai, felice, perche: *In Virgine Maria, qui benedicitur à Deo benedictus erit*, disse San Bernardo. Et hauerete gran caparra d'esser del numero di quelli a' quali sarà detto: *Venite benedicti*. Reciterete dopo trè Aue Maria alla sua Immacolata Concettione, pregandola ad impetrarui purità, e poi vi porrete sotto il suo manto, offerendoui al suo seruitio quella giornata, e sempre pregandola à liberarui da ogni colpa; anche leggiera, & à farui eseguire la volontà di Dio; questa pratica è da molti vsata; & essendo Maria Madre nostra, conuiene che le chiediamo la sua santa benedittione, Comparue ella al suo diletto Figlio Sant'Eguino Vescouo: (*Bolland.11.Ian.*) e con la Croce d'oro, che tenea in mano lo benedisse; così medesimamente, lasciandosi ella vedere alla B. Angela da Foligno (*Idem in vit.cap.7.*) le disse: sij benedetta da me, e da mio Figlio, e fù tanta la consolatione, che senti Angela nel riceuer la benedittione, che si marauigliaua, come hauesse potuto stare senza cadere in quell'atto.

Offerite poi quanto hauete à far quel giorno al Signore per le mani di Maria, sicuro che quantunque picciola sia l'offerta, gli sarà nondimeno grata, nè hauerete ripulsa: così praticaua il B. Enrico Susone: *Cùm surgo mane, ad te (ò Virgo) re-*

respicit anima mea; certa videlicet quidquid purissim's manibus tuis oblatum, & commendatum fuerit gratum, & acceptum reddi apud Deum, etiamsi in se ipso vile, & exiguum sit, idque ob tuam Deo id exhibentis dignitatem: Neq; en m reÿci vllo modo potest, aut respui, quidquid ipsa, vtpote purissima, carissimo filio tuo præsentaueris. Quando m'alzo la mattina, à voi guarda l'anima mia, sicura che quanto per lei presenterete al vostro figlio, gli sarà accetto.

Nell' Oratione Mentale. §.2.

L'Apparecchio per farla bene, ci fù insegnato da S. Eleazaro Conte: Questo nel dar conto di coscienza al Padre suo Spirituale, disse: Quando m' apparecchio per l' oratione, prima considero la mia indegnità, e viltà, e poi mi raccomando alla gran Madre di Dio, acciò mi ponghi nella bocca, e nel cuore quel che al suo figlio, & à lei è più grato, recitandole diuotamente vn'Aue Maria, in tal maniera non mi manca mai materia di meditare i diuini Misterij: & acciò meglio si vegga quanto sia buono questo esercitio, riferirò quel che auuenne à Gersenna nodrice del Santo; raccomandaualo ella vna notte al Signore, dal quale sentì dirsi: à questo, tanto caldamente raccomandatomi, hò dato mia Madre per Maestra: e che belli lumi, e diuoti sentimenti haueremo nell' oratione, se saremo ammaestrati da quel fonte perenne delle diuine il'ustrationi? come Andrea Cretense chiamò la Vergine. Chiederete dunque prima aiuto à N. Sign. & ella v'introdurrà à parlare col figlio suo santissimo.

Nell'oratione, siaui per esempio il nostro Consaluo Silueira, il quale spendeua vn' hora ogni giorno in meditare le prerogatiue, beneficij, e Miste-

sterij di Maria, cosa consigliata, e praticata dal M. Taulero Domenicano: e se la vita della Vergine fù norma delle virtù, dal considerarla spesso, possiamo arricchircene. Riuelò questa Signora alla B. Giouanna da Francia quanto l'era grata la consideratione delle sue virtù, in particolare delle dieci descritte da' Sacri Euangelisti. Castità: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* Prudenza: *Considerabat qualis esset ista salutatio.* Humiltà: *Ecce ancilla Domini.* Fede: *Beata quæ credidisti.* Gratitudine: *Magnificat anima mea Dominum.* Obbedienza: *Fiat mihi secundum verbum:* Pouertà: *Pannis eum inuoluit, & reclinauit in Præsepio.* Patienza. *Pater tuus, & ego dolentes quærebamus.* Pietà: *Vinum non habent.* Costanza: *Stabat iuxta Crucem.* Mediterete dunque spesso la vita di Nostra Signora almeno il farete i Sabbati.

Le petitioni da farsi nell'oratione, l'apprenderemo dalla medesima Madre di Dio, la quale stando nel tempio come s'è detto, domandaua amar S. Diuina Maestà con tutte le forze, e'l prossimo come sè stessa, odiare tutto quel che dispiace à Dio, & insieme chiedeua le virtù; e noi faremo il medesimo, pigliando per mezzana la Vergine, e ciò si può fare nel fine dell'oratione, e quì vi propongo quell' auuertimento di Lanspergio, cioè che domandiate spesso à Dio, per i meriti di Maria le di lei virtù: *Sæpius à Deo postula propter merita matris, virtutes eiusdem, quibus emicans singulariter placuit Deo, scilicet humilitatem, castitatem, charitatem, obedientiam, &c.* Se nell'oratione hauerete fatto qualche buon proponimento, ò altro diuoto, ò sparsa qualche lagrima: vi conseglia Alberto Magno, che ponghiate ogni cosa in Maria, come in nave sicura, che non teme naufragio, non anderà in vano il buon proposito, se dalla Vergine è por-

è portato à Dio: *Bonum est, charissimi, vt nos peccatores munuscula nostra, idest orationes, lacrymas, eleemosynas, ac ieiunia nostra per hanc fidelem nauiculam nostro iudici præmittamus*. Così disse nella Domenica quinta doppo la Pentecoste.

Nell'Orationi Vocali. §. 3.

SI è detto di quelle, che sono indrizzate alla Vergine, diciamo adesso dell' hore Canoniche. Fabro, vn de' primi Compagni del Nostro S. Fondatore, (*In vit.*) auanti di recitarle, dicea diuotamente dieci volte, Iesus Maria; con questo apparecchio si disponeua à dirle con diuotione, e con tali dolcissimi nomi cominciaua à lodar Nostro Signore, il che facea al principio di ciascheduna hora Canonica, nel recitarle poi vi propongo il B. Andrea Cistercienſe, che in tutti i versi, anzi in tutte le parole dell'officio, tenea memoria della Vergine. Il B. Ermanno quando fuor del Coro recitaua l'officio, nel pronunciar il nome di Maria, si buttaua in terra, baciandola diuotamente, & iui alquanto si fermaua. Simone Rodriguez, compagno ancora di S. Ignatio, (*Hist. Soc l. 7. n. 290.*) recitaua il diuino officio vna volta presso il fonte detto della Maddalena, nella residenza di S Felice in Portugallo, e tenea nella mente Maria, gionto à quelle parole: *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato*. Et applicandole alla Vergine, fù eleuato à contemplare la di lei bellezza: fù tale l eccesso di mente, che trasse il corpo da terra, gl'infiammò la faccia quel fuoco, che hauea nel cuore, con grande empito di spirito tornò il corpo in terra, con tal tremor delle membra, che parue tutto si disciogliesse per dar libera l'vscita all'anima, acciò andasse à veder, non di passaggio, le bellezze della gran Regina

gina del Cielo. Riferisce Cesario. (*L.7.c.6.*) del B. Christiano, che mentre staua morendo; volle recitar il diuino officio, fù visibilmente aiutato à dirlo da Giesù, e da Maria. Salmeggiaua egli con tal diuota Compagnia, & in loro tenea fisso il pensiero: non hauerebbe voluto mai finirlo per non esser priuo di quel diuino Coro, se non hauesse hauuta certa speranza di esserui presto indissolubilmente congionto. Oh se noi hauessimo vna simile attentione nel recitar l'officio, e colla memoria del figlio accoppiassimo quella della madre: Giouerà à questo il rilegger il diuotissimo Salterio di San Bonauentura, del quale noto di passaggio, vn effetto singolare. Nel Conuento de' Padri Agostiniani di Roma nell'anno 1470. (*Pur. Mar.*) morirono due religiosi di peste, restarono gli altri con gran timore, già che era entrato il contagio, il loro Superiore dopò di hauerli con paterne esortationi consolati, fè voto, che vn di loro ogni giorno recitasse cinque Salmi del Salterio del Serafico Dottore, le prime lettere del quale formassero il nome di Maria, e sono *Magna es Domina. Ad te Domina. Refugium es. In te Domina. Ad Mariam.* Da che si cominciò in quel luogo questa diuotione restarono tutti intatti dalla peste: Potremo dunque applicare spesso le parole de' Salmi à Maria, già che diretta, ò indirettamente in tutta la Scrittura sacra è contenuta, come auuertì S. Vincenzo Ferrerio. E' diuotione di molti tener memoria nell'hore Canoniche, della Sacratissima Passione di Giesù, si può anche tenerla della Madre Addolorata con questo ordine.

Nel Matutino: Del dolore, che sentì la Vergine, quando hebbe auuiso della presa del suo Sacratissimo Figlio.

A Prima, come la Vergine lo seguitò alla casa di Pilato, doue lo vidde sputacchiato,

to, e la sua faccia percossa.

A Terza, come lo vide coronato di spine, e portar la Croce sù le spalle.

A Sesta, quando lo vidde crocefisso, bagnato di sangue, e bere fiele, & aceto.

A Nona, come vdillo raccomandarla à Giouanni; e videlo morto.

Alle Vesperi, quando lo tenne morto nelle braccia.

A Compieta, quando andò al Sepolcro.

Di questa maniera vniremo l'hore dolorose di Giesù, con quelle di Maria, poco differentemente vsano altri, e riueriscono la Vergine Regina de' Santi, e fan memoria delli di lei dolori in tal maniera.

Ad Matut. Regina Angelorum:
Tuam ipsius animam pertransibit gladius.
Ad Laudes. Regina Patriarcharum:
Fuga in Ægyptum.
Ad Primam, Regina Prophetarum:
Amissio in Templo.
Ad Tertiam, Regina Apostolorum:
Vidit captum.
Ad Sextam, Regina Martyrum:
Vidit Crucem Baiulantem.
Ad Nonam, Regina Confessorum:
Videt Cruci affixum.
Ad Vesperas, Regina Virginum:
Amplectitur mortuum.
Ad Compl. Regina Sanctorum omnium:
Sola plorat.

Quali pratiche potrete variare conforme la vostra diuotione, vsando hor vna, hor vn'altra, vi potrete anche seruire di quella accennata nelle sette feste in vna parola nel recitar l'Officio: *Psallite sapienter*, e lasciando l'altre spositioni, diciamo solo: *Sapienter, idest concinnè*, senza fretta, & in tal maniera: *Psal-*

Psalmus in corde sapiet, come auuertì S. Bernardo.

Nel recitar il *Te Deum laudamus*, imiteremo S. Odilone Abbate, (*Bolland. in vita cap. 26.*) il quale g...nto à quelle parole: *Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis vterum.* S'inchinaua profondamente sino à terra, mostrando con quell'atto l'interna diuotione, che hauea alla Madre di Dio: *Sicque per corpus ostenderet, quibus desiderij cœlestis in mente facibus æstuaret*, disse di lui il B. Damiano. Se pur non volessimo dire, che facesse Odilone questo ossequio à Maria, per hauer riceuuto da lei l'vso de' membri attratti Comparue vna volta la Vergine Santissima à Santa Lutgarde, mentre dicea queste parole: *Tu ad liberandum &c.* E disse esserle gratissimo questo verso, facendosi in esso memoria dell'Incarnatione; dal che la Santa esortò gli altri ad inchinarsi quando il diceano nell'officio. Del Cantico *Magnificat*, se bene di sopra n'hò ragionato, nondimeno vò aggiungere quì, che vn tal Religioso era tanto attento nel dirlo, che si fermaua à considerare non solo ogni versetto, ma anche ogni parola, costui infermatosi, fù non solo visitato da Nostra Signora, ma anche teneramente abbracciato, auuisogli l'hora del felice passaggio, nel qual di nuouo l'apparue, e menò la di lui anima al Cielo, doue ripeterà: *Suscepit puerum suum, & fecit mihi magna, qui potens est.* (*Mund. M. p. 1. d. 36.*)

Nell'altre Orationi del giorno. §. 4.

SAn Bernardo (*De Nat. V.*) ci consiglia, che quel poco, che vogliamo offerire à Dio nelle nostre attioni, lo facciamo per le mani santissime di Maria, che così gli sarà accetto. *Quid quid est, quod offerre paras. Mariæ commendare memento,*

to, &c. Modicum est, quod offerre desideras, gratis illis, & omni acceptione dignissimis Mariæ manibus offerendum cura, si non vis sustinere repulsam. Volete offerire à Dio l'oratione, la disciplina, la limosina, il digiuno, & ogn'altra opera buona, presentatecela per mano di Maria, e confidate, che non sarete ributtato.

Nello studiare, siaci per esempio il Beato Alano il quale prima di dettare, e dire alcuna cosa, s'inginocchiaua, e dicea vn'Aue Maria alla Vergine. Il nostro Padre Suarez studiaua auanti l'imagine di Maria, à cui ricorreua ne' dubbij, e fù veduto più volte inginocchiato per li corridori di casa ringratiar la Vergine del lume riceuuto nello studio; e forse prese questa diuotione da S. Edmondo Cantuariense; il quale anche studiaua auanti l'imagine di Maria, alla quale ricorreua nelle difficoltà, non intendeua, e non solo riceuè nella mente, ma anche negli occhi, occorsegli che studiando vna notte per lodar la Vergine, gli si smorzò la lucerna, ricorse il diuoto studente à Maria, e ritrouolla da inuisibil mano accesa. (*Esquil. epist. l. 10. c. 68.*) Quanto lume hauerete nello studio, se ricorrete di cuore alla Vergine, con animo di meglio conoscere le di lei grandezze, e palesarle à gli altri. Trà lo studiare vi propongo Francesco Retza Domenicano, quale nel passar da vn libro all'altro recitaua l'Aue Maria.

Non imprenderete negotio di momento, se prima non lo raccomandiate alla Vergine, e confidiate, che vi riuscirà bene; così facea Francesco del bambino Giesù, che s'impiegò in ridurre anime à Dio, massime di persone, che pericolauano nell honore; (*Bar. c. 11. par. A.*) il Demonio gli ponea varij intoppi, & il buon Francesco, dalla strada se ne ritornaua in casa, e pigliando vna imaginetta, che tenea del nemico, la ponea à piedi

di della Vergine, acciò lo tenesse (dicea egli) legato, e tornaua all'impresa, la quale riusciua felicissima; hauerete per auuentura impieghi di seruitio di Dio nell'aiuto de' prossimi, raccomandateli prima alla Vergine, acciò tolghi le forze al Demonio, che cerca d'impedirui. Così vsaua San Francesco Sauerio, il quale sotto gli auspicij di Maria imprese la conuersion del Giappone, e gli riuscì tanto prospera, riducendo alla Santa fede milioni di anime.

Quel, che hò detto de' negotij, dico anche nel dar consigli di momento. Catarina figlia di Santa Brigida, quando l'era domandato qualche consiglio, recitaua auanti di rispondere, vn' Aue Maria alla Vergine.

Se bene la mattina hauerete offerte à Dio benedetto l'attioni del giorno, nondimeno giouerà molto rinouar questa offerta nel principio di esse, ricordeuole di quel che dice Riccardo: (*L. 2. de V.*) *Non possunt Summæ Trinitati displicere xenia, quæ committuntur, manibus tam dignæ gerulæ, Mariæ scilicet*. Gradisce la Santissima Trinità quell'opre, che sono commesse à Maria, la quale le presenta in nome vostro; nell'incominciar il lauoro, l'officio, il viaggio, & ogn'altro esercitio, presentate alla Vergine quel che hauete à fare. E perche per la nostra fragilità ci sentiamo nell operare tepidi, benche nel cominciare siamo alle volte feruorosi, c' anderemo auuiuando con quel che praticaua Alfonso Ouando della Compagnia, questi oltre l'offerire ogni attione, ò esercitio, che facea à N. Signora, nel farlo poi così trà sè medesimo dicea; (*Euseb. A. cap. 22.*) io fò questo per la Vergine Santissima, bisogna farlo con diligenza; altre volte: come farebbe questo, che stò facendo adesso, la Santissima Signora nostra? Oh come faressimo altrimente i nostri esercitij, se c'internassimo in questo

pensiero, come reciterebbe l'officio la Vergine? come si comunicherebbe? con quanta carità seruirebbe gl'infermi? come starebbe à mensa, come risponderebbe, domandata? e simili. Nell'opere manuali penserete come la Vergine seruiua il suo carissimo Sposo Gioseppe. Fù domandato à Giouanni Ximenez della Compagnia, che diuotione facea nell' andar à lauorar la vigna? rispose: Quando vado, parlo con Maria, e Gioseppe, che andauano all'Egitto, e me l offerisco, pregandosi à seruirsi dell'opera mia; nel ritorno poi l'accompagno colla mente in Nazarette.

Dopo pranzo, ò cena potrete imitare il B. Giacomo da Venetia Domenicano, che al fine della mensa recitaua vna Salue alla Vergine, ouero Giouanni Berchmans, che andando dopo la tauola à ricreatione con gli altri, passaua per vna Cappelletta di Nostra Signora, & iui la salutaua.

Fra l giorno poi ricordateui spesso della Vergine, e questo sarà segno dell'amor, che le portate: chi può viuere, esclamò S. Bernardo (*De Ass.*) senza amare Maria? e come direte, che l'amate, se spesso non vi ricordate di lei? *Quis possit viuere, qui eam non amet? & quæ amandi ratio, si de ea non sæpè sæpius cogitet?* Il tocco dell' horologio ci suegliera à farlo, & all' hora reciteremo vn' Aue Maria, al che Leone X. Pontefice concesse molte Indulgenze. Alonso Rodriguez altre volte nominato, (*Diar. S. 2. Febr.*) non solamente la recitaua nel giorno, ma anche si suegliaua ogn' hora nella notte, trouandosi dormendo, e con tal diuotione riueriua la sua amantissima, e santissima Madre. Noi tanto non meritiamo: però nell' andar à letto, pregheremo l' Angelo Custode, ò altro Santo à passar questo officio di saluto con Maria. Ma perche come auuertì Riccardo (*l. 1. p. 3. fin*) il cuor della Vergine si muoue à compassione verso di noi con breue, ma di-

uota

uota oratione : *Cor Virginis leui oratiuncula , dummodo deuota , flectitur ad pietatem* ; Potremo spesso, e diuotamente ripetere alcuna delle seguenti giaculatorie , vsate da' suoi diuoti .

Vergine Maria Madre di Dio , pregate Giesù per me . San Filippo Neri .

Vergine , e Madre , fate che sempre mi ricordi di voi . L'istesso .

Mater Dei memento mei . Ricordateui Madre . San Francesco Sauerio .

Aue Regina cœlorum pro salute mea , & omnium fidelium . B Giacomo Domenicano .

Maria Madre di Giesù, degnateui farmi vostra serua . B.Giouanna da Francia .

Bruciami Signora il cuore col fuoco dell' amor tuo . San Bonauentura .

Giesù , e Maria, amori miei dolcissimi, patisca io per voi , mora io per voi , sia tutto vostro , e niente mio . Alonso Rodriquez .

O Maria fontana di pietà rinfrescatemi questo cuore . Orsola Benincasa .

Quando v'amerò , quando v'amerò , quando v'amerò , Madre di Dio ? Lelio Guiddicioni .

O chi v'amasse Vergine Benedetta con perfettissimo amore ? Diego Martinez .

Dio vi salui figlia di Dio Padre , Dio vi salui Madre di Dio figlio , Dio vi salui sposa dello Spirito Santo ; così salutaua ogni hora la Vergine . Il P. Arriaga .

Questo parimente facea Simon Garzia dell' Ordine de' Minimi , & essendo superiore in Aragona , fè scriuere sopra le camere de' suoi Religiosi queste parole : *Aue filia Dei Patris , &c.* (*Balling.27. Febr.*) E questa era la sua giacolatoria; Con questo saluto accompagnaua alcune Corone di fiori da offerirsi à Maria, e cō questa occasione vi ricordo di non lasciar passar giorno senza offerire qualche fiore di mortificatione alla Vergi-

ne, come si è detto ne gli ossequij afflittiui: e se per qualche giornata le vostre mani saranno state vuote non essendoui in cosa alcuna mortificato per amor della Vergine, la sera potrete chiederne perdono; ouero essendo caduto in qualche mancamento, dal quale hauete proposto asteneruene, per suo amore, reciterete tante A. M. quante sono state le cadute, conforme insegnò Giesù Christo à Santa Brigida. Mostrò la Vergine quanto gradisse la Salutatione Angelica al tocco dell' horologio con questo fauore: Era, non hà molto in Portogallo vn tale, (*Adrian.Lyr. Crisog.*) il quale sentendo sonar l hora si fermaua, e recitaua l' A. M. Vn giorno fù aspettato nella strada dal suo nemico, dal quale fugli tirata vn archibugiata, occorse che in questo mentre sonò la Campana, & egli si fermò à far la sua diuotione, e come che quello prese la mira al luogo doue si sarebbe ritrouato, se non si fosse fermato, la palla non lo colpì, libero dalla morte ringratiò la Vergine, e si confermò nella sua diuotione. Vi ricordo che non debbiate intermettere le solite giacolatorie alla Vergine. Solea Gabriel Vasia della Compagnia fare spesso questa giacolatoria à Maria. *Monstra te esse Matrem*. Mostrateui meco Signora, Madre; Occorse che cadendo infermo, quando più che mai douea ripeterlo, lasciò di farlo, ma la Madre Santissima se gli fè presente, e si lamentò amorosamente con lui della negligenza, e ne lo riprese; dal che ripigliò subito Gabriele quel che hauea tralasciato.

Nell'andare à letto. §. 5.

C*Vm sero dormitum abeo, te postremam contemplatur anima mea*. Quando vado à dormire, à voi ricorro, ò Vergine, e voi contempla l'anima mia, così dicea, e praticaua il B. Enrico Dome-

menicano. Chiederete auanti di andar à letto la benedittione à Maria; così facea il B. Stanislao della Compagnia, & à suo esempio faceano il medesimo i Compagni nel Nouitiato di Sant'Andrea. Reciterete trè Aue Marie, per impetrare buona morte in riuerenza della potenza, sapienza, e bontà concessa alla Vergine dalla Trinità Santissima, come fù riuelato à S Metilde. Reciterete dopo vn'altra Aue Maria à N. Signora per la sua Immacolata Concettione, così vsaua di fare il nostro Giouanni Berchmans, e potrete confidare, che la Vergine purissima, vi preseruerà la notte da ogni fantasma men puro.

Potrete imitare il diuotissimo Luigi Rè d'Vngheria, che nell'andare à letto riponeua vicino al suo capo vn'imaginetta di Maria, portata da lui il giorno pendente dal collo, questa sarà come vostra guardia, e sentinella mentre dormite, ma prima diuotamente la bacierete.

Simone Garzia dell Ordine de' Minimi quando si suegliaua la notte, salutaua Maria con quel bel saluto. Dio vi salui figlia di Dio Padre, Dio vi salui Madre di Dio Figlio, Dio vi salui Sposa dello Spirito Santo. Dio vi salui Tempio della Santissima Trinità; Se ciò farete, hauerete e vegghiando, e dormendo Maria nella mente, e sarete difeso dalle notturne incorsioni. *Supplantari ab inimicis nostris fauore præditi Mariæ, Dei, & Magistri nostri, non poterimus* disse S. Giacomo; E così come ella si degnò di visibilmente visitare quei buoni Religiosi dell' Ordine de' Predicatori mentre dormiuano così inuisibilmente v' assisterà colla sua protettione, e sarà: *Auxiliatrix fortis contra dæmones, & septiformem turmam vitiorum*; (*S.2.de Ab.*) come lasciò scritto Alberto Magno del medesimo sacro Ordine. Suegliandoui dunque la notte, saluterete la Vergine ad imitation del Garzia. Reciterete le Letanie alla

Vergine, per ottenere parimente buona, e santa morte, & essendo ciò di tanta importanza non lasciate passar giorno senza presentare à Maria, questo, ò altro ossequio per tal'effetto, almeno la sera prima d'andar à letto. Vi fù pochi anni sono nel Reno inferiore vn Religioso della Compagnia, Maestro di Rettorica, il quale in honor della Vergine recitaua ogni giorno molte sue diuotioni, & alcune n'offeriua pregandola, che gl'impetrasse felice, e santo fine nell'hora della morte. Questi, ò fusse per lo studio souerchio nel comporre vn'opra, ò per le lunghe vigilie, causate dagl'insoliti caldi, cadde in delirio, dal quale mai più si rihebbe, & alli 12. d'Agosto fù ritrouato dal suo Rettore, inginocchiato in camera col capo chino, & appoggiato al muro, stare spirando, & in questo se ne morì. Restò oltre modo afflitto il superiore per esser quello, benche per altro virtuoso, passato da questa vita senza i Sacramenti, e fè voto alla Madre Santissima di digiunar tutti i Sabbati di sua vita, se n'hauea qualche notitia, qualunque à Dio fosse piaciuta della di lui saluatione, e ciò non per curiosità, ma per mitigar il dolore, che sentiua di tal morte; fatto il voto, cominciò subito à farsi vedere in Chiesa al Sagrestano, che nulla sapea del voto, vno spirito, dal che atterrito riferì il tutto al Superiore, dal quale hebbe l'istruttione, come douesse fare, se altra volta comparisse: ritorna di nuouo lo spirito, à cui il Sagrestano: se sete mandato da Dio, ditelo: in nome della Santissima Trinità, della Beatissima Vergine Maria, e di tutti i Santi, che sono per tutta l'eternità beati, e benedetti: e poi significatemi, che cercate: ripetè subito ogni cosa lo spirito, e poi fatta riuerenza all'Altar del Santissimo, soggiunse. Per commandamento di Dio, à preghiere del vostro Maestro defonto, io son quì, e vi comando, che

che diciate al vostro Rettore, & à gli altri, chè egli dopo la seconda Messa celebrata per lui, dal Purgatorio se n'è andato in Cielo; Fatta l'ambasciata disparue, e lasciò il Sagrestano con molta allegrezza, e molto approfittato; mi rimetto alla relatione manoscritta, mandata à Roma da Christiano Lennep, Rettore di Paderbon, doue il fatto auuenne: in tal maniera volle la Madre benedetta esaudire l'orationi del suo diuoto per la buona morte, e condusse, come piamente speramo, la di lui anima al Cielo, circa la festa della sua gloriosa Assuntione.

Nell'entrare, & vscire da camera, e casa. §.6.

INsegnò Lanspergio Monaco Certosino a' suoi, (*Ep. 10. Ep. 6*) che nell'entrare in camera sempre salutassero inginocchiati la Vergine: *Quotiescunque intras cellam tuam, primum omnium sit, vt Beatam Mariam salutes humiliter & flexis genibus:* Et in vn'altra lettera dice così: Entrãdo in camera, fermati alquanto auanti l'imagine di Maria, che è come la guardiana di essa, e pregala, che ti riceua per figlio: *Rediens ad cellam ad imaginem Mariæ, quæ ceu custos iuxta fores tuæ cellæ vigilat, paulisper subsiste, &c. ora Matrem Dei, vt te quoque adoptet, possideatque in filium, &c. Cellam ingressus salutationem Beatæ Mariæ offerens*. Così praticaua Diego Aluarez della Compagnia, il quale sempre, che entraua in camera, recitaua inginocchiato vn Aue Maria alla Vergine: E Giouanni Sebastiano della medesima Religione, nell'entrare, & vscire da camera, cercaua ogni volta la benedittione alla Vergine, e baciaua l'imagine di Nostra Signora, che vi teneua, & acciò più facile, e commoda vi sia questa pratica, si terrà vicino la porta l'imagine, e nell'

entrare, & vscire si baci: in tal maniera sarà la Vergine come guardiana di essa: Intese Gioseppe Scammaca della Compagnia gran rumore di notte fuori della camera sua, & vn' horribil voce del Demonio, che domandaua l'entrarui. Non s'atterrì egli, e gli rispose, se potete, entrate: non posso ripigliò il Demonio, perche m'impedisce la maggior nemica, che habbia l'Inferno, e disparue. Pregherete la Vergine, che ella sia la custodia, e guardia della vostra camera, e non temete sotto tal patrocinio.

Nell'entrare poi, & vscire da casa, vi propongo il Cardinal Pietro Berullio, (*Pur. Mar.*) che non vsciua del Palazzo, se prima non andaua ad vna Cappelletta, che iui era, dedicata à Maria, doue s'offeriua al suo seruitio, e nel ritorno andaua à ringratiarla, qual diuoto costume dura ancor hoggi nella Congregatione del Nome di Giesù, che fondò in Francia. Il nostro P. Tomasso Saillio prima d' vscir di casa s' inginocchiaua auanti l'imagine di Maria, la baciaua, e le chiedea la beneditione come obbediente figlio, (*Bar. P. A.*) il che anche facea sempre, che vsciua di camera: con tali ossequij questi diuoti della Vergine se le rendeuano maggiormente propitia ad impetrar loro aiuto, per non cadere in alcun mancamento fuor di casa, e se Maria ci benedirà, di che possiamo temere? il pericolo di cadere, e dirò meglio, l'esperienza di esser caduti in qualche colpa fuor di casa, ci deue spronare à ricorrere alla Vergine; acciò ci proteggħi; questo auuertimento è anche necessario alle persone Religiose.

Ne' viaggi poi mi occorre riferire quel che praticaua Diego Salazar della Compagnia, andaua egli prima alla Chiesa di N. Signora à chiederle la benedittione, & assistenza nel viaggio, che hauea da fare, con questa scorta si poneua in camino,

m'no, e l apprese forse da quel che facea l'Abbate Giouanni Anacoreta, il quale hauendo da viaggiare, appicciaua vn lume auanti l'imagine di Maria, che hauea nella sua cameretta, e le raccomandaua il viaggio, mostrò la benignissima Signora quanto grato l'era l'ossequio di Giouanni, col far mantener acceso per molto tempo quel lume sino al ritorno; benche fosse dopo alcuni mesi. Questa diuotione sò, che da molti è praticata: anzi nel ritorno, prima d'andare à casa, vanno à riuerir la Vergine; così facea il nostro Tomaso Sanchez, e ciò per attesto di gratitudine, essendosegli per intercession di Maria tolto l'intoppo, che hauea nella lingua, per il qual' impedimento non potea essere ammesso nella Religione.

Nella santa Comunione. §. 7.

DI questa materia vi sono molte pratiche, e noi nella stanza dell'anima n'habbiamo posta vna, ricauata da' diuoti delle piaghe Santissime di Giesù, adesso proporremo quella, che S. Metilde vsaua per hauer nella Comunione la memoria del Figlio, e della Madre. Solea questa Santa auanti di Comunicarsi recitar cinque Aue Maria alla Vergine, in honor de' cinque riceuimenti, che fece al figlio Giesù.

Dicea la prima Aue Maria in riuerenza di quel riceuimento, che fè la Vergine al Verbo Incarnato nelle sue purissime viscere, con tanta purità, & humiltà, stimandosi Ancella; e supplicauala, che l impetrasse purità di coscienza, e vera humiltà., acciò con queste virtù si disponesse alla Sacra Comunione: e queste due in particolare desidera nell'anime nostre l'Hospite Diuino.

La seconda, in honor di quel riceuimento dolcissimo, che Maria fece à Giesù nato, riconoscen-

dolo per vero Dio, e prendendolo nelle braccia, come suo diletto figlio, e domandaua alla Vergine, che l'impetrasse cognitione di quel Signore, che hauea da riceuere: Da questa cognitione nascerà amore, e riuerenza verso Giesù, e se la Madre Santissima dopo di hauerlo partorito, come ben consapeuole del misterio, disse: (*Ribad.*) Dio mio, Signor mio, Figlio mio: noi ancora l'imiteremo, & in cambio di chiamarlo figlio, diremo Padre mio, Sposo mio.

Dicea la terza Aue Maria alla Vergine, come sempre apparecchiata à riceuer la gratia diuina, accrescimento di quella, (*Ex lib. Grat. Sp.*) essendo che Maria mai pose ostacolo, & impedimento à Dio, che non venisse con nuoua gratia all'anima sua; e chiedea alla Vergine, che apparecchiasse il suo cuore, acciò fosse sempre pronto, e potesse poi dire: *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum*.

La quarta, per quel riceuimento, che la Vergine fece al Corpo Santissimo del figlio, quando dopo l'Ascensione si comunicaua con tanta diuotione, essendo che come si dice dal Metafraste. *Ad diuina mysteria quotidie accedebat, & filij corpus, quod prius in vtero gestauerat sæpe visceribus inferebat.* Veggasi Alberto Magno, e Gersone, e le domandaua gratitudine a' beneficij diuini.

La quinta, in honor di quel riceuimento, che Maria fece à Giesù, quando venne à menarla al Cielo, e domandauale gratia, che la facesse accostare alla Sacra Comunione con allegrezza spirituale, in tal maniera s'apparecchiaua S. Metilde. Potrete diuidere questa pratica per cinque Comunioni, hora meditando vn riceuimento, che Maria fece al suo figlio, & hora vn'altro, conforme la vostra diuotione.

Simile apparecchio vsaua il nostro Padre Sotuello, il quale fù poi vcciso in Inghilterra, medi-

ditando come la N. Signora si sarebbe apparecchiata, se l hauesse hauuto à riceuere di nuouo nelle sue purissime viscere il Verbo Incarnato, e come se hauesse à riceuere nel Sacramento vn' altra volta.

Il ricorso poi per la Santa Comunione alla Vergine, & il di lei aiuto è molto gioueuole. Staua vna tal Monaca con timore d' accostarsi al sacro Altare, stimandosene indegna, quando la Vergine Santissima comparue alla Beata Eustochia Francescana, (*in vit.*) Fondatrice del Monastero oue ella staua, e porgendole vn bianco manto, l'impose, che ne ricoprisse la Monaca sopradetta, acciò così vestita, potesse andare senza timore alla santa Comunione; e che altro possiamo intendere per questo manto, se non che ci vestiamo dell' apparecchio, che fece Maria, quando riceuè Giesù nelle sue purissime viscere, ò nell' Incarnatione, ò nella Comunione? Vn simile fauore leggo, che fece la benignissima Madre à Santa Gertruda, e sue Monache nella Comunione: essendo che i poueri inuitati a' conuiti de Grandi, pigliando da altri le vesti in prestito: così noi vniremo il nostro apparecchio, con quello della Vergine, e ci seruiremo di quelli atti, che ella fece nel riceuere il suo Figlio. Sò benissimo, che non meritiamo quel fauore sì segnalato, che hebbe Santa Lutgarde: (*In vit.*) questa nell' andare alla Comunione, era spesso accompagnata da Maria, e da San Giouanni, e come potea esser esclusa dalla Sacra Mensa con tal compagnia? quali affetti doueano soggerirle tali personaggi? Nondimeno vniamoci con loro andando alla Comunione, e preghiamoli, che apparecchino il nostro cuore.

Se sarete Sacerdote, potrete imitare il nostro Beato Francesco Borgia, il quale ogni sera si

ra si presentaua auanti la Vergine, supplicandola à disporre l'anima sua per la Santa Messa della seguente mattina, e ne vidde gli effetti delle sue preghiere, imperoche nel celebrare sentiua molta consolatione, e deuotione: nè vi paia, che sia gran cosa apparecchiar la stanza dalla sera, perche l'hospite che v'hà da venire, è Dio. S. Carlo Borromeo sapendo quanto gioui per ben celebrare, il ricorso à Maria, solea dire prima della Messa questa diuota oratione, & esortaua gli altri à dirla.

O Vergine Santissima piena di misericordia, mostrate per noi al vostro dolcissimo Figliuolo il sacro petto, e le vostre beatissime mammelle, colle quali hauete lattato: mostrategli le sacratissime piaghe sue colle quali siamo stati redenti, Co'vostri meriti, e colle vostre preghiere siamo degni di riceuere sì gran sacramento. Impetrateci ò Vergine, che non si ritroui in noi impedimento alcuno, acciò possiamo degnamente accostarci al sacro Altare, nel quale vi sono tanti segni d amore, Amen.

Il nostro Padre Tomaso Sillio auanti della Messa, si raccomandaua caldamente à Maria, per fare il sacrificio del suo diletto figlio, colla maggior diuotione, & apparecchio, che potesse, e dopo di hauer consecrato, supplicaua la medesima Signora, che in nome suo trattasse con Giesù i negotij dell'anima sua, e gli porgesse da sua parte le preghiere. Solea dire Alfonso Ouando della Compagnia. Essendo io sì gran peccatore, non ardisco domandare immediatamente alcuna cosa a Dio; me ne vò à mia Madre, acciò interceda per me; e che dobbiamo hauer ricorso alla Vergine, per riceuere questo santo cibo nella Comunione, ce l'insegnò parimente Riccardo. (*Lib. 11.*) *Panis hic panis est Virginis, &c. & quoniam non possumus habere nisi ab ea, & per eam,*

eam, tota deuotione, mentis quæ desiderio dicendum est ei, sicut dicimus Deo patri, Mater nostra, quæ es in cœlis, panem nostrum super substantialem, vel quotidianum da nobis. Auanti dunque di vestirui delle sacre vesti, potrete ricorrere alla Vergine coll'oratione frequentata da S. Carlo, ò coll'Aue Maria, e dopo la consecratione, pigliatela per mezzana appresso il suo santissimo Figlio: per le purissime mani della Vergine Madre offeriremo all'Eterno Padre il Sacrificio incruento, e per le medesime porgeremo il memoriale de'nostri bisogni. Leggo che il B. Venturino Domenicano prima di celebrare diceua sempre colle mani gionte, & eleuate, le Letanie, rendendosi con questo ossequio propitia Nostra Signora ad intercedere per lui.

Dopo la Comunione, ci presenteremo auanti à Maria, e faremo quelli atti, che facea ella quando tenea il suo figlio nelle sue purissime viscere. Alcuni (*Gian.*) pongono per questa pratica, recitar il Cantico *Magnificat*, per ringratiamento al Signore, ad imitatione della Vergine Santissima, che lo disse non molto dopo di hauer riceuuto nelle sue purissime viscere il Verbo Incarnato. La B. Cunegonda Imperadrice vsaua dopo essersi comunicata dir le Letanie, (*Chr. Cist.*) pigliando per mezzana la Vergine nelle domande, che hauea da fare à quel Signore, che tenea nel petto; già che, come altroue dissi con S. Teresa, all'hora, cioè dopo esserci comunicati, è tempo molto opportuno di trattare con Sua Diuina Maestà.

Pratica nel Sabbato. §. 8.

QUesto dì, come dedicato à Maria Vergine Immacolata deuesi da' suoi diuoti solennizzare con molta pietà, e benche

n' hab-

n'habbi detto di sopra, nondimeno soggiongo questa breue pratica, che per auuentura sarà commune à tutti.

Digiunerete in honor della Vergine, che hà con tanti segni, e miracoli manifestato, quanto le sia grato ossequio, nè vi scusi per auuentura la giouanezza, imperoche Margherita di Rauenna, e la Beata Giouanna della Croce in età fanciullesca fecero aspri digiuni, anzi quella, cioè Margherita toltene le feste, digiunaua continuamente anche in quell'età innocente. (*Filip Berlemont. c. 25. p 1.*) Col digiuno si potrà congiongere altra mortificatione; Il nostro Pietro Leone compariua ogni sera del Sabbato nel cena comune con vna disciplina in mano, e per amor di Maria trattandosi da seruo, che malamente hà seruito il Padrone, si disciplinaua e mantenne questo costume fino all'vltima età: del cilicio, & altre penitenze fatte da' diuoti in questo giorno se n'è detto à bastanza.

Farete qualche limosina a' poueri per amor di Maria. Il Beato Gioachimo dell' Ordine de' Serui, essendo ancor fanciullo, non solo digiunaua il Sabbato in pane, & acqua, ma di più pigliaua quanto potea, e gli era lecito dalla casa paterna, e lo dispensaua à poueri per suo amore; la benignissima Madre non si lasciò vincere dall'affetto del fanciullo, gli comparue in quell'età, e lo chiamò alla sua Religione con queste tenere parole: *Veni ad me fili dulcissime, inspexi enim cor tuum erga me, quare iam te inter meos sectatores adscripsi*: Vieni figlio mio dolcissimo, hò veduto l'affetto tuo verso di me, t'hò già riceuuto nel numero de' miei seguaci nella Religione, osseruò il Santo fanciullo quel consiglio di Santo Ignatio Martire, che disse: l'auanzo de' cibi sottratti per il digiuno si dia à poueri:

ueri: (*Epist.ad Phil.*) *Ieiunare non negligatis, ciborum reliquias pauperibus largientes*. In quel poco di limosina vedrà benissimo la Vergine il vostro cuore verso di lei, e non hauendone ella bisogno, lo riceuerà, e gradirà ne' poueri, come fatto à sè stessa. Questa diuotione sò che da molti è stata praticata, in particolar dal Cardinal Domenico Cinnasio, (*Purp:Mar.*) facendo ogni Sabbato larghe limosine a' poueri per amor di Maria, à cui ricorrea dicendo: Vergine Santissima Madre di Dio hoggi è giorno di Sabbato à voi dedicato, soccorrete à me pouero, & indegno vostro seruo, acciò sij partecipe de' beni del Paradiso: Praticolla anche il Beato Ambrosio Domenicano, (*Razzi in vit.*) il quale essendo giouanetto nel secolo chiamaua ogni Sabbato cinque poueri à casa, e daua loro il cibo, e meritò vna volta di riceuer cinque Angeli.

Non pensate esentarui da questo ossequio per cagione della vostra pouertà, sia pur volontaria, ò per necessità, perche potrete far qualche atto di carità per amor di Maria. Francesco Hortulano della Compagnia, (*Eus.in vit.*§.4.) vscendo dal Collegio passaua spesso per le carceri della Città, vicine alla porta di essa, e gli era da quei poueri carcerati domandata la limosina per amor di Dio, e della Vergine, non hauendo egli che dare, recitaua per la strada alcuni Pater noster, & Aue Maria per loro, vna volta facendo questa diuotione, si vidde auanti la Madre Santissima, la quale gli domandò che facesse: Francesco con grande schiettezza disse Signora purissima non posso dar altro à poueri, fò per loro questa oratione, gradì Maria la carità, e lasciollo molto consolato colla sua dolcissima presenza; Se v'è chiesta da poueri la limosina per amor della Vergine, se non haue-

hauete che dar loro, recitate vn' Aue Maria per tale effetto, ò pure fate altr'atto di carità spirituale per amor di Maria.

All'altre diuotioni cotidiane aggiongete qualche oratione vocale, come sarebbe la Corona, ò Rosario. La B. Benuenuta Domenicana ne' giorni della settimana recitaua mille Salutationi Angeliche alla Vergine, il Sabbato poi ne dicea due mila come hò detto; Astelina Cisterciense ne dicea seicento, raddoppiando in questo giorno quelle, che recitaua ne gli altri: Non si pongono questi esempij per imitarli, se non potete, basterà dunque, che il Sabbato aggiungiate qualche altra oratione alle vostre, come officio, Letanie, &c. La vostra meditatione di questo giorno sarà della Vergine, così pratica Guglielmo Batheo della Compagnia, che spendeua due hore ogni Sabbato nel contemplare le di lei grandezze.

Se sarete Padre di famiglia, farete accendere la Lampada auanti l'imagine di Nostra Signora in casa vostra, e le direte le Letanie con gl'altri di casa, e farete grato à Maria se racconterete, ò leggerete loro alcuno de' suoi miracoli. Vsaua il Cardinal Cesare Baronio di chiamar ogni Sabbato tutta la sua Corte, & egli, ò altro Sacerdote ragionaua loro di Dio, e della sua benedetta Madre: facendo del suo Palazzo ben formata Congregatione.

Se vseremo queste pratiche, osserueremo quel documento del Beato Pietro Damiano: (*S.1. de Nat.*) *Interim consolemur nos suauitate memoriæ, donec dulcedine præsentiæ satiemur.* Consoliamoci adesso col ricordarci spesso di Maria nelle nostre attioni, per ricrearci poi à pieno con la sua amabilissima presenza nel Cielo: con questa memoria Sertorio Caputi della Compagnia, addolciua i digiuni in pane, & acqua, che

due

due dì della settimana facea in honor suo, oltre i cilicij, & altre rigorose penitenze, questa auuiuaua egli ogn'hora del giorno, offerendosi à Maria, al cui nome s'inchinaua sempre, & essendo solo s'inginocchiaua, & in riuerenza delle lettere, delle quali è composto questo nome, compartiua varie mortificationi, & orationi. Con questa daua principio à gli affari più rileuanti di conuersioni di anime, e nelle difficoltà frapostegli recitaua più volte il giorno le Letanie, dandosi trà tanto la disciplina, ò stando con la faccia in terra, e con questa terminaua le sue attioni con quella diuota giaculatoria: *Santa Maria Aduocata mea ora pro me*. Non penso quì ridire la consolatione, che sentiua Sertorio nel ragionar i Sabbati à numerosa vdienza delle grandezze di Maria, nell'ingerir ad altri la di lei diuotione, e gli altri ossequij, che le fece, raccontati à lungo nella sua vita: (*Apud F. Rosc.*) dirò solo quel che disse il sopradetto Signor Cardinale: *Si dulcis memoria, quid erit præsentia?* Se tanto diletta i veri amatori della Vergine la sola memoria, che farà il vederla nel Santo Paradiso?

Pratica vsata in alcune Chiese per riuerir la Vergine il Sabbato.
§. *vltimo*.

SE vorrete eccitar gli altri à far ossequio à Maria in questa giornata, potrete promesse le debite licenze, introdurre nelle Chiese, quel che in alcune si costuma in questa maniera.

Il Sabbato, verso la sera, conuocata col solito segno della campana, la gente, per vn quarto in circa, si racconterà qualche miracolo di Nostra Signora, cauandone qualche moralità per profitto de gli vditori. Veggasi il Padre Giouanni Rhò,

nel

nel libro intitolato, Sabbati: il quale negli esempij, che racconta, porta qualche ammaestramento da cauarne, ò pure si può discorrere delle Letanie, spiegando vn'encomio per volta. Dopo si recitano tre Pater noster alla Santissima Trinità, e dodeci Aue Maria per i priuilegij della Vergine; Questa diuotione è riferita dal Padre Spinelli, e fù dalla Vergine istessa insegnata; la pratica breue è la seguente.

Si dirà vn Pater noster all'Eterno Padre, in ringratiamento de' priuilegij concessi à Maria sua figlia: dopo quattro Aue Maria alla Vergine per li quattro priuilegij.

1. Eletta, e predestinata, per Madre di Dio ab eterno.

2. Concettione senza macchia di colpa originale.

3. Humiltà, stimandosi ancella, &c.

4. Santità, non hauendo mai commesso colpa alcuna, nè anche leggiera.

Si dirà vn'altro Pater noster al Figliuolo, in ringratiamento de' priuilegij concessi alla Madre, e quattro Aue Maria alla Vergine per questi priuilegij.

1. Concepisce il Verbo incarnato, & è vera sua Madre.

2. Partorisce senza dolore, e conuersa con Dio fatto huomo.

3. Virginità illibata, e primiceria de' Vergini.

4. Martire à piè della Croce, e Regina de' Martiri.

Si dirà vn'altro Pater noster allo Spirito Santo in ringratiamento de' priuilegij concessi alla Sposa, e quattro Aue Maria alla Vergine per questi priuilegij.

1. Gioisce nella Resurrettione, & Ascensione del Figlio, e venuta dello Spirito Santo.

2. Assonta in Cielo in corpo, & in anima.

3. Re-

3. Regina del Cielo, e della Terra, di tutti gli Angeli, e Santi.

4. Auuocata nostra, e Madre di Misericordia.

Finita questa diuotione, si cantano le Letanie auanti l'imagine di Nostra Signora, e non essendoui musica, s'intoneranno dal Padre; e gli altri risponderanno; al fine si domanda la benedittione alla Vergine dicendo: *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria*.

Francesco Coli Sacerdote Luchese publico correctore emendò.

IL FINE.

INDICE

Delle cose più Notabili.

A

Al-

C

D

E

S. Ed-

F

G

B. Gio-

I

Il Rè

L

la

Ma-

N

Ver-

O

P

Pra-

R

S

al

B.Ve-

IL FINE.